Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Pubblicità: Società Pubblicità Editoriale, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO

Mercoledì, 26 marzo 1986
Anno 105 (Sped. abb. postale - Gruppo I 70) Lire 650
N. 71 Fondazione 1881

NUOVI ATTACCHI DELLA SESTA FLOTTA NEL GOLFO DELLA SIRTE

Allarme nel Mediterraneo

Ancora notizie contrastanti - Washington annuncia l'affondamento di altre due unità libiche
Le manovre potrebbero concludersi prima del previsto - Appello anti-americano di Gheddafi

La «guerra» di Gheddafi

Forse è ancora in certo modo inesatto definire già «guerra nel Mediterraneo» ciò che è avvenuto ieri nel Golfo della Sirte. Una sequenza rapida e concentrata di operazioni e di scontri armati può non essere una guerra, o non sboccare in una guerra, nel pieno senso tecnico e militare. Perché questo avvenga, nel caso in questione, occorrerebbe che Gheddafi continuasse a lanciare ondate successive di attacchi navali e aerei contro le forze americane che sono ormai in parte entro le acque che egli pretende territoriali, al di là della cosiddetta linea della morte. Se lo facesse, e se la risolutezza degli americani è quel che sembra dalle mosse iniziali, rischierebbe di vedersi annientare in pochi giorni tutte le sue attrezzature belliche, e forse non solo quelle. Sceglierebbe insomma una strategia perdente in partenza. Posso sbagliarmi, ma pare perciò che non risponderà con una scalata militare diretta.

I suoi primi proclami, del resto, già lasciano capire su quale terreno egli si accinge a ritorcere. Ha fatto appello alla fraternità araba perché in tutti i paesi del mondo arabo i «tecnici e consiglieri» americani siano massacrati come spie e sabotatori. Organizza squadre suicide da usare per colpire dovunque «l'arroganza americana», con i metodi ormai noti e collaudati. Sono strategie nelle quali egli ha da giocare carte enormi, ben più efficaci e pericolose di quelle strettamente militari, che invece gli si spezzerebbero tra le mani.

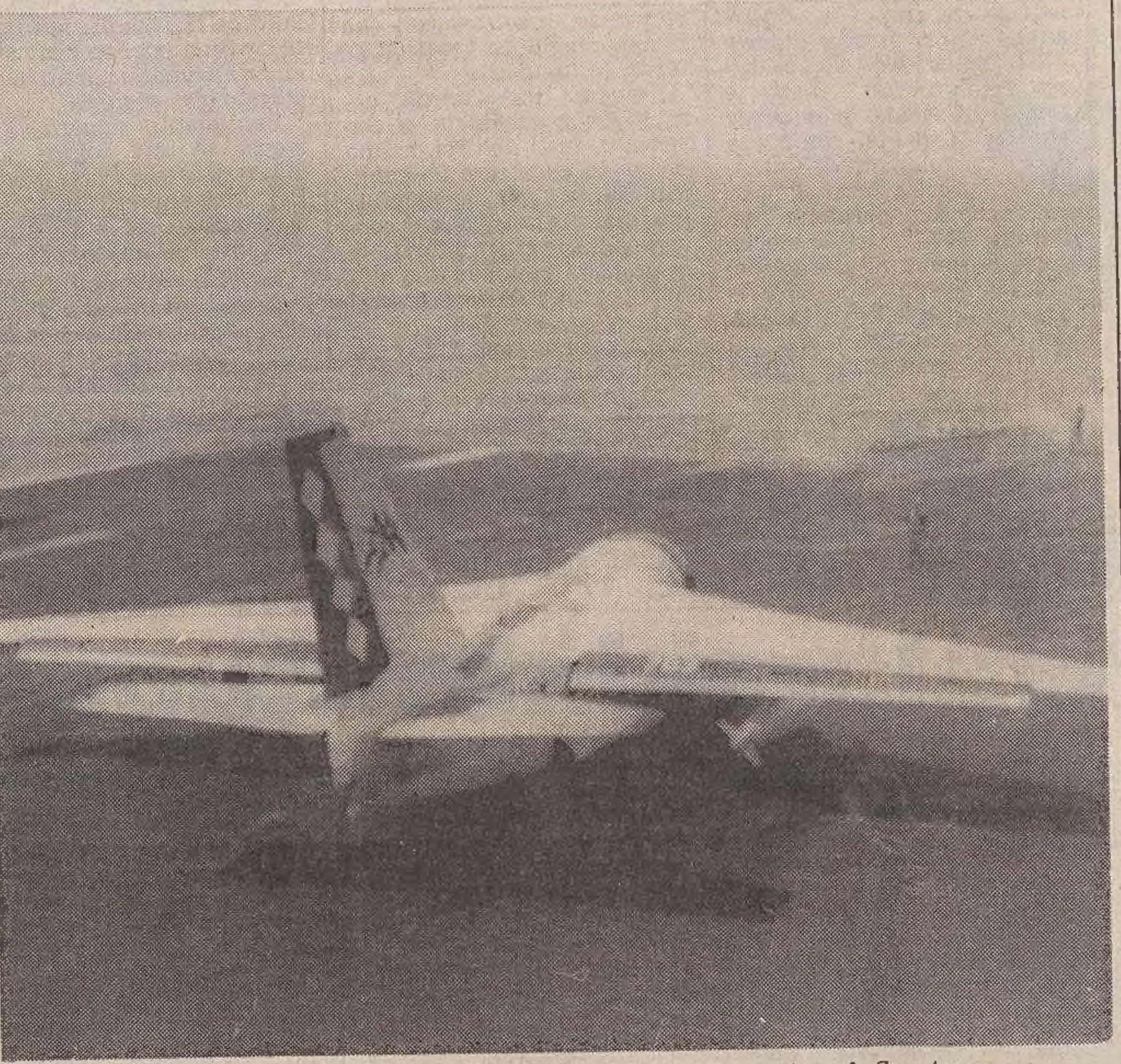
Cittadini americani bersagli inermi ed esposti sono decine di migliaia dal Marocco all'Arabia Saudita. E tutti i governi arabi hanno paura, paura, paura dell'estremismo islamico che li insidia e li minaccia dall'interno, tanto più quanto più sono moderati e filo-occidentali, quanto più sono alle prese con situazioni sociali ed economiche disastrose, come l'Egitto, quanto più sono indeboliti, impoveriti, inquieti per il crollo delle rendite petroliere, come lo sono tutti. E tutti sanno bene che nell'ambito della «fraternità araba» i conflitti politici sogliono risolversi a colpi di pistola.

Quanto al terrorismo suicida, Gheddafi sa bene che le sue gesta precedenti non sono bastate a determinare risposte comuni e armonizzate vittime, ma hanno più spesso rinfocolato malanimi e dissensi fra gli alleati sulle misure da adottare. La guerra non si fa solo e sempre con le armi, con gli eserciti e le flotte schierati e combattenti. Si fa innanzitutto con tutti i mezzi politici e dimostrativi che possono stancare, dividere, frustrare, scompigliare, demoralizzare gli avversari, con il minor dispendio possibile di mezzi materiali. Questo tipo di guerra Gheddafi ha mostrato finora di saperla fare con abilità e anche con non trascurabile successo. Sarà quella che continuerà a condurre, intensificandola. E, finché non sarà abbattuto, sarà anche quella che l'Occidente troverà più difficile contrastare.

È abbastanza evidente infatti che esso non ha ancora pensato la formula politica idonea a combatterla con successo. Come incasellarla negli obblighi e nella filosofia dell'alleanza atlantica? Come regolarsi verso l'Unione Sovietica, in rapporto a essa? Fino a che punto e come gli alleati debbono sentirsi coinvolti in operazioni e rappresaglie unilaterali degli Stati Uniti? Sono questioni che riguardano principalmente l'Italia, che in questa guerra si è venuta a trovare in prima linea. Ripetutamente ho segnalato su questo giornale l'evoluzione per cui il fronte mediterraneo è diventato senza confronto più caldo e difficile di quanto non sia mai stato negli ultimi decenni quello che divide il blocco sovietico da quello atlantico, nell'Europa centrale. E, a livello di riflessione critica, non sono stato certo neppure una voce isolata. Ma quando c'è stato dentro il nostro mondo politico un dibattito strategico all'altezza dei problemi, volto a dare al paese coscienza dello storico mutamento? Così ora il governo, e i vari responsabili della politica estera e di sicurezza si trovano a dover improvvisare risposte a situazioni drammatiche, per altro da un pezzo prevedibili. Auguriamoci che almeno ora non diano prova di disunione e fiacchezza.

Ma purtroppo è assai probabile che gli equivoci, le ambiguità e le emozioni del passato non resteranno senza effetti e inquinamenti sulle decisioni da prendere nonché sull'unanimità di reazioni dello spirito pubblico.

Giuseppe Are



Un aereo antisommergibile «Viking» si prepara al decollo sulla portaerei «Saratoga»

Ancora allarme nel Mediterraneo dove continuano gli scontri tra le forze della Sesta flotta americana e quelle libiche. Cresce anche la preoccupazione nei paesi che si affacciano sul mare (e ne è prova l'intervento di Craxi e del consiglio di gabinetto di cui parliamo qui sotto) mentre gli Stati Uniti hanno protestato all'Onu.

Anche ieri, comunque, è stata una giornata piuttosto convulsa e le informazioni non sempre sono state chiare. Per molte ore, per esempio, si è parlato di nuovi missili Sam 5 o Sam 2 lanciati dai libici contro aerei americani e di una nuova risposta statunitense con l'affondamento di altri due mezzi navali di Gheddafi. Soltanto a tarda ora il ministro della difesa Weinberger e il portavoce della Casa Bianca hanno confermato che ieri c'era stata soltanto una nuova risposta armata degli americani.

Weinberger ha detto ai giornalisti: «Ci risulta che le nostre forze hanno colpito cinque navi libiche e che quattro di esse sono state affondate, mentre la quinta ha subito gravi danni. Si stima che a bordo si trovassero centocinquanta marinai». Il portavoce della Casa Bianca ha aggiunto che nel primo pomeriggio era stato nuovamente bombardato l'impianto radar di Sirte (già colpito lunedì sera) perché era tornato in funzione.

Quanto ai libici, ha detto Weinberger, se smettono di spararci addosso «probabilmente potremmo finire le manovre prima del previsto. Ma il momento preciso della conclusione dipende dal comandante della flotta. L'esercitazione era prevista per un numero determinato di giorni (doveva concludersi il primo aprile, ndr) ma è prassi corrente concludere l'esercitazione un po' prima del termine dato».

Le due imbarcazioni affondate ieri sarebbero una nave pattuglia del tipo «Wadi» e una del tipo «Nanutcka».

Da Tripoli nessuna notizia sul fronte del conflitto anche se si è confermato l'abbattimento dei tre aerei americani di lunedì (che Washington smentisce) e si è negato che quattro navi siano state affondate. «Gli americani hanno colpito e mandato a fondo — si è fatto sapere da Tripoli — soltanto un'imbarcazione civile».

Ma se sul fronte «bellico» il silenzio è totale, radio e televisione hanno lanciato appelli ripetuti a «tutti i fratelli arabi»: «È venuto il momento per i rivoluzionari arabi di attaccare tutte le ambasciate, le istituzioni e le basi americane nel mondo arabo e distruggerle. Bisogna liquidare tutti i nidi di spie americani nel mondo arabo e vendicare i nostri martiri caduti sotto le bombe americane in Palestina, Libano, Sudan, Egitto e Tunisia».

Un diplomatico italiano, Marco Tornetta, ha detto che l'esercito libico è stato mobilitato ma che a Tripoli la situazione rimane tranquilla e che non sono state fatte minacce né ai pochi americani né agli stranieri residenti. Altri diplomatici occidentali hanno parlato di una manifestazione di protesta, durata un'ora e mezzo, fatta da alcune migliaia di persone davanti all'ambasciata belga che è quella che tutela gli interessi degli Stati Uniti nel paese.

Gheddafi ha avuto contatti telefonici con Assad e con gli altri capi di Stato arabi. A tutti ha detto che in questo momento «la Libia non difende se stessa, ma la nazione araba e il suo futuro».

Il colonnello ha anche avuto un contatto con Mosca. E nel primo pomeriggio l'Unione Sovietica ha espresso «sdegno e protesta» contro «una manifestazione della politica di terrorismo di Stato» e ha espresso la solidarietà con la Libia. Il carattere deliberatorio di quest'azione è evidente.

«Lo dimostra il fatto che in meno di tre mesi una grande potenza come gli Stati Uniti, per la quarta volta consecutiva, effettua manovre militari dimostrative vicino alle coste libiche, facendo pressioni sullo Stato libico sovrano, minacciando di usare la forza e, in questa occasione, usandola davvero».

Il conflitto, sicuramente, finirà all'Onu (cui si è rivolta anche la Libia) dopo la protesta degli Stati Uniti contro gli «ingiustificati attacchi» libici che hanno provocato il «diritto all'autodifesa» delle forze armate, diritto contemplato nella Carta dell'Onu.

L. V.

A PAGINA 10

Gli scontri nella Sirte: reazioni internazionali e gli aspetti militari

SOSTANZIALE UNITÀ DI VEDUTE NEL GOVERNO

Craxi: non vogliamo la guerra sotto casa

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ROMA — «Non vogliamo la guerra alle porte di casa». Questo è l'appello di Craxi che, con il governo, segue costantemente l'evolversi della situazione nel Golfo della Sirte. Il presidente del consiglio, dopo aver riunito il consiglio di gabinetto, ha illustrato alla Camera prima e al Senato poi il punto di vista italiano.

Ferma la condanna della pretesa libica di estendere la propria sovranità su tutto il Golfo della Sirte e delle minacce rivolte al nostro paese, e invito agli Stati Uniti a «prendere le misure necessarie per evitare il ripetersi di episodi di guerra che possano determinare situazioni ancora più gravi e ancora più incontrollate».

Al momento il governo italiano ha fatto due passi ufficiali. Craxi ha ricevuto l'ambasciatore statunitense a Roma Raab confermandogli la preoccupazione del nostro paese, mentre Andreotti ha trasmesso al governo libico una nota nella quale vengono definite inaccettabili le minacce formulate circa possibili rappresaglie contro i nostri territori.

Nel suo breve discorso in Parlamento Craxi ha chiarito che il nostro paese considera ingiustificata la richiesta libica di considerare acque territoriali l'intero Golfo della Sirte e inammissibile il fatto che questa pretesa di sovranità sia difesa con il ricorso alle armi. Nello stesso tempo, però, «le esercitazioni militari ripetute da parte del governo degli Stati Uniti nel Golfo della Sirte, cioè in un'area già scossa da gravi tensioni, non sono appropriate al fine di ristabilire il rispetto di un principio di diritto internazionale, ed esse contenevano e contengono elementi di alto rischio che suscitano la nostra più grave preoccupazione».

L'impegno dell'Italia è dunque quello di operare per riportare la situazione a uno stato di normalità perché il nostro paese «non vuole guerre alle porte di casa». Craxi ha ricordato comunque che le manovre statunitensi non rientrano nell'ambito Nato e dunque le basi nel nostro paese non possono costituire un punto di partenza per operazioni di tipo bellico fuori del quadro Nato».

La posizione espressa dal presidente del consiglio trova ampi consensi tra le forze politiche italiane. Le diversità, a differenza di quanto avvenne nel caso della «Achille Lauro», stavolta non sono notevoli. I comunisti hanno apprezzato quanto detto da Craxi anche se il capogruppo del Pci Napolitano ha criticato la cautela dimostrata da Craxi nel condannare l'azione americana. Diversa invece l'opinione dei missini, che giudicano quella del governo una posizione intermedia, che non tiene conto dei pericoli che corrono i nostri connazionali in Libia. Per il Msi andrebbe preparato un piano urgente di rientro per gli italiani dalla Libia.

Nessun distinguo sostanziale invece tra i partiti di governo. Spadolini e Andreotti, spesso in contrasto quando si tratta di affrontare i problemi mediorientali, hanno condiviso pienamente l'impostazione data da Craxi alla questione. Una unanimità necessaria in un momento tanto delicato e che rafforza gli sforzi del nostro Paese per una soluzione pacifica.

Stando ad alcune indiscrezioni, l'ambasciatore Usa a Roma avrebbe comunque rassicurato il governo italiano circa le intenzioni statunitensi, la flotta americana potrebbe ritirarsi entro pochi giorni. Questo faciliterebbe anche l'esito degli incontri che il segretario di Stato Shultz avrà a Roma venerdì e sabato.

La «Voce repubblicana» sottolinea l'unità delle forze politiche della maggioranza, sia nel condannare la pretesa libica, sia nel considerare le esercitazioni navali americane uno strumento poco idoneo per stabilire un principio vulnerato del diritto internazionale. Il giornale del Pri invita gli Usa a dare prova di prudenza.

Angosciosi interrogativi su quanto potrà ancora avvenire sono espressi dall'«Osservatore romano», che ricorda l'invito del Papa a preservare la pace. Il Presidente della Repubblica Cossiga intanto segue l'evolversi della situazione in stretto contatto con i rappresentanti del governo e con il presidente del consiglio.

Giuseppe Sanzotta

DAL RINVIO DI UNA CONFERENZA ALLA MISSIONE D'ATTACCO DEGLI AEREI

Incontri a bordo della «Saratoga» a due passi dalla linea della morte

NAPOLI — La Sesta flotta è a due passi dalla «linea della morte» e naviga con una disposizione «a ventaglio». Da una parte c'è la vecchia «Saratoga», circondata dalle sue navi d'appoggio e fiancheggiata dall'incrociatore sul quale naviga il comandante della flotta Usa del Mediterraneo, vice ammiraglio Frank Kelso. Dall'altra parte dello schieramento c'è la «America» con i rispettivi navigli di difesa e, dislocata leggermente in avanti rispetto alle altre due, la «Coral Sea». Gli ultimi a lasciare la «Saratoga» a bordo della quale il vice ammiraglio sta dirigendo le operazioni militari, sono stati alcuni operatori della Cbs che avevano ottenuto il permesso di girare.

«Il comandante della "Saratoga", sulla quale siamo appontati alle 9 del mattino, ci ha ricevuto indossando la sua maglietta d'assalto. Si tratta — racconta Mario Biasetti, un italoamericano di Boston — di una variante di quella dei "Ghost busters". Su questa, invece di acchiappafantasmi c'è scritto "acchiappaterroristi": un comunicato davvero eloquente.

«Jerry Unruk, che comanda la Saratoga — dice Biasetti — un uomo biondo, asciutto e alto, di circa 55 anni, era assolutamente tranquillo al momento del nostro arrivo. Ci siamo accorti che stava accadendo qualcosa di particolare e fuori programma, solo quando è stata rimandata la conferenza stampa che avremmo dovuto avere alle ore 15 con lui. Un ufficiale, dopo averci riunito nel quadrato, ci ha comunicato che questa era rimandata perché il comandante e l'ammiraglio erano occupati.

«Io allora — afferma Biasetti — ho fatto una battuta: forse, ho detto, gli ha telefonato Ronald. E mi sono accorto subito di aver creato un notevole imbarazzo in tutti quanti». Il racconto della prima giornata di guerra della flotta Usa contro la Libia prosegue. Chiedo a Biasetti se ha notato qualcosa di particolare a bordo, e lui: «Verso le 11 sono partiti 20 aerei: erano A6 o A7, non ricordo, ricordo bene però che erano armati di missili e sono decollati a un minuto di distanza l'uno dall'altro. Poi, più tardi, pressappoco verso le 14, 14.30, non ricordo bene, ho visto rientrare alcuni di questi velivoli e ho notato che non erano più armati. Insomma: avevano scaricato da qualche parte i loro missili».

Poco dopo Biasetti si è imbarcato su un grosso elicottero della «Saratoga», e ha sorvolato lo scacchiere del Mediterraneo interessato da quelle che riteneva «grandi manovre». Poco prima il comandante gli aveva spiegato che la flotta stava navigando in acque che erano ritenute internazionali anche se nelle ultime ore avevano avvistato ben 19 caccia libici.

«Ho sorvolato a lungo — dice Biasetti — un incrociatore lanciamissili sovietico: anche questo viaggiava facendo rotta verso il Golfo della Sirte. L'ho fotografato più volte, perché stava procedendo molto lentamente. A un tratto però, verso le 14.50 le eliche di poppa hanno increspato il mare e nave è partita a tutta forza verso le coste libiche.

«Tallonava di alcune miglia la nostra flotta. Immagino che proprio in quel momento sia arrivato per i sovietici, o per lo meno per quella nave, il segnale di allerta». A che distanza era la «Saratoga» dalla «Linea della morte»? «Al momento in cui sono appontato, forse cento venti miglia,ma stava navigando veloce. A bordo c'era una apparente normale attività, alcuni uomini a esempio stavano attaccando quà e là le calcomanie con la siluette e il motto della portaerei, che dice «Sailor Power Makes it Heaven»: la forza dei marinai rende possibile tutto ciò.

In realtà, proprio in quelle ore, era cominciata la battaglia della Sirte, i primi lampi di guerra stavano accendendosi sul Mediterraneo: «Credo — afferma Biasetti — che la seconda ondata di aerei, atterrata sul ponte con una sintonia perfetta, fosse proprio quella che aveva affondato un natante libico.

Umberto Cecchi

RIPERCUSSIONI ECONOMICHE PER LA CRITICA SITUAZIONE DEL MEDITERRANEO

Sale il dollaro, scende la Borsa

ROMA — Il dollaro è andato rapidamente in salita dopo che si sono diffuse le notizie degli scontri nel Golfo della Sirte mentre per le stesse ragioni la Borsa ha avuto una ricaduta che gli esperti hanno definito «salutare». In realtà il balzo della moneta americana è più apparente che reale se si tiene conto che ieri notte a New York aveva già raggiunto quota 1571. Ma calcolando che lunedì al fixing italiano aveva chiuso a 1556 e che ieri si è fermato a 1576,275 si vede che ha guadagnato in un giorno venti lire e quarantaquattro da venerdì (quando chiuse a 1532,50).

L'ascesa del dollaro è stata favorita anche dalla debolezza della sterlina che, come petrovaluta, ha risentito del fallimento della conferenza dell'Opec sul futuro della produzione petrolifera. Secondo alcuni operatori, però, potrebbe anche essere l'inizio di un'inversione di tendenza mentre per altri si tratta di un'«aberrazione» del mercato destinata a rientrare. Il disorientamento, comunque, è stato notevole tanto che l'attività è rimasta limitata a volumi alquanto ridotti.

Siè anche rilevata una certa anomalia nelle reazioni dei mercati perché mentre il dollaro si è impennato, il prezzo dell'oro, di solito sensibile alle tensioni politico-militari, ha chiuso a New York in ribasso nonostante anche la «grana» dello sconfinamento di migliaia di soldati nicaraguensi nell'Honduras.

Quanto alla Borsa si è cercato di giustificare il ribasso parlando di reazione più che normale, ovviamente condizionata da un momento particolarmente delicato a livello di politica internazionale. Così gli operatori hanno spiegato perché all'inizio l'indice è sceso del 4,1 per cento per poi riprendersi e chiudere a meno 2,5 per cento (quello Mib) dopo una giornata di prevalenti vendite. C'è anche da tener presente, è stato fatto osservare, che venerdì si chiudono le operazioni di febbraio e marzo e quindi c'era necessità di smobilizzi.

Insomma più che altro si sarebbe trattato di realizzi e ridimensionamenti di «posizioni» messe in piedi nelle scorse settimane con obiettivi di breve raggio e termine. Ossia una parte degli acquisti realizzati con progetti di vendita abbastanza ravvicinati e con finalità di rapido lucro differenziale si sono riversati sul mercato senza ovviamente incontrare un pronto e deciso assorbimento.

Particolarmente presi di mira, dai ribassisti, i titoli degli Agnelli (Fiat, Toro, eccetera).

È IN GIOCO UN PRINCIPIO BASILARE DEI RAPPORTI INTERNAZIONALI

Libertà dei mari e arbitrio totalitario

«Affermiamo il nostro diritto a navigare in acque internazionali: questo è tutto». Il segretario di Stato George Shultz spiegava in questi termini, una settimana fa, le intenzioni dell'amministrazione Reagan in merito alle nuove manovre nella Sirte con la massima concentrazione di mezzi, allora appena annunciate. «Non operiamo in quell'area per provocare Gheddafi, ma per difendere un principio», dichiarava, a sua volta, il portavoce della Casa Bianca, Larry Speakes.

Sullo sfondo dell'attività navale nelle acque mediterranee, e a fondamento del rinnovato consenso tra i due grandi partiti americani, dunque, la conferma di un principio basilare: «Affermiamo i nostri diritti in acque internazionali — sono ancora parole di Shultz — e affermiamo il nostro diritto a esercitare tali diritti». Diritti di libero passaggio e di presenza, in acque rivendicate da Gheddafi e dal suo governo in base a una pretesa assolutamente infondata, secondo il diritto internazionale.

La convenzione di Ginevra del 1958 sul mare territoriale e la zona contigua ammette come limite massimo una fascia di 12 miglia dalla costa. Il documento precisa, inoltre, che possono essere considerati territorio nazionale solo quei golfi le cui coste appartengono al medesimo Stato e la cui distanza d'ingresso non superi le 24 miglia. La Sirte si estende, alle punte estreme, per oltre 200 miglia.

La Libia non ha ratificato la convenzione, ma questa è vincolante come prova d'una consuetudine generale. Esistono bensì numerosi casi di estensione unilaterale del mare territoriale (perlopiù lungo coste oceaniche) da parte di altri Stati: sono tuttavia zone di conservazione e, giuridicamente, non sono mai considerate prolungamento del territorio.

Gli stessi principi emersi alla conferenza dell'Onu sul diritto del mare, visti come un potenziale superamento della codificazione ginevrina, ribadiscono il limite territoriale delle 12 miglia e l'ampiezza massima (24 miglia) di imboccatura delle baie chiuse.

Appare, quindi, del tutto arbitraria la volontà libica di precludere l'uso come alto mare delle acque della Sirte oltre le 12 miglia dalla costa. Solo il consenso o l'acquiescenza possono legittimare, a lungo termine, la pretesa di Tripoli, ed è proprio ciò che le azioni americane, da ormai cinque anni, mirano a impedire.

Tanto più che non ci si trova di fronte a generiche rivendicazioni di carattere economico, proprie di tanti altri Stati del Terzo mondo. Quello di Gheddafi è un minaccioso «diktat» che sollecita una risposta chiara e ferma da chi non può accettare così palesi e perentorie violazioni del diritto. «Non possiamo permettere a un paese di allontanarci arbitrariamente da acque internazionali, in cui procediamo a legittime e pacifiche esercitazioni, come, del resto, facciamo in tutte le parti del mondo», spiega ancora Shultz.

«Non tolleriamo che un dittatore terzomondista tracci a suo piacimento asserite linee della morte e ci imponga pure di rispettarle», incalza, in termini più crudi dai teleschermi, dopo il primo «round» nella Sirte, Arnaud de Borchgrave, direttore del «Washington Times» e portavoce dei «falchi» più conseguenti.

Il ricorso allo strumento navale, con lo spiegamento della poderosa flotta nel Mediterraneo, non è il ritorno a un'anacronistica politica delle cannoniere: esso coniuga la difesa «in loco» di un diritto consolidato e riconosciuto ai requisiti di una strategia contro il terrorismo che non intende coinvolgere civili innocenti in operazioni punitive.

La sicurezza e la prosperità dell'Occidente dipendono dalla costante apertura delle linee di comunicazione marittime. Gli Usa si assumono, dunque, un onere di riaffermazione difensiva volto a beneficiare tutti gli alleati. Non è un caso, nel quadro del confronto strategico globale, che proprio in queste ore, con lo sconfinamento sandinista nel vicino Honduras, si accenda un secondo focolaio di tensione, in seguito alla violazione d'una frontiera (e quindi del diritto internazionale) da parte di un altro regime totalitario.

Mario Nordio

STASERA A UDINE (DIRETTA TV) ITALIA-AUSTRIA

Vialli unica novità azzurra



Non è l'Italia che Bearzot sogna quella che stasera alle 20 a Udine incontrerà l'Austria per uno degli ultimi collaudi premondiali. L'assenza di Conti e Bergomi ha fatto meditare il ct azzurro: per il posto di difensore, più che a Nela, Bearzot ha pensato a Giuseppe Baresi; per sostituire il fantasista giallorosso ci sarà Gianluca Vialli.

Ecco, è questa l'unica novità dell'Italia. Vialli, 21 anni, tornante o punta della Sampdoria (nella foto), dovrà legare il gioco tra centrocampisti e punte, compito che Bruno Conti per tanti anni ha svolto con fantasia eccellente e con risultati, tutto sommato, ottimi.

Rientra in formazione Paolo Rossi che, contro la sperimentale Austria affidata a Branko Elsner, torna a respirare clima internazionale.

Servizio nello sport

DALL'INTERNO

ATTESA PER LE MODIFICHE CHE VI APPORTERÀ IL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Forse una proroga per il condono Un gran lavoro attorno al decreto

Lo slittamento sarebbe una conseguenza tecnica delle diverse correzioni – Mancata convergenza nella maggioranza

ROMA — «Il decreto del governo sul condono edilizio potrebbe recepire anche uno slittamento dei termini di presentazione della domanda (fissato al 31 marzo) e conseguentemente del pagamento del due per cento in più al mese per chi presenta la richiesta di sanatoria in ritardo». Lo ha detto il presidente della commissione lavori pubblici della camera on. Giuseppe Botta (Dc) precisando che, a suo parere, l'eventuale slittamento andrebbe visto come «una conseguenza tecnica delle modifiche che, attraverso il provvedimento governativo, verranno apportate alla legge sul condono. Nel momento in cui si fanno modifiche tecniche e politiche — ha detto Botta — occorre mettere tutti nelle stesse condizioni iniziali».

Botta non ha escluso, poi, che dal dibattito sul decreto in commissione possa emergere una convergenza di opinioni tra le forze della maggioranza anche sulla proroga dell'ammissibilità alla sanatoria per le opere compiute tra il 2 ottobre 1983 e il 16 marzo 1985 (rispettivamente il termine fissato nella legge 47 e l'entrata in vigore del provvedimento stesso).

E mentre i lavori della commissione lavori pubblici sono stati rimandati alla prossima settimana in sede referente, i tecnici del ministero dei lavori pubblici stanno lavorando per affrontare il decreto contenente le modifiche apportate alla legge sul condono (concordate l'altro ieri tra i partiti della maggioranza).

Le modifiche riguardano, come si sa, quattro punti: l'estensione delle agevolazioni come «prima casa» anche a quelle costruite «per i parenti in linea diretta di primo grado», cioè i figli (che comporta la riduzione di un terzo dell'oblazione); una deroga per le costruzioni antisismiche (basterà un «certificato di sicurezza» rilasciato da un professionista); una maggiore rateizzazione dell'oblazione da pagare; obbligo di adottare strumenti urbanistici entro il 31 agosto '86 per quei Comuni che ne fossero tuttora sprovvisti al fine di beneficare delle agevolazioni del condono.

Nono giorno di manifestazioni strumentalizzate

PALERMO — Ieri nono giorno consecutivo di proteste in Sicilia (strumentalizzate soprattutto dai comunisti) per l'applicazione delle norme sul condono edilizio. Punti focali delle manifestazioni (che riguardano anche la Calabria) i Comuni di Partinico, a una trentina di chilometri da Palermo, e di Avola, nel Siracusano. Qui la gente ha eretto blocchi alle periferie degli abitati, presidiati ininterrottamente fin dalle prime ore del mattino. A Partinico ci sono stati incidenti fra agenti di polizia e manifestanti, con una decina di contusi fra le forze dell'ordine. Numerose persone sono state condotte negli uffici del commissariato di polizia e rilasciate dopo l'identificazione.

Blocchi stradali sono stati fatti sull'autostrada Palermo-Mazara del Vallo, all'altezza dello svincolo per l'aeroporto di «Punta Raisi», al casello terminale dell'autostrada Palermo-Catania, nella zona di «Zia Lisa», a Naro e Canicattì, nell'Agrigentino, a Campobello di Mazara, nel Trapanese. Bloccate per parte della mattinata e per qualche ora nel primo pomeriggio anche le stazioni ferroviarie di Campobello di Mazara e di Carini, sulla linea Trapani-Palermo e quella di Canicattì, sull'Agrigento-Caltanissetta.

I manifestanti di Avola e Partinico hanno fatto intendere di voler proseguire a oltranza nella protesta.

Gli investigatori di Agrigento hanno intanto reso noto i nomi delle sei persone arrestate l'altro ieri e denunciate per tentativo di omicidio e resistenza alle forze dell'ordine. Sono Rosario Saia, di 47 anni e il figlio Giuseppe, di 26; Alfonso Milioto, di 32, Antonino Cristotimo, di 32, Maurizio Bongiorno, di 18 e Pietro Cavalieri, di 27. I primi quattro, a bordo di un'«Alfetta» e gli altri due su un autocarro, hanno tentato di travolgere poliziotti e carabinieri in servizio nei posti di blocco.

Posti di blocco sono stati istituiti da gruppi di abusivi anche sulla strada statale «106» jonica, che collega Reggio Calabria con Taranto, e lungo la strada provinciale che da Cutro, un comune a sessanta chilometri da Catanzaro, conduce a Petilia Policastro, nella zona del Crotonese. Sulla «106» i posti di blocco sono due, uno all'altezza del bivio per Isola Capo Rizzuto (Catanzaro) e l'altro nel punto del bivio di Cutro. I manifestanti, secondo stime riferite dai carabinieri, sono circa tremila. Sulla carreggiata sono stati posti di traverso autocarri, automobili e trattori. Vengono segnalati disagi notevoli per gli automobilisti, con code di autoveicoli che hanno raggiunto venti chilometri di lunghezza.

I sindaci di quattordici comuni della provincia di Catanzaro, tutti del Pci, hanno deciso di costituire un comitato di lotta per chiedere «la modifica della legge sul condono edilizio e per indirizzare la protesta popolare che è in corso su un terreno democratico».

Si è normalizzata invece, in seguito alle notizie giunte dalla commissione lavori pubblici della camera per un condono «morbido», la situazione nei comuni pugliesi di Leverano e Veglie.

Sindona sarà sepolto stamattina a Milano

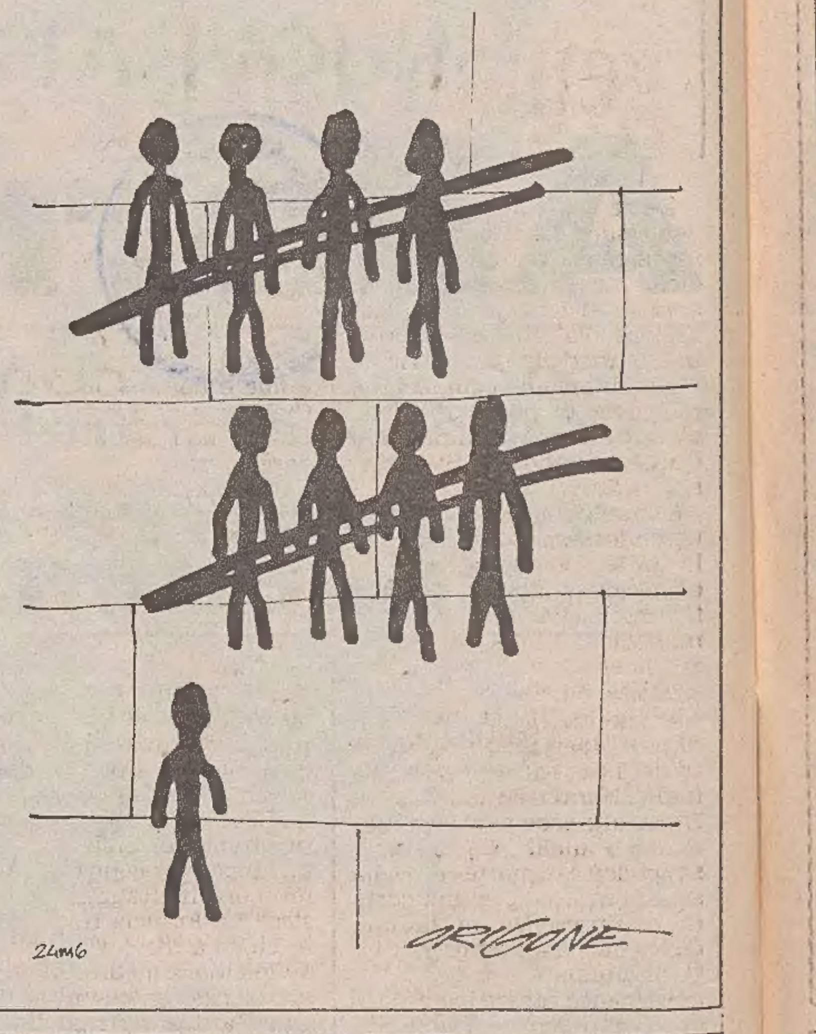
MILANO — Michele Sindona sarà sepolto questa mattina, alle ore 11, nella tomba di famiglia presso il Cimitero monumentale. Ai funerali dovrebbero partecipare solo i familiari e i giornalisti, oltre agli immancabili curiosi.

Sul fronte delle indagini non si registrano novità. Le analisi chimiche sui resti dell'ultima tazzina di caffè bevuta da Sindona non sono state ancora utimate: i periti hanno chiesto una proroga.

Per quanto riguarda l'esistenza di una polizza sulla vita stipulata dal finanziere di Patti, si è appreso che 15 anni fa Sindona ne sottoscrisse non una ma quattro.

Intanto, al quotidiano di Palermo «L'Ora» è giunta una telefonata anonima che accrediterebbe la tesi del suicidio camuffato da omicidio. «Siamo andati a trovare Sindona in carcere e gli abbiamo consegnato una capsula di cianuro», ha detto l'anonimo interlocutore.

SINDONA STORY



Cancellati i voli Alitalia per la Libia

ROMA — La crisi nel Golfo di Sirte ha costretto l'Alitalia a sospendere per oggi i voli da e per la Libia.

Le associazioni dei piloti civili hanno inoltre invitato i propri affiliati a sospendere i voli di linea da e per la Libia fino a quando proseguiranno le ostilità. Una decisione in tal senso è stata presa dall'esecutivo dell'Anpac che ha valutato i possibili pericoli per gli equipaggi e i passeggeri degli aerei di linea dagli scontri in atto tra americani e libici.

Invece, i voli dalla Francia ai paesi del Mediterraneo e viceversa non hanno subito per ora alcuna modifica. L'unico volo Parigi-Tripoli e ritorno assicurato da una compagnia francese è quello della «Uta», tutti i lunedì, ma non è stato cancellato.

SCORAGGIANTE IL PRIMO INCONTRO UFFICIALE TRA LE PARTI IN CAUSA

Continua a rivelarsi infruttuoso il confronto industria-sindacati

ROMA — *Sul problema del costo del lavoro sindacati e Confindustria sono a un passo dalla rottura definitiva. In una lunga ed estenuante riunione che a tarda sera era ancora in corso, non sono stati compiuti passi in avanti che autorizzino a prevedere un esito positivo. «Pronosticare come andrà a finire — ha detto in una pausa dei lavori il leader della Cisl Franco Marini — è come azzeccare un terno al lotto. Stiamo discutendo ma ancora non siamo approdati a nulla».*

L'incontro ufficiale tra Confindustria e sindacati, dopo diversi giorni di riunioni a carattere informale aveva preso l'avvio ieri pomeriggio in un'atmosfera rivelatasi subito poco promettente.

Scopo del confronto era quello di stabilire se esistessero le condizioni per un'intesa sui decimali della contingenza e per una dichiarazione di impegno su alcune linee da seguire nei rinnovi contrattuali.

Il segretario generale della Uil Giorgio Benvenuto non aveva nascosto il suo pessimismo: «Abbiamo l'impressione che la Confindustria non sia intenzionata a raggiungere un'intesa anche minima. D'altronde molte aziende hanno già trovato il modo di pagare, in maniera impropria, quanto dovuto ai lavoratori per i decimali.

Secondo il segretario della Uil, di fronte a nuove risposte negative, il sindacato non potrà che prenderne atto e, anziché trascinare ancora il confronto, dovrà cominciare «ad aprire immediatamente vertenze legali per ottenere il pagamento dei decimali».

Insomma, sembra proprio che il fallimento del negoziato sia dietro l'angolo. Punto del contendere, oltre la questione dei decimali, quella dei contratti di formazione-lavoro per i quali i sindacati chiedono il controllo preventivo di commissioni paritetiche mentre gli industriali insistono per concedere le verifiche solo a posteriori. «Vogliamo rendere celeri questi contratti — ha detto Paolo Annibaldi, direttore generale della Confindustria — e quindi meno vincoli, meno rigidità, meno procedure.

Poco prima della riunione Del Turno aveva affermato che «accettare l'ipotesi della Confindustria sui contratti di formazione e lavoro significherebbe mettere il sindacato in cassa integrazione almeno per un anno».

Il pessimismo sembra dilagare tra le file sindacali e molti non hanno fatto mistero della stanchezza che ormai, dopo oltre un mese di incontri e di riunioni pesa sulla trattativa.

Gli editori sulla vendita dei giornali

ROMA — La Federazione italiana editori giornali (Fieg) ha comunicato: «Ieri a Foggia — su sollecitazione delle locali organizzazioni dei rivenditori di giornali — la stampa non è stata posta in vendita. Analoghe chiusure delle edicole erano già intervenute nelle scorse settimane. I motivi di tale atteggiamento non sono stati resi noti all'opinione pubblica né a livello locale né dalle organizzazioni nazionali dei giornalai che non hanno saputo fornire alcuna spiegazione».

«Nei fatti di Foggia — affermano gli editori — si trova una conferma dei pericoli che corre la libertà di informazione quando sia affidata a un monopolio di diffusione, quale quello esistente in Italia e solo in Italia. Pericoli che dovrebbero essere tenuti presenti dal Parlamento, che in questi giorni sta esaminando il disegno di legge sull'editoria presentato dal governo, al fine di tutelare il diritto all'informazione dei cittadini, abolendo situazioni che, come in questo caso, possono degenerare in arroganza».

Il tempo che farà



Situazione: aria perturbata atlantica investe le nostre regioni.
Tempo previsto per oggi: su tutte le regioni nuvolosità irregolare a tratti intensa con precipitazioni intermittenti anche temporalesche. Nevicate sui rilievi del Centro-Nord. Tendenza al miglioramento dal pomeriggio a iniziare dalle regioni Nord-occidentali e dalla Sardegna.
Temperatura: pressoché stazionaria.
Venti: moderati meridionali tendenti a divenire nord-occidentali a iniziare dalle regioni più occidentali.
Mari: generalmente molto mossi.
Temperature minime e massime di ieri: Trieste 8, 13; Bolzano 5, 11; Verona 5, 14; Venezia 5, 13; Milano 5, 16; Torino 2, 15; Mondovì 2, 13; Cuneo 1, 12; Genova 8, 18; Bologna 6, 15; Firenze 8, 15; Pisa 11, 15; Falconara 12, 20; Perugia 10, 14; Pescara 16, 23; L'Aquila 5, 15; Roma Urbe 12, 17; Roma Fiumicino 12, 17; Campobasso 8, 13; Bari 9, 21; Napoli 13, 19; Potenza 7, 14; Santa Maria di Leuca 12, 15; Reggio Calabria 10, 22; Messina 12, 20; Palermo 14, 23; Catania 10, 22; Alghero 11, 14; Cagliari 11, 18.

TEMPO NEL MONDO
(n. = nuvoloso, p. = pioggia, s. = sereno)

Amsterdam n. 4, 6; Atene s. 9, 19; Bahrain n. 18, 25; Belgrado n. 4, 11; Berlino n. 4, 8; Chicago n. –3, 12; Copenaghen p. 2, 5; Francoforte p. 2, 12; Ginevra n. 7, 14; Istanbul n. 7, 15; Johannesburg p. 9, 16; Kuala Lumpur s. 23, 24; Lima s. 18, 25; Lisbona n. 11, 17; Londra s. 2, 8; Madrid s. 8, 18; Manila s. 21, 35; Miami n. 11, 22; Montevideo p. 19, 21; Mosca n. –2, 1; Nuova Delhi s. 16, 28; New York s. 5, 11; Nicosia n. 7, 20; Oslo n. 0, 5; Parigi n. 2, 13; Pechino s. 2, 15; Rio De Janeiro s. 19, 31; San Francisco s. 14, 19; Singapore n. 24, 31; Stoccolma n. –5, 1; Sydney s. 18, 26; Toronto n. –6, 4; Vienna n. 5, 9; Varsavia n. 1, 9.

Pensioni di guerra: approvata la bozza

ROMA — La commissione finanze del Senato ha approvato all'unanimità la bozza di disegno di legge sulle pensioni di guerra. Il provvedimento, che interessa circa 700 mila unità, sarà in aula al Senato la prossima settimana.

Il provvedimento fissa, nell'ambito della legge finanziaria, 227 miliardi in più per tali pensioni nel 1985, che diventeranno 427 per ciascuno degli anni dal 1986 al 1968.

Per quanto riguarda i punti fondamentali del provvedimento, essi riguardano l'adeguamento annuale della base a quanto raggiunto dalle pensioni il 31 dicembre 1984; l'adeguamento annuale non avverrà più sulla base dell'indice dell'inflazione programmata ma sulla media ponderata degli stipendi dell'industria (pertanto, l'adeguamento nel 1986 sarà del 9,40% anziché del 6%).

Per quanto riguarda gli altri aspetti fondamentali del provvedimento sono previsti, sempre a partire dal 1986, adeguamenti del 25% per gli importi delle tabelle-base; del 30% per le indennità di assistenza; del 50% per le indennità di accompagnamento; del 23% per l'assegno di superinvalidità; del 20% per l'assegno di cumulo; una nuova formulazione delle pensioni per le vedove e i grandi invalidi e un aumento del 30% delle pensioni di base per le vedove di guerra che sono circa 165 mila.

MENTRE IL MINISTRO DELL'AGRICOLTURA PANDOLFI LANCIA DA BRUXELLES UNA SERIE DI AMMONIMENTI

Per il barbera all'alcol metilico forse un morto anche a Genova

GENOVA — Riesumazione di una salma, autopsia e analisi. Questi i tre provvedimenti che sono stati ordinati dalla procura della Repubblica di Genova per accertare se a provocare la morte di Giancarlo Oneto, un litografo genovese di 42 anni, sia stata l'assunzione del vino rosso prodotto dalla ditta «Odore» di Incisa Scapaccino.

L'uomo, sposato e padre di due figli, era deceduto il 6 marzo scorso a Genova. I sanitari dell'ospedale San Martino nel loro referto avevano scritto che la morte era sopravvenuta per cause non accertabili, ma avevano fatto anche un'ipotesi: «sospetta cirrosi epatica».

I sospetti che le cause della morte possano ricercarsi nel vino «Odore» sono sorti soltanto nei giorni scorsi alla vedova della vittima, Gabriella Crocco, dopo aver letto le notizie sui giornali e dopo aver trovato nella propria abitazione due bottiglioni del vino incriminato.

La donna quindi ha denunciato il caso l'altro ieri mattina, portando con sè uno dei bottiglioni, al sostituto procuratore Vito Monetti, il quale come detto ha disposto la riesumazione della salma e le successive analisi. «Una volta che gli accertamenti saranno completati — ha spiegato il magistrato — gli atti verranno inviati alla procura della Repubblica di Milano, dove è in corso l'inchiesta sul vino della Vincenzo Odore».

La donna al magistrato ha raccontato che il marito era solito comprare, da alcuni mesi a questa parte, in un vicino supermercato, il vino rosso incriminato. Quindi Giancarlo Oneto, sempre secondo il racconto della vedova, ne beveva solitamente circa un litro al giorno. I primi malori erano sorti il 5 marzo, cioè il giorno prima del decesso. Fitte allo stomaco, vomito e disturbi alla vista. «Diceva di non vedere più» ha ricordato la donna.

Sempre nel capoluogo ligure, si registra un altro presunto caso di avvelenamento da vino. Si tratta di Luigi Butera, di 44 anni, che è stato ricoverato nel reparto di rianimazione dell'ospedale di Sampierdarena.

La moglie ha dichiarato ai sanitari, riferendosi al vino incriminato, che il marito già da alcuni giorni accusava giramenti di testa, nausea e abbassamento della vista.

Per separare rapidamente «il marcio dal sano», quattro linee operative devono essere seguite per evitare il ripetersi di vicende come quelle del vino al metanolo, e per limitarne le conseguenze. Lo ha detto intanto alla stampa il ministro dell'agricoltura Filippo Maria Pandolfi, in margine al consiglio dei ministri dei «dodici» a Bruxelles.

A parte la priorità dell'aspetto sanitario della vicenda, ha detto Pandolfi, esistono aspetti più generali della problematica che vanno sollecitamente affrontati: innanzitutto come rendere più efficaci i controlli, attivando gli strumenti esistenti e magari creandone di nuovi.

Poi che fare per rassicurare gli altri Paesi. «Dobbiamo garantire il buon nome dell'export vinicolo italiano. Oggi se ne è parlato al comitato gestione vini della Cee, ove la commissione europea ha chiesto chiarimenti». Sarebbe errato, ha aggiunto il ministro, aspettare misure cautelative altrui, paralizzanti anche per gli operatori onesti.

Infine coinvolgere le categorie oneste. Pandolfi presiederà domani a Roma una riunione delle organizzazioni di settore.

Sequestro in Francia di un vino delle Puglie

PARIGI — Il carico di vino della nave cisterna italiana Kaliste è stato posto sotto sequestro a Sete per essere analizzato. Secondo informazioni provenienti da Milano, il vino, della ditta Antonio Fusco di Manduria, nelle Puglie, potrebbe contenere metanolo.

La nave era arrivata a Sete l'altra sera proveniente da Bari. Un'altra nave cisterna proveniente da Bari era giunta a Marsiglia l'altra mattina; il carico è stato immagazzinato secondo la procedura abituale e la nave ha ripreso il mare.

Secondo il quotidiano «Midi Libre», nel vino scaricato dalla nave cisterna giunta dalla Puglia è stata trovata una quantità anormale di metanolo.

La nave trasportava da 2500 ai 3.000 ettolitri di vino. Dalle prime analisi compiute dalla dogana di Sete non era risultato nulla di anormale e il vino era stato distribuito ai vari negozianti francesi; ma uno di questi ha fatto fare analisi più approfondite che hanno portato alla scoperta di quantità anormali di metanolo.

Una successiva controanalisi del «servizio repressione frodi», avvertito dal negoziante, ha confermato la presenza di metanolo e tutte le partite di vino sono state poste sotto sequestro.

«PRESSIONE STRUMENTALE SUL PARLAMENTO PER FARLO LEGIFERARE»

I magistrati sono contrari ai referendum sulla giustizia

ROMA — «I referendum proposti da Psi, Pli e Pr sono uno strumento utilizzato in modo improprio, poiché non sono diretti a rimuovere dall'ordinamento norme errate, ma a esercitare una pressione strumentale sul Parlamento per costringerlo a legiferare».

Con queste parole, il presidente dell'Associazione nazionale magistrati Alessandro Criscuolo ha sintetizzato, nel corso della conferenza stampa svoltasi ieri a palazzo di giustizia, l'opposizione della magistratura alle iniziative.

I magistrati italiani, e per essi i vertici ieri presenti al completo (oltre Criscuolo, il vicepresidente Vincenzo Accattatis e il segretario nazionale Enrico Ferri) contestano dunque il ricorso alla consultazione popolare per l'estensione della responsabilità civile del giudice, per l'abolizione della commissione inquirenti e del sistema proporzionale nel sistema di elezioni dei membri togati del Csm e, pur parzialmente d'accordo sulla necessità di alcune modifiche, ribadiscono al riguardo il ruolo decisivo del Parlamento, per materie che «richiedono comunque una disciplina legislativa e non vanno trattate o rimosse con colpi d'accetta».

Riprendendo i concetti formulati nel documento approvato all'unanimità a conclusione dell'ultima riunione della giunta esecutiva dell'Anm, Criscuolo, Accattatis e Ferri hanno parlato di «mortificazione, coi tre referendum, del movimento associazionistico dei magistrati e di voluta incidenza sulla funzione giurisdizionale».

Nessuna contestazione preconcetta del referendum in quanto tale, ma dissenso esplicito sull'adozione, per le materie proposte, di un simile strumento. «Iniziative di sregolamento istituzionale» li ha definiti Accattatis, che ha poi stigmatizzato la finalità dei proponenti di una «giustizia giusta», un termine che in realtà, a suo parere, si inquadra nella linea di un chiaro attacco alla magistratura.

Un'«ammucchiata», ha incalzato Criscuolo, facendo riferimento a componenti del tutto eterogenee come le responsabilità politiche — per l'Inquirente — e gli articoli del codice di procedura civile (55, 56 e 74) da abrogare.

Scendendo nel dettaglio, i tre relatori hanno poi illustrato la posizione dei magistrati sull'oggetto della richiesta consultazione popolare. Nessuna modifica innanzitutto del sistema di elezione dei membri togati del Csm, per il quale — è stato detto — c'è la volontà di sovrapporsi in termini demagogici agli intendimenti del Parlamento.

Per quel che riguarda l'abolizione dell'Inquirente, la materia della responsabilità ministeriale non va demandata hic et nunc al giudice ordinario, poiché — è stato rilevato — sorgerebbero altre conflittualità. La norma al riguardo va rivista, ma con regole precise, con filtri a garanzia e con una valutazione finale che deve spettare al Parlamento, dove non si escluderebbero specifici criteri di opportunità nell'adozione delle decisioni.

E domani in vacanza!

ROMA — Ultimo giorno di scuola, oggi, per gli undici milioni di studenti italiani prima della parentesi pasquale. Per le festività di Pasqua, infatti, le scuole rimarranno chiuse per una settimana, da domani fino al prossimo 2 aprile. Anche lo scorso anno gli studenti italiani hanno goduto di una sosta pasquale di sette giorni, dal 4 al 10 aprile.

Per quanto riguarda invece il periodo di vacanze estive, il ministero della pubblica istruzione ha fissato per il 14 giugno la chiusura degli istituti scolastici, che nel 1985 si erano fermati per la pausa il 15 giugno. Gli esami di maturità inizieranno invece il 18 giugno.

Quando non è lecita la «serrata» dei negozianti

ROMA — Con una sentenza che conferma la legittimità della norma penale contro la serrata dei datori di lavoro a scopo di solidarietà o di protesta la Corte costituzionale ha respinto il tentativo del pretore di Pistoia di chiudere con un'ultima sentenza di proscioglimento la vicenda dei 47 macellai pistoiesi che il 12 aprile 1976 chiusero i loro negozi in segno di protesta per l'arresto di un loro collega accusato di aver violato la disciplina dei prezzi al consumo.

Otto di essi furono prosciolti con formule varie, e 35, che lavoravano in proprio, beneficiarono di una sentenza (la 222/75) con la quale la Corte costituzionale aveva dichiarato non potersi parlare di serrata in caso di imprenditori senza alcun dipendente. Proprio a quella sentenza si era rifatto il pretore di Pistoia.

La Corte ha ora replicato che se ci sono dipendenti, anche saltuari, c'è lavoro subordinato e di conseguenza c'è serrata quando l'imprenditore sospende l'attività dell'azienda per motivi non culturali.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

ALBERTO MARCOLIN, direttore responsabile

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34122 Trieste, via Silvio Pellico 8 – Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342: ITALIA: con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 152.000; semestrale L. 81.500 (con Piccolo del lunedì L. 173.500, 92.000) – ESTERO: annuo L. 321.500 (con Piccolo del lunedì L. 371.500) – Copie arretrate L. 1300. Abbonamento postale Gruppo 1/70.

PUBBLICITÀ: Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/6/7 – Prezzi modulo: Commerciali L. 110.000 (festivi posizione e data prestabilita L. 132.000) – Redazionali L. 120.000 (Festivi L. 144.000) – Pubbl. istituz. L. 155.000 (Festivi L. 186.000) – Finanziari e legali 4000 al mm altezza (Festivi L. 4800) – Necrologie L. 2600-5200 per parola (Partecipazioni L. 3400-6800 per parola).

La tiratura del 25 marzo 1986 è stata di 65.150 copie

Certificato n. 851 del 12.12.1985

BAUDRILLARD E LA SINISTRA

Bravo chi scrive geniale chi legge

Debbo preliminarmente confessare la mia personale insofferenza verso i nuovi sociologi: nelle loro mani, ogni analisi diviene sintesi, ogni ragione particolare s'inscrive in un modello più vasto (e invariabilmente complicato); mancano di punto di vista, ovvero hanno sempre più quello sguardo che Starobinski definiva «surplombant», «a strapiombo» dall'alto e a trecentosessanta gradi. Così la verità non deriva da un'archeologia di saperi, da un confronto o da una faticata maieutica: è loro data, come si diceva una volta della «scienza infusa».

E tale mi appare, forse più di tutti, Jean Baudrillard (nato nel 1929, cattedra di sociologia a Nanterre), notissimo in Italia, oltre che per i suoi libri — fra i quali «Lo scambio simbolico e la morte» e «Della seduzione», — per una sorta di onnipresenza in raduni, convegni, maxicongressi interdisciplinari, ove egli fa regolarmente cadere la sua stilla di vero con un linguaggio che, se ha tutti i difetti del discorso accademico francese, non ha però il pregio della cartesiana «clarté», cioè della chiarezza.

Lo si sarà capito: non amo Baudrillard. Ma temo che il suo ultimo libro — «La sinistra divina», Feltrinelli, pagg. 102, lire 13 mila — sia scoraggiante anche per molti lettori meno prevenuti. Il tema, dei più attuali e controversi: l'ascesa e caduta, la grandezza e miseria della sinistra francese, dall' «Union de la Gauche» alle vittorie di Mitterrand, al progressivo declino, all'imminente sfacelo. Ma sensibilmente dilatato al problema di tutte le sinistre, al mistero della «sinistrità».

Le tesi, non nuova perché già toccata da Sartre (nei suoi ultimi anni «gruppuscolari») e nel '68 e '77 da vari libelli sulla «società dello spettacolo»: il venir meno del gusto della politica, il suo snaturarsi in sondaggio e consultazione elettorale, comizio, verbalità, dunque in spettacolo, sia da parte dei politici (ormai fattisi tecnocrati e professionisti dei «media»), sia da parte della gente comune, assisa sul proprio orizzonte di meschino benessere.

Ma l'obiettivo fondamentale, l'oggetto di una critica che rasenta la virulenza e l'odio, è la «Sinistra» in quanto vergine depositaria di una trasparente giustizia, miele assoluto, come dire massimo di tutti i beni possibili, come Dio: per questo denominata «divina».

Il fatto è che, ora sotto forma cronachistica, ora sotto forma di riflessione più distesa, Baudrillard esce qui — esponendosi molto: e di questo suo coraggio bisogna prendere atto — in alcune delle sue più mirabolanti perle (qualche volta, scorrendo le irte pagine, viene in mente lo stile «guru» del nostro Verdiglione). E ancora, forse a controvoglia, bisogna pur dire che nella sua radiografia in negativo Baudrillard riesce a far centro, in modo da strapparci ancora una volta un «bravo» (pronuncia alla francese: «bravò»). Straordinario giocoliere...

Sull'elusione del potere da parte del P. C. (italiano o francese, o ambedue?): «Nella frustrazione per una vittoria mancata, per una mancata parusia o parodia della grande sera, si ottiene la possibilità di investire una pratica a lunga scadenza con una rassegnazione accanita, tanto più accanita quanto più promessa a un nuovo scacco. «Li batteremo fra cinque anni»! Come è noto, se il regno dei Cieli fosse di questa terra, la Chiesa non sarebbe». Come dargli torto?

Analizzando certe metafore dei discorsi politici di Mitterrand, Baudrillard isola quella in cui il leader socialista esce in una vieta retorica: «Ho l'impressione che ai francesi non piaccia il film che viene loro proposto... Ma anche quello di prima non era troppo brillante». E giustamente, a colpi di mannaia, il sociologo a commentare: «E' allora su una sequenza dello spettatore che si chiude la vita politica francese? Sulla scelta fra un lungometraggio di destra e un cortometraggio di sinistra? La Francia trasformata in cinema d'essai?».

Quando la meditazione si fa più densa, entriamo in una logica ardua, a dir poco sconcertante. Da che cosa proviene la disperazione dell'Europa? Dal fatto che, come dice Zinov'ev, l'Unione Sovietica ha realizzato il paradiso (artificiale?) in terra. E anche l'America ha concretato la sua Utopia. Da una parte, il trionfo palpabile dell'ideologia e della burocrazia, dall'altra l'immanenza degli ideali di libertà, diritto, felicità, potenza.

L'Europa, inseguendo la Storia, ha mancato le sue Rivoluzioni. Gli altri le hanno pur fatte. Paradiso da un lato, paradiso dall'altro, il solo compito dell'Europa è quello di sfuggire al paradiso. Prospettiva perversa, insolita, radicalmente nuova, dopo secoli in cui si è combattuto il Male, l'Inferno...

La resistenza ai sistemi totalitari è condotta come se essi fossero il Male, «mentre sono già un paradiso». «Lottare contro il Bene comporta un processo immorale, un processo ironico, un processo paradossale. Solo il paradosso può por fine alle ortodossie, solo l'ironia può por fine al paradiso». Dura verità, certo, perché è difficile combattere l'evasione fiscale a colpi di paradosso, arduo far quadrare un bilancio con la sola arma dell'ironia...

Ma dove Baudrillard è proprio insostenibile, è in quei luoghi in cui cibernetica e fisica, scienza delle comunicazioni e schizopolitica vengono mobilitate per diagnosi linguisticamente (e pensi anche: concettualmente) immorali. «Tutta l'energia che viene oggi dispiegata lo è su obiettivi di circolazione, di diffusione, di distribuzione, alimentazione e retroazione dei sistemi, di circolarità massima degli scambi come in un insieme biologico...

«Se si dà libertà politica, è questo il suo contrassegno, e non una vaga socialità informatica, fiacca e isterica ad un tempo, in cui tutte le molecole si agitano insieme e in cui noi ci accingiamo a ricostituire, con i più sofisticati mezzi tecnologici, le condizioni del movimento browniano».

Chiaro? Critica e ricetta. Bisognerà studiare molto, prima di poter leggere Baudrillard; oppure, con un bel colpo d'ironia, si potrà bruciarlo sul rogo del nostro consumistico caminetto.

Giovanni Cacciavillani

Taccuino

Arte: largo ai giovani

Sabato, alle 18, sarà inaugurata a Trieste, contemporaneamente nelle sedi di Palazzo Costanzi, della Galleria Tor Bandena e del Teatro Auditorium, la rassegna «Per altre vie, per altri porti...», dedicata alla nuova pittura nel Friuli-Venezia Giulia.

La mostra — organizzata e curata da Alessandro Rosada, e aperta al pubblico fino al 30 aprile — si propone di fare il punto sulle ultime tendenze e dell'arte contemporanea nella regione, e si delinea come naturale prolungamento di «Austria Ferix», la rassegna dello scorso anno sulla nuova pittura austriaca, sia per affinità di tendenza sia per la conferma dei tre spazi sopra menzionati come sedi ospitanti.

La scelta è stata fatta tra gli artisti giovani originari del Friuli-Venezia Giulia, ma anche tra gli artisti giovani stranieri residenti e operanti in regione; esporranno Paolo Cervi, Peter Friedl, Fulvio Giannini, Claudio Guerra, Zivko Marusic, Sergio Pausig, Serse Roma, Manuela Sedmach, Antonio Sofianopulo, Gian Carlo Venuto.

La sezione di Palazzo Costanzi, sottotitolata «Il tempo della memoria», ospiterà Guerra, Pausig, Serse Roma e Venuto (neometafisica e «citazione»). Alla Galleria Torbandena i «Bestiari segreti», con opere di Friedl, Marusic e Sofianopulo («selvaggi» e nuovi espressionisti). Al Teatro Auditorium, infine, «L'astratto e le sue soglie», con Sedmach, Cervi e Giannini (artisti che gravitano tra astratto e figura, presenti con opere di grande formato).

***

Due degli artisti prossimamente in mostra a Trieste, Giannini e Sedmach, figurano tra i sei esponenti della nuova pittura di cui si parla in un volumetto fresco di stampa: «New Art in Friuli-Venezia Giulia», edito dal Gruppo '78 di Trieste, con un saggio di Maria Campitelli. Gli altri giovani operatori artistici di cui si tratta sono Anna Lombardi, Antonio Sofianopulo, Franco Ule e Giancarlo Venuto.

Proponendo sei personaggi emergenti della generazione degli anni Cinquanta, la Campitelli intende raccordare queste esperienze locali ad «altre consimili in Italia e nel mondo», emblematiche di una situazione singolarmente fluida e «aperta», contraddistinta — forse soprattutto — da quell'«attenzione alla stesura formale» che «riattiva il discorso di figuralità e di astrazione, quasi in una rinnovata tensione dialettica tra i due poli».

LA PRIMA GUERRA MONDIALE NELLA REGIONE: UN NUMERO MONOGRAFICO (IN USCITA) DELLA RIVISTA «QUALESTORIA»

Trincea, maledetta trincea

Ricostruite attraverso studi e ricerche storiche (ma soprattutto diari, memorie e testimonianze personali) alcune vicende di quella «generazione in armi» che sperimentò dolorosamente il primo grande conflitto moderno

«1914/1918, uomini in guerra. Soldati e popolazioni in Friuli, sul Carso, a Trieste e oltre». A questa vasta e articolata tematica è dedicato, in forma monografica, il nuovo numero — doppio — della rivista «Qualestoria», edita dall'Istituto regionale per la storia del movimento di liberazione della Venezia Giulia, che uscirà dopo le festività di Pasqua.

Il fascicolo, che si avvale di una dozzina di contributi specifici (oltre che di apporti sulle fonti e sulla bibliografia), «si propone — come scrive Lucio Fabi nell'introduzione — di presentare alcune vicende di quella generazione in armi — militari e civili — che, da una parte e dall'altra di vari fronti, hanno sperimentato sulla loro pelle la "modernità" e l' "ironia" della prima Grande Guerra Moderna».

«Oltre all'esperienza dei protagonisti, che si è tentato di privilegiare attraverso il reperimento e l'utilizzo di diari, memoria e testimonianze, il fascicolo riporta una serie di contributi vertenti sulla nascita, articolazione e conservazione della memoria collettiva scaturita dalla Grande Guerra».

I saggi sono firmati da Marcello Flores («La Grande Guerra e il Friuli»), Lucio Fabi («La Grande Guerra sul Carso attraverso i diari, le memorie e le testimonianze dei protagonisti»), Angelo Visintin («Comunità carsiche e territorio durante la Grande Guerra: il caso del San Martino»), Marina Rossi e Sergio Ranchi («Lontano da dove... Proletari italiani e sloveni del Litorale adriatico nei vortici della guerra imperialista»), Lucio Fabi e Donato Fiume («Dal diario di guerra e di prigionia di Annibale Calderale»), Galliano Fogar («Da Trieste al Piave. Pagine di storia familiare»).

E ancora: Maria Masau Dan («Il Museo della guerra di Gorizia/ Prospettive e problemi»), Antonio Sema («Le celebrazioni della Vittoria»), Ivelise Orfeo («Celebrazione e sepoltura: monumenti ai caduti e cimiteri militari»), Adriano Andri «L'immagine e la memoria della prima guerra mondiale nelle scuole italiane di Trieste nel primo dopoguerra»).

Per gentile concessione, anticipiamo in questa pagina alcuni dei temi trattati nel fascicolo.



Sul Carso un attimo di silenzio...

Dal saggio di Lucio Fabi su «La Grande Guerra sul Carso», alcuni momenti della vita di trincea, con numerosi apporti testuali dei reduci.

(...) Nella maggioranza dei casi era la rassegnazione a un destino comune a tanti altri uomini a far sì che su tutti i campi di battaglia il fante affrontasse con apparente imperturbabilità e fatalismo il momento più traumatico dell'esperienza della guerra: l'assalto. Chi sopravviveva al primo, ben difficilmente riusciva a scrollarsi di dosso l'ansia per quelli successivi. La sequenza di quei pochi semplici gesti rimase indelebile nelle menti dei reduci: il fante «alza la mano sinistra e si afferra allo spalto, appoggia la destra sulla canna rovente del fucile, punta un piede, poi il ginocchio, poi l'altro sul parapetto, e balza».

«E allora, fuori. Gli austriaci ci pigliavano gusto: ci lasciavano giungere senza sparare fin sotto i reticolati, per esser ben sicuri che nessuno potesse scamparla, e poi musica. Mi ricordo che un giorno, dopo tre assalti consecutivi, inutili, micidiali, con la compagnia ridotta a cinquanta uomini, mi giunge l'intimidazione di ripetere per la quarta volta l'azione (...) Uscimmo».

Con meno velleità letterarie, ma con uguale emozione, ricorda un semplice fante:

«... Salta fora dalla trincea uno, poi l'altro, poi quell'altro, non ci si vedeva più, perché la vista era confusa: saltavano su, facevano neanche tre passi e restavano lì, attaccati ai reticolati, smirati dalle mitragliatrici e quante bocche gridavano e chiamavano aiuto, aiuto... I più tanti sono restati sul filo spinato, un inferno, tutti uccisi... (...) I "tüter" non scherzavano e sul terreno sono restati più di mille morti, tra cui anche qualche paesano della Valcamonica, uno di Monno, un altro di Levo che eravamo stati insieme la sera prima e si chiamava Marella».

La scena dell'assalto si replicava uguale su tutti i teatri di guerra. E, ovunque si svolgeva un assalto, c'era un nemico in attesa dall'altra parte della terra di nessuno:

«Gli attacchi. Anche a questi bisogna fare il callo, sul Carso. Anzitutto un intenso tambureggiare di grossi e medi calibri, notte e giorno, fino a che tutto non sia fumo, fango, macerie. Quando gli aviatori nemici annunciano che dagli Austriaci tutto è raso a terra, allora gli Italiani spostano il fuoco di sbarramento, allungandolo fino al di là delle trincee, sulle strade di arroccamento. Ogni vecchio combattente sul Carso conosce questo attimo, questo improvviso cessare del bombardamento sulle posizioni e il susseguente allungarsi della gittata dei cannoni. È il momento in cui tutti coloro che si trovano rannicchiati nelle buche afferrano bombe a mano e pugnali e si tengono pronti a slanciarsi nelle trincee».

In un ideale scambio delle parti, i difensori venivano successivamente accomunati al destino degli attaccanti. Un assalto felicemente portato a termine costringeva infatti i difensori a contrattaccare a loro volta:

«Sul Carso non esistono attacchi e contrattacchi normali. Non appena cessa il bombardamento delle posizioni, gli Italiani escono dai loro ripari, che sono vicinissimi ai nostri, e varcati di corsa pochi metri son subito dentro le nostre trincee. Essi trascinano seco mitragliatrici, sacchetti a terra e materiale tecnico di primissimo ordine, e in un batter d'occhio riattano e apprestano a difesa una posizione conquistata (...). Per questo appunto i presidi austriaci devono immediatamente sferrare il contrattacco. Altrimenti è troppo tardi e si va a cozzare contro mitragliatrici già messe in postazione e contro le file dei sacchetti a terra».

All'azione dell'assalto, momento catartico in cui dare sfogo alle proprie pulsioni ed emozioni, temuto e nello stesso tempo atteso (si aggrediva, si correva, si uccideva e si poteva sperare di non essere uccisi o presi prigionieri, si poteva infine disertare e consegnarsi al nemico...) si contrapponeva l'immobilità e la quotidianità della vita di trincea. Trincee che, da una parte e dall'altra, e ovviamente dove era possibile, tendevano ad assumere le sembianze di «tane» in cui riprodurre brandelli di vita in comune. Sul Vallone, a ridosso delle prime linee italiane dopo la presa di Gorizia, il tenente Mario Puccini si considerava fortunato a possedere, con gli altri ufficiali minori del reggimento, un ricovero sotterraneo:

«Siamo in una grande buca, tagliata rettangolarmente sul terreno molle e rinforzata col legname. Emana dalle tavole infradiciate un tanfo che fa groppo alla gola. Ma siamo al coperto. Il tetto di lamiera lascia filtrare un'acquerugiola motosa, che sa di cadavere (...). I topi danzano sulle coperte, scivolano tra branda e branda, invadono i nostri tascapane. Le candele, sfrigolando, spandono in quell'antro umido una luce bluastra».

Certo, di quotidianità di guerra si tratta. Comunque topi, parassiti, il freddo dell'inverno e il caldo torrido dell'estate carsica, arsura, sete e privazioni indescrivibili della persona diventavano parte di un insieme che i soldati tendevano, con il passare dei mesi di guerra, ad accettare in blocco. In più c'era il nemico a due passi, costantemente presente, vociante eppure astratto, che minacciava e nello stesso tempo costituiva la miglior motivazione della presenza del fante in trincea.

Il cosiddetto «spirito combattivo» proveniva infatti, più che da un difficilmente misurabile amor di patria o dall'inesistente propaganda di guerra, dalla concreta possibilità di essere minacciati fisicamente dagli abitatori dell'altra trincea. In fossati blindati normalmente separati da una distanza che poteva variare da dieci a cinquanta metri ogni soldato imparava ad odiare quella ristretta fetta di terreno che poteva vedere dalla sua feritoia (...):

«Lì a Selz le trincee distavano dieci metri... dieci metri! L'era gente che usciva di notte a pugnalare, noi gli austriaci e loro pugnalavano noi. Lì chi era ferito doveva morire; chi usciva di trincea doveva morire lì perché nessuno arrischiava».

In altri casi, il timore reciproco faceva sì che i reparti contrapposti stipulassero una serie di regole tacite che permettevano una convivenza più sopportabile:

«Le nostre trincee erano a pochi metri da quelle dei tedeschi, in mezzo c'era un po' di reticolati e basta, noi e loro ci sentivamo anche a parlare. Quando succedeva che il fronte lo tenevamo noialtri, i nostri ufficiali, che erano buoni, dicevano di non tirarci ai nemici quando venivano fuori delle trincee per le cose normali; così facevano anche loro con noi quando, tanto per dire, bisognava uscire per fare il suo bisogno».

Troviamo infatti nelle memorie e nelle testimonianze di tanti reduci episodi qualche volta grotteschi che confermano l'esistenza, al fronte, di una sorta di comportamento di non belligeranza, per effetto del quale si stabilivano tacitamente alcune regole di convivenza, come ad esempio evitare il cecchinaggio indiscriminato, o sparare con le mitragliatrici e i medi calibri solo in alcune zone opportunamente tenute sgombre, o permettere di raccogliere i feriti in pieno giorno.

Tali regole, che nascevano dall'esigenza di mitigare le pericolosità del fronte, richiedevano però una rigorosa reciprocità. Bastava il cambio di un reparto, l'aggressività di un comandante o la semplice ignoranza delle regole per provocare uno sgarro che generalmente veniva restituito con gli interessi.

Ad esempio, una cecchinata in un momento di tregua poteva provocare una scarica di fucileria, raffiche di mitragliatrici e lanci di bombe a mano, a cui si rispondeva con le bombarde e i piccoli calibri, che a loro volta chiamavano in causa la tremenda forza dirompente delle artiglierie pesanti. Infine, tali regole non valevano nel corso delle cosiddette «avanzate», in cui si andava all'assalto e ci si difendeva con disperata ferocia. E, di solito, un assalto che costava in proporzione più di dieci assalitori per un difensore lasciava ai superstiti, oltre alla paura, un incontenibile desiderio di vendetta.

Nei lunghi momenti fra un'avanzata e l'altra, il sistema della vita di trincea ordinava e tranquillizzava il soldato. Un sistema capovolto rispetto alla vita borghese, in cui ci si nascondeva di giorno e si lavorava di notte. Passato il momento critico dell'alba, in cui si attendeva l'eventuale attacco nemico, i soldati consumavano il caffè o il tè con il brandy, il rum o la grappa, le tradizionali «benzine» a cui tutti attingevano per corroborare i nervi scossi dai continui bombardamenti. Chi non era di servizio alle vedette accudiva alle proprie faccende, passando il tempo dormendo, scrivendo a casa, combattendo i pidocchi e sperando che nessuna palla vagante o colpo di mortaio giungesse nella sua porzione di ricovero.

Di notte si effettuavano gli spostamenti da e per il fronte, gli avvicendamenti delle truppe, i servizi di pattuglia e di rifornimento; soprattutto s'iniziavano i continui scavi di rafforzamento delle trincee, dei parapetti, dei punti avanzati. «La notte sul Carso — ricorda il generale Faccini — non è fatta per dormire»:

«Calata la sera tutti i bisogni della vita costretta all'immobilità della trincea riprendono i loro diritti. Già a sera arriva il rancio, ed all'alba il caffè. Lunghe teorie di uomini silenziosi si incontrano nei camminamenti; quelli che salgono carichi di materiali e quelli che scendono a Sdraussina a prelevare».

La stessa scena si ripete dall'altra parte del fronte:

«Nelle profondità delle gole rombano colpi sordi. Ombre strisciano per terra... Uguali come fossero fatti in serie, gli uomini della compagnia zappatori alzano meccanicamente le braccia, rattrappite per il freddo notturno, e stringono le impugnature delle perforatrici avviluppate in stracci. Pac pac pac: l'intera zona carsica vibra di questo rumore. Pac pac pac risuona da ogni parte. Pac pac pac: migliaia e migliaia di uomini, con rabbiosa energia, scavano centimetro per centimetro la roccia maledetta».

Nel ripercorrere le drammatiche pagine dei reduci, che scrivono molto di più sulla traumatica esperienza dell'assalto che su quella del tempo passato in trincea, appare a prima vista paradossale che proprio la monotonia della vita di trincea abbia costituito la principale forma di adattamento del soldato al clima di guerra. Eppure non è erroneo pensare che la diaristica di guerra si sia soffermata in misura minore sui momenti «calmi» proprio perché l'esperienza di tali momenti è stata accettata e interiorizzata in maniera più totale(...).

Lucio Fabi



In Galizia, quelli del 97.o

Dal saggio di Marina Rossi e Sergio Ranchi estrapoliamo una breve testimonianza in dialetto triestino di Adriano Oliva, fante del 97° Reggimento imperiale (il famoso «demoghèla») impegnato in Galizia contro i russi.

«Una volta che le nostre trupe, i austriaci, se ritirava su una posizion più favorevole, ierimo rimasti indrio de retroguardia, ogni zinquanta metri un, tanto per darghe l'idea al nemico che la trincea no xe abandonada e che xe ancora qualchedun. Me ricordo che in fondo ala vale iera un spiazo, che mi no so, calcolo che el gaverà avudo un trenta, anche zinquanta metri. Qua iera un cespuglio, qua un altro e po' in mezo tuto neve.

«I russi, che i doveva ocupar la linea, i se molava de corsa de un cespuglio de qua e i andava a sconderse in 'sto altro de là. I tedeschi del 27, stiriani, ieri tuti là coi s'ciopi che i spetava. Quando che un vigniva fora, pim! pum! pum! Come che un cascava, cussi el restava. Una roba teribile, ben pochi se salvava. Ghe ne iera un sie, sete là per tera!

«In un zerto momento riva fora un altro. 'Sti tedeschi taca a tirar de novo tuti assieme. Anche 'sto qua casca e lori subito pronti a 'spetar el prosimo. Ma el russo se alza e tranquilamente el ghe passa oltre. El ga fato finta de esser colpido. Proprio un'astuzia. Che contento che iero!

«E dopo ga cominziado 'sto ataco, l'ofensiva. No iera assai de ciapar, de quei pochi che ierimo là. La retroguardia xe sempre sacrificada, xe zà calcolà. In alto su un monte se vedeva i austriaci che se ritirava. Camino un poco. Forsi gavessi podestò 'rivar là, ma i ne gaveva taiado fora, i ne gaveva sfiancà. Tra i austriaci che se ritirava e noi de retroguardia, iera ormai in mezo i russi.

«"Speta speta — me digo —, intanto vado a magnar le conserve". Tuto el tempo dela guera gavevo do conserve che no se doveva tocar. E alora son andà in una tana e là go magnà. E dopo in un zerto momento go inteso un rumor e son vignù fora. Iera un tre o quatro soldai russi che rastrelava. Soridenti. No go gnanca alzà le man. I me ga oferto de fumar, naturalmente a noi i ne gaveva dito che i russi i ne cavava i oci...

«E dopo i me ga menado proprio in prima linea. E là ga cominziado el grave, perchè i nostri, che intanto gaveva ragiunto la somità, i tirava su de noi. "Orca — go dito — xe grave! Cossa fazo qua?". Me vardo atorno e vedo ragrupadi drio un riparo una trentina o anche più de soldai austriaci e un russo che li sorvegliava. Bon, alora me rampigo e xe un feldwebel, un sergente russo, distirà per tera. Lo ciapo per el calcagno e: "Vado là?" ghe digo. "No! No! Va là anca ti!" el me rispondi. Benedeto! Probabilmente no'l capiva quel che volevo dir.

«Alora me movo e, tanto per dar un'idea del patriotismo dei soldai del nostro teritorio, co' me avicino a 'sti trenta de lori, tuto un urlo xe sta. "Oliva! Oliva! Urrah! Urrah!". Ostia! Tuti quei tre o quatro italiani, che i tedeschi se gaveva preso la briga de sudivider per compagnia, sembrava che i se gavessi dado apuntamento là!» (...).

«Io, sopravvissuto della prima linea»

Come tanti altri, Annibale Calderale (Monopoli, 1894-1962) ha sentito il bisogno di annotare sulla carta gli episodi di guerra di cui è stato protagonista. Dal suo diario — chiuso per tanti anni in un cassetto, fonte inesauribile dei suoi racconti a parenti e amici — «Qualestoria» ha stralciato un'esperienza di trincea, che qui parzialmente riportiamo.

Al fronte: Opacchiasella

23 maggio 1917. Alle ore 6.30 si è iniziato da parte nostra un violentissimo bombardamento al quale ha risposto subito con eguale violenza l'artiglieria nemica. Cannoni di ogni calibro, bombarde, tutte le armi sono entrate in azione. La terra trema come sconvolta da terremoto. Sia la nostra linea che quella nemica colpite da intenso fuoco sono quasi rase al suolo. Si sa che noi dobbiamo attaccare alle ore «X» più cinque minuti.

Alle ore 16.5, dopo 9 ore di bombardamento infernale, il 40.o fanteria è scattato all'assalto ed è riuscito ad avanzare fino alla terza linea nemica, allineandosi e superando la linea del 39.o fanteria alle ore 17.5, al quale è aggregata la 266.a C. Mitraglieri (...). Il nemico ha intuito la manovra ed ha concentrato il fuoco di tutte le sue armi sul 39.o fanteria. Si è svolta una lotta accanita, si è combattuto in qualche momento anche all'arma bianca. La morte ha mietuto largamente. Sembrava l'apocalisse.

Tutta la brigata ha combattuto con eroismo, sacrificandosi, esaurendosi, ma il valore non ha avuto la meritata ricompensa. La trincea attaccata dal 39.o fanteria è stata in parte conquistata, ma si è dovuto sgomberare in seguito a violento attacco nemico, ma principalmente per il mancato sopraggiungere dei rinforzi. I rinforzi a noi destinati — 17.o e 18.o fanteria — non giunsero alla nostra linea perché annientati nell'azione di accostamento.

I pochi superstiti del 17.o e 18.o fanteria che raggiunsero la nostra linea, trovandosi disorganizzati, senza comando, si premurano di farsi rilasciare dai nostri superiori delle dichiarazioni che attestavano che erano con la nostra brigata in prima linea, a scanso di ogni responsabilità.

Sempre eguale la sorte dei rincalzi. Quando si muovono, ad offensiva iniziata, per raggiungere la linea di combattimento: si corre meno rischio a essere in prima linea, ad affrontare direttamente il nemico.

Della mia compagnia abbiamo avuto 3 mitragliatrici messe fuori uso; feriti il sott. tenente Manca sig. Ettore, i bersaglieri Sanavio Carlo, Vitale Domenico, serg. maggiore Galante Domenico, il caporale Zampicchiati Silvio. Un morto. Fummo fortunati: su 80 militari della 266.a avemmo 15 feriti ed un morto solo.

Per un po' di vermouth

Per questo morto la colpa fu un poco del Capitano che gli ordinò di andare a fare rifornimento di Vermouth sotto un fuoco violento. Il signor capitano se ne rese conto, tanto vero che, quando scendemmo dalla trincea, ordinò una sottoscrizione in favore della famiglia del Bersagliere defunto.

Nei giorni di offensiva si distribuiscono alla truppa delle razioni supplementari di vermouth e cognac per metterla quasi in istato di incoscienza al momento dell'urto con il nemico.

Dopo l'assalto ed il ripiegamento io fui comandato ad andare alla galleria Grillo per prelevare munizioni per mitra, e condurre il S. T. signor Morra a sostituire il T. sig. Munca ferito. Feci il tragitto sotto un fuoco micidiale, indescrivibile, con l'aiuto di Dio mi salvai ancora questa volta. In galleria si notava dippiù la violenza del fuoco, tutta la terra tremava. Quando comunicai al tenente l'ordine di venire in prima linea — era la prima volta — questi ebbe un apparente momento di smarrimento; cercava di indugiare, con la scusa di trovare la macchina fotografica, poi si riprese: ritornò normale.

Uscito dalla galleria con due cassette del peso complessivo di kg 16, sotto un fuoco intenso, dovevo percorrere circa 100 metri allo scoperto per raggiungere la mia compagnia. Ero insieme al tenente Morra e al suo attendente (che, quando gli fu comunicato che doveva andare in prima linea, ebbe un principio di svenimento). Il nostro movimento fu notato dal nemico che cercò di colpirci con scariche di mitra. Nella fretta di proteggermi mi misi a correre, senza guardare più dove poggiavo i piedi. Ad un dato momento pestai un corpo molle e caddi a terra. Mi trovai adagiato sopra un soldato morto incassato nelle pietre, a cui mancava la testa.

Il capitano mi ordinò di tornare subito in prima linea, appena fatta la commissione, perché si doveva effettuare un altro assalto: fortunatamente questo nuovo assalto non ci fu.

Nel breve tempo che stetti nella galleria della dolina Grillo arrivavano continuamente feriti che si lagnavano. I feriti al basso ventre chiedevano insistentemente acqua che si prometteva ma non si dava, per non aumentare la loro sofferenza. Vidi un ferito di circa 20 anni, aveva la mandibola asportata. Si vedeva la gola scoperta, tutti gli auguravano la morte.

La granata nella dolina

Nella dolina Grillo era piombato in mezzo alla truppa un grosso calibro che ammazzò circa 40 soldati. Lo spostamento d'aria procurato dalla granata buttò prima in aria i 40 uccisi che poi vennero risucchiati nella buca scavata dalla granata e ricoperti di terra. Era uno spettacolo impressionante. La séra osservai il campo di battaglia: era tutto cosparso di morti. Ne notai quattro fra gli altri che erano rimasti seduti e uno aveva financo la sigaretta in mano. Vidi una gamba sospesa ai reticolati. La sera, fatto un appello sommario, i presenti della Brigata risultano in numero di 500. In seguito si assodò che gli scampati erano 1800. In ogni modo la brigata Bologna ha avuto più del 50% degli effettivi fuori combattimento.

Io insieme al mio tenente sig. Morra ed un altro tenente del genio, fummo incaricati di sorvegliare a turno la linea, acciocché tutta la truppa superstite rimanesse desta. Io insieme ai due ufficiali avevamo trovato ricovero in una buca. Era una notte serena con il cielo pieno di stelle, tutto era silenzio, dopo la tempesta del giorno. Quando arrivò il mio turno, uscito dal ricovero, a pochi passi vidi un militare disteso faccia a terra; lo toccai con un piede mormorando sottovoce «sveglia»: non si mosse. Allora l'afferrai per una gamba, scuotendolo. Me ne accorsi che era morto, e così tutto il campo di battaglia era cosparso di morti. Faceva impressione.

Eppure io oramai mi ero abituato a vivere in mezzo ai morti, starei per dire mi ero affiatato con i morti. I caduti venivano sepolti senza cassa, ed io qualche volta per essere più riparato dall'offesa nemica mi stendevo fra le tombe che erano un poco sollevate sul piano del terreno (...).

Tutti i giorni che siamo stati in prima linea non abbiamo avuto un momento di pace, di tranquillità. Le artiglierie e tutte le altre armi sono state continuamente in azione tranne brevi momenti di sosta. Siamo stati sempre in prima linea a faccia a faccia col nemico, che in certi punti era a due o tre metri da noi, sempre lottando contro la morte che falciava largamente tante giovani vite. Qualche volta ho avuto la fortuna di riposarmi in una galleria, appena sotto la prima linea. Ma era un altro patimento, anche se era una fortuna poter stare al riparo dalla morte. Vestiti pesante come si era, tutti armati (una pistola, un pugnale faccettato a tre spigoli, munizioni) maschera antigas, tascapane con bombe e tutti gli altri accessori, ammassati uno addosso all'altro, mancava l'aria, era un patimento indescrivibile.

Qualche volta, non potendone più, pensavo di uscire dalla galleria all'aperto: ma fuori c'era la morte in agguato, ed io rinunziavo. Ero tutto pieno di pidocchi, ed anche questi insetti mi davano il suo fastidio. C'erano pure tanti topi (zoccole), starei per dire addomesticati, che passavano e ripassavano su di noi. Si diceva che non toccavano il formaggio e si cibavano di cadaveri (...).

Annibale Calderale

DALL'INTERNO

SI È CHIUSA L'ESISTENZA DI MARGHERITA HOLZNER SCABARDI

Addio alla decana di Trieste prossima a compire 106 anni

Era figlia di un illustre architetto e della prima donna maestra di nuoto

La nonnina di Trieste non è più. Margherita Holzner Scabardi era giunta ormai alle soglie dei 106 anni, li avrebbe compiuti fra tre settimane. Un traguardo quasi impossibile, certamente eccezionale, che la sua fibra — altrettanto eccezionale — le avrebbe permesso di toccare. Ieri, invece, s'è spenta in un pensionato di via Giulia, dove vive tuttora la figlia Romilda, di 83 anni.

Il vuoto, improvviso anche se previsto, ora si farà sentire. Perché nonna Margherita non era certamente la vecchietta che inanellava le sue giornate al tramonto una dietro l'altra all'insegna dell'attesa e della rassegnazione. Di carattere forte, dall'intelligenza viva, dalla battuta pronta sembrava distinguersi non soltanto per la ricchezza d'anni ma per quella sua verve che l'aiutava comunque a superare gli acciacchi di un'età fuori dell'ordinario.

Soltanto due anni fa, quando era già arrivata a quota 104, attorno alla torta su cui troneggiava una candela grossa e quattro più piccole, ci era stato detto che «col tempo migliora addirittura in salute». E l'assicurazione era venuta da chi la conosceva bene e la seguiva costantemente.

Margherita Scabardi poteva vantare illustri natali: il padre, l'architetto Holzner, aveva costruito nella nostra città palazzo Diana, in piazza San Giovanni, e il cimitero monumentale di Padova. La madre, figlia di un polacco e di una carinziana, fu la prima donna maestra di nuoto a Trieste: ricca di tanto spirito sportivo, si dilettava ad addestrare le signore dell'alta borghesia triestina al noto bagno Buchberger, distrutto tanti anni fa da un fortunale.

Nonna Margherita era stata molto bella ed elegante: con il suo metro e settantacinque di altezza, i capelli nerissimi e i grandi occhi azzurri era un gioco per lei far voltare per strada molti uomini, e ad altrettanti far girare la testa. Ecco perché, a soli 19 anni, quando a un ballo di famiglia aveva conosciuto un viceintendente di finanza, questi non s'era lasciato sfuggire l'occasione e l'aveva sposata a breve distanza di tempo. Da lui aveva avuto sette figli.

Stamane alle 11.15, alla messa che sarà celebrata in Sant'Antonio Nuovo prima delle esequie, assieme ai quattro figli Romilda, Egidio, Nino e Livio e ai nipoti e pronipoti, saranno in tanti a ritrovarsi ancora una volta — l'ultima — attorno a lei. Per dirle addio, cara nonnina Margherita.



Margherita Holzner Scabardi morta alla soglia dei 106 anni

REPLICA A UNA BIOGRAFIA DI MARIA GORETTI

Libro bianco vaticano in difesa d'una santa

Duramente contestate le tesi dello scrittore Guerri

CITTÀ DEL VATICANO — Maria Goretti? «È un perfetto esempio di santità», come si può dedurre da una lettura serena degli atti processuali. E il volume dello scrittore italiano Giordano Bruno Guerri che la contestava? «È lacunoso, inesatto e sovente erroneo», tale da prefigurare «un'autentica manipolazione che sfocia nella falsificazione». Questo, in sintesi, quanto è emerso da una conferenza stampa tenuta ieri mattina in Vaticano da quattro esperti in questioni giuridiche, teologiche e storiche, che compongono la speciale commissione costituita dalla competente congregazione, quella per le cause dei santi, per contestare il volume «scandalo» di Giordano Bruno Guerri. Il prefetto del dicastero vaticano, che ha affrontato la questione, cardinale Pietro Palazzini, non ha voluto prender posto al tavolo dei relatori e si è seduto accanto ai giornalisti quasi per rifiutarsi di scendere in diretta polemica con lo scrittore contestato.

C'è voluto più di un anno di lavoro per elaborare una sorta di «libro bianco» vaticano sulla disputa riguardante la santità di Maria Goretti, l'adolescente marchigiana uccisa da Alessandro Serenelli perché si opponeva «alle sue insane voglie» e ieri i risultati dall'indagine suppletiva sono stati presentati alla stampa internazionale. Ne è scaturito un giudizio drasticamente negativo: il volume «Povera santa, povero assassino» rivela una «grave mancanza di serietà scientifica» poiché le fonti consultate sono state riferite in maniera «lacunosa», inesatta e sovente erronea». Nel loro lavoro gli esperti vaticani si sono basati soprattutto sugli atti del processo penale contro il Serenelli, sulle deposizioni giurate dei numerosi testi ascoltati nei processi canonici e sulle motivazioni dei voti di coloro che presero parte alle varie discussioni. Dal confronto di tutti questi elementi con le affermazioni di Guerri è risultato che la sua opera è infarcita di errori e che il suo modo di procedere è in stridente contrasto con le più elementari norme che devono essere seguite in ogni ricerca storica.

E ancora: «Il Guerri rivela anche una totale ignoranza del diritto canonico, della procedura seguita nelle cause di beatificazione e canonizzazione, purtuttavia tale ignoranza non lo trattiene dal profferire con disinvoltura giudizi e dal fare affermazioni che oggettivamente sono non solo false ma anche ridicole».

Dal punto di vista scientifico, la commissione ha rilevato che l'autore del libro altera spesso la cronologia; contro l'evidenza avanza sovente congetture e ipotesi, in seguito presentate come certezze, per di più oggettivamente tendenziose.

Si può dire che raramente un libro dei nostri giorni è stato vivisezionato e soppesato come quello di Guerri. Gli han rivisto tutte le bucce possibili, ne hanno scrutato ogni riga con la lente d'ingrandimento e finalmente hanno decretato il «pollice verso», richiamandosi ai documenti che, secondo il Vaticano, ne comprovano gli errori di forma e di sostanza.

Il perché di tanto meticoloso impegno, che in altri tempi sarebbe forse sfociato in una condanna senza appello e magari nel rogo del volume incriminato, è semplice e chiaramente spiegabile: si è reagito con durezza al tentativo di screditare i processi di canonizzazione promossi dalla Chiesa, demolendone la serietà e la scientificità; come dire che i Santi diventano o meglio si proclamano tali soltanto dopo un lungo «iter» della massima affidabilità. Il volume «condannato» con una siffatta anomala procedura, viene criticato anche dal punto di vista storico: la ricostruzione degli avvenimenti, sostiene il «libro bianco» della Santa Sede, è spesso condotta «sulla base ora di presupposti ora di supposizioni offerti poi come certezze... nonché costellata da inesattezze e da errori talvolta gravi e comunque inaccettabili in un'opera storica».

Reumatismi: 50 milioni di visite e 80 milioni di prodotti

MONTECARLO — I dolori agli arti e alle vertebre, l'artrite, l'osteoporosi determinano in Italia 50 milioni di visite mediche ogni anno, con la conseguente prescrizione di 80 milioni di prodotti farmaceutici. Sintomi articolari e sindromi vertebrali causano assenze temporanee dal lavoro. L'osteoartrite (17 milioni e mezzo di visite, oltre 24 milioni di «pezzi» prescritti), l'osteomielite (13 milioni di visite e circa 25 milioni di prescrizioni), l'osteoporosi (3 milioni e mezzo di visite, 5 milioni e mezzo di prescrizioni), l'artrite reumatodie (un milioni e 200 mila visite e 2 milioni di prodotti prescritti), nelle forme più gravi e degenerative, comportano invalidità permanente e costi sociali insopportabili.

Questa situazione, con analoghi riscontri negli altri paesi, è stata illustrata da ricercatori italiani dell'istituto Angelini alla seconda conferenza mondiale sulla infiammazione a Montecarlo. Vi partecipano 1500 tra i più famosi ricercatori biomedici, farmacologi e clinici: dall'inglese J.R. Vane, premio Nobel, all'americano Golstein, cui si deve la scoperta degli ormoni chimici immunomodulanti, al tedesco Kohler, il padre dei nuovi analgesici, le encefaline.

LA RAGAZZA HA RISPOSTO A TUTTE LE DOMANDE CON UN «NON RICORDO»

Su Ponticelli un'altra udienza drammatica Arrestata in aula la fidanzata di La Rocca

NAPOLI — Ancora un'udienza drammatica al processo per l'omicidio delle piccole Barbara Sellini e Nunzia Munizzi, avvenuto il 2 luglio del 1983 nel quartiere di Ponticelli a Napoli. Nel corso dell'odierna udienza, la sesta, Cira Piemonte, di 18 anni, fidanzata all'epoca dei fatti con Giuseppe La Rocca, ritenuto insieme con Ciro Imperante e Luigi Schiavo l'assassino delle bambine, è stata arrestata in aula per falsa testimonianza al termine di un lungo interrogatorio.

La ragazza, infatti, con un atteggiamento definito dal pubblico ministero, Giambattista Vignola «palesemente reticente», ha risposto sempre con la frase «non ricordo» alle domande che le venivano poste dal presidente della prima sezione della corte d'assise di Napoli Sergio Lanni. Dopo l'arresto la giovane è stata accompagnata negli uffici del nucleo traduzione tribunali dei carabinieri, dove ieri pomeriggio è stata interrogata dallo stesso dott. Vignola.

Cira Piemonte, soprannominata «Loredana», durante la fase istruttoria aveva ammesso, in un confronto con Enza Nocella, fidanzata di Salvatore La Rocca, fratello di Giuseppe (accusato solo di concorso in distruzione di cadavere), di aver ricevuto «pressioni» alcuni giorni dopo l'omicidio da parte del fidanzato per confermare che il giorno del delitto si trovavano insieme dalle 17.30 alle 20.30. La Piemonte confermò anche i sospetti che la Nocella, in un precedente incontro, aveva mostrato nei confronti di Giuseppe La Rocca circa una presunta partecipazione all'omicidio.

La teste ha detto di non ricordare nulla di quelle dichiarazioni che furono fatte due ore dopo un arresto provvisorio disposto dal magistrato. «Avevo paura allora — ha detto la Piemonte — figuriamoci adesso. Allora avevo solo quindici anni, sono passati tre anni, come posso fare a ricordare le cose». Inutilmente il presidente Lanni ha ripetutamente ammonito la teste «non fatevi contaminare — ha detto — da quella specie di nube tossica che si sprigiona su questo processo», mentre «con dispiacere» il pubblico ministero chiedeva l'arresto per falsa testimonianza.

Dopo che la teste ha ripetuto ancora una volta la frase «non ricordo» a una ulteriore domanda del presidente, il dott. Lanni ha accolto la richiesta del pubblico ministero, disponendo l'arresto.

L'interrogatorio di Cira Piemonte è stato interrotto per circa 30 minuti quando il pubblico ministero ha chiesto, ottenendola, l'acquisizione agli atti di una relazione di servizio, recapitatagli poco prima, redatta da un carabiniere della compagnia di Torre Del Greco, Luigi Di Michele. Il militare ha riferito di aver ascoltato, in una strada di San Giovanni a Teduccio — un comune nel Salernitano — un dialogo tra due ragazze relativo «al fatto delle due bambine di Ponticelli».

Durante il colloquio, il carabiniere — come ha poi raccontato ai giudici — avrebbe ascoltato una delle ragazze affermare di «aver ricevuto la visita dei parenti di uno degli imputati». Di Michele ha aggiunto di non essere in grado di riconoscere le due ragazze.

L'udienza è cominciata con l'interrogatorio D'Aniello Schiavo, cugino di Luigi, il quale ha confermato l'alibi fornito dall'imputato, vale a dire di averlo accompagnato tra le 19.30 e le 21.30 a ritirare un motorino. Durante la fase istruttoria Aniello Schiavo aveva detto di non ricordarsi la data dell'incontro. Dopo aver ascoltato Ciro Schiavo, padre di Aniello, i giudici hanno interrogato Enza Nocella, fidanzata di Salvatore La Rocca.

La donna aveva rivelato in fase istruttoria che alle 20.30 del due luglio 1983 si trovava nella propria abitazione insieme con il fidanzato quando arrivò Giuseppe La Rocca, insieme con Schiavo e un altro giovane «alto, con i baffetti e con le lentiggini al viso», con i quali si allontanò.

Dopo un quarto d'ora Salvatore La Rocca sarebbe tornato a casa della fidanzata e alla donna avrebbe raccontato che il fratello «aveva combinato un guaio, avendo ucciso le due bambine». Successivamente la Nocella ritrattò, per cui fu arrestata per falsa testimonianza e calunnia. Giudicata dal tribunale dei minorenni ha ottenuto il perdono giudiziario. Lo stesso atteggiamento la Nocella ha tenuto ieri in aula.

È stata più volte richiamata dal presidente, fino a quando, raccogliendo il «suggerimento» di uno degli avvocati difensori, ha detto di non voler aggiungere altro e di rifiutare di rispondere ad altre domande, in quanto, essendo imputata in un processo connesso, poteva essere ascoltata «liberamente» senza la formalità del giuramento.

Si spara «per scherzo» ma la pistola era carica: morta

TORINO — Normanna Ganassi, 42 anni, titolare con il marito di una piccola azienda meccanica, si è involontariamente uccisa nel giorno del compleanno sparandosi a una tempia con una pistola che credeva scarica. È accaduto l'altra notte a Torino, in un alloggio di corso Unione Sovietica.

Secondo quanto raccontato dal marito, Carlo Casale, 44 anni, dopo aver festeggiato il compleanno e aver guardato un film alla Tv, i due coniugi hanno deciso di fare una partita a scacchi. Mentre cercava il gioco in un armadio, la donna ha però trovato la pistola e, ridendo, se l'è puntata alla tempia.

Quando il marito le ha fatto notare che l'arma era carica, ha estratto il caricatore. Non si è però accorta che in canna c'era una cartuccia e, convinta di non correre alcun rischio, si è sparata «per scherzo», rimanendo uccisa.

Quaranta arresti a Pescara per traffico di droga

PESCARA — Eroina inalata (e non iniettata) per il sottoproletariato urbano, cocaina per i livelli economicamente più elevati. Pescara, città di traffici e commerci, è tra le «piazze» più ricercate per spacciatori di Roma, Milano, Napoli, mentre si fa luce su una pista che porterebbe in Germania e in Olanda. Sono i dati allarmanti confermati dal capo della mobile, Cosentino, in un'intervista, dopo 40 arresti e molte denunce a piede libero in città, tutti per droga.

Si attendono sviluppi clamorosi e arresti di persone insospettabili sono già avvenuti. Per Cosentino, comunque, non è con la sola repressione che si combatte il fenomeno, molto preccupante, né bisogna fare del trionfalismo. «La droga è penetrata profondamente nel tessuto sociale», ha dichiarato il funzionario, «e bisogna impegnarsi a livello preventivo».

Nel frattempo due magistrati di Spoleto e due ufficiali di polizia italiani sono da alcuni giorni a New York per un interrogatorio per rogatoria di due detenuti accusati di un traffico di stupefacenti che avrebbe il suo centro di finanziamento in Italia, le fonti di approvvigionamento in Sud America e il mercato di smercio negli Stati Uniti.

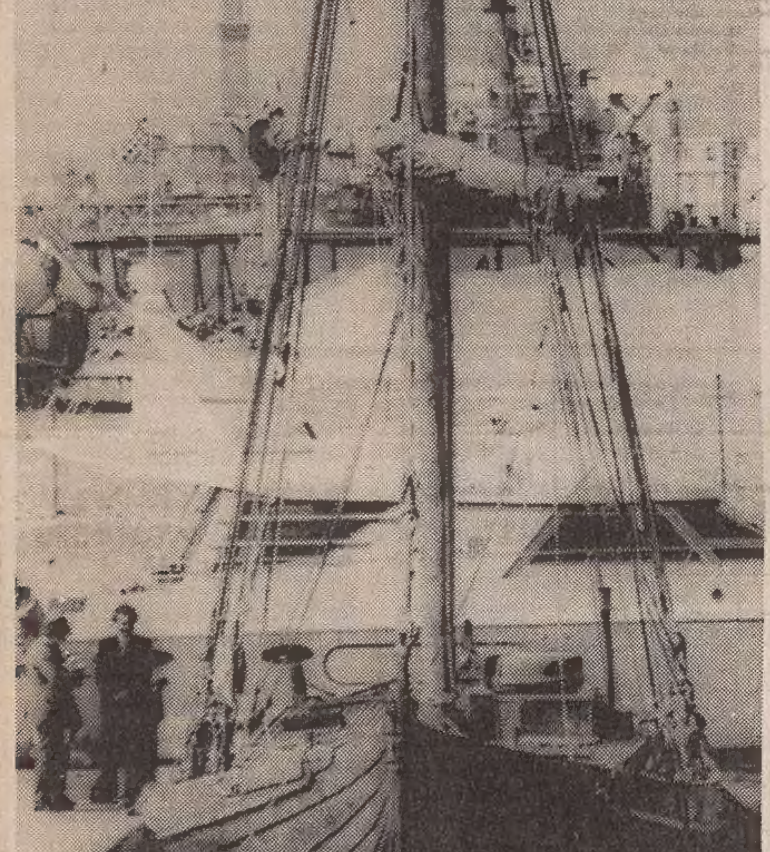
Francesco Paolangeli, di 37 anni, e Enrico Ricci, di 43 — arrestati dalla polizia federale americana il primo all'aeroporto Kennedy di New York con 180 grammi di cocaina pura addosso e il secondo a Las Vegas — sono stati interrogati dal giudice istruttore Fausto Cardella e dal pubblico ministero Umberto De Augustinis.

I magistrati stanno cercando di accertare la consistenza di un'organizzazione internazionale che, secondo l'accusa, finanziava i suoi acquisti di eroina e cocaina in Brasile mediante i proventi di ricettazione di oggetti di antiquariato di cui sono stati già recuperati alcuni pezzi. Secondo gli investigatori, che sono coadiuvati nel loro lavoro dal vicequestore di Spoleto Raffaele Miele e dal capitano dei carabinieri Mario Paschetta, molti degli oggetti recuperati sarebbero contraffatti.

Finora nell'indagine, che riguarda 27 persone, sono state già arrestate sei persone in Italia. Le ricerche presero l'avvio da una segnalazione degli investigatori americani che stavano lavorando su una organizzazione di trafficanti attraverso un agente dell'Fbi infiltrato. Gli americani fecero alcuni nomi di persone che secondo loro appartenevano alla rete e le autorità italiane fecero il resto.

«Non può esserci collaborazione migliore», ha affermato il giudice Cardella. «Devo confermare che l'atmosfera in cui si lavora con le autorità americane — ha continuato — è veramente ottima». Le indagini di parte americana sono dirette dal sostituto procuratore federale di Brooklyn Charles Rose.

I vichinghi tra noi



Genova — La «Saga Siglar», la nave che riproduce perfettamente un barcone vichingo, attualmente impegnata in un avventuroso giro del mondo sulle rotte del grande popolo del Nord, troneggia da ieri mattina alla fonda nelle acque di Genova. La nave, 16 metri e mezzo di lunghezza, 5 di larghezza e 2 di altezza, ha un'apertura di vela di 100 metri quadrati e con il vento favorevole e il mare calmo può raggiungere una velocità di 12 nodi.

La «Saga Siglar» è giunta a Genova dopo quasi due anni di navigazione. Partita nel maggio dell'84 dal porto di Alesund, una piccola città norvegese, la nave vichinga ha attraccato in Islanda, Groenlandia, Canada, Stati Uniti, ha toccato l'Asia sudorientale e ha raggiunto il Mediterraneo attraverso l'Oceano Indiano, il Mar Rosso e il canale di Suez. In Italia ha fatto scalo a Napoli e Genova.

Melluso chiede rapporti intimi con la moglie in carcere

NAPOLI — Il pentito della camorra Gianni Melluso, uno dei principali accusatori di Enzo Tortora, detenuto nel carcere di Campobasso, ha inviato un telegramma al ministro di grazia e giustizia, Martinazzoli, e al direttore generale degli istituti di prevenzione e pena, Nicolò Amato, chiedendo «di avere in carcere rapporti intimi con la moglie, Raffaella Pecoraro».

«Mia moglie — ha scritto Melluso nel telegramma, il cui testo è stato reso noto da Raffaella Pecoraro — mi ha informato che il giornalista Pino Aprile, del settimanale "Oggi", reduce da un convegno sul pentitismo a Torino, le ha comunicato che pentiti di altre carceri hanno rapporti intimi con mogli, fidanzate e visitatrici varie.

In relazione al telegramma di Melluso reso noto dalla moglie, il giornalista Pino Aprile di «Oggi» ha dichiarato: «Sono stato incaricato dal mio giornale di condurre un'inchiesta sul pentitismo. Per questo ho incontrato la signora Melluso. Le ho riferito che Giuseppe Muzio, un pentito del clan dei catanesi, a Torino, durante un'udienza ha parlato dei favori concessi a lui e ad altri pentiti. Fra le altre cose, egli ha detto che ogni pentito detenuto nella caserma dei carabinieri disponeva di una camera per ricevere mogli, amici, fidanzate.

«Ho quindi chiesto alla signora Melluso se anche lei e suo marito avessero avuto possibilità di incontri non contemplate dai regolamenti carcerari. Lei ha negato, ha detto: "Magari"».

MENTRE L'INQUINAMENTO IDRICO AVANZA

È bloccato il decreto che protegge le acque

ROMA — Le commissioni industria e sanità del Senato hanno sospeso l'esame del decreto riguardante le misure provvisorie per gli scarichi degli insediamenti produttivi dopo che il senatore radicale Signorino aveva presentato una pregiudiziale per l'«illegittimità» della proroga della legge Merli sull'inquinamento idrico. La riunione è stata sospesa per ottenere dal governo, come ha informato Signorino, una relazione sull'attuale situazione e per fare presentare dal governo congiuntamente al decreto un disegno di legge che regolamenti l'intera materia.

Prima della sospensione dell'esame del decreto da parte delle commissioni industria e sanità del Senato, il ministro Zanone ha sottolineato «la gravità della situazione che non ha reso possibile la presentazione da parte del governo di un disegno di legge organico perché ancora non si conosce esattamente la situazione di applicazione della legge Merli».

Zanone ha riferito che vi sono imprese collegate a consorzi pubblici che ancora non hanno completato gli impianti di depurazione: «Essendo impensabile per gli altissimi costi che queste imprese possano dotarsi di impianti di depurazione autonomi, a questo punto — ha sottolineato — o viene approvata la proroga dei termini oppure queste imprese andranno incontro alle sanzioni penali previste dalla normativa vigente, il che configurerebbe una evidente ingiustizia.

«Il governo, con la presentazione del decreto legge, ha inteso congelare per breve tempo la situazione per poter predisporre un disegno di legge nel quale si possa anche affrontare il grave problema della gestione e del controllo degli impianti di depurazione, reso acutissimo dalle difficoltà che hanno incontrato le amministrazioni locali competenti».

Nel frattempo il centro giuridico della lega ambiente protesta per le modifiche apportate alla legge istitutiva del ministero dell'ecologia: «L'aver escluso la competenza della Corte dei conti in materia di ecologia attraverso la modifica, da parte del Senato, della legge istitutiva del ministero dell'ambiente «rappresenta un gravissimo attacco a uno dei più efficaci strumenti di tutela».

Infatti «le sanzioni penali in tema di ambiente sono quasi sempre ridicole» — sottolinea il centro giuridico — «mentre una Corte dei conti che obbligava al risarcimento i responsabili dei danni costituiva un potentissimo deterrente»; senz'altro «lo strumento più temuto dagli inquinatori».

Nonostante ciò, «esponenti dei partiti di maggioranza e di opposizione hanno già affossato in Senato tale potere della Corte. Con una serie strampalata di motivazioni. Si è detto che la Corte dei conti non può avere legittimità ad agire in tema di ambiente; che è generica la nozione di ambiente e di danno ambientale; che non si può quantificare il danno».

«Su queste illazioni — sottolinea il Centro giuridico della lega ambiente — è bene fare chiarezza: 1) Non si capisce perché, trattandosi di un danno allo Stato e alla collettività, la competenza non debba spettare alla Corte, visto che la sua giurisdizione ha sempre avuto a oggetto il danno cagionato allo stato; 2) La definizione di ambiente e quindi di danno ambientale si deduce facilmente dai beni oggetto di tutela nelle esistenti leggi riguardanti paesaggio, aria, suolo, acqua, ecc.; 3) Per determinare il danno il criterio è già indicato nella legge 1487/39 sul paesaggio: costo per il ripristino o profitto conseguito ai danni dell'ambiente».

Un airone compare in Abruzzo: impallinato

L'AQUILA — Da decenni, giurano cacciatori ed ecologi, gli aironi non tornavano nei cieli abruzzesi, durante il rientro migratorio di primavera dalle coste mediterranee ai paesi centro-europei. Quest'anno se ne sono visti alcuni sorvolare l'Aquilano, ben distinguibili per la loro apertura alare imponente e le caratteristiche del movimento.

Un airone, del resto, è stato anche ferito a fucilate e trovato lungo un corso d'acqua a Tornimparte, presso L'Aquila. Il Wwf lo ha preso in consegna e tenterà di curarlo. Ha un metro e mezzo di apertura alare. È un airone cenerino.

---

†

È mancato all'affetto dei suoi cari

Giulio Bensi

Ne danno il triste annuncio la moglie GUERRINA, i figli CLAUDIO, TULLIO, ANNAMARIA, il genero, le nuore, i nipoti MICHELANGELO e MATTEO e parenti tutti.

I funerali seguiranno giovedì 27 marzo alle ore 10.30 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 26 marzo 1986

Si associano al lutto le famiglie:
— BORTOLOTTI
— VERZIER
— BETTI
— PETRONIO

Trieste, 26 marzo 1986

Partecipa al lutto: famiglia CALENDA.

Trieste, 26 marzo 1986

Ricorda il carissimo amico:
— famiglia SCIARRETTA

Trieste, 26 marzo 1986

---

†

Improvvisamente si è spenta

Armida Montanari ved. Steffè

da Capodistria

Ne danno il triste annuncio la figlia ALMA, il genero MARIO, i nipoti, i fratelli UMBERTO e TULLIO, la sorella ELVINA, le cognate DINA e MARIANNA, nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 27 corrente alle ore 9 dall'Ospedale maggiore.

Trieste, 26 marzo 1986

Si associano le famiglie DEGRASSI e VALENCIC.

Trieste, 26 marzo 1986

---

†

Il 22 marzo è mancata al nostro affetto

Daniela Kralj in Carli (Nella)

Ne danno il triste annuncio il marito GIUSEPPE, il figlio LEONARDO con la moglie LAURA, la nipote DANIELA, la sorella MARIA e parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi mercoledì alle ore 11.30 dalla Cappella di via Pietà alla chiesa di Trebiciano.

Nel contempo si ringraziano quanti in vario modo ci sono stati vicini in questa triste circostanza.

Trieste, 26 marzo 1986

Ricorderanno sempre il caro

Andrea Schergna

nonna GIULIA e cugini VITTORIO e MARIA.

Trieste, 26 marzo 1986

Partecipano al lutto per l'improvvisa scomparsa del caro

Andrea Schergna

famiglie CARBONERA.

Trieste, 26 marzo 1986

Partecipano con vivo dolore al lutto della famiglia SCHERGNA: GIANANDREA, INES, CARLO NISI.

Trieste, 26 marzo 1986

Partecipano al dolore della famiglia e salutano il loro più caro amico

Andrea

— DARIO ed EMANUELA
— SUSANNA e GIORGIO

Trieste, 26 marzo 1986

Le famiglie COPPOLA e DESIDERATO ricordano

Andrea Schergna

Trieste, 26 marzo 1986

Ricorda l'amico

Andrea

— MARTY

Trieste, 26 marzo 1986

I colleghi di lavoro della ditta GERMACAR partecipano commossi al dolore dell'amica RENATA per la morte della mamma

Liliana Roddaro ved. Ballaben

Gradisca, 26 marzo 1986

RENZO, GIULIO e FRANCO BERNARDI unitamente alle famiglie ricordano con affetto il loro zio

Orfeo Cosulich

Trieste, 26 marzo 1986

Nel terzo anniversario della morte di

Maria Cernaz

La ricordano i figli, nipote, nuora e genero.

Trieste, 26 marzo 1986

---

†

Si è spento improvvisamente il giorno 23

Duilio Morgan

Ne danno la triste notizia i parenti.

I funerali seguiranno giovedì alle ore 9.15 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 26 marzo 1986

Il Preside, il personale docente e non docente, il Consiglio d'Istituto e gli alunni del Liceo Scientifico «G. OBERDAN» di Trieste ricordano con affetto

Duilio Morgan

per lunghi anni apprezzato bidello dell'Istituto.

Trieste, 26 marzo 1986

Ti ricorderemo sempre: i colleghi BRUNO, GIUSEPPE, MARIA, NILDE, GIANCARLO, ODINEA e ANNA, ELISI e ROIAZ.

Trieste, 26 marzo 1986

Si associano i colleghi del «DA VINCI» PERI, PELOSI, CAMERINI e PELLARINI.

Trieste, 26 marzo 1986

---

†

Il giorno 24 marzo è mancato all'affetto dei suoi cari

Anacleto Gruden

Ne danno il triste annuncio la moglie ALDA, i figli NASTIA, PEPI, IVI e MARVIDA con le famiglie e parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 26 marzo alle ore 13 dalla Cappella dell'Ospedale di Monfalcone alla chiesa di Aurisina.

Aurisina, 26 marzo 1986

Gli amici e il personale tutto della scuola C. de Marchesetti partecipano al dolore di NASTIA per la perdita del padre.

Trieste, 26 marzo 1986

---

†

Il 24 marzo è mancato ai suoi cari

Mario Komatz

Lo annunciano la moglie BRUNA, la figlia LUCIANA con ERNESTO, le nipoti CATERINA, ELISABETTA.

I funerali seguiranno oggi, mercoledì, alle ore 11 partendo dalla Cappella dell'Ospedale di Monfalcone.

Trieste, 26 marzo 1986

---

†

NELLA, BIANCA, NERINA, MARVANA annunciano con dolore la perdita della cara cugina

Jolanda Mandolfo ved. Lorentz

I funerali seguiranno oggi 26 corrente alle ore 10.45 dall'Ospedale maggiore.

Trieste, 26 marzo 1986

Ne decimo anniversario della scomparsa della cara indimenticabile

Maria Antonelli in Mulinari

i figli, il genero e i nipoti La ricordano con tanto amore e infinito rimpianto.

Gorizia, 26 marzo 1986

III ANNIVERSARIO

Martino Indelicato

Nella nostra vita il Tuo ricordo papà.

La Tua LOREDANA mamma, DENIS

Trieste, 26 marzo 1986

Mercoledì, 26 marzo 1986

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: VIA S. PELLICO, 8
TELEFONO: 77861 (DIECI LINEE IN SELEZ. PASSANTE)

GIORNALE DI TRIESTE

IL PICCOLO

PUBBLICITÀ: SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE
PIAZZA DELL'UNITÀ D'ITALIA, 7 - TELEFONO: 65065

STAMANE LA MANIFESTAZIONE NAZIONALE PER LA MARINERIA

Lavoratori da tutto il Paese in difesa della flotta pubblica

Concentramento alle 9.30 in piazza Unità e poi assise alla Marittima - Sciopero Cisal

Contro quello che viene considerato come «un piano di liquidazione della flotta pubblica» una giornata di lotta nazionale è stata organizzata per oggi dalla Cgil-Cisl-Uil proprio a Trieste, essendo qui che si avvertono con maggiore preoccupazione le conseguenze «gravissime e inaccettabili» di questo piano.

La manifestazione sindacale nazionale — cui partecipa anche la Federmar-Cisal — si propone infatti di contrastare un disegno che comporta «un esubero occupazionale complessivo di circa mille lavoratori marittimi» e rende «assai incerto e aleatorio il mantenimento delle linee e dei traffici, con conseguente pericolo per il porto di Trieste e per l'intera portualità regionale»: un disegno che inoltre «colpisce le possibilità di lavoro per l'Arsenale San Marco e per l'industria navalmeccanica minore» e comporta il «ridimensionamento del Lloyd Triestino da società armatoriale ad agenzia marittima», senza dimenticare i già attuati provvedimenti di ridimensionamento delle linee per l'Africa orientale e la Cina, che già determinano da venti giorni lo sciopero del personale di bordo del Lloyd.

«Tali scelte contrastano — secondo la federazione Cgil-Cisl-Uil — con le finalità di rilancio della flotta pubblica previste dalla legge in discussione in Parlamento, legge che registra gravi ritardi e di cui si sollecita l'approvazione; con il rilancio della cantieristica, la quale rischia di perdere le commesse di 17 navi previste dalla legge; e con la difesa e lo sviluppo dei traffici del porto di Trieste, con conseguente riduzione delle occasioni di lavoro per i lavoratori portuali».

L'odierna giornata nazionale di protesta segna pertanto «un punto di partenza con azioni di sciopero dei navalmeccanici, marittimi e portuali per proseguire nelle prossime settimane a fasi di lotta più vaste, slegate da condizionamenti di carattere localistico ma inserite a tutti gli effetti in una battaglia di carattere nazionale che raggiunga politici risultati sui tre versanti dell'economia marittima: la rapida approvazione della legge per la marineria e di un accordo con la Finmare per la gestione della fase transitoria; la conclusione positiva della vertenza aziendale della cantieristica, delle riparazioni navali, della motoristica e off-shore; e l'avvio concreto di una politica portuale nazionale».

Queste le modalità di svolgimento dell'odierna manifestazione disposte dal coordinamento nazionale Cgil-Cisl-Uil: concentrazione dei lavoratori alle 9.30 in piazza Unità (dove affluiranno fin dalle 8 i pullman provenienti da altre località) e manifestazione alla stazione Marittima con l'intervento dei rappresentanti nazionali del coordinamento (per la Federmar interverrà il segretario nazionale, Auricchio).

Sciopereranno oggi per 24 ore i marittimi su tutte le navi nei porti nazionali, per 2 ore gli addetti ai rimorchiatori e i lavoratori portuali e per due ore anche i lavoratori della GmT, dell'Arsenale e dell'Italcantieri; breve fermata, alle 10, degli addetti ai bus dell'Act.

Dal canto suo, la Cisal provinciale ha indetto uno sciopero generale di quattro ore, dalle 8 alle 12, di tutti i propri aderenti perché partecipino alla grande manifestazione di piazza Unità.

Intanto già ieri hanno scioperato tutti i dipendenti amministrativi del Lloyd Triestino, bloccando ogni attività nel palazzo di piazza Unità (per iniziativa sia dei sindacati confederali che di quelli autonomi), palazzo davanti al quale hanno inscenato una manifestazione di solidarietà gli studenti del Nautico. Note di solidarietà sono state diffuse dal Psi e dal Pci.

«Le risposte negative e interlocutorie della Finmare rispetto ai principali nodi sul tappeto, con particolare riferimento alla penalizzazione del versante adriatico con il ridimensionamento di ruolo e funzioni prospettato per il Lloyd Triestino, costituiscono — secondo i socialisti — motivi di grave preoccupazione che devono dare origine a indicazioni concrete e positive».

Per il Pci «vanno decisamente respinti i disegni dell'Iri, della Finmare e del governo che colpiscono i lavoratori, smantellando parti importanti di settori strategici dell'economica nazionale e penalizzando pesantemente gli interessi di Trieste e dell'intera regione».

Il ministro assicura

— Il ministro Carta assicura il suo impegno per il rilancio dell'economia marittima. Il ministro della marina mercantile lo ha fatto ricevendo ieri nella capitale i parlamentari della regione, l'on. Coloni, la senatrice Gherbez e il sen. Battello, nonché gli assessori regionali Carbone e Rinaldi e i rappresentanti sindacali. Due i temi al centro del colloquio: la legge Finmare e il piano di ristrutturazione della flotta pubblica che rischia di penalizzare il versante adriatico e Trieste.

Per quanto riguarda la legge, ieri il comitato ristretto della commissione lavori pubblici del Senato che esamina il provvedimento si è riunito trovando punti di intesa su alcuni aspetti controversi. L'iter della legge dovrebbe dunque essere relativamente veloce. Resta il problema della Finmare e del Lloyd.

Gli assessori Rinaldi e Carbone hanno fatto presente alcuni aspetti che richiedono un impegno politico verso la Finmare. Prima di tutto i disarmi vanno fermati perché si tratta in realtà di fughe in avanti rispetto a una ristrutturazione razionale che tenga conto di una sana gestione delle linee e dell'equilibrio dei versanti. Inoltre la Finmare, hanno rilevato i due assessori, non ha inviato la documentazione promessa e non può nel frattempo smantellare la flotta. Per questo è stato chiesto un intervento politico per bloccare i disarmi al fine di rassicurare il clima e trovare, in attesa dell'approvazione della legge, scelte che consentano di evitare conflitti sociali.

Segreteria dei «meloni» Ha votato finora il 47 p.c.

Si concluderanno oggi alle 14 le votazioni, apertesi ieri nella sede del movimento, per i nuovi organi direttivi della LpT.

Per la segreteria le candidature sono due, quella di Carlo Ventura, proposta dagli amici di Cecovini, e quella di Giulio Staffieri, sostenuta dagli amici di Gambassini e dal movimento donne: una gara dal risultato alquanto incerto. Per i 15 componenti del consiglio direttivo la scelta avviene su un'unica lista di 38 nominativi (seguendo l'esempio del segretario uscente Giuricin, non si ricandida alcuno dei suoi amici).

Casella in bianco invece per la presidenza: Cecovini non si è ricandidato, ma il suo nome è stato comunque proposto domenica in assemblea per un incarico interinale fino alla conclusione delle trattative sulle staffette. Finora a ieri sera ha votato il 47 per cento degli iscritti aventi diritto, che sono circa 600.

INCONTRO SUL PROGETTO ENEL CON IL COMITATO SCIENTIFICO REGIONALE

Alcune controproposte pratiche nel sì della Lista alla centrale

Deo Rossi: elettrodotto sottomarino e recupero dell'area ex Esso - Il referendum

Anche la Lista per Trieste, seppure non ufficialmente, ha preso posizione nella delicata questione della centrale termoelettrica a carbone dell'Enel. L'occasione è stata fornita da un incontro, nella sede del movimento, con i professori Brambati, Olivotti e Costa, del comitato scientifico della Regione, che per l'ennesima volta hanno spiegato perché hanno ritenuto l'attuale progetto dell'Enel insoddisfacente sul piano delle garanzie, illustrando anche i rimedi proposti (carbonile chiuso, scarico dell'acqua calda oltre le dighe, predisposizione per l'impianto di desolforazione dei fiumi, e così via, come abbiamo già ampiamente riferito in più occasioni).

Dal canto suo l'ing. Deo Rossi, presidente della «Fondazione per il benessere e la difesa di Trieste e del Carso», l'ente che ufficialmente aveva promosso la manifestazione, ha avanzato due proposte: invece dell'elettrodotto sul Carso — ha detto — è meglio esportare l'energia attraverso un elettrodotto sottomarino, come già fatto nello stretto di Messina (6,5 km), Vancouver (40 km) e in altri bracci di mare. Un sistema più costoso ma che non comprometterebbe il delicato equilibrio del Carso, (la tutela dell'altopiano è uno dei cavalli di battaglia — ricordiamo — dei «meloni»).

La seconda proposta di Rossi riguarda il carbonile: anziché farlo chiuso, ha detto, meglio realizzare bacini di stoccaggio coperti d'acqua, per evitare l'inquinamento atmosferico da polverino. Una soluzione, per la verità, che lo stesso Brambati in più di un'occasione aveva indicato come valida alternativa.

Sono seguiti numerosi interventi. Tassinari, a esempio, ha detto che secondo lui andiamo incontro a gravi deficienze di energia, per cui dati i tempi lunghi di costruzione della centrale (oltre dieci anni), occorre provvedere per tempo. E non bisogna demonizzare le centrali: ve ne sono, a carbone, in piena Londra, New York, Singapore. Senza inquinamenti, ha detto, citando anche l'esempio di Stockton, in California, dove i carbonili si trovano a mezzo chilometro dai depositi di lana.

Altri aderenti della Lista hanno espresso preoccupazione di carattere igienico o economico: Sussa, in particolare, ha citato casi di bronchiti croniche e la serie di decessi avvenuta a Londra prima delle leggi contro l'inquinamento. E Castello, invece, ha detto che non vede la necessità di produrre energia a Trieste, dove le industrie vengono chiuse una dopo l'altra.

Esiste pertanto anche all'interno della Lista, come si vede, un dibattito sulla centrale, che per altro — ricorda Deo Rossi — è stata accettata ufficialmente dalla LpT già negli accordi del 1984 fra i partiti della coalizione.

Ma c'è di più. Deo Rossi è anche presidente dell'Ezit, e in quanto tale, anche se a titolo personale, sostiene che sarebbe un peccato occupare l'area delle Noghere con la centrale. Per due motivi: anzitutto, perché quell'area è stata destinata dall'Ezit a ospitare altre industrie. In secondo luogo, perché l'ex salina bonificata darebbe grossi problemi di tenuta comportando lavori di fondamenta speciali. E, dunque, tanto Rossi quanto altri, come Tassinari e lo stesso Cecovini, vedrebbero di buon occhio il recupero di un'area abbandonata come l'ex Esso, anche perché — dice Rossi — volendo si possono prendere precauzioni più che sufficienti.

La LpT invece non ha preso in considerazione l'ipotesi di un referendum provinciale, che invece è stata rilanciata nei giorni scorsi tanto dagli «Amici della Terra» quanto dalle Acli. Quest'ultime, in un documento, sostengono che «non si possono operare scelte di questo spessore sulla spinta della necessità e sull'onda di un piglia-tutto senza un quadro di riferimento organico: Trieste ha già pagato abbondantemente nel passato per la mancata programmazione del suo sviluppo». Insomma, andiamoci piano nel buttare a mare turismo e altri progetti per inseguire il miraggio dell'occupazione promessa dall'Enel. E comunque decida la gente.

Gli «Amici della Terra» attaccano addirittura a testa bassa: giudicano «demenziale una centrale da 1320 megawatt, che fra l'altro sprecherebbe il 60 per cento dell'energia prodotta dalla combustione del carbone, energia che invece potrebbe essere recuperata almeno in parte per il teleriscaldamento». Ma anche per gli ecologisti il problema è soprattutto di incompatibilità con gli altri progetti «puliti» per lo sviluppo di Trieste.

Wwf, Italia Nostra e Lipu invece, in un'altra nota, pur facendo propria anche questa tesi, battono soprattutto sul tasto dell'inquinamento, ricordando fra l'altro che, anche accettando le prescrizioni dello studio Brambati, la centrale produrrebbe comunque la bellezza di 28 mila tonnellate all'anno di anidride solforosa, il triplo delle emissioni globali attuali nella provincia di Trieste. Tutte ragioni che ha recepito anche il Pci i cui uomini hanno presentato in consiglio comunale nei giorni scorsi una mozione con cui si propone di respingere ufficialmente il progetto dell'Enel.

Livio Missio

«Sit in» di studenti contro la guerra

La Lega degli studenti medi preannuncia per stamane un «sit in» davanti al consolato americano per chiedere — è detto in una nota — l'«immediata cessazione di ogni azione militare nelle acque antistanti le coste libiche». I manifestanti si ritroveranno alle 9 in piazza Oberdan.

I problemi della sanità a Trieste

Oggi alle 18, nella sala conferenze di via Stuparich 1, si svolgerà un dibattito pubblico sui problemi della sanità a Trieste. Introdurrà i lavori il dott. Sergio Minutillo, responsabile provinciale della commissione sanità del Pci. È previsto anche l'intervento di Claudio Tonel, vicepresidente del Consiglio regionale.

IL PRESIDENTE DELL'ALITALIA RICORDA IL PRIMO VOLO TRIESTE-TORINO

«Più atterraggi a Ronchi se ci saranno passeggeri»



«Quanta storia su questo Golfo» così ha commentato ieri, il presidente dell'Alitalia Umberto Nordio soffermatosi alla radice del Molo Audace dove è murata una targa a ricordo del primo collegamento aereo con Torino. Il presidente della compagnia di bandiera era giunto poco prima delle 13 in tassì da Venezia, dove il volo Roma-Trieste era stato dirottato per la nebbia che gravava sull'aeroporto di Ronchi *(Italfoto)*

«Se ci saranno passeggeri intensificheremo i voli su Trieste. Del resto l'Alitalia è presente sul mercato per far soldi, non per distruggere risorse... Ronchi però deve essere dotata di quelle apparecchiature che consentono agli aerei di atterrare anche col maltempo. Ci sono a Milano. Ieri invece siamo dovuti scendere a Venezia».

Questi in sintesi alcuni concetti espressi dal presidente dell'Alitalia Umberto Nordio nella conferenza al Cca in cui ha ricordato il primo volo commerciale italiano Trieste-Torino. Due idrovolanti Cant-10 della società devi fratelli Cosulich si levarono il 1.o aprile 1926 da Portorose per raggiungere il capoluogo piemontese con tappe intermedie a Venezia e Pavia. Si levarono dalla località istriana perché a Trieste tirava la bora, e il mare era in tempesta.

«Bisogna dotare il nostro Paese delle infrastrutture necessarie al volo — ha continuato Nordio —. Siamo tra i più arretrati d'Europa. Il sistema del controllo del volo è primitivo, inefficiente. Voglio dire che è pieno di disservizi, non pericoloso. Le "spaziature" tra i vari aerei sono troppo grandi, i tempi a terra in attesa delle autorizzazioni eccessivi. Tra Milano e Roma a esempio ci sono 50 minuti di volo. Sui nostri orari siamo costretti a segnarne 65. Proprio per questi ritardi dei controlli».

MOLTO ALTA L'AFFLUENZA

Il voto della Dc in sette sezioni

La commissione provinciale di garanzia congressuale ha ratificato i risultati delle prime sette assemblee della sezione dc di Muggia, San Dorligo, Altipiano ovest, Roiano-Gretta-Barcola, Barriera vecchia «Aldo Moro», Chiadino Rozzol e Valmaura-San Sergio, nonché del seggio costituito per gli eletti negli enti locali, in cui si è votato per la fase provinciale del congresso nazionale del partito. «L'affluenza è stata circa del 75% degli iscritti, tanto più significativa — rileva una nota democristiana — soprattutto se confrontata con quella registrata nel recente congresso provinciale del Pci (circa il 20%) e quella dell'assemblea generale degli iscritti della LpT che ha visto votare soltanto 169 persone».

Questi i dati ufficiali, relativi alle sette sezioni su diciassette, che vanno però considerati come puramente indicativi, visto che quest'anno non si vota su liste, ma su singole candidature. Sono di seguito riportati sia i voti effettivamente espressi dai soci sia quelli rappresentati, in modo da rendere più semplicemente leggibile la reale situazione del partito: area De Mita-Zaccagnini 412 (32,75%) e 7633 (32,56%) rappresentati; area De Mita-Biasutti 400 (31,79%) e 7828 (33,39%); linea De Mita (che raggruppa andreottiani, basisti, dorotei e forlaniani) 291 (23,13%) e 5504 (23,48%); ecologisti e fanfaniani 125 (9,94%) e 1944 (8,29%); gruppo autonomo 30 (2,39%) e 533 (2,28%).

Rispetto al congresso provinciale dello scorso anno, l'area De Mita-Zaccagnini ha registrato un calo di circa il 5%, l'area De Mita-Biasutti un calo di circa il 3%, la linea De Mita un incremento dello 0,63% e i fanfaniani, che questa volta si presentano insieme agli ecologisti, aumentano i loro consensi di circa il 5%.

CALENDARIETTO

Oggi: San Teodoro - Il sole sorge alle 5.57 e tramonta alle 18.24; la luna si leva alle 19.02 e cala alle 6.15.

Ieri: temperatura massima gradi 13,2, minima gradi 8,2; pressione millibar 1005; umidità 86 per cento; calma di vento; mare quasi calmo con temperatura, in superficie, di gradi 8,8. Pioggia caduta millimetri 11,8.

Maree: oggi, alta alle 9.35 con cm 42 e alle 21.51 con cm 59 sopra il livello medio; bassa alle 3.39 con cm 48 e alle 15.34 con cm 50 sotto il livello medio del mare.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Roma, 15; via Ginnastica, 44; via Fabio Severo, 112; via Baiamonti, 50; viale Mazzini, 1 - Muggia. Sgonico tel. 229373 solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Roma, 15 tel. 69042; via Ginnastica, 44 tel. 764943; via Fabio Severo 112 tel. 571088; via Baiamonti, 50 tel. 812325; via Oriani, 2 tel. 727055; piazza Venezia, 2 tel. 767466; viale Mazzini, 1 - Muggia tel. 271124. Sgonico tel. 229373 solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno): via Oriani, 2; piazza Venezia, 2; viale Mazzini, 1 - Muggia. Sgonico tel. 229373 solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

PRIME STIME DOPO L'INCENDIO

Di cinquanta milioni il danno alla Stock

Alla Stock sono ancora in fase di esecuzione le perizie per valutare l'entità dei danni provocati dall'incendio (e dall'acqua usata per spegnere le fiamme), scoppiato la sera dell'altro ieri al terzo piano dello stabilimento di Roiano. L'origine del sinistro è anche oggetto di indagine, sebbene appaia molto probabile che la causa sia da attribuirsi a un corto circuito, come del resto «Il Piccolo» ha già anticipato nella sua edizione di ieri.

Come è noto, le fiamme si sono propagate nel deposito di cartoni e di materiale pubblicitario, sviluppando un fortissimo calore e un fumo estremamente denso che ha notevolmente rallentato l'opera dei vigili del fuoco, i quali hanno dovuto lottare alcune ore prima di spegnere l'incendio. Oltre al materiale distrutto dalle fiamme, danni sensibili sono stati provocati negli uffici del secondo piano, a causa dell'acqua che ha oltrepassato i solai. I danni, che secondo alcuni sono stati valutati attorno ai cinquanta milioni di lire, sono coperti da assicurazione.

In relazione all'incendio, la Stock ha preparato un comunicato stampa per «ringraziare pubblicamente i vigili del fuoco che tempestivamente e con particolare solerzia e capacità si sono prodigati con il massimo impegno a spegnere il focolaio d'incendio».

I danni subiti, come detto ancora in corso di rilevazione, riguardano cartonaggi e oggetti pubblicitari e non hanno riflessi — dice l'azienda — sulla produttività.

La Stock estende inoltre il ringraziamento a tutti coloro i quali hanno tempestivamente dato l'allarme e alle persone che in vario modo hanno dato il loro contributo, nonché alle forze dell'ordine e ai vigili urbani per il loro pronto interessamento e intervento.

■ LADRI — Ignoti ladri hanno aperto la scorsa notte con chiavi false i registratori di cassa del Supermercato di via Pasteur, trovando solamente moneta spicciola. Il gestore Rodolfo Verdnik, di 39 anni, abitante in via Giuliani 20, ha denunciato il fatto agli agenti della Volante.

TRAFFICO A LUNGO BLOCCATO

Scoppia una tubatura Allagata via Rossetti

Lo scoppio di una condotta idrica ha messo a dura prova, ieri sera, il traffico cittadino in via Rossetti, che è rimasta interrotta all'altezza della chiesa. I vigili urbani, prontamente informati dell'incidente, hanno provveduto a far deviare il traffico su percorsi alternativi. La via Rossetti era percorribile, infatti, solo dalla via Pascoli in poi.

L'autobus della linea «11» è stato pure deviato. Invece di imboccare la via Rossetti salendo dalla via Ugo Foscolo, lo ha fatto percorrendo la via Pascoli. Il nuovo percorso dell'autobus, secondo i controllori dell'Act, non ha provocato ritardi alle corse.

I tecnici dell'Acega, mobilitati subito, hanno per prima cosa chiuso le grosse valvole stradali e inviato sul posto gli operai dell'impresa convenzionata con l'azienda comunale, i quali hanno iniziato i lavori di scavo per raggiungere la tubazione e trovare la falla.

STATO CIVILE

24 MARZO 1986

NATI: Tamai Giulia, Seffin Alessandro, Barbieri Chiara, Finozzi Irene Barbara Nina, Cracco Gea.

MORTI: Mandolfo Iolanthe, 85 anni; Borsi Paolo, 78; Zacchigna Nerina; Kante Maria, 76; Antonaglia Raffaele, 69; Barbo Valeria, 82; Cral Daniela, 81; Del Maso Tarcisio, 70; Calligari Francesco, 76; Penso Olga, 74; Lalla Manlio, 58; Zuliani Duilio, 77; Dugar Iolanda, 79; Roncel Giuseppina, 83; Gustin Angela, 76; Mladovan Giovanni, 76; Ursich Caterina, 87; Serbo Antonia, 84; Minca Maria, 82; Stefani Emilio, 66; Di Lenardo Nevia, 46.

25 MARZO 1986

NATI: Colja Gregor, Bertocchi Stefania, Sorsi Stefania, Schipilliti Antonino, Rizzo Letizia.

MORTI: Cosulich Orfeo, 77 anni; Salvi Carolina, 85; Gasparini Oreste, 79; Zambarlin Giovanni, 73; Bensi Giulio, 78; Pisach Anna, 70; Sforzina Giuseppe, 63; Vercon Augusta, 88; Bazic Francesca, 88; Toic Maria, 89; Coglievina Maria, 82; Koterle Albino, 62.

■ BIBLIOTECHE — La direzione della Biblioteca statale del Popolo di Trieste comunica che — ai sensi dell'art. 44 del regolamento organico delle biblioteche pubbliche statali — le sedi della biblioteca sono chiuse al pubblico fino a sabato 29 marzo per le annuali operazioni di riordino.

IL VESCOVO IN CATTEDRALE CON GLI ALUNNI DELLE MATERNE

La pace spiegata ai piccoli



(Italfoto)

Centinaia di bambini dai 3 ai 6 anni delle scuole materne comunali, accompagnati da dirigenti, maestre, personale ausiliario e genitori, hanno affollato ieri mattina la cattedrale di San Giusto per una cerimonia di pace e di Pasqua.

Nonostante la verdissima età dei presenti, i temi del rispetto reciproco, della fraternità, della vera amicizia, che sono la sostanza della pace, sono stati perfettamente compresi, tanto che lo stesso vescovo ha voluto rimarcare con soddisfazione l'attenzione e la partecipazione, forse inattesa, riscontrata.

Al messaggio si è associato l'assessore alla pubblica istruzione Lucio Vattovani che ha portato a tutti gli auguri del sindaco Richetti assente da Trieste. Canti di pace e tradizionali hanno concluso l'incontro. Ogni bambino all'uscita ha ricevuto in ricordo una palma.

GIORNALE DI TRIESTE

MIGLIOR OPERATIVITÀ CON LE QUATTRO NUOVE AUTOVETTURE

Vigili super-motorizzati



Nel quadro del vasto programma in atto per l'ammodernamento delle strutture e il potenziamento dei mezzi in dotazione ai Vigili urbani, quattro nuove autovetture Alfa Romeo sono state consegnate ieri mattina al Corpo. Come ha sottolineato il prosindaco e assessore alla polizia urbana avv. Sergio Trauner, nel corso della breve presentazione svoltasi in piazza dell'Unità presenti numerosi assessori e il comandante Corradini, si tratta di un notevole salto di qualità nella disponibilità di mezzi più efficienti per garantire migliore potenzialità operativa ai Vigili urbani. Le quattro nuove Giuliette sono state equipaggiate con i necessari «optional».

CORSO PER INSEGNANTI

Cos'è l'ecologia? Lo spiega il Wwf

Sei lezioni a partire dall'8 aprile

Comincerà martedì 8 aprile l'annunciato corso di studio sul tema «Ecologia: rapporti con altre discipline e importanza per l'uomo».

L'iniziativa è organizzata dal Wwf (Fondo mondiale per la natura) sezione di Trieste, con il patrocinio dell'assessorato provinciale all'ecologia e del Provveditorato agli studi, ed è rivolta agli insegnanti e agli operatori delle scuole elementari, medie inferiori e superiori, ai soci del Wwf e agli interessati.

Il coordinamento è curato dalla prof. Giulia Bova Siciliani de Cumis. Gli incontri avranno luogo nell'aula magna del liceo classico «F. Petrarca», in via Rossetti 74, dalle ore 18 alle ore 20, con il seguente calendario.

Martedì 8 aprile: prof. Guido Bressan su «Inquinamento marino: aspetti biologici».

Mercoledì 9 aprile: prof. Enrico Feoli su «Principi di ecologia generale».

Venerdì 11 aprile: dott. Franco Perco su «Conservazione ambientale, parchi e riserve: una strategia per la conservazione?».

Lunedì 14 aprile: prof. Giuliano Orel su «Il trofismo generale delle zone costiere e il problema delle risorse marine: il caso dell'Alto Adriatico».

Mercoledì 16 aprile: dott. Fabio de Guarrini su «Ecologia delle radiazioni».

Venerdì 18 aprile: dott. Gianvincenzo Siciliani de Cumis su «Ecologia e salute: deimoecologia».

Le iscrizioni si accettano fino a martedì 8 aprile alla sezione Wwf di Trieste (via F. Venezian 27, secondo piano, tel. 040/303428) dal lunedì al venerdì dalle ore 10 alle ore 12 e dalle ore 17 alle ore 20, il sabato dalle ore 10 alle ore 12; il giorno 8 aprile al liceo «F. Petrarca».

CONVEGNO DELL'ISTITUTO ITALIANO DI GRAFOLOGIA

Conoscere la grafia dei grandi ci aiuta a comprenderli meglio

Aspetti inediti di Saba, Svevo, Joyce, Giotti e Marin rivelati dalla loro scrittura

Sei un genio? Allora la tua grafia è diseguale, metodica. La diseguaglianza nei calibri delle lettere si ripete in un ritmo armonioso nell'insieme, segno inequivocabile di una mente superiore. Questi segni, magari accanto allo slancio spaziale verso destra della scrittura, sintomo di creatività, rappresentano il talento artistico. Naturalmente per appurarlo con certezza ci vuole un grafologo esperto.

Le grafie dei «grandi» in campo artistico e letterario, dai nostrani Svevo e Saba a Fellini, sono state passate al setaccio al recente convegno «Arte e grafologia»: una «tre giorni» di grande interesse svoltasi a Trieste per iniziativa dell'Istituto italiano di grafologia. Per la prima volta in Italia e forse in Europa si è fatto il punto sugli studi che mettono in luce grafologicamente la personalità dell'artista, e quanto questa può influenzare l'opera d'arte.

Il convegno è stato dedicato in parte alla figura di Marcello Fraulini, poeta, scrittore, grafologo, e presidente della Società artistico letteraria di Trieste, scomparso nel 1985 a 79 anni, definito «schivo suscitatore di cultura». La vita e le opere di Fraulini sono state ricordate da Sergio Brossi in apertura dell'assise. Il critico ha ricordato che Fraulini, autore, tra l'altro, del «Canzoniere in dialetto giuliano», rinunciando ad una carriera letteraria in campo nazionale, scelse di vivere a Trieste per diffondere la cultura dell'area giuliana. Non approfittò mai della sua posizione nell'ambito della Società che dirigeva, anzi, fu sempre avvocato difensore dei nuovi talenti locali. Giunse a litigare con Biagio Marin, collaborando alla stesura dell'antologia «Scrittori giuliani del 900», perché il poeta gradese considerava troppo acerbi alcuni dei giovani scrittori inseriti nel testo da Fraulini.

L'analisi grafologica della sua scrittura, eseguita da Rosalba Trevisan, presidente dell'Agi per la provincia di Trieste, testimonia la grande generosità creativa e umana di questo personaggio.

«Ritmo, melodia e colore nelle grafie di alcuni grandi scrittori: Svevo, Joyce, Saba, Giotti e Marin», è stato il tema della relazione svolta da Oscar Venturini, presidente dell'Istituto italiano di grafologia e coordinatore dei lavori del convegno. E' la prima volta che questi autori vengono interpretati grafologicamente: scontata quindi la grande curiosità e interesse dimostrati dal pubblico in sala, aspiranti grafologi e «gente comune».

Vogliamo conoscerli al di là delle biografie, secondo gli accurati studi di Venturini? Joyce ha una scrittura estremamente spontanea e libera, piena di slancio e dinamismo. Quella di Saba è ben proporzionata, chiara, originale. Biagio Marin ha un tratto elegante, accurato ed estremamente personale. La grafia di Giotti si distingue per fluidità, ordine e «grazia». E' rapida, vibrante, equilibrata nello spazio, quella di Svevo.

Tutte e cinque le scritture rispecchiano, in modo evidente, una grande armonia.

Questa, in sintesi, l'interpretazione per ciascuno dei «grandi». Joyce ha grande esigenza di espansione e libertà, appare buono, disponibile e allegro, anche se tendente a sciupare tempo e denaro. Saba è molto più contenuto e misurato, ha un gusto meno spontaneo, ma più raffinato e distinto. La sua nobiltà d'animo ha la forza dell'intelligenza acuta, la sua ragione contiene la vivacità e una grande sensibilità attraverso una continua e sofferta padronanza di sé.

Biagio Marin ha una personalità complessa: è dominato dalla vivacità impetuosa tipica di chi non sa attendere. Tuttavia prevale la prudenza e la volontà che controlla ardore intellettuale, passione e istinti vitalissimi. E' ricco di sentimento, passione e sensualità Virgilio Giotti. Ma anche qui la ragione, efficiente controllore, porta ad un atteggiamento cortese, ma riservato e composto verso gli altri. Svevo, al di là di un'attenzione eccessiva per la forma, ha una sensibilità forte e pronta ad esplodere; bisognosa di provare profonde sensazioni fisiche, che la volontà tende però a respingere.

I segni evidenti di un temperamento creativo, sono caratteristici in tutti gli autori. Ma al convegno si è esplorato anche il campo grafico di musicisti e grandi cantanti. Naturalmente sono emersi parallelismi nelle scritture di cantanti liriche come Toti dal Monte, Renata Tebaldi e Maria Callas.

Si è trattato, in definitiva, di un convegno denso di novità: la grafologia, a cui la giustizia italiana ha già dato ampi riconoscimenti, affronta nuovi settori, ed è un vanto, per Trieste, che l'iniziativa parta proprio da qui.

Emanuela Lanza

Prolungata di un mese la mostra su Moissi

La direzione dei Civici musei di storia e arte di Trieste comunica che la mostra su Moissi allestita dal Civico museo teatrale C. Schmidl nella sua sede di piazza Verdi n. 1 non chiuderà il 28 marzo come annunciato, ma è prorogata sino al 29 aprile. Anche la direzione della Biblioteca nazionale austriaca – Raccolte teatrali di Vienna ha ritenuto di concedere l'autorizzazione alla permanenza, nella nostra città, della mostra curata dalla dott. Ulrike Riss nel 1985 in occasione del cinquantenario della scomparsa del grande attore.

L'orario rimane invariato: da martedì a venerdì 9-13/17-19; sabato 9-13; domenica 11-13; durante gli intervalli degli spettacoli teatrali con accesso dal I ordine di palchi. Sono previste visite guidate e audizioni di rare registrazioni di letture e monologhi interpretati da Moissi che verranno annunciate a mezzo stampa.

■ MESSA IN SUFFRAGIO — Il comitato provinciale di Trieste del Movimento monarchico italiano farà celebrare una messa in suffragio nel trigesimo della scomparsa di Anna d'Aosta, vedova di Amedeo, morto eroicamente in Africa.

Dalle aule giudiziarie

Vigile urbano assolto dall'accusa di falso

Assoluzione con la formula liberatoria più ampia — il fatto non sussiste — per il brigadiere dei vigili urbani Giovanni Rossi, 48 anni, via D'Angeli 33/1. Imputato di falso e assistito dall'avv. Borean, il sottufficiale viene giudicato dal Tribunale penale, presieduto dal dott. Vincenzo Coliareti, pubblico ministero il dott. Drigani, cancelliere Marinella Bertossi.

La vicenda giudiziaria discende da una contravvenzione per divieto di sosta che il sottufficiale aveva contestato il 14 novembre dell'81 a Elio Papadopulos, 48 anni, viale Miramare 231. Subito dopo l'incrocio della riva del Mandracchio con la via del Mercato Vecchio, veniva avvicinato da Papadopulos che gli chiedeva spiegazioni in merito alla contravvenzione. Nel sentir parlare che avrebbe dovuto sganciare diecimila lire di ammenda, l'utente si sarebbe irritato e, in buon vernacolo, avrebbe accennato a oscuri «biznis» (leggi businness o affari) che sarebbero solite fare le guardie di città.

Rossi ravvisò nelle parole gli estremi dell'oltraggio a pubblico ufficiale e deferì Papadopulos al Pretore, precisando nel rapporto che quando l'utente aveva pronunciato la frase incriminata, la stessa sarebbe stata udita anche dal vigile Giorgio Tardich, che si trovava a un metro da lui.

Papadopulos finì davanti al Pretore e dichiarò che Tardich sopraggiunse appena quando essi stavano disertando sull'esatto significato della parola «biznis» e due persone avallarono le sue parole. I difensori dell'imputato sollevarono incidente di falso, il processo per oltraggio venne sospeso e il Pretore trasmise gli atti alla Procura della Repubblica, e da ciò il processo in Tribunale che si concluse con l'assoluzione piena del brigadiere e con l'ordine della trasmissione degli atti di causa alla magistratura inquirente per l'eventuale esercizio penale contro il denunciante.

Omicidio colposo: sei mesi

Per omicidio colposo, Italo Cociani, 42 anni, via Oberdorfer 6, è stato condannato a sei mesi di reclusione con i doppi benefici di legge, alla sospensione della patente di guida per 8 mesi e al risarcimento dei danni alla figlia della vittima, costituitasi parte civile con l'avv. Forziati, e l'assegnazione alla stessa di una provvisionale immediata esecutiva di tre milioni di lire.

La disgrazia accadde nelle prime ore del pomeriggio dell'8 ottobre dell'82. Poco dopo le 14, nel rimettersi al volante di un autocarro in sosta nei pressi dell'angolo di via Giulia con via Scussa, dove aveva scaricato della merce, Cociani ingranò la retromarcia per avviarsi verso la via Cologna.

Aveva percorso lentamente un paio di metri quando un grido disperato «ferma, ferma» lo aveva indotto ad arrestarsi immediatamente. Era accaduto che il cassone del veicolo aveva urtato un passante, Marco Gnezda, di 77 anni, via Capodistria 71, atterrandolo. L'investito venne prontamente soccorso e avviato all'ospedale, dove spirò il successivo 20 ottobre.

I rilievi dell'incidente furono effettuati dai vigili urbani Sullini e Zacchigna, i quali ne riferirono gli esiti all'autorità giudiziaria. Incriminato per omicidio colposo, Cociani la cui difesa viene assunta d'ufficio dall'avv. Muciaccià, viene processato dal Tribunale penale presieduto dal dott. Vincenzo Colariti.

Il rappresentante dell'Accusa chiede che l'assente sia condannato a 8 mesi di reclusione e alla sospensione della patente per un anno.

Amnistiato in appello per una tentata truffa

Il decreto presidenziale di clemenza ha cancellato la vicenda giudiziaria nella quale rimase coinvolto Fedoro Ciacchi, 42 anni, da Muggia, viale XXV Aprile 15/A. Per tentata truffa aggravata, il Tribunale gli inflisse il 24 settembre dello scorso anno sei mesi di reclusione e 200 mila di multa con i doppi benefici di legge.

Ricorse con l'avv. Mogorovich, e la Corte d'appello, presieduta dal dott. Silvio Costa, procuratore generale il dott. Mellano, cancelliere Giuliana Fabiani, applica nei suoi confronti l'amnistia. La grana, abbattutasi sul capo di Ciacchi, discende, tutto sommato, da un gesto di collegialità.

Nella mattinata del 2 aprile dell'80, mentre stava lavorando in un reparto dell'Italsider, egli ebbe un contrasto con un compagno il quale, esasperato, gli sferrò un cazzotto, atterrandolo.

Soccorso e accompagnato all'ospedale, l'attuale appellante, che fu giudicato guaribile in una settimana, dichiarò di essersi prodotto le lesioni durante le operazioni di disotturazione di un forno quando era rimasto colpito di rimando da una sbarra di ferro.

Il caso venne denunciato all'Inail come un normale infortunio sul lavoro ma la verità non tardò a farsi strada anche perché il collega che aveva tirato il pugno a Ciacchi ammise lealmente come si erano svolti i fatti. Poiché Ciacchi avrebbe inteso lucrare le spese dei giorni di malattia che sarebbero stati posti a carico dell'Inail, venne incriminato per tentata truffa.

In poche righe

Biagio Marin ricordato dalla Sal

La figura e l'opera letteraria di Biagio Marin, il poeta gradese morto lo scorso 24 dicembre, sono state ricordate nell'ultima riunione della Società artistico letteraria (Sal). «Ricordare tutta la produzione poetica di Marin — ha detto la professoressa Edda Serra — è una vera impresa. Egli ebbe, da un lato, nella sua isola, un rapporto con la cultura orale di una civiltà di pescatori, dall'altro un rapporto con la cultura europea degli inizi del '900; la sua fu un'eccezionale esperienza politica in continuo rinnovamento.

«Piccolo provinciale in cerca di spazi — ha continuato la relatrice — studiò a Gorizia, a Pisino, a Vienna, a Firenze. Insegnò ancora a Trieste dove in seguito fu bibliotecario alle Assicurazioni Generali fino al pensionamento, nel 1956. E fu proprio dopo il pensionamento che egli raggiunse il massimo della sua produzione poetica in un tramonto lunghissimo e caldo».

Vertenza alla materna di Gretta Nuova

Si è positivamente conclusa la vertenza in atto alla scuola materna di Gretta Nuova. Lo comunica il sindacato autonomo dipendenti comunali che ringrazia per il fattivo interessamento l'assessore all'istruzione Lucio Vattovani.

Concorso dell'associazione combattenti

L'Associazione nazionale combattenti e reduci ha indetto fra gli allievi delle ultime due classi degli istituti d'istruzione secondaria di secondo grado un concorso a premi con lo svolgimento di un tema fisso a carattere sociale e morale. Ai primi tre classificati in sede nazionale saranno assegnati i seguenti premi in denaro: al primo un milione, al secondo 600 mila, al terzo 400 mila. La federazione provinciale dell'associazione ha deliberato inoltre di assegnare in sede provinciale un ulteriore premio di 300 mila lire al primo classificato, 200 mila al secondo e 100 mila al terzo.

Entro il 15 aprile i concorrenti dovranno inviare in plico raccomandato al presidente della locale federazione provinciale combattenti e reduci — via XXIV Maggio 4 — l'elaborato dopo averlo firmato in ogni foglio ed avere apposto in calce il nome e cognome, il luogo e data di nascita, istituto e classe frequentati.

Assemblea cinofili

L'assemblea ordinaria dei soci dell'Associazione cinofila triestina avrà luogo nella sede sociale di via della Madonna del Mare 14 alle ore 19 di domani. All'ordine del giorno ci sono la nomina di due scrutatori, la relazione del presidente, la premiazione del Trofeo associazione, l'elezione di un consigliere e di un sindaco. I soci possono partecipare all'assemblea di persona o per delega.

GIORNALE DI TRIESTE

SEGNALAZIONI

Lunga attesa per un'ecografia

L'articolo 32 della Costituzione afferma che la tutela della salute è un diritto fondamentale del cittadino. Ma i padri della Repubblica probabilmente non avevano fatto i conti con la burocrazia italiana! Ecco un caso come tanti.

Dovendo ripetere, a distanza di circa quattro mesi, un'ecografia al seno e constatato che la volta scorsa erano trascorsi circa due mesi tra la prenotazione iniziale al Centro tumori e la risposta della radiologia, ho chiesto al medico curante se esisteva una strada più rapida. Così all'approssimarsi del periodo stabilito, il medico stesso mi ha fatto la richiesta per l'ecografia.

Prima rilevazione: la prova si effettua a Cattinara e su questo nulla da obiettare. Ma perché non delegare per le prenotazioni le Usl della città, dal momento che Cattinara dista 7 chilometri dal centro? Comunque dopo essermi informata telefonicamente e aver precisato che avevo la prescrizione del medico curante, mi sono recata un lunedì mattina all'ospedale. L'impiegata dell'accettazione guarda la richiesta e dopo qualche istante mi dice che non va bene. Abituata come sono ai meandri della burocrazia italiana... mi sarebbe parso strano il contrario!

Ma quale è il problema questa volta? L'impiegata afferma che l'ecografia può essere prescritta soltanto da uno specialista! Si tratta di una limitazione del tutto illogica: viene da domandarsi a questo punto quali siano le funzioni del medico curante e quanti altri «tabù» ci siano per la sua attività, senza che egli stesso ne sia al corrente! E inoltre perché mai non ero stata informata telefonicamente?

Ma torniamo alla mia ecografia. Vedendo la mia faccia smarrita, l'impiegata mi indica «la via più semplice»: potrò andare dalle 12 alle 13 in Semeiotica chirurgica dove mi visiteranno e mi faranno la prescrizione. Ora la prospettiva è di percorrere cinque volte la strada per Cattinara e ritorno! La prima volta è questa, a vuoto. Non posso aspettare più di due ore la visita in Semeiotica, perché alle 12 ho appuntamento con il dentista.

Dovrò attendere una settimana, perché la mia unica mattinata libera è il lunedì. Ma dato l'orario di visita, molto probabilmente non farò in tempo a prenotare l'ecografia allo sportello che chiude alle 12.30. Perciò un'altra settimana d'attesa. Poi — chissà quando — tornerò per la prova e una volta ancora per la risposta. In totale supererò senz'altro i due mesi della volta precedente e mi ritroverò all'inizio dell'estate senza aver risolto il problema.

Me ne vengo via avvilita, propensa a rinunciare a curarmi. Strada facendo, mi viene però un'idea. Pur senza appuntamento, farò un tentativo al Centro tumori: spiegherò tutta la faccenda e cercherò di ottenere la prescrizione per l'ecografia. Questa volta ho fortuna. Capito in un'ora in cui c'è poca gente; trovo un'impiegata disposta ad ascoltarmi e un medico che capisce il problema e lo risolve. Comunque dovrò attendere circa quaranta giorni prima di sottopormi all'ecografia e altri dieci per la risposta (se non ci saranno altre sorprese!).

Morale: in Italia soltanto la buona volontà dei singoli riesce talvolta a sopperire alle disfunzioni della burocrazia. Ma quest'ultima è proprio come una malattia endemica, sempre in agguato a minacciare il nostro costituzionale diritto alla salute!

La mia lettera non vuole essere soltanto una protesta, ma l'occasione per porre alcune domande concrete: perché le prenotazioni a Cattinara? Perché non si accettano le richieste del medico generico? Perché tanto tempo per un'ecografia? Attendo risposta, sperando che il cittadino che quotidianamente deve affrontare tante, troppe difficoltà, abbia almeno il diritto di conoscerne le cause!

Lettera firmata

La posizione della Lista

Desidero ringraziare il dott. Giancarlo Bussi che con chiare e precise parole ha evidenziato la posizione della LpT e quella dei partiti tradizionali. Molti triestini, attenti alle vicende della propria città, ne condividono l'opinione.

Negare o meglio appropriarsi delle innumerevoli iniziative che dal '78 la LpT ha attuato o voluto attuare tra i tanti ostacoli, è una meschina carta di presentazione.

Maria Latini

Ambienti Usl inadeguati

Dalla segreteria della Cisnal, federazione provinciale operatori sanità riceviamo:

La Federazione operatori sanità della Cisnal, mentre ha sempre presenti i gravi e irrisolti problemi che travagliano il funzionamento dell'ospedalità cittadina, con la presente vuole segnalare lo stato di degrado e la cattiva organizzazione in cui versano quasi tutti gli uffici amministrativi dell'Usl triestina che hanno contatti con il pubblico, e in particolare quelli posti negli edifici di via Nordio e di via Ghiberti.

A questi uffici affluiscono giornalmente centinaia di persone, sia per il disbrigo di pratiche, sia per prestazioni sanitarie. Gli utenti, in prevalenza persone anziane e spesso debilitate fisicamente, sono costrette ad accalcarsi in ambienti inadeguati o a girare da una parte all'altra causa la mancanza di una «segnaletica» comprensibile. Quella esistente spesso è opera manuale di qualche dipendente volonteroso e non è posta in evidenza.

Manca principalmente un ufficio informazioni, necessario soprattutto ora che le pratiche per l'esenzione dal «ticket» appaiono alquanto laboriose, al fine di alleggerire le attese e le file. Insomma bisognerebbe rivedere tutta l'organizzazione e la sistemazione degli uffici, che la dirigenza dell'Usl non può lasciare a dipendenti volonterosi, specialmente dopo che da anni è ormai entrata in possesso di detti ambienti.

Alberto Pistan

Piccolo albo

Domenica scorsa è stato smarrito un cane boxer maschio, fulvo, con guinzaglio. Chi l'avesse trovato è cortesemente pregato di telefonare al numero 413171 (al mattino). Ricompensa.

Un paio di occhiali da sole con fusto in metallo dorato è stato smarrito venerdì scorso in città. Il rinvenitore telefoni al numero 54783.

Si raccomanda di scrivere lettere brevi. Per motivi di spazio la redazione si riserva di riassumere quelle troppo lunghe.

Donazione Minervini

La direttrice dell'Istituto regionale formazione professionale ci scrive:

La direzione del Centro commercio Irfop di Trieste desidera esprimere il proprio ringraziamento, anche a nome degli insegnanti e degli allievi, agli eredi delle compiante professoresse Lidia e Rina Minervini, che hanno generosamente destinato al Centro un ricco patrimonio di materiale audiovisivo, elaborato con passione e competenza dalle due insegnanti in lunghi anni di esperienze di viaggio.

Tale donazione consiste in diapositive, fotografie e filmine di vari paesi, corredate da impressioni e commenti scritti, e costituisce pertanto un sussidio didattico di grande valore.

Dott. Luisa Fenu Blasina

Incendi di sterpaglie

Il segretario dell'Associazione volontari antincendio boschivi (Avab) ci scrive:

Caro direttore, su «Il Piccolo» del 23 marzo è apparso un articolo inerente gli incendi di sterpaglia di ieri 22 marzo, che riporta alcune notizie che richiedono una precisazione. Ci sembra quindi doveroso riassumere brevemente quanto avvenuto.

Un primo incendio è divampato nei dintorni dei filtri di Aurisina, nella zona compresa fra la linea ferroviaria, il campo sportivo di Aurisina e la vecchia torre ora vedetta «Liburnia» e ha impegnato i vigili del fuoco di Porto Vecchio, quelli di Opicina, personale della Ferrovie, i forestali delle stazioni di Duino e Basovizza, i carabinieri della stazione di Aurisina, una squadra dei volontari del comune di Duino-Aurisina, una squadra dei Cb Nord Est, una squadra dell'Avab con l'autobotte. Tale incendio, sviluppatosi verso le 14, è stato completamente domato alle 18.30.

Un secondo incendio è scoppiato verso le 15.30 nella zona di via Plinio - via del Pucino e ha visto impegnati i volontari della Cooperativa Santa Barbara fino alle 21 circa. Notizie in merito ai danni potranno essere desunte solamente dopo che la Forestale avrà completato il rilievo degli incendi.

Tale nostra precisazione è doverosa per rendere merito a tutti quelli che hanno operato con abnegazione dando il meglio di sé per aver ragione delle fiamme.

Paolo de Beden

Cavie da laboratorio Migliaia di firme raccolte per nulla?

Sta per essere realizzato un allevamento di cavie da laboratorio nel comune di San Pietro al Natisone. L'investimento totale previsto dovrebbe aggirarsi sui dieci miliardi: una somma considerevole per allevare conigli, gatti e topi, predestinati alla sofferenza.

La Le Al (Lega antivivisezionista lombarda), unitamente ad altre associazioni, ha intrapreso una lotta per contrastarne l'attuazione. Sono state raccolte migliaia di firme ma purtroppo senza successo. È mai possibile che l'opinione di tante persone non venga tenuta nella benché minima considerazione?

Questa disumana, spietata e crudele pratica della vivisezione deve finire! L'uomo non può ignorare il patimento, il dolore, le pene che infligge tagliando, sezionando animali vivi a scopo di studio. Ci sono i metodi alternativi e l'esperienza di un medico si arricchisce negli ospedali con gli esami anatomopatologici sezionando cadaveri.

Le autorità competenti devono far sospendere la progettazione di questo «lager» e deviare i dieci miliardi verso iniziative più valide.

Lettera firmata

Gratitudine all'ospedale

Care Segnalazioni, desidero esprimere il mio più sincero apprezzamento e la mia gratitudine ai medici e a tutto il personale della clinica odontoiatrica dell'Ospedale maggiore per le cure e le gentilezze usatemi.

Jerislava Fucka

Viaggio a Vienna Una classe ringrazia

La classe V/B del Liceo scientifico statale «Galileo Galilei» di Trieste, unitamente all'insegnante di lingua tedesca Morandini, ringrazia tutti gli organi scolastici italiani e austriaci che hanno permesso la realizzazione del soggiorno-studio a Vienna.

Seguono 16 firme

Chiosco bus a Cattinara

Care Segnalazioni, oltre alle giuste lamentele per mancanza di chioschi-bus segnalate sul «Piccolo» del 20 febbraio, c'è da aggiungervi quelle per una lacuna imperdonabile: la mancanza di chioschi all'ospedale di Cattinara.

Considerando che in quella posizione la temperatura è sempre molto inferiore che in città, l'orario serale delle visite, lo stato d'animo che il luogo stesso predispone, aspettare un bus in una giornata di bora è veramente demoralizzante! Guai se poi si aggiunge pioggia o neve...

Quelle altissime pensiline, invece di riparare dalle intemperie, fanno da vortice. Ho informato del problema il Comune e l'Act e mi è stato risposto che non è possibile provvedere perché i marciapiede sono troppo stretti.

A chi il merito «architettonico» del progetto? E da chi è stato approvato? Forse, ripensandoci un po', una soluzione si potrebbe trovare. Grazie.

Jole Braida

ORE DELLA CITTA'

Ateneo della terza età

Queste le lezioni in programma oggi all'Università della terza età nella sala convegni della Camera di commercio (via San Nicolò 5): alle 16 prof. Edmondo Honsell («Botanica: La struttura delle piante»); alle 17.30 dott. Fanlo Y Cortes (lezione di letteratura spagnola: «Messaggio poetico del premio Nobel cileno Pablo Neruda»). Le vacanze pasquali cominceranno giovedì 27 marzo.

Lions Trieste San Giusto

Questa sera, alle 20, nella consueta sede, i soci del Lions Club Trieste San Giusto si riuniranno in assemblea per eleggere le cariche sociali, nonché i delegati per l'assemblea distrettuale di Abano e quella nazionale di Ischia. Seguirà un dibattito su problemi interni.

Circolo della stampa

Per i pomeriggi dedicati dal Circolo della stampa alle signore ed organizzati da Fulvia Costantinides, oggi alle 16.30 nella sede di corso Italia 12, il prof. Sergio Molesi presenterà una carrellata di diapositive a colori su affreschi del Quattrocento trevigiano in occasione della pubblicazione del volume «La chiesa di San Giorgio in San Polo di Piave ed i suoi affreschi», curato dallo stesso Molesi.

«La voce»

E' uscito il numero di marzo-aprile de «La voce», il giornale del Centro nazionale riabilitazione mastectomizzate diretto da Luisa Nemez. In questo numero, tra l'altro, la «Nuova primavera di vita», le consuete «Informazioni», le conferenze e i congressi, il notiziario e la rubrica «A colloquio con voi».

Proiezioni all'Alpina

Questa sera, con inizio alle 19.30, nella sociale di via Machiavelli 17, per la settimanale rassegna di proiezioni «I soci presentano...» della Società alpina delle Giulie, Renzo Ferluga presenterà una serie di diapositive di montagna sul tema «Dolomiti Pesarine: aspetti geomorfologici e vegetazionali». L'ingresso è libero.

«Il segreto di Svevo» Anche una mostra

«Il segreto di Svevo»: una mostra di documenti, fotografie e dipinti verrà inaugurata il prossimo 1.o aprile, alle 18.30, nella Biblioteca del popolo di via del Teatro Romano (angolo via del Rosario).

Il prof. Arduino Agnelli, ordinario di storia delle dottrine politiche dell'Università di Trieste, presenterà e commenterà la documentazione.

L'autore Fulvio Anzellotti si è basato, infatti, su tali documenti, in parte di proprietà di famiglia e in parte reperiti all'Archivio di stato di Trieste e in archivi di Vienna e Londra, per la ricostruzione storica delle vicende narrate.

La mostra comprende lettere autografe, manoscritti, documenti ufficiali dal 1700 al 1936. Saranno esposte anche opere di Guido Grimani, Parin, Guido Fulignot e Mascherini.

Mostra su Moissi

Nell'ambito della mostra su Moissi, al Civico museo teatrale C. Schmidl (piazza Verdi, 1) oggi, alle 17.15 avrà luogo una visita guidata all'esposizione. Gli orari della mostra, che resterà aperta sino al 29 aprile sono i seguenti: da martedì a venerdì 9-13 e 17-19; sabato 9-13; domenica 11-13; durante gli intervalli degli spettacoli.

Circolo Generali

Nell'ambito di un ciclo di conferenze aventi per oggetto la psicosintesi l'ing. Renato di Monda terrà domani, alle 18, nella sala conferenze delle Generali (via Machiavelli 1) una conferenza su «La metamorfosi dell'uomo».

Tennis club

Domani alle 20.30 in prima e alle 21 in seconda convocazione nella sede di Padriciano si svolgerà l'assemblea ordinaria dei soci del Tennis club triestino.

Circolo Istria

Per oggi, alle 18, al Centro sociale di Borgo San Mauro (Sistiana), il Circolo Istria ha organizzato una pubblica manifestazione durante la quale saranno proiettate diapositive di Valter Macovaz sul tema: «Scritte murali in Istria».

Federcasalinghe

La Federcasalinghe nel formulare auguri di buona Pasqua, informa che gli uffici riapriranno il 7 aprile con il consueto orario: ogni giorno dalle 10 alle 12, escluso il sabato (via Santa Caterina 5, tel. 62949).

Alcolisti in trattamento

Coloro che sono afflitti da problemi a causa dell'alcol possono rivolgersi per un aiuto alla sede di via Coroneo 3 dell'Associazione alcolisti in trattamento, che è aperta dalle 16 alle 20 dei giorni feriali, sabato escluso, o telefonando al numero 766665.

Corso di yoga

Sono aperte le iscrizioni al corso di yoga per principianti nella sede della Grande fraternità universale, via San Lazzaro 5, tel. 65943. Il corso avrà inizio dopo le festività di Pasqua e durerà due mesi.

24 ore su 24

Telefono amico: parlare ed ascoltare per non sentirsi soli: chiama il 766666, 766667.

Pasqua da Noemi

è convenienza, tutte le novità a prezzi eccezionali e, per le clienti più esigenti, una vasta scelta di maglieria a vostra disposizione nel nostro atelier, Trieste via Carducci 30.

La boutique Jean Marie

di via Imbriani 14, presenta le tute, i completi più divertenti, più colorati, più spiritosi e, in esclusiva per Trieste, la maglieria di Kafka.

Linea Aquascutum!

Lo stile inglese. Soprabiti, impermeabili, giacche, pantaloni, giubbetti, tailleurs, gonne dal taglio finissimo, il tutto confezionato da maestri sarti. Lo stile: Aquascutum of London! Linea, via Carducci 4.

Corsi di lingua slovena

Informazioni in via Valdirivo 30. Orario 17-19.30. Tel. 65440.

La rassegna delle gallerie

Le «arcane presenze» di Aulo in mostra alla Planetario

Aulo, «Il luogo di Eros», alla galleria Planetario. I geografi dicono che ogni sito della terra è già stato intaccato dalla presenza dell'uomo. Similmente in pittura non c'è brandello di tela, sia pur vergine, che già non porti l'embrione di un fantasma, l'antefatto d'una apparizione grafico-coloristica. È vano lottare contro codesti fantasmi. Non serve respingerli con l'invadente brutalità del proprio individuale primitivismo, come fanno i transavanguardisti, né tentare di selezionarli per addomesticarli, al modo dei citazionisti. Meglio assai è lasciarli circolare liberamente sulla tela. Che entrino, dunque, in scena. E che entri anche l'artista, in franca competizione con loro. Dovrà rompere la dura corazza che riveste il corpo delle figure più ostinate e più ripetitive, quelle che si presentano alla sua mente e alla sua mano già definite da una rozza linea di contorno, già coperte da colori chiassosi. Dovrà guidare le nuvole e le onde, affinché gli ectoplasmi che fra di esse si inseriscono non si dissolvano nella vaghezza d'un riflusso tiepolesco.

Pochi pittori hanno scelto questa strada. Persino Aulo, che è fra quei pochi, l'ha imboccata soltanto di recente, dopo un periodo di formazione e di necessarissima sperimentazitne durato più di due decenni. Eppure, giovanetto, era nato all'arte già maturo, Minerva uscita dal cervello di Giove, pittore informale che nulla aveva da invidiare ai colleghi anziani. C'era, anzi, nella sua furiosa melanconia quasi un presagio di ciò che sarebbe successo dopo: per gli altri la pittura veloce, fino al graffitismo, per lui un'ansia romantica di parlare di sé, dei propri sentimenti, rubando le frasi di gergo del gran mercato dell'intellettualismo. Lo avrebbe salvato allora — e di più lo salva ora — un influsso nordico, pensiero e sentimento intimamente compenetrati e incupiti dalla soverchiante prepotenza della natura, dentro e fuori di noi.

Era un fattore specificamente familiare. Nel padre si era manifestato con una protratta giovanilità, nel figlio con una precoce vecchiaia, tanto che sarebbe giusto chiamarlo senior. Date le premesse, al momento giusto, Aulo non potè che abbandonare la pittura e dedicarsi all'arte concettuale, dove il groviglio fra pensiero e sentimento era maggiormente denso, meno districabile e perciò più appassionante per un artista che mai era stato illuso dai giovanili sogni del bel dipingere. Quando è tornato alla pittura lo ha fatto perché spinto da cose che gli rodevano l'anima da sempre. Gli importava, intanto, che cosa dire, non come dirlo. E di questa fase abbiamo in mostra i quadri meno recenti, testimonianze incoercibili di «arcane presenze, per illuminare territori dell'inconscio e dell'ignoto», come dice Aulo stesso e come si vede nel «Luogo misterioso» del 1982.

Evocò fantasmi psicologi e questi assunsero poi le fattezze di fantasmi pittorici. Soltanto a questo punto si verifica il fenomeno della «tela già dipinta» che abbiamo tentato di descrivere all'inizio. Gli artisti che la occupano sono folla: Poussin e Tiepolo ed anche Boecklin e Klinger, Savinio e De Chirico, il nostro Nathan e Mesens, Magritte, Ernst, Delvaux. Non litigano fra di loro. Non contendono la paternità della citazione, anche perché non vi sono citazioni. Soltanto un gran vento delle forme che muove da lontano il pennello e lo fa scorrere veloce verso il futuro con mano leggera, con il pensiero che asseconda l'ingrossarsi e l'incrociarsi delle correnti. Da Boecklin muove la cupezza della fedele rappresentazione romantica, da De Chirico l'asciutto ardore dell'arte metafisica, da Savinio il realismo «fotografico» della cronaca quotidiana che è tutta piena di mostri fantastici.

Gran regista di questa seconda natura che per il pittore è la persistenza ottica delle immagini altrui sulla tela propria — modalità simile a quella dell'architetto chiamato ad intervenire nella città già costruita — Aulo dirige lo svolgimento degli eventi figurati fino al momento in cui la sua identità viene compiutamente ricuperata.

Dapprima l'identità stilistica regionale: «Se vogliamo cercare dei riferimenti pittorici penso che le radici siano rintracciabili soprattutto nella grande pittura Veneta».

Di poi l'identità personale, per cui Aulo fa sua l'invocazione di Socrate nel Fedro di Platone: «O caro Pan, e voi altre divinità di questo luogo, datemi la bellezza interiore dell'anima e, quanto all'esterno, che esso s'accordi con ciò che è nel mio interno».

Ma Dioniso è alle porte. Il quadro più bello, opportunamente scelto per la riproduzione sulla copertina della monografia di Italo Mussa, è il meno appollineo. La grande testa della divinità ignota ci scruta da un cielo di nuvole tempestose. L'amorino porge la maschera tragica ad un livido Eros che pur già si copre il volto con una mano, forse per non vedere, forse per non farsi vedere.

G. M.

Mostre d'arte

Le pietre del Carso viste da Claudia Raza

Grafiche e dipinti di Claudia Raza alla Galleria Cartesius. Le opere sono ispirate al Carso, a quella parte del Carso che degrada ormai verso la pianura, paesaggio familiare all'artista, spunto per gli elementi vitali dei suoi lavori: le spaccature profonde delle pietre rivelate dal nero del carborundum, le superfici illuminate dal sole e appena velate dall'olio o dall'acrilico, la vegetazione scarsa e aggrappata alla roccia in un groviglio soffice di segni.

Il paesaggio carsico fornisce suggestioni diverse, intrecciate in una gamma che va dalla realtà naturale all'astrazione. L'artista passa dall'una all'altra, senza fare una scelta definitiva e accentuando semmai gli elementi informali, che non erano ancora così presenti negli acquerelli precedentemente esposti alla galleria Comunale d'arte.

In questi paesaggi informali si compie lentamente un'aggregazione magmatica, una coagulazione dei segni in bilico tra l'osservazione naturale e la scoperta fantastica. Se il paesaggio arriva alla macchia informale, la macchia ritorna poi a suggerire, come le venature di un legno antico, strani mondi, intrecci di forme vegetali e animali non ancora acquietate.

La scelta più precisa è quella di abbandonare il colore, che viene ad annullare il valore tonale nel quasi-monocromo dei dipinti, pendant aereo e leggero delle grafiche, dove il timbro vellutato del nero raggiunge una maggior carica espressiva. Impegnandosi nella ricerca grafica, l'artista raggiunge i risultati più sicuri; nei dipinti, di minor consistenza visiva e di più morbida ambiguità, si aprono nuove e diverse possibilità. Il passaggio graduale dal naturalismo all'astrazione non giunge ad un punto di arrivo, ma rappresenta un momento della ricerca.

L. S.

I «freschi» paesaggi di Alfredo Seriani

Alfredo Seriani al Circolo della stampa. Benché esponga assai di rado, codesti acquerelli di paesaggio sembrano fogli strappati da un diario delle giornate appena trascorse, tanto sono freschi e immediati. Il bianco della carta, ritagliato a macchie in forza delle tinte circostanti, fa da colore fondamentale («Bosco sotto la neve», «Periferia nordica») per cedere poi il campo al sole che sbalza a rilievo gli scorci prospettici di «Passaggio a livello».

La scena incomincia ad animarsi. Maggiormente sarà movimentata dal guizzo dei piccoli personaggi accennati nel «Corteo», episodio isolato, quanto la natura morta del numero 9, mentre le preferenze di Seriani vanno alla veduta della periferie solitaria o del suburbio deserto. In perfetto equilibrio fra il candore dello sfondo e la tramatura all'apparenza casuale del tessuto tonale prorompe «Viottolo carsico». Un vago, quasi inavvertito richiamo simbolista («Lo steccato della vita: dalla periferia della città») si accompagna ad un energico riemergere di quel senso plastico che avevamo già riscontrato negli scorci e nella folla e che qui tocca l'acme. Si scioglierà sulla frontalità di «Città in rovina», dove i muri traforati dalla finestratura sono riassorbiti, anzi sostituiscono la vegetazione, a significare il ritorno dell'artefatto alla natura.

Ricordo di una futura desolazione — ad ammonimento perché non sia tale la Trieste di domani — gli acquerelli di Alfredo Seriani abbinano alla robusta presa in diretta sul vero il piacere del dipingere inseguendo soltanto la bellezza delle macchie. Così, nel breve tempo fra la scoperta del tema e la stesura rapida ad acqua, il vero da determinante dell'immagine diventa puro pretesto.

G. M.

Pittura veloce, timbro violento: è Marusic

Opere di Zivko Marusic alla Galleria Torbandena. L'artista jugoslavo ritorna a Trieste dopo la personale tenuta alla Cappella Underground nel 1982, con una serie di dipinti intensi e fagocitanti.

Formatosi tra Venezia e Lubiana e attivo dagli anni Settanta, Marusic adotta oggi gli stilemi della transavanguardia: pittura veloce, timbro violento, campitura ampia di colore modulata da una vibrazione cromatica sottile quanto basta per creare l'ambiguità necessaria tra il riferimento figurativo e la sagoma astratta.

La sua scelta è in questo momento comune a molti artisti del litorale jugoslavo — Marusic vive e lavora a Capodistria — che come lui hanno intessuto un dialogo con la pittura neoespressionista italiana. E Marusic la svolge nella sua personale accezione, rifiutando le immagini fantastiche che abitano nelle tele di questi artisti prendendovi breve dimora o stabilendovisi confortevolmente come nella propria terra d'elezione.

L'artista si concentra nell'esercizio della pittura. Alessandro Rosada, nella presentazione della mostra, ne sottolinea il carattere impetuoso ed emotivo, la melanconia selvaggia. Ma la carica espressionista, la deformazione delle figure, l'equivocità delle situazioni, il ritmo danzante, sono impiegati da Marusic per costruire un teatro di maschere, più scoperte nei dipinti come «Carnevale» e «Circondato da topolini», più trincerate dietro volti umani in «Inferno» o nel «Matrimonio», in cui i personaggi indossano i panni delle rappresentazioni naives.

Il colore, con la dominante rossa, investe e fascia corpi e visi, cuocendoli al fuoco lento di una passione remota e riflessa. In questo modo viene recuperato il senso dell'artificialità e dell'illusione di questa pittura, in apparenza così coinvolgente. Non c'è più traccia di un'adesione romantica alle persone e alle cose.

Talvolta i personaggi oscillano in bilico verso l'ironia e il grottesco, come «Il doganiere», talvolta assumono atteggiamenti tragici e disperati, tutti intenti nella loro finzione. La pennellata si fa allora più descrittiva, il colore più modulato e compaiono anche gli elementi più riconoscibili di un paesaggio urbano. Tra di essi spuntano aste appuntite, che allestiscono sbarramenti cromatici, argini di contenimento allo scomporsi e alla dinamica delle figure; si fanno volta per volta più fitte come le maglie di una gabbia nella giungla o si allentano in uno steccato sconnesso che cede sfasciandosi lentamente.

Tutto si ricompone e ritorna alla pittura in una delle opere più originali, «Sotto sottana», esposta in due varianti che ci danno qualche indicazione sui processi operativi dell'artista, sul passaggio dal momento dell'analisi pittorica, non più presente negli altri quadri, a quello dell'invenzione libera, della sintesi tra colore e forme autonome, realizzata nel viluppo compatto, nucleo di forza del dipinto e della mostra.

L. S.

GIORNALE DI TRIESTE

Elargizioni dei lettori

Umberto Bertolo (26/3) dalla figlia Albertina e sorella Linda 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Maria Bonivento nel X anniversario (24/3) da N.N. 15.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Gemma Bradaschia Giondini nell'XI anniversario (26/3) dal fratello Vittorio e cognata Ada Bradaschia 20.000 pro Itis.

In memoria di Silvio Cortese nel XXIX anniversario (26/3) dalla mamma 50.000 pro Chiesa S. Vincenzo de' Paoli.

In memoria di Renato Ederle nel VII anniversario dalla moglie Lidia Ursini 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Alfredo Fabris nel IX anniversario (26/3) da Roma Fabris 20.000 pro Centro tumori Lovenati, 20.000 pro Banca del sangue, 20.000 pro Chiesa S. Luigi.

In memoria di Carlo Gergic nel I anniversario (25/3) da Rina Alzetta 10.000 pro Div. cardiologica.

In memoria di mamma Adele Janett ved. Minca nel XX anniversario (26/3) e nel XLI anniversario (25-3) della sorella Pina Minca da Rina 15.000 pro Istituto Burlo Garofolo, 15.000 pro Astad.

In memoria di Roberto Gustini nel X anniversario (25/3) da Luisa e Nerea 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Walter Kulterer nell'VIII anniversario (22/3) dalla moglie e figli 50.000 pro Ass. amici del cuore, 50.000 pro Istituto Rittmeyer, 50.000 pro Agmen.

In memoria della zia Maria Meduri nel IV anniversario e dello zio Giuseppe Meduri nel VII anniversario da Laura e Romano Sfiligoi 50.000 pro Centro tumori Lovenati, 50.000 pro Soc. S. Vincenzo de' Paoli (Chiesa Immacolato Cuor di Maria).

In memoria di Giulia Meula nel XXXI anniversario (26/3) dal figlio Iginio e familiari 15.000 pro Lega italiana contro i tumori (Manni).

In memoria di Giovanni Ostinet nel IX anniversario da Irma Sommariva 35.000 pro Ass. italiana ricerca contro il cancro (Milano).

In memoria del cap. Gianpaolo Rizzi nel IX anniversario (26-3) dalla moglie 50.000 pro fondo Banelli.

In memoria di Renato Tommasini nel IV anniversario (26/3) dalla moglie e figli 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria della mamma Francesca Matelli nel IV anniversario dalla figlia Laura Martelli e dal genero Romano Sfiligoi 25.000 pro Centro tumori Lovenati, 25.000 pro Soc. S. Vincenzo de' Paoli (Chiesa Immacolato Cuor di Maria).

In memoria di Elsa Petrini nell'anniversario (26/3) dalla sorella Renata Petrini 15.000 pro Astad.

In memoria di Riccardo Slager nel XXI anniversario (23/3) dai figli 10.000 pro Agmen.

In memoria di Ida Vernarecci nel XV anniversario (24/3) dalla figlia Bruna Oblach 25.000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Giusto Wenghershin nel XIV anniversario (26/3) dalla moglie e figli 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Carlo Bernich dai colleghi della figlia Cristina 120.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Franco Budal da Luciano Bevilacqua 50.000 pro Ass. amici del cuore.

In memoria di Carlo Cenni da Alice e Luisa d'Imporzano 50.000 pro Pro Senectute; da Renata Polesel 30.000 pro Chiesa Beata Vergine delle Grazie.

In memoria di Laura Rittmeyer ved. Orsini nel I anniversario (25/3) dal fratello Luciano Rittmeyer 10.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, 10.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Argeo Coretti dalle famiglie De Bortoli, Del Piero, Gussini, Klein, Reginato, Vidò e Vivanti 325.000 pro Airc (Milano); da un gruppo di soci del C.C. Saturnia 320.000 pro Pro Senectute.

In memoria dei propri cari defunti da Maria Vasari in Luisa 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Assunta de Claricini da Viviana e Dario de Claricini 20.000 pro Centro cardiologico dott. Scardi.

In memoria di Renato De Zotti da Ofelia e Maria Tuzzi 30.000, da Fiorenza Pittau 10.000 pro Lega nazionale.

In memoria di Mario Dobrilla dai condomini di via Rio Corgnoleto n. 46 e 48 e dai sigg. Tortul 105.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Tea Ermani ved. Perco da Rina e Giorgio Ferigutti 15.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Bruno Gabrielli da Giorgio Coloni 100.000, dalla famiglia Boschian 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Giuseppina Gregoric da Gilda 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Piero Kersevan dalle famiglie Frisolini e Moscheni 30.000, da Ninetta, Edi e Mario Forza 30.000 pro Comitato promotore studi in anestesia rianimazione e terapia del dolore.

In memoria di Riccardo Linda da Aldo Tononi 10.000 pro Associazione XXX Ottobre (Fondo Tiziana Weiss).

In memoria di Maria Longo di Germano e Patrizia Longo 200.000 pro Associazione Amici del cuore e 200.000 pro Centro tumori Lovenati; dai cognati Silvia e Carlo 100.000 pro Pro Senectute.

In memoria di mamma, papà ed Emilio da Lisa 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Marino Mauri da Claudio Repini 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Maria Minca ved. Parovel da Maria Loss-Urizio 10.000 pro Società San Vincenzo (Chiesa Salesiani).

In memoria di Fiorella Faienza da Licio Mancini 50.000 pro Fondo finanzieri in congedo (Roma).

In memoria di Carlo Furlan dal fratello Romano e famiglia 50.000, da Elisabetta Bresciani 20.000, dalle famiglie Curiel e Vascotto 40.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Giuseppe Morgese dalla moglie, figlio, nuora e nipoti 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Vittorio De Grassi da Gianna Marrone 10.000 pro Centro trasfusionale.

In memoria di Maria Perin dalle nipoti Lina, Mercedes, Lilia 30.000 pro Banca del sangue.

In memoria di Emilia Pertosi da Carlo Moradei 300.000 pro Associazione italiana ricerca sul cancro (Milano).

In memoria di Mario Pintarelli da Marilu e Franco Tononi 30.000, da Cristiana e Fabio Rossi 30.000 pro Associazione XXX Ottobre (Fondo Tiziana Weiss).

In memoria di Mario Rocco dalla famiglia Zuccarato 50.000 pro Associazione Amici del cuore; dalla famiglia Galdiolo 50.000 pro Lega nazionale; dalla famiglia Frisari 50.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Cirillo Vatovec (Lino) dalle famiglie Paoletti e Furlan 100.000, dalla famiglia Suran 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Sergio Vignoli da Lucia D'Este e Adriano Polli 50.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Rodolfo Visintini dai colleghi del figlio Sergio 100.000 pro Società San Vincenzo de' Paoli; dalla famiglia Iaut 20.000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria dei defunti da Jolanda Pick 10.000 pro Anffas.

In memoria dei propri cari da Gilda Greatti 10.000 pro Istituto Rittmeyer, 10.000 pro Uildm, 10.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, 10.000 pro Centro tumori Lovenati e 10.000 pro Mani tese.

In memoria di Albano Minotti da Anna, Lisetta, Otto, Gustavo Fuchs 100.000 pro Associazione Amici del cuore.

In memoria di Natalia Mininel ved. Paluzzano dal figlio Pierluigi e dalla nuora Adriana 100.000 pro Centro tumori Lovenati e 50.000 pro Agmen.

In memoria dei nonni da Annamaria e Dario 30.000 pro Missione triestina nel Kenya.

In memoria di Salvatore Orni da Maria Horn 20.000 pro Pia casa Gentilomo.

In memoria di Papa Giovanni XXIII da N. N. 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Olga Parker dal marito e dal figlio 150.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria del dott. Gildo Mognol da un collega in pensione 20.000 pro Lega Nazionale.

In memoria di Giulietta Fabbris dai colleghi e dalle colleghe 125.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Bruno Gabrieli da Stefania Zuliani 15.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria dello zio Giuseppe da N.N. 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Giulio Grassi da Grazia, Franco, Maria, Jole, Italia Matera e famiglie 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria della cara mamma Giuseppina da Sandra e Lucy 10.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Emma Hervatin ved. Polito da Alma Fabris 20.000 pro Divisione cardiologica.

In memoria di Giovanni Hlanda da Rossella Ades 30.000 pro Istituto Rittmeyer (bambini).

In memoria di Pino Levi da Annamaria e Mauro Vinattieri 20.000 pro Anffas.

In memoria di Marino Marini dalla famiglia Cerovazzi 20.000 pro Villaggio del Fanciullo.

Per riconoscenza da E. G. 10.000 pro Banca del sangue.

In memoria di Maria Perin ved. Cataruzza dalla famiglia Ennio Toscano 30.000, da Lidia Bonifacio 30.000 pro Divisione cardiologica prof. Camerini; da Matilde Fabris, Augusto ed Elma Fabris 30.000 pro Pro Senectute e 10.000 pro Divisione cardiologica prof. Camerini.

In memoria di Angela Peschechera dalla sorella Filomena Peschechera 10.000 pro Associazione italiana ricerca contro il cancro (Milano).

In memoria di Giordano Petrovich da Fulvio e Graziella Correnti 50.000, da Livia Plani 50.000 pro Centro missionario diocesano; da Giuliana Pecile 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Paolo Postogna dai colleghi del figlio Bruno 48.000 pro Centro tumori Lovenati.

L'album dei francobolli

Centenario di Gibilterra – Congresso geotessile Il «Ponchielli» – Turistica – Alcune delle novità

In occasione del centenario del primo francobollo, Gibilterra ha emesso ieri una serie di cinque valori ed un foglietto. Per un facciale complessivo di 167 p. sono raffigurati valori apparsi nel periodo e dedicati ai sovrani Regina Vittoria, Edoardo VII, Giorgio V, Giorgio VI ed Elisabetta II.

Il primo francobollo della Rocca venne emesso il 1.o gennaio 1886 e riguardava valori delle Bermude sovrastampati Gibraltar. Il foglietto riproduce un pezzo da un penny, la mappa della zona e l'annullo «A 26» attribuito a Gibilterra dalle poste inglesi. Stampa litografica in fogli da 50.

* * *

Lunedì scorso è uscita la consueta emissione italiana ordinaria dei quattro valori turistici. Le località sono Acitrezza, Capri, Merano e San Benedetto del Tronto. I bozzetti di Emidio Vangelli, ingentiliti da una cornice curvilinea (simile o quasi a quella del foglietto «Italia 85») riportano i Faraglioni (Acitrezza), la piazzetta di Capri, la Kursaal meranese ed il lungomare con il faro di San Benedetto. Stampa rotocalco, quadricroma, in fogli da 25. Facciale complessivo L. 2.000. Nel giorno dell'emissione sono stati usati annulli figurati con riproduzione simile al soggetto del francobollo. Tiratura 5.000.000 per ogni tipo.



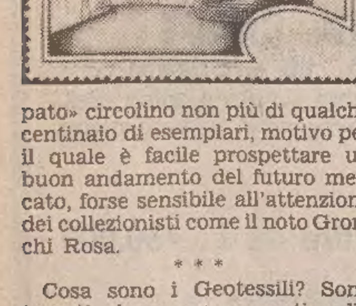
Chi è interessato alla «Storia postale del Regno delle Due Sicilie» potrà trovare nell'opera di Vito Mancini, del quale in questi giorni viene presentata la seconda edizione riveduta ed ampliata, con argomenti ed illustrazioni inediti, campo di consultazione e di approfondimento in un settore particolarmente interessante degli Antichi stati italiani. Il volume, di 370 pagine, può essere richiesto all'autore (via T. Grossi 5, Molfetta).

* * *

La «Giornata della filatelia», che sostituisce la vetusta «Giornata del francobollo» ed il cui regolamento è apparso nel numero 19 di «Qui federazione», ha trovato eco immediata nei sodalizi filatelico-numismatici della regione. Il 21 marzo si sono incontrati a Palmanova i rappresentanti dei circoli triestini (Associazione filatelica, Circolo filatelico dopolavoro ferroviario, Terni sezione filatelica, Unione Trieste, Europa Club De Gasperi) e quelli di Pordenone, Palmanova, Sacile, Mortegliano e San Daniele del Friuli. La materia, illustrata dal delegato regionale Lollis, ha trovato consensi particolarmente ai fini propagandistico-culturali della filatelia, fini che si completeranno con la manifestazione regionale, a competizione per squadre, che si svolgerà entro il prossimo settembre.

* * *

Nella scorsa puntata abbiamo fatto cenno al Ponchielli usato erroneamente il 3 marzo (anziché l'8, data ufficiale d'emissione a Ravenna). Al recente convegno di Padova le relative buste, particolarmente se raccomandate od assicurate, hanno toccato la quotazione di lire 450.000 a pezzo). Taluni commercianti offrivano anche cifre maggiori per lettere periziate. Notizie raccolte localmente fanno ritenere che del «Ponchielli anticipato» circolino non più di qualche centinaio di esemplari, motivo per il quale è facile prospettare un buon andamento del futuro mercato, forse sensibile all'attenzione dei collezionisti come il noto Gronchi Rosa.



* * *

Cosa sono i Geotessili? Sono tessuti che vengono usati nella Geotecnica, cioè nei lavori del sottosuolo: costruzioni stradali, ferrovierie, idrauliche, gallerie, ecc. L'Austria il 7 aprile emetterà un valore da 5 s per commemorare il terzo congresso internazionale di tale particolare branca specialistica industriale.



Il bozzetto di Helmut Blanka riproduce un territorio con in primo piano un rotolo di tessuto. Stampa policroma per una tiratura di 3.500.000.

Altro pezzo austriaco quello da 4 s per il Centenario della nascita di Clemens Holzmeister, famoso architetto e restauratore. Riporta l'effigie del commemorato. Bicolore bruno-nero, 3.400.000 di tiratura, emesso in fogli da 50, stampa rotocalco.

* * *

Tra gli annulli speciali italiani segnaliamo quello di forma quadrata emesso a Prato il 16 corrente per la mostra filatelica imperniata sul tema «Una esperienza coloniale italiana: l'Africa Orientale» in cui appare il contorno del continente ed il Corno d'Africa. Una targhetta ed un annullo ovale di pari data hanno celebrato a Pozzuoli il 250 anniversario della morte del compositore G. B. Pergolesi, unitamente al gemellaggio Jesi-Pozzuoli.

* * *

Ed ora una panoramica sulle novità: dal Sud Africa una bella serie di quattro esemplari riproduce formazioni rocciose del paese, in maggior parte di antichissima origine, composte da graniti e basalti. Facciale 89 c, policromia,



soggetti di J. Niekerk. Stampa litografica per 370.000 serie complete.

Un'altra serie ci proviene da Venda e ripropone la storia della scrittura lapidaria. Anche qui quattro esemplari, 89 c, illustrati con lapidi fenice, greche, romane e bizantine. Dati tecnici eguali alla serie precedente, salvo la tiratura che è di 235.000.

Aland il 4 aprile emetterà una serie storica di tre pezzi (facciale 23,80 fm), illustrata con un cimitero a tumuli e mani di argilla risalenti al 1000 a.C., bastone di bronzo di Firby, tribunale rurale di Saltvik. Pentacolori, offset, minifogli 2x20. Tiratura 800.000 serie.

Il Portogallo con quattro valori riporta esempi di architettura popolare a Tras-os-montes, Minho, Extremadura, Alentejo. Offset in fogli da 100. Sempre in tema libretto da 10 pezzi con facciale di 225 es.

* * *

Esemplari di uccelli nella serie islandese del 19 scorso. Quattro pezzi, per 43 kr. Riportano falchi, anatre, gazze. Eliogravura della Courvoisier, policroma, in fogli da 50.

Spagnolo il francobollo da 17 ptas dedicato alla «Settimana della musica religiosa di Cuenca», nella Nuova Castiglia. Nate nel 1962 queste manifestazioni si richiamano alle musiche religiose antiche. Raffigurazione simbolica di un organo. Policromo, 4.000.000 di pezzi.

Lo Stato della Stella solitaria, il Texas, commemora il 150.o suo anniversario con un valore americano, da 22 c, in cui è riprodotta la bandiera e lo sperone del generale messicano Santa Anna, vinto da Sam Houston, comandante dei texani e primo presidente. Fotoincisione di D. Adair policroma.

Un pezzo canadese è infine dedicato al parco nazionale «La Maurice», realizzato nel 1970 nel bassopiano del San Lorenzo. Facciale da 5 dollari. Litografia in fogli da 25.

Nivio Covacci

DALLA REGIONE

TENSIONE NELL'AULA DEL CONSIGLIO PER LE PROTESTE DEI COMUNISTI SULL'ITER DEI LAVORI

Slitta a oggi l'approvazione delle norme per il recupero urbanistico ed edilizio

Approvato un emendamento repubblicano sul quale la giunta aveva espresso parere contrario

Una particolare tensione pomeridiana nell'aula con i comunisti che si sono lamentati per come sono condotti i lavori del consiglio, una lunga discussione sull'articolato e sugli emendamenti proposti hanno fatto sì che l'approvazione di molti articoli e quella complessiva del disegno di legge sulle norme regionali per agevolare gli interventi di recupero urbanistico ed edilizio slitti a oggi.

L'articolo 2 è fra l'altro passato con un emendamento del repubblicano Ciriani, emendamento sul quale la giunta si era pronunciata contro. Il presidente Biasutti e l'assessore ai lavori pubblici Bomben hanno invitato il consigliere del Pri a presentare un ulteriore emendamento sulle norme finanziarie considerato che in questo caso il nuovo testo non risulterebbe coperto nel capitolo di spesa. Il presidente della giunta si è poi diretto verso i banchi dei repubblicani per manifestare con tutta probabilità la sua amarezza al partito dell'edera che fa parte della maggioranza.

La nuova strategia del recupero (sono stati stanziati 25 miliardi per il biennio 1986-'87) tende al riconoscimento dei valori che il risanamento dell'esistente può avere sotto l'aspetto economico e sociale, per assicurare un'adeguata domanda di abitazioni che secondo il relatore di maggioranza Benvenuti (Dc) è sempre più pressante.

Sul recupero è stato presentato anche un progetto di legge del Pci. Secondo Benvenuti l'ente pubblico è chiamato dai comunisti a una funzione centrale ma non fondamentale. Il progetto del Pci prevede, accanto all'attività programmatoria dei Comuni, coordinata e organizzata dalle Province, l'istituzione di un'agenzia regionale nella quale far confluire sia gli interessi pubblici che quelli degli operatori privati. Il disegno di legge della giunta ha dato invece alla Regione un carattere d'intervento programmatorio, un ruolo centrale ai Comuni, prevedendo l'attività degli Iacp e di altri operatori.

Molti sono stati gli interventi, in alcuni, come in quello di apertura del Dp Cavallo, è stata rilevata la lunga gestazione della legge e il fatto che il disegno giuntale rappresenti uno strumento sempre più ambiguo di programmazione. Perplessità sono state espresse anche dalla Puppini (MF) che ha annunciato la sua astensione, intravvedendo nel provvedimento scelte non del tutto soddisfacenti per la gente che risiede nella regione.

Gonano (Psdi) ha visto invece nel disegno di legge finalmente un'inversione di tendenza contro quella scelta del nuovo per il nuovo che aveva ispirato la cultura degli anni passati. È una legge positiva — ha detto — pur riscontrando, rispetto agli stanziamenti, una mancanza di parametri di riferimento sulle situazioni effettive. Ciriani del Pri ha ravvisato nel provvedimento un rimedio agli errori del passato, pur parlando dell'esigenza di finanziamenti più adeguati.

Secondo Riuscetti (Pci) non sarà questa della giunta una legge che creerà un'inversione di tendenza, mentre per Casula (Msi-Dn) i tempi lunghi di approvazione del provvedimento hanno motivazioni di ordine politico nei contrasti avutisi sulla materia fra Dc e Psi; Casula ha sottolineato come in realtà non manchino nel quadro generale del problema casa, le abitazioni, ma la liquidità per acquistarle.

Gambassini (LpT) ha chiesto un'attenzione speciale per la situazione triestina che ha bisogno di provvedimenti concreti in particolare finanziari. Saro (Psi) ha rilevato nel disegno di legge una delle tappe più importanti di questa tornata politica regionale, anche se potrà funzionare solo se esisterà una volontà politica in questa direzione a tutti i livelli.

Molto critico è stato Pascolat del Pci che ha sottolineato come la disponibilità di oltre 500 miliardi per il triennio nel settore dei lavori pubblici ponga un riesame della spesa regionale. Pascolat ha anche rilevato come la concezione della Dc nelle sue scelte di governo, si orienti in apparenza verso tutti, ma come in realtà si diriga verso le fasce più forti.

Il concetto è stato contestato in apertura della seduta pomeridiana da Cruder (Dc) che ha concluso rilevando nel provvedimento quanto si possa fare di meglio oggi. Le leggi si possono modificare — ha aggiunto — ma prima bisogna che esse ci siano. Hanno quindi replicato i relatori di minoranza (Lanzerotti) e maggioranza (Benvenuti); quest'ultimo ha puntualizzato come il provvedimento sia dotato di adeguate risorse. Per la giunta ha preso infine la parola l'assessore ai lavori pubblici Bomben secondo il quale il disegno di legge rappresenta un elemento di valorizzazione delle autonomie locali. Si è passati quindi all'approvazione dell'articolato.

F. C.

LE TEMPERATURE DI IERI

	min.	max.
Trieste	8,2	13,2
Gorizia	6	10,2
Monfalcone	9,1	10,7
Pordenone	7	10
Udine	6	10,4

Rinnovate le commissioni del Consiglio

Sono state rinnovate le commissioni permanenti e speciali del Consiglio regionale. Tale adempimento è avvenuto in base a un impegno previsto dal regolamento interno dell'assemblea.

In generale le indicazioni dei gruppi politici consiliari hanno sostanzialmente confermato, salvo alcuni spostamenti, la precedente composizione delle commissioni, mentre alcune variazioni si sono registrate nella definizione degli organi direttivi e più precisamente nella nomina dei presidenti di alcune commissioni stesse.

Presidente della commissione pubblica istruzione, attività culturali, sport e attività ricreative è stato eletto il consigliere Drago Stoka (Us), mentre il consigliere Massimo Persello (Dc) ha assunto la presidenza della commissione igiene e sanità, assistenza sociale ed emigrazione e il consigliere Armando Angeli (Dc) è stato eletto presidente della commissione speciale per gli affari comunitari e per i rapporti esterni.

DIECIRUOTE

ESTRAZIONI DEL 22/3/1986

BARI	42	57	82	10	33
CAGLIARI	41	88	25	29	77
FIRENZE	86	50	22	27	67
GENOVA	22	63	88	51	82
MILANO	68	63	59	89	72
NAPOLI	32	23	12	57	67
PALERMO	9	25	3	54	53
ROMA	79	25	18	5	64
TORINO	77	17	81	52	63
VENEZIA	43	46	5	19	48

Molto modesti i risultati ottenuti nelle previsioni della scorsa settimana. Anche noi (come i numeri...) abbiamo le giornate negative! Sono usciti due ambi gemellari a CA 77 - 88 e GE 22 - 88 (vedere edizione del 5 marzo) e un ambo dei vertibili a NA 32 - 23. Altro terno della quarantina (43 - 46 - 48) questa volta a VE. Trascurabili i nostri presunti: 10, 67, 29, 33, 46, 52, 64 e 86 (solo due ambi!). Ambate: l'88 a GE, 53 a PA e 52 a TO. Per il resto buio profondo.

Ogni anno, prima delle festività, cogliamo qualche risultato: lo auguro a tutti gli affezionati lettori. Ambate. Diamo il tabellone aggiornato: BA 17, 55, 29, 27, 2, 53, 48, 20, 43, 12; CA 46, 74, 57, 27, 60, 17, 83, 7, 34, 65 (interessante la quartina di cadenza sette); FI 17, 85, 72, 5, 88, 63, 12, 83, 59, 9; GE 31, 54, 62, 29, 76, 33, 21, 20, 74, 25; MI 10, 87, 27, 49, 76, 88, 43, 69, 84, 40 (con l'aggiunta del 17 occhio alla cadenza e, all'accoppiata 87 - 88 dei consecutivi); NA 45, 19, 49, 54, 4, 77, 60, 24, 82, 37; PA 1, 26, 45, 60, 22, 36, 55, 57, 40, 35; RO 71, 12, 61, 18, 42, 3, 28, 73, 78, 31; TO 70, 29, 26, 6, 25, 43, 57, 21, 9, 44; VE 85, 4, 14, 79, 45, 57, 16, 27, 26, 55.

Sono in frequenza: 5 e 89 da sei settimane, 54 da quattro, 9, 19, 48, 68 e 82 da tre. Ritardano su tutte le ruote da cinque settimane: 21, 28, 55, 73 e 87, da quattro 15, 31, 49 e 71, da tre 13, 16, 35, 39, 45, 66 e 74. Presumiamo imminenti ad apparire sul marcatore i seguenti numeretti: 1, 2, 4, 6, 7 e 8, degli zerati il 20, 30, 40, 70, 80 e 90; 11, 14, 24, 26, 34, 36, 37, 38, 40, 44, 47, 56, 58, 62, 61, 65, 69, 75, 76, 78, 83, 84, 85.

Diamo alcune combinazioni che, dato il particolare momento, potrebbero sortire: 1 - 21 - 85, 28 - 73 - 49, 20 - 55 - 2, 31 - 54 - 71.

(a cura di Arrigo Bonnes)

IN DUE DIVERSI INCONTRI ORGANIZZATI UNO DALLA DC E L'ALTRO DAL PCI

Lo sviluppo nelle aree di confine Si discutono le proposte di legge

Per raggiungere l'obiettivo sono necessarie chiarezza e unità di intenti

Lo sviluppo economico e della cooperazione nelle aree di confine della regione Friuli-Venezia Giulia sono stati i temi di due diversi incontri organizzati uno dalla Democrazia cristiana regionale e svoltosi a Tarvisio e uno dalla federazione friulana del Partito comunista e tenutosi a Udine. Nel centro della Valcanale è stata illustrata la proposta di legge presentata al Parlamento nazionale dall'onorevole Giorgio Santuz.

Premesso che la Dc, come ha sostenuto il segretario regionale, Bruno Longo, ha sempre puntato all'equilibrato sviluppo di tutta la regione tenendo conto del contesto internazionale in cui essa si colloca, è stata sottolineata la necessità di chiarezza e di unità di intenti per raggiungere l'obiettivo.

Oltre alla Dc, infatti, proposte di legge sono state presentate anche dal Pci e dal Psi. Per quanto riguarda la proposta democristiana è stato lo stesso on. Santuz a indicarne i punti qualificanti. Innanzitutto devono essere previsti incentivi per l'esportazione sui mercati extracomunitari dell'Est e per la penetrazione nel Nord Europa anche tramite società a capitale misto ed eventualmente con la ricerca di punti franchi doganali. Naturalmente, secondo Santuz occorre pure potenziare il sistema produttivo della regione.

La proposta di legge democristiana prevede dunque l'introduzione di un regime Iva «negativo» (cioè calante proporzionalmente all'aumento della produzione), finanziamenti alle imprese tecnologicamente avanzate e incentivi finanziari tramite il Fondo di rotazione industriale (Frie) e il Mediocredito. La proposta della Dc prevede uno stanziamento di 250 miliardi in tre anni.

Il progetto di legge del Pci configura diversi livelli di intervento, quali contributi alla ricerca, contributi per la realizzazione di opportune strutture distributive, imposta di registro ed esenzione Ilor per le società a partecipazione estera operanti in settori di punta che investono gli utili nella regione. L'on. Antonino Cuffaro, primo firmatario della proposta comunista, parlando all'incontro svoltosi a Udine ha affermato «che sarebbe grave che adesso divisioni, contrasti di corrente e spinte contrapposte di interessi bloccassero l'iter di una legge ormai ben avviata e facessero perdere alla regione una grande occasione di sviluppo e rafforzamento delle sue condizioni economiche».

Alla riunione è intervenuto anche l'on. Baracetti che ha richiamato l'intento della proposta, «che punta a trasformare — ha detto — la collocazione della nostra regione e la sua posizione confinante con l'Est europeo in una vera e propria risorsa».

D. D.

Mostra retrospettiva di Lucatello

Nella galleria Bevilacqua La Masa di Venezia alla presenza dell'assessore comunale alla cultura, Mario Rigo, e del presidente della fondazione Bevilacqua La Masa, Renato Borsato, si è inaugurata la mostra retrospettiva del maestro Albino Lucatello.

RIASSUNTI IN UNA MOSTRA TRECENTO ANNI DI INFORMAZIONE NEL PAESE

Dalla cronaca spicciola ai grandi eventi anche i giornali hanno scritto la Storia

«La cronaca si fa storia — i giornali dal 1662 ai giorni nostri» è più di una mostra di vecchie gazzette e di una collezione di aneddoti e curiosità: è la dimostrazione palese che i grandi avvenimenti, i grandi uomini che hanno «scritto la storia» non possano prescindere dai piccoli fatti, dall'uomo qualunque, dalla cronaca spicciola di una vita che, alla fine, rende possibile la grande «storia».

Il merito di questa opportunità, che per le sue caratteristiche didattiche, sarà colta più proficuamente dai giovani, è del circolo della stampa di Pordenone che ha reso pubblica la collezione privata di Carlo Giovetti, giornalista di origine sacilese. Questi, nel corso della sua carriera professionale ha raccolto con passione un vasto materiale composto da molti pezzi rari. Materiale che viene esposto per la prima volta nella sua completezza a Pordenone nelle sale dell'ex teatro sociale di corso Vittorio Emanuele.

La mostra è completata da una sezione dedicata ai periodici del Friuli Occidentale e curata dal giornalista Nico Nanni e verrà inaugurata questa sera, alle 18.30 dal presidente dell'Unione nazionale cronisti, Marcello Marocco. Rimarrà aperta fino al 27 aprile, tutti i giorni tranne il lunedì dalle 10.30 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 19.

La mostra si avvale della collaborazione dell'Unione italiana cronisti, della Provincia e del comune di Pordenone e del patrocinio della Zanussi e della Banca Popolare di Pordenone. Quattro le sezioni nelle quali è divisa l'esposizione; una storica, con la successione delle varie testate italiane dal 1662 al 1900; una didattica, con la presentazione di settant'anni di storia attraverso i grandi avvenimenti che hanno avuto eco sui giornali dal 1901-1969; le riviste e gli almanacchi, una rassegna su questo tipo di pubblicazione e i periodici nel Friuli Occidentale.

Le prime tre sezioni sono curate da Carlo Giovetti, la quarta da Nico Nanni. Della mostra è disponibile anche un catalogo, un vero e proprio saggio sulla storia dell'informazione nel nostro paese. Trecento anni di giornalismo sono raccontati nella mostra anche attraverso l'evoluzione del giornale nelle varie epoche. Per esempio è possibile osservare l'evoluzione, da periodico a quotidiano, dal mini formato alle dimensioni moderne della «Gazzetta di Firenze», dal 1814 al 1867.

Naturalmente una rassegna di questo tipo si presta a diverse chiavi di lettura, assecondando gusti, inclinazioni e curiosità del visitatore. Vi troverà interesse il linguista nei vari modi di «porgere» la notizia, lo storico del costume e il sociologo, ricercando le mode e le evoluzioni dei modelli di vita. Sorprese anche per l'amante della stampa erotica. È esposto, infatti, un'antenato delle attuali riviste in carta patinata che abbondano di donne sensuali: «Nanà» che deve il nome della testata al celebre romanzo di Zola.

Anche dal lato grafico e artistico la mostra riserva motivi di estremo interesse, da un impensabile Ardengo Soffici prima maniera alle eleganti calligrafie della «Cronaca Bizantina», diretta da Gabriele D'Annunzio, per finire con i cromatismi del settimanale satirico «Il Pappagallo» che a Bologna si permetteva il lusso di uscire in tre edizioni (anche in francese e inglese) con una tiratura complessiva, a fine ottocento, di cento mila copie.

In conclusione una mostra che si rivolge al tecnico dell'informazione ma anche, e soprattutto, al lettore, perché comprenda meglio, attraverso l'evoluzione del giornale, il foglio che quotidianamente gli porta «il mondo in casa».

U. S.



(Foto Pettarini)

Carlo Giovetti davanti a un pannello della mostra

In libertà provvisoria lo zingarello

Il procuratore della Repubblica presso il tribunale per i minorenni dott. Gianni Rosario ha accordato sabato pomeriggio la libertà provvisoria allo zingaro Gianni H. Al ragazzo è stato imposto l'obbligo di risiedere presso la roulotte di una zia e di presentarsi tre volte alla settimana alla questura del capoluogo friulano.

Gianni è stato imputato di concorso in rapina e tentata rapina aggravata. Mentre il compagno della sua notte brava, certo Santo, sui vent'anni, è tuttora ricercato per gli stessi illeciti contestati al giovanissimo, per tentato omicidio di una pattuglia della polizia, furto di un'auto e usurpazione di titolo.

Ragazzo e adulto scatenarono il diavolo a quattro nella nottata del 14 marzo scorso nel centro di Udine e alla periferia della città. Circolavano su un'auto rubata da Santo e quando dopo le aggressioni la polizia li intercettò il nomade tentò di travolgere i poliziotti, i quali fecero fuoco sulle ruote della macchina e un proiettile colpì di rimbalzo un braccio di Gianni.

■ INIZIATIVE CEE — L'assessore regionale del Friuli-Venezia Giulia per i rapporti con al Cee, Pio Nodari, ha confermato, in una nota, che l'amministrazione regionale intende offrire il proprio appoggio a due iniziative della Cee per la «mobilità» europea di studenti e di lavoratori tra i 16 e i 25 anni.

Francescutto: Trieste da sola non ce la fa

L'auspicata nuova imprenditorialità di Trieste è uno degli argomenti del giorno, in relazione anche agli incentivi messi a disposizione dal governo e dalla regione Friuli-Venezia Giulia. Una dichiarazione a questo proposito è stata rilasciata dall'assessore regionale all'industria, Gioacchino Francescutto, secondo cui, per risolvere in termini globali e immediati il problema di una presenza industriale a Trieste, si dovrebbe essere capaci di importarla.

«In questo momento — ha sostenuto l'assessore Francescutto — l'imprenditoria triestina, sicuramente molto importante, è comunque troppo impegnata a consolidare le proprie realtà produttive, in una situazione che realisticamente guardando, è quella che è e presenta delle grosse difficoltà. Il compito di questi imprenditori è dunque quello di essere il più possibile impegnati in questa attività. Pertanto sono naturalmente poco proiettati verso le questioni che riguardano il futuro di questa imprenditoria. «È necessario quindi — ha concluso Francescutto — che per costruire questo auspicato futuro ci si rivolga complessivamente a una disponibilità interregionale e nazionale».

Entro maggio i congressi del Psi

Entro il mese di maggio si terranno i congressi delle quattro federazioni provinciali del Partito socialista. Questa la risoluzione più importante adottata dal «summit» socialista a cui hanno partecipato per la componente «riformista» l'on. Franco De Carli, membro della direzione nazionale di partito, il segretario regionale Gianfranco Trombetta, il capogruppo al consiglio regionale Ferruccio Saro, il consigliere regionale Piero Zanfagnini, il presidente della camera di commercio di Udine Gianni Bravo, il segretario provinciale di Gorizia Luigi Blasig ed il segretario provinciale di Udine Manlio Savorgnan; per la commissione della «sinistra» erano presenti il sen. Franco Castiglione, il vice segretario regionale Guido Bulfone, il consigliere comunale di Udine Romeo Mattioli, l'assessore comunale di Udine Dino Boezio, il vice segretario provinciale di Gorizia Sergio Medeot, il vice segretario provinciale di Pordenone Gianfranco Tamburini e Daniele Milocco.

Le due delegazioni hanno rilevato la necessità di una comune azione politica sui grossi temi di interesse regionale. Per questo motivo tutti gli esponenti socialisti hanno convenuto sulla opportunità di giungere a dei congressi unitari e ad una mozione unica regionale concordata tra le due «anime» del Psi.

La regione in mostra a Lubiana

La venticinquesima edizione della fiera campionaria primaverile Alpe-Adria di Lubiana vede anche la partecipazione di una cinquantina di esponenti provenienti dal Friuli-Venezia Giulia. Con un apposito stand che propone l'offerta turistica ed economica complessiva della nostra regione (ma quest'anno per la prima volta ci sarà anche l'innovazione tecnologica e la ricerca applicata) la Camera di commercio di Trieste — che ha curato l'allestimento — intende attirare l'attenzione dei circa settantamila visitatori che di solito visitano la rassegna lubianese.

Domani ci sarà la giornata ufficiale del Friuli-Venezia Giulia. L'assessore regionale al commercio e turismo Carlo Vespasiano si recherà per l'occasione nel capoluogo della Slovenia, dove, assieme a operatori, al presidente della Camera di Commercio di Trieste Giorgio Tombesi, a dirigenti e responsabili del settore avrà dapprima un incontro con i responsabili della camera per l'economia di quella repubblica. Successivamente verrà ricevuto presso la sede del governo.

La giornata si concluderà, dopo una conferenza stampa, con una visita guidata della delegazione alla fiera e allo stand regionale.

Il giorno più caldo della crisi mediterranea

La sfida covata per vent'anni

Dopo la guerra arabo-israeliana del '73 Tripoli non è più un soggetto minore dell'area mediterranea — Il pericolo dell'esasperazione — Le difficoltà degli Usa

Quasi vent'anni di crescente, mutua ostilità, di provocazioni, di sospetti, di esasperazione, di estremismo politico sono lo sfondo sul quale si colloca la sfida militare tra la Libia e gli Stati Uniti: due realtà troppo diverse e così remote, da rendere assai difficile comprendere perché e come la tensione sia, anno dopo anno, salita sino al punto di esplodere, dimostrando per ciò stesso che non le relazioni tra i due paesi in sé sono in gioco, ma qualcosa di più vasto, di più coinvolgente, che trasforma il rapporto a due in un rapporto simbolico, tendente a riassumere più di una linea di tendenza.

Individuare le motivazioni libiche dell'avversione agli Stati Uniti è relativamente agevole. E' noto che la Libia, già colonia italiana, ottenne l'indipendenza nel 1950, dopo essere stata richiesta dai sovietici come territorio in amministrazione fiduciaria. Il nuovo Stato libico (povero e improvvisato: basti pensare che il reddito medio procapite era allora di 25 dollari l'anno) fu affidato al governo degli esponenti di una potente confraternita politico-religiosa, la confraternita senussita. Il primo vecchio re di Libia, Idris I el Senussi, governò il suo paese quasi come un feudatario e come il mandatario degli interessi anglo-americani. Il Pentagono fece installare a Wheelus, presso Tripoli, una poderosa base aerea, seconda, per dimensione, alla sola base di Clark nelle Filippine.

Questa situazione doveva durare sino al 1969, quando un gruppo di giovani ufficiali, guidati dall'allora capitano Gheddafi e fortemente influenzato dall'insegnamento del leader egiziano Nasser, riuscì con relativa facilità a impadronirsi del potere, ponendo le basi di un regime militare-dittatoriale che si è poi rivelato capace di resistere alle difficoltà interne e internazionali addensatesi su di esso.

Nella fase iniziale, Gheddafi si atteggiava a allievo e seguace di Nasser, come del resto la diversa importanza economico-politica e la diversa consistenza demografica dell'Egitto e della Libia imponevano. In politica estera, l'inizio fu nettamente neutralista, arabista e anti-israeliano: «Seguiremo una politica estera di imparzialità e di assoluta neutralità fra occidentali e sovietici», dicevano i giovani ufficiali libici. «Non siamo né dalla parte degli americani né da quella dei sovietici. Entrambi ci sono stranieri e minacciano l'indipendenza dei popoli che si affacciano sul Mediterraneo. Chi appoggia la causa della Palestina è un amico degli arabi e chi appoggia Israele è un nemico. Gli arabi che lavorano sinceramente per la causa palestinese debbono costruire le loro relazioni con gli altri Stati sulla base della loro posizione verso questo problema».

Sul piano interno, le risorse provenienti dalla scoperta degli immensi giacimenti di petrolio di ottima qualità vennero da principio incanalate verso una politica di ricostruzione, di istruzione, di miglioramento del livello di vita della popolazione libica, di superamento del sottosviluppo; e vennero utilizzate in una serie di coraggiosi investimenti industriali anche fuori della Libia, dove essi promettevano profitti sicuri.

La situazione incominciò a cambiare con la guerra arabo-israeliana dep 1973 e con la successiva crisi petrolifera, che diede alle risorse finanziarie libiche una dimensione ancora più vasta di quanto si fosse calcolato. La Libia di Gheddafi si era considerata sino a quel momento, ed era stata considerata sul piano internazionale, come un soggetto minore della vita mediterranea rispetto all'Egitto nasseriano. Ma quando l'Egitto, pago e logorato della sconfitta/vittoria, riportata in quell'occasione sugli israeliani, mostrò di voler imboccare la strada del compromesso, ed ebbero inizio i negoziati freneticamente pilotati da Kissinger, l'influenza sovietica sull'Egitto e su tutto il Medio Oriente subì un inatteso e duro colpo, e per converso il peso della Libia come potenziale riferimento della politica sovietica nel Mediterraneo e come punto fermo contro ogni ipotesi di soluzione di compromesso con Israele prese a cambiare.

In altre parole, il quadro esterno spingeva la Libia a abbandonare il neutralismo verso posizioni filo-sovietiche (o verso la collaborazione con i sovietici) e orientava i sovietici a guardare verso Gheddafi con minor diffidenza che per il passato, come a un possibile sostituto di Nasser. Sul piano interno, Gheddafi, anche per rispondere alla dissidenza di qualcuno dei suoi sostenitori, accentuava l'intransigenza del controllo politico, avviava una vera e propria persecuzione contro gli oppositori (che sarebbero stati ricercati e colpiti anche all'estero) e attuava i principi della «rivoluzione popolare» contenuti nei suoi «Libri verdi», un tentativo di indicare una via islamica verso una sorta di socialismo, funzionale alla struttura tribale della società libica. Nel 1977 Gheddafi proclamava che la Libia era divenuta la prima *jamahiriyah*, cioè il primo «Stato delle masse».

Gli sviluppi di questa tendenza erano contrassegnati dalla enunciazione, fatta con vigore e clamore, di principi ideologici e politici solenni, il cui denominatore comune era l'ormai netta svolta in senso anti-americano. Gli americani erano accusati di «cospirazione» diceva Gheddafi, «soprattutto a causa della loro politica verso Israele». «Perciò, chiunque è contro gli americani», aggiungeva, «è con noi». Non era, questo, che uno dei tanti sintomi dell'avvicinamento all'Unione Sovietica. Un avvicinamento reso assai più corposo dall'arrivo in Libia di un consistente numero di tecnici sovietici, cecoslovacchi, cubani e persino nord-coreani; ma soprattutto dalla stipulazione di una serie di accordi in virtù dei quali il governo di Tripoli riceveva da Mosca armamenti in misura sempre più consistente.

Nel 1977 la Libia otteneva le prime forniture di Mig-25 supersonici. Come risposta alla visita di Sadat a Gerusalemme (novembre 1977) una nuova intesa libico-sovietica prevedeva acquisti di armamenti per 6 miliardi di dollari; ma era solo un principio, al quale tennero dietro accordi sempre più cospicui. Nel 1984 la «Tass» riferiva che la Libia era diventata il paese arabo con il quale l'Unione Sovietica aveva il principale interscambio, con una crescita del 160 per cento rispetto al 1981, e uno scambio annuo di merci varie dal valore di 1,7 miliardi di dollari.

La politica libica appare così guidata da un forte impulso di crescita interna, ma anche da un sempre più acceso impegno internazionale. Tutti coloro che ipotizzano o, peggio ancora, attuano negoziati con Israele, sono considerati nemici: l'Egitto, la Giordania, l'Olp di Arafat. Il capo di Al-Fatah diviene uno dei nemici giurati di Gheddafi. Quando i palestinesi sono cacciati da Beirut, il consiglio di Gheddafi è il suicidio come confessione di sconfitta.

Il rafforzamento militare non si esaurisce in se stesso ma diviene lo strumento per un crescente attivismo africano e mediorientale. L'invio di aiuti e l'intervento diretto nel Ciad, la solidarietà verso Sidi Amin già dittatore dell'Uganda, l'appoggio al fondamentalismo khomeinista sono alcune delle espressioni di questo nazionalismo che si esaspera quanto più crescono le difficoltà interne e internazionali. Ma che diviene tanto più minaccioso quanto più è esasperato, poiché imbocca senza reticenze la via dell'aiuto alle formazioni terroristiche anti-israeliane e, di conseguenza, antiamericane.

Il percorso americano verso la Libia riflette questa evoluzione, anche se con un andamento meno netto, a causa dei forti interessi che, nonostante tutto, le compagnie petrolifere americane hanno conservato in Libia sino almeno all'inizio del 1986. L'atteggiamento verso Gheddafi costituisce però, solo un aspetto della politica americana nel Mediterraneo, che di questa riflette gli insuccessi e i fallimenti. Finché gli americani, dopo il 1973, poterono contare su una crescente solidarietà con l'Egitto e con i paesi arabi moderati, essi ritennero di poter considerare fuori gioco i sovietici e scarsamente influenti i libici. Durante l'amministrazione Carter, il successo degli accordi di Camp David non fu turbato dalle preoccupazioni riguardanti l'estremismo palestinese e i suoi tutori.

I limiti e le difficoltà incontrate dallo sviluppo del processo di pace; la crisi libanese; il pesante insuccesso dell'intervento americano in questa crisi; le difficoltà di avviare in concreto il progetto di Reagan per l'autogoverno palestinese; la faticosa ripresa, all'inizio dello scorso anno, di questo progetto, grazie alla collaborazione di re Hussein di Giordania e, un anno dopo, il nuovo insuccesso, decretato dalla rinuncia di Arafat a scegliere e dal rifiuto di Hussein a continuare il negoziato, sono le tappe di una politica che stenta a trovare la sua via e non riesce nel proposito di affermare nel Medio Oriente una *pax americana*.

In questo quadro, uno dei principali ostacoli all'affermazione americana è stato senza dubbio rappresentato dalla presenza libica: una presenza limitata, ma vasta e influente: soprattutto perché pronta a usare ogni risorsa, con la spregiudicatezza di chi non sente i vincoli di norme internazionali che non giudica proprie ma ritiene imposte dalla tradizione imperialistica. Quindi una minaccia diretta e indiretta, che trova nell'appoggio al terrorismo il suo aspetto più ambiguo e la sua risorsa più efficace.

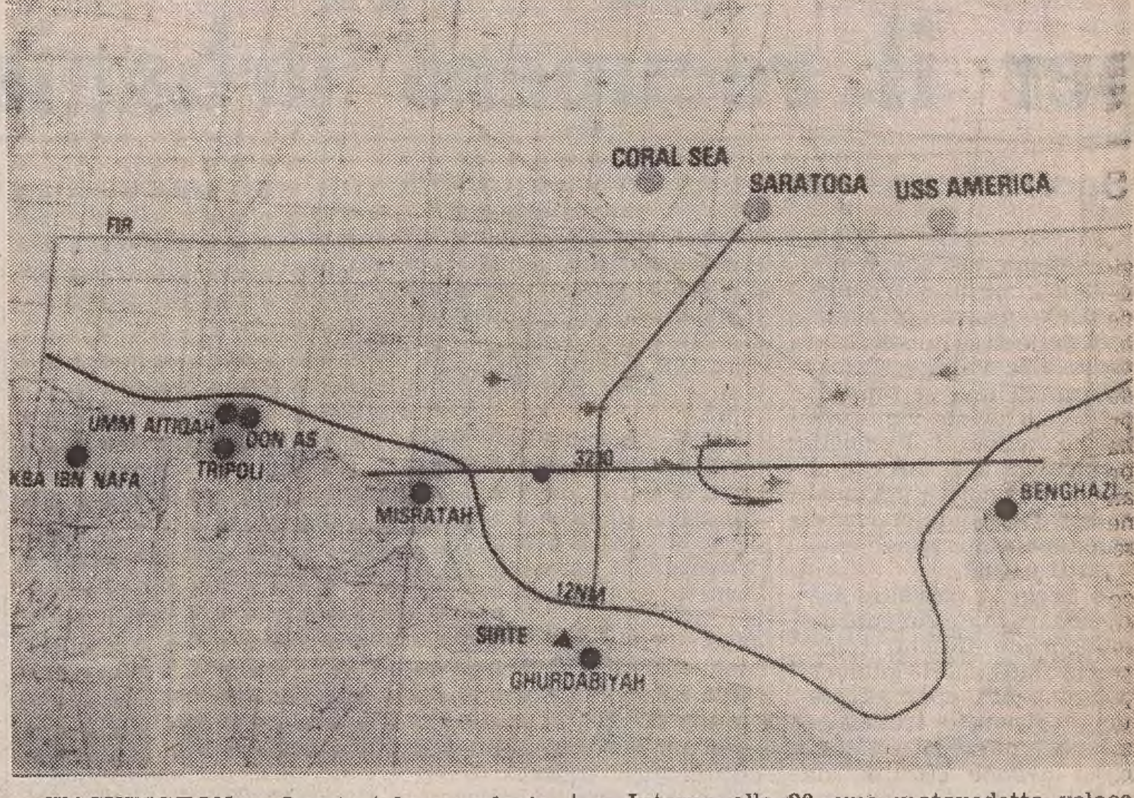
Con l'amministrazione Reagan l'intrecciarsi di questi elementi si è fatto più evidente. Sin dal 1981, con il primo scontro nel cielo della Sirte, seguito, un anno dopo, da manovre navali congiunte libico-sovietiche, la tensione toccava le punte più elevate.

Nell'autunno del 1985 l'episodio dell'«Achille Lauro» segnava l'inizio di una catena terroristica della quale l'amministrazione americana giudicava il regime libico un complice, se non anche uno dei diretti responsabili. Perciò un ostacolo — forse il principale — per l'attuazione della linea politica americana. Da allora il governo di Washington si è mosso con rigida coerenza. Le sue posizioni si basano sulla convinzione che i libici siano direttamente collegati al gruppo terroristico di Abu Nidal. Il sottosegretario Whitehead precisava nello scorso gennaio: «Sappiamo per certo che Gheddafi finanzia regolarmente i gruppi terroristici... che egli fornisce armi e munizioni per gli atti di terrorismo... che rifornisce di documenti falsi i terroristi allo scopo di favorirne la fuga... Sappiamo che addestra terroristi. Vi sono in Libia 12 campi di addestramento

Gheddafi diviene dunque il responsabile o il capro espiatorio (non senza responsabilità) degli ostacoli incontrati dagli americani nella loro strategia mediorientale. Cogliere l'occasione per umiliarlo, condizionarlo e, se possibile, mettere in crisi il suo potere diventava una condizione per la ripresa di ogni iniziativa americana nel Mediterraneo orientale. Se occasione giusta, opportuna o fondata è discorso che esula da questo quadro di riferimenti generali.

Ennio Di Nolfo

Cronologia della Sirte



WASHINGTON — Questa è la cronologia dei primi avvenimenti nel centro del Mediterraneo davanti alle coste libiche, che hanno acceso il confronto fra gli Stati Uniti e la Libia.

DOMENICA 23 MARZO. Ore 1.01: una forza navale americana da combattimento includente tre portaerei inizia una serie di manovre all'interno della cosiddetta regione sotto il controllo aereo di Tripoli. Vengono condotte operazioni aeree di routine. Verso la sera di domenica gli aviogetti della sesta flotta Usa allargano il loro raggio operativo superando la «linea della morte» del colonnello Gheddafi, che segna, lungo il 32.o parallelo, tra i porti di Misurata e Bengasi, il limite delle acque considerate territoriali dal governo libico, ed entrano nel Golfo della Sirte.

LUNEDÌ 24 MARZO. 13.52: la Libia spara due missili a lungo raggio «SA-5» di fabbricazione sovietica, terra-aria, da una batteria situata nei pressi della città portuale di Sirte, in direzione degli aerei americani. I missili mancano il bersaglio.

18.45: altri due «SA-5» sono lanciati dalla stessa base insieme ad un missile «SA-2» meno potente. Anche questa volta gli obiettivi vengono mancati.

19.14: i libici sparano un sesto missile. Il portavoce della Casa Bianca Larry Speakes si riferisce a questo sesto missile identificandolo per un «SA-5», ma il segretario alla difesa americano Caspar Weinberger a più riprese parla di soli quattro «SA-5» sparati dai libici. Ancora una volta nessun aereo americano viene colpito.

Intorno alle 20, una motovedetta veloce lanciamissili della marina libica viene attaccata da un aviogetto «A-6 Intruder» decollato dalla portaerei «America» mentre si sta dirigendo ad altissima velocità verso le unità americane lungo la «linea della morte». L'unità è colpita da due missili «Harpoon», si blocca e prende fuoco. Le ultime notizie danno la motovedetta, di fabbricazione francese, lunga 50 metri e della classe «Combattente», in affondamento. Nelle sue vicinanze non vengono avvistati superstiti.

21.06: un aviogetto «A-7 Corsair» decollato dal ponte della «Saratoga» si porta nei pressi della costa libica e spara due missili «Harm» in direzione della batteria di «SA-5» nei pressi di Sirte. I due missili, che sono dotati di ricerca automatica dell'obiettivo sfruttando i sensori delle radiazioni elettromagnetiche emesse da schermi radar, distruggono almeno due postazioni radar rendendo la batteria di Sirte disattiva.

22.19: una seconda motovedetta libica di classe imprecisata si dirige verso la sesta flotta, ma viene affrontata da un jet Usa e danneggiata seriamente. Il Pentagono non identifica l'aereo impegnato in questa operazione.

22.50: Speakes tiene una conferenza stampa per fornire notizie e spiegazioni sugli eventi in atto. Mezz'ora dopo è la volta di Weinberger a tenere una conferenza stampa.

All'1.30 di ieri, nella zona del Golfo viene segnalata una calma generale. Ma ieri mattina la battaglia dei missili si riaccende.

Interessi italiani in Libia

ROMA — Gli interessi economici dei nostri gruppi a partecipazione statale e delle nostre aziende in Libia sono molteplici e di notevole entità. È un mercato, quello libico, per le nostre esportazioni, il primo in assoluto in Africa, almeno in alcuni settori. L'Iri, a esempio, considera la Libia «Il più grosso mercato nell'ambito africano». L'impegno del nostro maggiore ente a partecipazione statale è incontrato, tramite le aziende del gruppo, su tre grossi filoni (che costituiscono da soli l'80 per cento delle esportazioni in Libia): il settore siderurgico, quello dei servizi e l'impiantistica.

Rilevante è anche la presenza in Libia dell'Eni (che data ormai da 20 anni) che svolge prevalentemente attività mineraria e di esplorazione, tramite le sue società, Agip, Saipem e Snam. Esistono, con la società libica di Stato, accordi in «joint venture» per lo sfruttamento di giacimenti di greggio e di gas. Un accordo di particolare importanza per l'esplorazione e la produzione, a esempio, riguarda il giacimento di Bouri che è in fase di sviluppo, e che al momento rende circa 80 mila barili di greggio al giorno. Complessivamente il personale italiano dell'Eni che opera in Libia ammonta a circa 250 persone.

Rilevante, infine, è anche la presenza in Libia di imprese italiane nel settore dell'edilizia. Secondo i dati forniti all'Adnkronos dall'Ance (l'associazione nazionale dei costruttori), nel 1984 le imprese italiane hanno acquisito commesse per 363 miliardi e nel 1985 per quasi 200 miliardi, ma numerose ditte stanno ancora lavorando nel paese di Gheddafi per ordini commissionati negli anni precedenti.

PROFILO TECNICO DEL CONFRONTO MEDITERRANEO

Elettronica e missili nel duello della Sirte

Gli scontri della Sirte hanno tirato in campo una serie di mezzi e di armi convenzionali la cui efficienza si è dimostrata strettamente legata al livello addestrativo delle due parti in contrasto. L'impiego di missili da interdizione aerea sulle medie e alte quote da parte libica si è dimostrato del tutto inidoneo a ostacolare le manovre degli aerei della VI Flotta. Non è una questione di valenza tecnica delle armi ma di capacità del loro impiego.

Sull'altro versante, gli americani, nelle operazioni coordinate che hanno attuato, hanno raccolto il frutto di un addestramento severo che porta i loro piloti navali ad esercitazioni di routine di dodici ore al giorno.

Le incursioni di questi due giorni si sono caratterizzate per l'impiego esclusivo dei missili. Non è una novità dal momento che il contrasto è di carattere aero-navale e avviene su lunghe distanze. Prima di passare ad una scheda tecnica di armi e mezzi impiegati va ricordato qual è il potenziale di una sola portaerei in condizioni operative. A bordo è schierata una quarantina di caccia intercettori «F-14 Tomcat» che ora vengono sostituiti sulle portaerei nucleari dagli «F-18 Hornet» e inoltre 24 cacciabombardieri «Vought A7 Corsair», 10 «Grumman A6 Intruder» per l'impiego ogni tempo e 16 bireattori «Lockheed S-3A Viking» per la ricerca e l'attacco dei sommergibili. Particolarmente importante è la componente elettronica aerea degli E-2 C Hawkeye che sono impiegati nell'avvistamento lontano e la guida caccia, mentre le azioni di ricerca e di disturbo elettronico sono effettuate dagli «E A-6B» Prowler» che in numero di quattro sono imbarcati su ogni portaerei.

L'armamento nucleare non viene mai confermato circa la presenza a bordo di questo come di altri tipi di unità. A quanto si sa, tuttavia, a bordo delle portaerei esso dovrebbe essere rappresentato da cento bombe a caduta libera dei tipi B43, B57 e B61 con cariche variabili dai 5 ai 900 kiloton, rispettivamente un quarto e cinque volte più potenti di quella di Hiroshima e missili nucleari aria-superficie tipo Walleye con testata da 100 kiloton.

Agli occhi degli esperti non è sfuggita la presenza nella componente navale americana di due incrociatori dotati del sistema Aegis, il «Ticonderoga» e lo «Yorktown». Non è un caso che a queste due navi sia stato impartito l'ordine di superare per prime la cosiddetta linea della morte. Il loro principale compito era quello di garantire l'immediata reazione ad un eventuale attacco aereo libico. Lo potevano fare in un modo eccellente in quanto i due incrociatori sono dotati di un sistema di controllo difensivo centralizzato, l'Aegis appunto.



Lancio di un missile antinave «Harpoon» da un'unità americana durante un'esercitazione

Ecco, sommariamente, in che cosa consiste. Normalmente per inseguire diverse centinaia di possibili bersagli occorrono radar con fasci molto precisi che forniscano rilevamento, altezza e distanza. Finora a questo si era provveduto con pesanti antenne rotanti poste molto in alto per regione di stabilità e che focalizzano l'energia di una fonte e la proiettano in un fascio, ma l'acutezza e l'intensità restano limitate da vincoli di progetto. All'antenna tradizionale si è ora sostituito, con gli incrociatori del sistema Aegis, il gruppo o schiera di dipoli costituito da matrici di elementi a radiazione individuale (sfasatori). Ogni matrice copre un quadrante. Il gruppo è fisso e può perciò essere collocato molto in basso, anche attorno al castello della plancia. Esteticamente queste antenne radar si presentano come un pannello ottagonale di 13,32 metri quadrati ed è formata da 4080 distinti sfasatori. Il sistema Aegis ha la possibilità di inseguire duecento o più bersagli contemporaneamente.

Aerei libici non si sono visti nelle fasi calde della Sirte ma le tecniche d'avvistamento hanno individuato in tempo i missili «SA5» e «SA2» lanciati dalle basi in prossimità della costa. L'«SA-5» è un missile contraereo tristadio il cui raggio d'azione può superare i 300 chilometri fino a un'altezza di 30 chilometri e viene impiegato per l'offesa lontana ad aerei che volino a media o grande altezza. Lungo circa undici metri, il missile, pur in servizio da oltre vent'anni, è uscito da poco dall'Unione Sovietica. Prima è stato assegnato alla Siria, poi alla Libia, quindi alla Mongolia e ad alcuni satelliti dell'Europa orientale.

L'«SA2», invece, è un missile contraereo di vecchia generazione con raggio d'azione di circa 50 chilometri ed è impiegato sulle medie altezze. Deve essere stato lanciato quando i libici hanno avuto sentore che gli aerei americani si avvicinavano per la rappresaglia.

Singolare il fatto che nella fase di attacco non si siano avute reazioni da parte di missili a corta gittata e artiglierie convenzionali di cui le forze libiche vantano una larga dotazione. Ciò significa che le contromisure elettroniche americane hanno funzionato accecando i sistemi di scoperta e inseguimento radar cui le batterie sono asservite.

In effetti gli aerei Usa del tipo «A-7 Corsair», capaci di una velocità massima al livello del mare di oltre 1100 chilometri orari, hanno impiegato missili Harm (High Speed Anti Radiation Missile) che vengono attratti dalle emissioni dei radar e, nell'avvicinamento finale, raggiungono velocità superiori ai 3200 chilometri orari. In pratica non si sarebbe trattato della distruzione di vere e proprie batterie di missili ma di quella dei radar senza i quali gli ordigni non possono essere lanciati. Il missile, durante l'operazione, è stato lanciato in cabrata in modo da aumentarne il raggio d'azione. Lo Harm, infatti, acquisisce l'obiettivo durante la traiettoria discendente. Lo scoppio mediante una spoletta laser di prossimità avviene a distanza prestabilita per arrecare il massimo danno agli impianti.

Per la prima volta negli scontri della Sirte gli americani hanno impiegato i missili «Harpoon» antinave sia da piattaforma aerea che navale. Ne hanno fatto le spese due motovedette e due corvette missilistiche. L'«Harpoon» è lungo poco meno di 5 metri e reca una testata esplosiva di 227 chili. Può essere impiegato fino a 120 chilometri a una velocità massima di circa 900 chilometri all'ora. È attrezzato con una spoletta a contatto ad effetto ritardato per esplodere dopo essere penetrato nel bersaglio. Il suo volo è programmato dopo che i sensori di scoperta hanno fornito i dati del bersaglio.

Fra le unità navali libiche colpite da questi missili figurano almeno una nave pattuglia «La Combattante II» di fabbricazione francese e una corvetta del tipo «Nanuchka» fornita dall'Urss. «La Combattante II» ha un dislocamento di 275 tonnellate e 31 uomini di equipaggio, può raggiungere i 36 nodi di velocità ed è armata di quattro lanciatori per missili antinave e un impianto cannoniero da 76 millimetri di realizzazione italiana, oltre a un impianto singolo contraereo di 40 millimetri.

La corvetta «Nanuchka» disloca 500 tonnellate e ha 70 uomini d'equipaggio. È armata di quattro lanciatori per missili antinave sovietici SS-N2C e di un lanciatore per missili contraerei SA-N4. Mancano ancora particolari sull'affondamento di un'altra corvetta del tipo «Assad». Come noto quattro unità di questo tipo sono state costruite in Italia. Si tratta, comunque, di una fra le più grosse unità della marina libica che, in questa situazione, non è in grado di esercitare alcuna azione di contrasto.

Tanto per citare la storia si deve ricordare che la Sirte fu teatro di due scontri aeronavali italo-inglesi nel secondo conflitto mondiale. Si chiuse con quei fatti bellici l'era del confronto navale a colpi di cannone. A oltre quarant'anni di distanza c'è un'altra vampata di guerra in quelle acque dove il missile gioca il suo ruolo, ma soprattutto l'efficacia di ogni sistema è legata all'elettronica. E questa è un asso in mano degli americani, tanto da rendere velleitaria ogni pretesa strategica di Gheddafi. Se il capo Tripolino cerca la vendetta non potrà che affidarsi alla fortuna.

Fulvio Fumis

VALUTAZIONI DI UN ESPERTO A LONDRA

È un «rischio reale» uno scontro Usa-Urss

LONDRA — In una stradina del West End londinese poco distante dal Covent Garden gli esperti dell'Istituto internazionale per gli studi strategici sono intenti a valutare le conseguenze immediate e a lunga scadenza dello scontro avvenuto fra la Libia e gli Stati Uniti nel Golfo della Sirte.

Domando al maggiore Robert Elliot, che dirige il settore informazioni dell'Istituto, se l'attacco americano contro la base missilistica di Ghurdabiyah fosse previsto nei circoli militari occidentali.

«Le preoccupazioni e le frustrazioni degli Stati Uniti nei confronti del regime di Gheddafi non sono di data recente», spiega Elliot rievocando i precedenti degli ultimi anni. Tra l'aprile e il maggio del 1980 la Casa Bianca decise di espellere i diplomatici libici da Washington e decretò la chiusura del cosiddetto «ufficio del popolo libico» operante in Usa. Il 9 agosto 1981 aerei americani del tipo «F 14» abbatterono due caccia libici «Su 22» sul Golfo della Sirte. Il 10 marzo 1982 il governo statunitense bandì le importazioni del greggio libico. Nel gennaio di quest'anno, subito dopo gli attacchi terroristici avvenuti a dicembre negli aeroporti di Roma e di Vienna, il Presidente Reagan congelò i patrimoni libici custoditi nelle banche americane e ordinò il rimpatrio di mille cittadini statunitensi residenti in Libia.

Questi episodi servono indubbiamente a spiegare il tentativo di distruggere gli impianti missilistici allestiti dalla Libia con la cooperazione dell'Unione Sovietica. Ma sul piano operativo come viene giudicata la mossa americana dai tecnici dell'Istituto?

«La scelta di tempo può essere ritenuta discutibile», mi dice Elliot, «per tre precisi motivi»: innanzitutto, l'attacco è stato compiuto all'inizio della settimana pasquale, quando l'intero mondo cristiano esalta lo spirito della pace tra gli uomini di buona volontà.

Ma altre due considerazioni di ordine politico rendono inappropriata la scelta di tempo. I paesi dell'Opec hanno appena concluso una sterile riunione a Ginevra nella quale sono risuonate violente polemiche contro la politica delle nazioni occidentali produttrici di petrolio, quali la Gran Bretagna e la Norvegia, accusate di non voler allinearsi nella ricerca di tariffe che tutelino gli interessi dei produttori arabi. Infine, l'Egitto sta attraversando serie difficoltà di natura interna emerse con i gravi incidenti delle settimane scorse al Cairo. Un risveglio della solidarietà araba interna degli oltranzisti potrebbe indebolire la posizione del Presidente Mubarak e non gioverebbe alla causa occidentale e alle prospettive di pace per il Medio Oriente».

Tecnicamente, è possibile sostenere che gli Stati Uniti abbiano in qualche modo «provocato» l'impiego dei missili e dell'aeronautica militare libici in modo da avere mano libera nella ritorsione?

«Questa disputa è di carattere giuridico più che militare, perché riguarda le norme del diritto marittimo internazionale e i limiti delle acque territoriali. Gli Stati Uniti si sono dichiarati disposti a osservare nel Golfo della Sirte il limite delle dodici miglia nautiche partendo dalla costa, mentre il colonnello Gheddafi ha istituito la cosiddetta linea della morte tracciando una congiunzione artificiosa tra le località situate alle estreme imboccature del Golfo. Questa linea viene considerata arbitraria dalle forze americane impegnate nelle esercitazioni marittime e aeree nel Mediterraneo.

«Sarebbe facile obiettare che durante le ostilità delle Falkland la Gran Bretagna delineò la cosiddetta area di esclusione su un raggio di duecento miglia intorno all'arcipelago conteso; ma le due vicende non sono paragonabili, in quanto l'Argentina aveva invaso le isole creando, di fatto, uno stato di guerra».

Il maggiore Elliot non esclude che tecnici sovietici si trovassero nell'area costiera colpita dagli aerei americani perché i missili «SA-5» sono stati installati di recente in Libia e la contraerea locale deve ancora essere addestrata nel loro impiego.

L'ipotesi di uno scontro diretto tra Stati Uniti e Unione Sovietica, sia pure accidentale e circoscritto, viene valutata come un «rischio reale» nei circoli dell'Istituto londinese per gli studi strategici, dopo i gravi incidenti nel Golfo

«Senza contare il personale russo che può trovarsi stazionato intorno ai missili, bisogna considerare che unità della marina dell'Urss si aggirano nel Mediterraneo in prossimità della sesta flotta americana», conclude Elliot: «A conti fatti non rimane che sperare per il meglio».

Luigi Forni

Dalla Francia con cautela

PARIGI — La Francia segue con «grande preoccupazione» gli sviluppi della situazione nel Golfo della Sirte: questa, diramata dal portavoce del ministero degli esteri, è l'unica reazione ufficiale sugli scontri fra americani e libici. Nel comunicato, quattro righe in tutto, si auspica che «i principi del diritto internazionale, in particolare quelli che riguardano la libertà di circolazione negli spazi internazionali, siano rispettati e garantiti in modo pacifico».

Il governo appena nominato a Parigi si attiene per ora a una linea di grande prudenza; nessuna indiscrezione è trapelata sul lungo colloquio (un'ora e mezza) che ha avuto luogo ieri pomeriggio all'Eliseo fra il Presidente Mitterrand, il ministro degli esteri Jean-Bernard Raimond e quello della difesa Andre Giraud.

È da ricordare che Raimond, ambasciatore francese a Mosca prima di essere chiamato a far parte del governo Chirac, ha incontrato lunedì scorso al Cremlino il numero uno sovietico Gorbacev con il quale ha toccato «tutti i temi della grande attualità», compreso il «capitolo Gheddafi»: Raimond aveva dunque materiale di prima mano da illustrare a Mitterrand, sul possibile atteggiamento sovietico riguardo a quanto sta avvenendo nel Golfo della Sirte.

Il quotidiano «Le Monde» puntualizza, in un editoriale sulla prima pagina di ieri, che «gli incidenti militari intervenuti nel Mediterraneo non sono certo dovuti al caso. Sono stati accuratamente premeditati dalla Casa Bianca, che certo ha il diritto internazionale dalla sua parte, ma che da svariate settimane cercava l'occasione per dimostrare la sua superiorità militare di fronte alle fanfaronate del colonnello Gheddafi».

L'editoriale, intitolato «La dottrina Reagan», non è tenero con l'amministrazione Usa: si osserva che le manovre della sesta flotta costituiscono una sorta di rappresaglia dopo gli attentati del 27 dicembre scorso negli aeroporti di Roma e Vienna: una rappresaglia che non ha senso, perché interviene tre mesi dopo i fatti.

G. S.

SICUREZZA NATO

Parà Usa ad Aviano per difesa della base

PORDENONE — Nel quadro delle misure di sicurezza adottate nelle basi statunitensi in Italia per far fronte alla crisi libica sono giunti all'aeroporto di Aviano un contingente di «berretti viola», paracadutisti assaltatori, e due elicotteri da combattimento «Cobra». Ufficialmente i reparti sono impegnati in un'esercitazione, peraltro non annunciata ma la sensazione diffusa è che si tratti appunto delle prime misure di sicurezza per far fronte alla minaccia di attacchi terroristici da parte libica.

I «berretti viola» giunti ad Aviano, infatti, sono reparti scelti, equipaggiati con armamento leggero, in grado di poter essere impiegati anche in compiti di sicurezza e sorveglianza.

Inoltre in questi giorni nell'aeroporto pordenonese che ospita una base logistica dell'Usaf c'è un intenso traffico di velivoli, principalmente C130 da trasporto truppe e mezzi.

All'altro capo della penisola, alla base Nato di Sigonella nessuna conferma si è avuta circa un eventuale «allarme blu». L'unica ammissione riguarda invece il blocco dei permessi a tutti i militari, compresi quelli di leva che prestano servizio presso il 41° stormo della nostra Aeronautica militare.

Viene tuttavia fatto rilevare che non è la prima volta che i militari della base Nato di Sigonella vengono posti in stato di allarme a seguito delle minacce più o meno larvate del colonnello Gheddafi. Uno stato d'allarme, tuttavia, che non è andato mai al di là «del blocco di licenze e permessi». Un «allarme blu» era stato dato, invece, in occasione dell'atterraggio a Sigonella dell'aereo egiziano con a bordo i terroristi che dirottarono la «Achille Lauro».

La sorveglianza è stata rinforzata anche presso le basi di rappresentanza militari e civili statunitensi ubicate nell'area napoletana, ove sono concentrati 6 comandi Nato per il Sud Europa e servizi logistici e sanitari di supporto alla marina e all'aeronautica degli Stati Uniti.

Lo scontro militare tra Usa e Libia nelle acque del Mediterraneo non ha suscitato altre preoccupazioni nelle collettività civili e militari operanti presso le locali organizzazioni Nato.

IL PICCOLO SPESA - CONSUMI - ALIMENTAZIONE

LA GRANDE DISTRIBUZIONE E IL MERCATO DEI GENERI ALIMENTARI

Le offerte pasquali stimolano un fiacco periodo di acquisti

Sconti su una vasta gamma di prodotti: il consumatore ne può approfittare

Sono soprattutto gli ultimi giorni, le vendite del venerdì e del sabato santi, a decidere, a detta dei negozianti, l'andamento degli acquisti alimentari per la Pasqua. Tuttavia da più di una settimana le principali catene commerciali hanno lanciato le loro offerte promozionali. Come a Natale, anche la Pasqua è un'occasione da sfruttare per incentivare le spese.

La concorrenza fra i prezzi è comunque a vantaggio dei consumatori, che in questi periodi, soprattutto dedicati ai pranzi in casa e in compagnia, possono trovare ribassi vantaggiosi sui prodotti più tradizionali. L'offerta, sugli scaffali della grande distribuzione, non si limita poi soltanto a quelli più propriamente «pasquali», dalle uova di cioccolato alle «colombe», dall'agnello ai prosciutti, ma riguarda anche altri generi di largo consumo.

C'è così modo di fare la spesa in grande, risparmiando anche su alimenti che rappresentano solo degli ingredienti, sia pure necessari, al pasto: dal Parmigiano all'olio di oliva. Nei supermercati triestini le offerte pasquali sono partite in grande stile: la promozione riguarda diverse decine di prodotti.

Anche negli anni scorsi il periodo pasquale è stato prodigo di questi «lanci», soprattutto questa volta essi paiono più ampi. Una ragione c'è. E' data dal fatto che il mercato sta attraversando dall'inizio dell'anno, a giudizio di diversi osservatori, una fase di stanca. Vi sarebbe nei consumatori una minore propensione a spendere, che non è stata ancora quantificata, ma viene avvertita dagli esperti ancora a livello di sensazione.

Le difficoltà del portamonete sono sen'altro una plausibile motivazione di questo fenomeno, che va comunque letto anche alla luce di una crescente diversificazione nei consumi, secondo la quale il cittadino medio spende sempre meno per il cibo e di più per l'abbigliamento o altre offerte. Anche nel campo degli stessi consumi alimentari si assiste a una modificazione negli orientamenti d'acquisto: per cui è accertato che negli ultimi tempi si è avuta una contrazione nelle compere della carne a vantaggio di altre categorie di prodotti, in linea con certe tendenze dietetiche. Meno bistecche e più formaggi, ad esempio.

A fronte di questa domanda fiacca, c'è una situazione favorevole per i commercianti sul fronte dei prezzi, dato che la minore richiesta e il calo stesso del dollaro, in una tendenza generale al contenimento dell'inflazione, evitano il verificarsi di tensioni sui costi dei prodotti, quali normalmente si avevano in occasione delle grandi festività annuali. Più facile, quindi, alle grandi catene di distribuzione, praticare prezzi al ribasso, con l'intenzione di catturare clientela e di movimentare gli acquisti.

Le Cooperative operaie di Trieste, ad esempio, che rappresentano la più grande catena di vendita a libero servizio (self-service) della regione, stanno facendo di più. Non solo hanno iniziato già dal 17 marzo la loro promozione pasquale (che durerà fino a questo sabato), ma hanno esteso ai propri punti vendita anche la campagna nazionale cooperativa. Quella campagna nazionale che, dietro l'immagine pubblicitaria di Peter Falk, l'amato tenente Colombo televisivo, ha incentrato gli «spot» sul rapporto fiduciario fra consumatore e azienda distributrice: «Allora le Coop siamo noi, ecco perché la gente si fida».

Il fatto di offerte dei prodotti più tipicamente pasquali, ci sono alcune osservazioni da fare. Sui dolci del momento, c'è da dire che le grandi marche praticano, sulle confezioni, prezzi imposti, rispetto ai quali già l'Unione consumatori ha tratto le sue conclusioni in termini di raffronti fra un anno e l'altro. Tuttavia le grandi catene collettive riescono a spuntare, sull'acquisto di grandi partite, listini più favorevoli e riescono a mettere in vendita questi generi a prezzi inferiori a quelli stampigliati.

Una parola anche per gli agnelli pasquali, che a Trieste sono quasi tutti di provenienza dai Paesi dell'Est europeo, Jugoslavia in particolare. Quelli «nostrani» (sardi o laziali) hanno prezzi di partenza più elevati, ma soprattutto sul loro costo finirebbe con l'incidere troppo la voce «trasporto».

Baldovino Ulcigrai



Pagine ideate
e a cura di
BALDOVINO ULCIGRAI

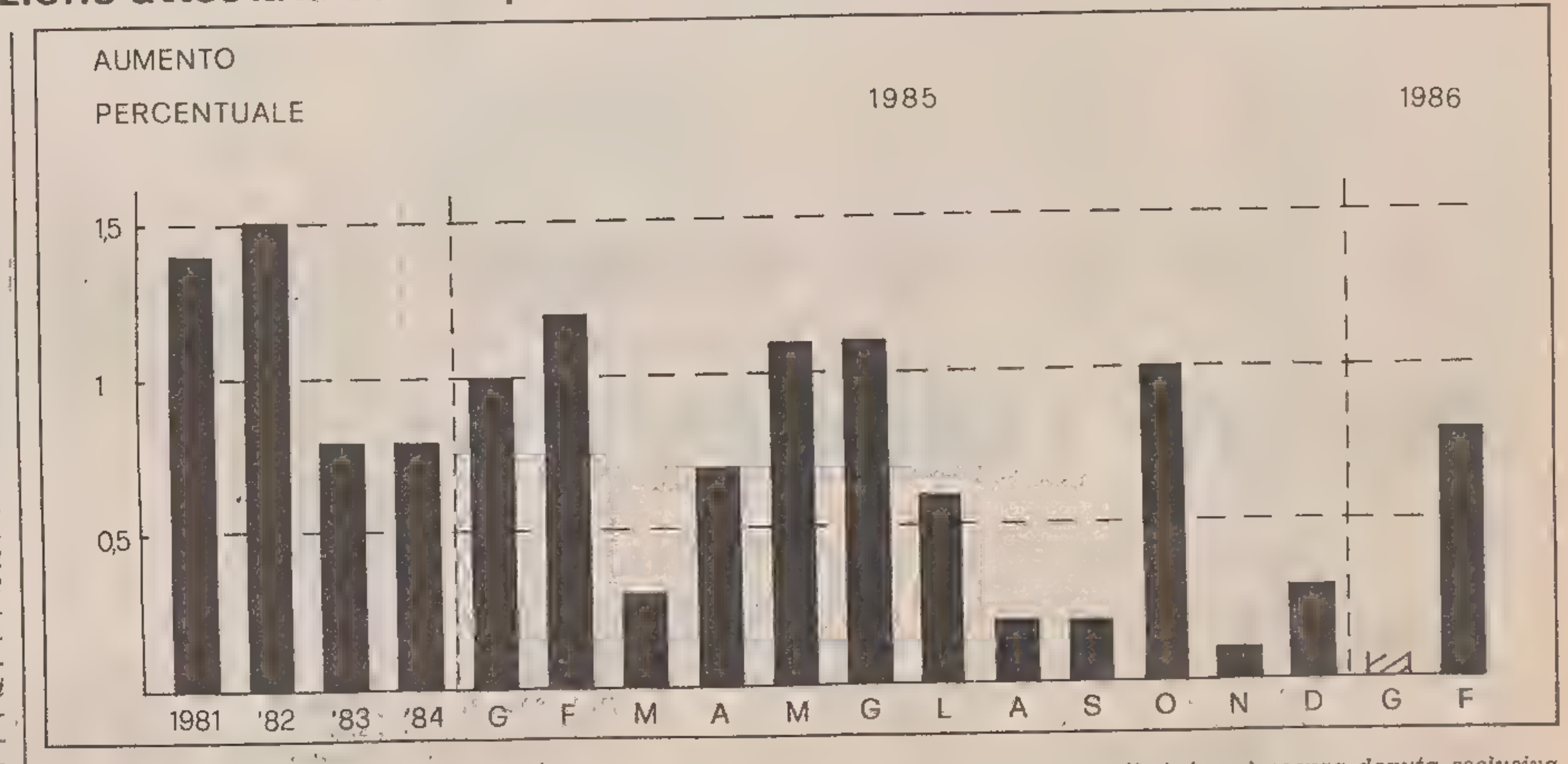
Foto:
MONTENERO
ARCHIVIO «IL PICCOLO»
ITALFOTO

Per la pubblicità:
la S.P.E.

L'INDICE DELLA SPESA IN BASE ALLE NUOVE RILEVAZIONI ISTAT

Caffè e vino guidano i rincari

In febbraio l'inflazione attestata su una proiezione annua del 9,6 per cento di aumento



Nel mese di febbraio, l'indice relativo alla «spesa per l'alimentazione nelle famiglie di impiegati e operai» a Trieste è aumentato, rispetto al mese precedente, dello 0,8 per cento. E' una percentuale soltanto apparentemente modesta. E di proposito si è detto «apparentemente» modesta, perché su base annua corrisponde, in effetti, ad un aumento del 9,6 per cento; vale a dire, superiore al tasso d'inflazione.

In termini monetari, tale aumento rappresenta un maggior onere complessivo, per la popolazione del Friuli-Venezia Giulia, di circa 1 miliardo 684 milioni di lire al mese; vale a dire, di oltre 202 miliardi di lire all'anno. Bastano queste cifre per far comprendere chiaramente la necessità che, nell'effettuare i propri acquisti, il consumatore tenga d'occhio qualsiasi — anche apparentemente modesto — rincaro dei prezzi; e, prima ancora, le talvolta rilevanti e solitamente ingiustificate differenze di prezzo, riscontrabili per uno stesso prodotto ed a parità di valore nutritivo e di qualità, fra un negozio e un altro.

Prima di proseguire in questa analisi, è inoltre opportuno precisare che il confronto con il mese di febbraio dello scorso anno non è attualmente possibile, in quanto, con l'inizio di questo anno, l'Istat ha modificato — analogamente a quanto aveva più volte fatto in passato — la base di riferimento: mentre sino al dicembre 1985 gli indici avevano per base l'anno 1980=100, dal gennaio '86 la nuova base è costituita dall'anno 1985=100.

Contemporaneamente, sono state apportate alcune variazioni, sia al sistema di ponderazione dei dati, sia alla composizione del «paniere» dei generi rilevati, per adeguarlo ai mutamenti intervenuti, in questi ultimi anni, nei consumi alimentari delle famiglie.

Fatta questa premessa, diamo un'occhiata alla tabella riprodotta, elaborata sulla base dei dati raccolti dall'Ufficio statistica del Comune di Trieste.

I prodotti che nel periodo ottobre '85-febbraio '86 hanno mediamente subito i maggiori rincari sono stati rispettivamente il caffè tostato (il cui prezzo medio è, nel giro di quattro mesi, rincarato del 15,1 per cento), il vino comune da pasto (aumentato dell'11,3 per cento) ed il salame, tipo ungherese, il cui prezzo medio è salito da 18.633 a 19.800 lire il chilogrammo, con un rincaro del 6,3 per cento. Tale rincaro si è verificato, per gran parte, nel mese di febbraio, nel corso del quale il prezzo medio di questa varietà di salame è aumentato del 4,3 per cento.

Vengono, quindi, il formaggio latteria (rincarato, nel quadrimestre in esame, del 3,0 per cento), il tonno sott'olio in scatola (2,5 per cento in più), la mortadella (2,4 per cento) e la pasta (2,3 per cento).

Passando a considerare i generi alimentari che occupano i posti in fondo alla graduatoria, si constata che in questo quadrimestre i prezzi di ben nove prodotti — vale a dire, del 33,3 per cento, cioè di un terzo, dei generi considerati — sono rimasti, nella media, stazionari o sono diminuiti. Si tratta precisamente di cinque prodotti (pane, latte, uova, margarina e formaggio parmigiano) i cui prezzi medi non hanno subito alcun rincaro; e di quattro generi (olio extravergine di oliva, burro, fagioli e polpa di carne suina), i prezzi dei quali sono — in varie misure — diminuiti.

In questa elencazione e nell'unita tabella il lettore attento noterà l'assenza — per la prima volta — dei dati relativi all'andamento del prezzo dell'olio di arachide. Si tratta di un'assenza dovuta esclusivamente a motivi d'origine tecnico e precisamente al fatto che, per disposizione dell'Istat, con il mese di gennaio di quest'anno l'olio di arachide è stato sostituito — nella rilevazione effettuata dagli uffici di statistica — con l'olio di girasole e con quello di mais; i cui prezzi verranno inclusi nella tabella, non appena sarà disponibile una serie cronologica di dati sufficiente ad assicurare un confronto nel tempo.

Gi. Pall.

GUIDA AL RISPARMIO
(FEBBRAIO 1986)

GENERI	Prezzo medio (in lire)	Aumento o dimin. nell'ultimo quadrim. (rispetto a ottobre '85)	
		Lire	percentuale
Caffè tostato (miscela)	15.285	+2 011	+15,1
Vino comune, da pasto	1.338	+ 136	+11,3
Salame, tipo ungherese	19.800	+1.167	+ 6,3
Formaggio latteria	10.808	+ 316	+ 3,0
Tonno sott'olio, in scatola	14.726	+ 363	+ 2,5
Mortadella, I qualità	9 725	+ 225	+ 2,4
Pasta alimentare, in pacchi	1.662	+ 38	+ 2,3
Formaggio stracchino	8.658	+ 175	+ 2,1
Piselli in scatola	2 319	+ 42	+ 1,8
Carne di bue, II taglio, macinata	8 360	+ 127	+ 1,5
Prosciutto crudo	28.500	+ 250	+ 0,9
Riso fino, in pacchi	2.153	+ 16	+ 0,7
Carne di bue, I taglio, senz'osso	12.163	+ 73	+ 0,6
Pollo spennato	4.735	+ 26	+ 0,6
Prosciutto cotto	13 167	+ 84	+ 0,6
Filetto	19 798	+ 107	+ 0,5
Carne di vitello, I taglio senz'osso	18.408	+ 63	+ 0,3
Zucchero semolato	1.284	+ 1	+ 0,1
Pane, con farina 00	2.500	—	—
Margarina	4 917	—	—
Latte di mucca, pastorizzato	1.000	—	—
Uova fresche di gallina	214	—	—
Formaggio parmigiano	22.342	—	—
Olio extravergine di oliva	5.708	− 25	− 0,4
Burro di centrifuga, I qualità	8.085	− 57	− 0,7
Fagioli secchi, comuni	3.327	− 70	− 2,1
Carne suina, polpa	10 020	− 400	− 3,8

Dati dell'ufficio statistica del Comune di Trieste - Elaborazione a cura di Giovanni Palladini.

SPERIMENTATO A TRIESTE IL PRATICO IMPIEGO DEL CODICE A BARRE

Il conto con il computer

La spesa con il computer: fino a ieri uno scenario del futuro, oggi una realtà. Tanto concreta che la si può sperimentare anche a Trieste. Da circa un mese, infatti, uno dei più grossi supermercati cittadini, primo nel Friuli-Venezia Giulia, ha aperto le porte alle nuove tecnologie.

Apparentemente non è cambiato nulla. Dietro ai quindici registratori di cassa continuano a lavorare le solite, veloci signorine. Battono i tasti, scandiscono con voce ferma il conto, consegnano nelle mani del cliente lo scontrino fiscale.

Ed ecco la prima sorpresa per il consumatore. Invece di un lungo elenco di cifre, il foglietto specifica voce per voce tutto ciò che si è acquistato con il suo prezzo. Nessun frenetico conteggio quindi per verificare se il numero di prodotti corrisponde alla cifra pagata. Tutto è già chiaro, nero su bianco.

Il merito va a due computer collegati alle casse che hanno automatizzato praticamente

BIRRA DREHER	74[illegible]
VUOTI	20[illegible]
WHISKY	8450
OLIO EXTRA	4940
AMMONIACA	540
VINO	1790
CABERNET	3190
BIRRA DREHER	740
VUOTI	200
LATTICINI	2540
TOVAGLIOLI C	1290
SPONTEX	2280
LATTICINI	3440
POLPA BELLA	720
POLPA BELLA	720
POLPA BELLA	720
POLPA BELLA	720
POLPA BELLA	720
MARUZZELLA	1680
MARUZZELLA	1680
LATTICINI	3585
TOVAGLIOLI C	1290

tutte le operazioni finora svolte dal personale. Chi sta alla cassa non deve più cercare il prezzo sul prodotto, registrarlo e passare poi al pezzo successivo. E' sufficiente far scivolare gli articoli uno per uno sopra un ripiano sistemato accanto alla cassa, dove è inserito un «lettore» ottico.

E' questa, tecnicamente, l'innovazione più importante. Il «lettore», infatti, è in grado di registrare da solo il codice a barre (quegli strani segmenti neri stampati su tutte le scatole) e di trasmetterlo direttamente alla cassa.

Ovviamente l'introduzione delle nuove tecnologie ha portato numerosi vantaggi nell'organizzazione del lavoro. Innanzitutto ad un aumento della produttività. Con il nuovo sistema il 70 per cento della merce è già codificato. Si è potuto così eliminare il lavoro di etichettatura dei prezzi che, fatto manualmente, comportava una notevole perdita di tempo. La memoria del computer permette poi di verificare «a tavolino» quanti sono stati i prodotti venduti e di confrontarne il numero con le scorte rimaste in magazzino.

Accanto a questa razionalizzazione si è dovuto però mettere in conto lo scompiglio che l'informatica ha creato nella tradizionale metodologia del lavoro. Il personale ha dovuto adattarsi a un sistema nuovo e anche se ha accolto bene l'innovazione si è scontrato con alcune difficoltà. Come quella di non poter più chiedere al vicino di cassa il prezzo di un prodotto con il codice sbagliato ma di doversi alzare e andarlo a controllare di persona allo scaffale.

C'è infine il punto di vista del cliente. Il nuovo codice a barre rispetto al prezzo sull'articolo rappresenta anche per lui un piccolo problema. Soprattutto a Trieste dove la maggior parte dei consumatori, in particolare quelli anziani, ha l'abitudine di controllare e ricontrollare il prezzo complessivo della spesa man mano che passando con il carrello prende i generi. Ora il prezzo del prodotto è specificato soltanto sullo scaffale dove è riposto, e i conteggi dell'ultima ora sono impossibili. A compensare il disagio c'è però lo scontrino finale che permette al cliente un controllo più rigoroso.

Marina Nemeth



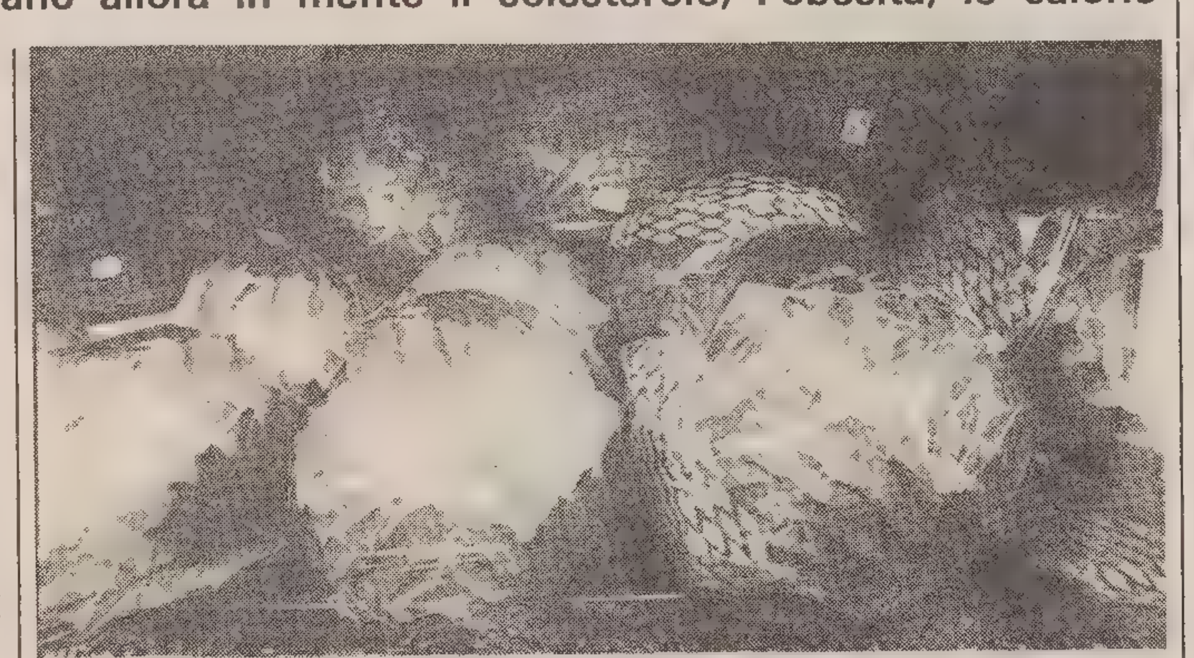


IL PICCOLO SPESA

La parola all'esperto

La «pinza» ieri e oggi

Le donne erano tutte là in cucina a rimenar farina e a «remenar» la gente
Era compito del fornaio spalmare il dolce con le uova e fare i tre tagli
A nessuno venivano allora in mente il colesterolo, l'obesità, le calorie



Ricordo un bellissimo articolo scritto da Giovanni Ansaldo e pubblicato nel numero di Pasqua del giornale «Il Lavoro» di Genova il 26 aprile 1930 e riproposto poi dal «Borghese» di Longanesi nell'aprile del 1957. E lo ricordo perché, ora che siamo a Pasqua, m'è venuta voglia di parlare della «pinza» e vorrei poterlo fare con la stessa arguzia, la stessa umanità, la stessa competenza con le quali quel grande giornalista volle, in quell'articolo, descrivere quelle che, secondo lui, erano le ventiquattro bellezze della torta pasqualina. Non che questa specialità tipicamente genovese abbia nulla a che fare con la nostra «pinza», al di là del fatto di essere ambedue specialità del giorno di Pasqua: ma, di certo, moltre delle bellezze descritte da Ansaldo, in modo accorato, per la sua torta pasqualina potrebbero essere assegnate tranquillamente alla nostra «pinza», a quella, voglio dire, che usava farsi nelle nostre case molti anni fa e che vive oggi nel nostro ricordo quasi più come fatto di costume che come dolce tradizionale che, del resto, ancora si trova dal fornaio o dal pasticciere.

Solo pochi giorni fa, rinnovando il ricordo di quei tempi, ne ho parlato con una vecchia e saggia cuoca, lucida e precisissima nei riferimenti che, pari pari, si rifanno con piccole varianti alla ricetta riportata sul manuale di Caterina Prato. «Si prende 1 chilogrammo di fior di farina, 20 tuorli, 28 deca di burro cotto, 28 deca di zucchero, 8 deca di anice, 1 decilitro di cipro o di picolit, 4 deca di lievito di birra e 2 decilitri di latte».

E si cominciava la sera del giovedì santo col mettere l'anice nel vino per estrarne l'aroma, il venerdì mattina si metteva ammollo il lievito nel latte, e poi cominciava il lavoro vero e proprio di impasto, di lievitazione prolungata, di commistione attenta e misurata dei vari ingredienti, quasi un rito, che finiva a pomeriggio avanzato quando le focacce, poste a riposare su una spianatoia di legno in una stanza calda, erano cresciute ben bene di volume, pronte per essere portate dal fornaio il quale, il giorno dopo, provvedeva a cuocerle a forno temperato.

Al fornaio era lasciata anche l'incombenza, prima di metterle in forno, di spalmare le pinze con l'uovo e di fare 3 leggere incisioni sulla loro faccia superiore.

La prima bellezza, manifesta e potente della torta, dice l'Ansaldo, «è il monte di fior di farina, che la mattina del sabato santo, quando ancor Cristo non è risorto, aspetta sulla madia le mani sapienti delle donne di casa» e, la seconda, «è la pasta morbida, lucente e oleata e rimenata con lungo sforzo di braccia femminili nude fino al gomito».

E come si fa, allora, a non rivedere la cucina della tua casa là, in quel rione di Panzano, splendido nella sua incorrotta povertà, e tua madre o la zia o la siora Pina, ma anche tutte le altre case e tutte le altre donne della contrada a rimenar farina ma anche a «remenar la gente» o a «remenarsene in alegria»?

E dice ancora che «la diciassettesima bellezza è l'estrema unione della torta ormai perfetta»; la diciottesima «la partenza gloriosa e trionfante della torta per il forno» e la diciannovesima «il viaggio della torta; sia che inceda da casa al forno nella teglia lucente, tutta avvolta in bianchi lini; sia che receda, dal forno a casa, lasciando dietro a sé una scia sottile e profumata».

Benedetto d'un giornalista, ma non potevo dirle io queste cose per la nostra «pinza», anche se non è la torta pasqualina, che è roba da genovesi e non da bisiachi o da triestini o goriziani?

E non potevo dire anch'io che la ventesima bellezza è «l'ansia, con cui la massaia, appena giunta a casa, la scopre, e la gioia con cui la saluta quando è tutta dorata e perfettamente cotta»?; la ventunesima «la comparsa della torta in tavola, e il primo taglio che si fa col coltello» e la ventiduesima «il gran divertimento, consentito per indulgenza ai più ghiottoni, di tastare la torta col coltello e tagliare proprio là dove le uova paiono splendenti, col loro rosso fiammante e dorato, così come il giorno di Resurrezione, nelle chiese, sparisce dai palii disadorni lo squallore del viola e torna sugli altari l'usato splendore dell'oro»?

Certo, l'avrei potuto dire anch'io se non fosse stato già detto, anche perché i ricordi sono gli stessi e la mia amica cuoca, la signora Corinna, che sta ancora lì, in cucina, a seguire l'opera degli altri perché, anche se lei non lavora più, devono continuare a far le cose come si deve, me li ha rinverditi: non so se erano proprio ventiquattro i problemi per ottenere una buona «pinza» ma erano sicuramente giù di lì.

«Noi metevimo anche un bianco ogni dieci rossi (d'uovo) e usavimo el malvasia dolce». E poi giù a lamentarsi «che no xe più quele farine e inveze che el buro i dopera margarina» e che «nessuna dona ormai ga voia de perder tanto tempo».

Cara la mia signora Corinna, non è solo per questo che le «pinze» oggi, come tante altre cose, non sono più come quelle di una volta. Anche la Quaresima era per la maggior parte di noi una vera Quaresima e la Pasqua era una vera Pasqua, per cui ci spettava di diritto vestirci «di nuovo», mangiare cose buone e sostanziose, riconquistare il sorriso come la Primavera e la gioia di vivere.

E poi, il colesterolo, l'obesità e «le coronarie» erano lontane come la luna, anzi, non c'erano proprio e a nessuno veniva in mente che una «pinza», come quella descritta più sopra, assommava oltre 8000 calorie, che significa per ogni fetta da 100 grammi più di 400 calorie, delle quali oltre il 40% erano date dai grassi, e per di più quasi esclusivamente di origine animale! Roba, evidentemente, d'altri tempi, per una umanità del tutto diversa, adatta ad ambienti, ad abitudini di vita e a culture diversi.

Ma la mia amica Corinna dice che, piuttosto di mangiare la roba che si trova in giro e che ti vendono «in scatoloni e in carta lustra», è ancora molto meglio farsi in casa o richiedere ad un buon fornaio un dolce come quello, magari rivedendo un po' la percentuale di ingredienti.

L'importante è che gli ingredienti siano genuini e la fattura sia corretta: la dose da mangiare, poi, va commisurata alle esigenze o ai problemi di ciascuno di noi, ma «se podaria magnarlo ogni giorno, specie i fioi, la matina, col cafelatte». Ed io, che l'ascolto, penso proprio che sia così e che non sia la nostalgia di quel mio tempo antico a farmi velo.

Vittorio Fasola
specialista in scienze dell'alimentazione

L'IGIENE E GLI ALIMENTI

Tempo di uova: saranno fresche?

Ecco alcuni utili consigli per le massaie

Se si dovesse rappresentare il presente periodo dell'anno con un alimento, sicuramente molti penserebbero all'uovo, per il fatto anche che tale prodotto riempie con prezzi non proprio contenuti od indicanti un «raffreddamento inflazionistico» le vetrine di bar, alimentari, supermercati.

Tuttavia quello di cui vorrei parlarvi questa volta non è il consumistico uovo di cioccolato lipoproteico dal valore biologico eccezionalmente elevato che viene prodotto da animali ovipari entro una custodia di protezione formata dal guscio che, per quanto fragile, riesce tuttavia a resistere ad un cauto trasporto e costituisce per il contenuto una buona protezione dall'ambiente esterno.

Questo contenuto è distinto in due parti: il bianco d'uovo o albume ed il rosso d'uovo o tuorlo, cui la tradizione popolare attribuisce, giustamente, elevate proprietà nutritive giustificate dalla quantità e natura delle proteine, ricche di aminoacidi essenziali, dall'abbondanza di grassi, dall'elevato contenuto di fosforo, ferro e calcio.

Nella normale alimentazione umana l'uovo trova un'ampia gamma di impieghi: viene consumato crudo, fritto, sodo, trova ancora moltissime applicazioni nella pratica culinaria per certe particolari proprietà quali il rassodamento o la coesione con altri alimenti (creme, croquettes, supplì); inoltre quando il bianco o il totale è sottoposto a sbattimento, si formano attorno alle piccole bolle d'aria incorporate durante l'operazione meccanica, delle sottili pellicole elastiche che trattengono l'aria stessa permettendo in tal modo, mediante la formazione di schiuma (che con termine locale è chiamata neve) il rigonfiamento degli alimenti cui viene aggiunta.

Da un punto di vista più strettamente igienico l'uovo, come d'altra parte gli alimenti nella quasi totalità, presenta diversi problemi, anche se questo prodotto contiene nel bianco vari composti di natura proteica (ovomucina ed euglobulina) che ostacolano le attività enzimatiche e batteriche responsabili di un rapido deterioramento del prodotto.

Al momento della deposizione le uova sono praticamente prive di germi, per la protezione offerta dal guscio contro gli inquinamenti: tuttavia con l'invecchiamento, per le ridotte attività antimicrobiche dell'albume e per possibili fessurazioni del guscio, spesso inosservate, si ha la possibilità di passaggio di germi dall'esterno, fenomeno questo facilitato da condizioni ambientali caldo-umide.

Si può ritenere tuttavia, secondo dati bibliografici aggiornati, che questo passaggio inizi non prima di 4-5 giorni in estate e di 10-12 giorni in inverno. Da questo momento, più o meno rapidamente, a seconda delle condizioni di conservazione, si ha lo sviluppo di germi con alterazioni del gusto e della consistenza che portano come prodotto finale alla putrefazione ed all'ammuffimento, fenomeni questi caratterizzati dallo sviluppo di idrogeno solforato (odore di uova marce) e formazione di colorazione nerastra o verdastra.

Due consigli utili per le massaie: tutte le uova presentano all'apice una camera d'aria che con l'invecchiamento del prodotto aumenta man mano, con la conseguenza che un uovo più è vecchio più tenderà a galleggiare se messo in un contenitore riempito d'acqua.

Se non vogliamo bagnarci le mani si ricordi che nelle uova fresche il tuorlo è ben compatto e globoso, circondato da uno strato denso di albume: alla rottura pertanto un tuorlo turgido sarà sicuramente indice di uovo freschissimo mentre l'uovo in fase di invecchiamento presenterà un rosso sempre più appiattito e con i bordi non delimitati in maniera precisa.

Fulvio Daris
Specialista in igiene e medicina preventiva
Istituto d'igiene dell'università di Trieste

SONO CARNI ALTERNATIVE I CUI CONSUMI SONO TUTTI CONCENTRATI IN QUESTO PERIODO

Abbuffata di agnelli e di capretti

Gli allevamenti nazionali e la nutrita concorrenza nei prezzi degli animali di importazione



ROMA — *Da qualche giorno, in vista della Pasqua, nei negozi e nei supermercati si sta iniziando la corsa per acquistare il classico agnello o abbacchio, come dir si voglia. Come giustamente è stato fatto osservare dai responsabili della nostra zootecnia, della pastorizia in Italia si parla solo a cicli stagionali, in novembre, dicembre e con la vicinanza della Pasqua.*

Ogni anno ci si lamenta che, nel corso di una sola settimana, i prezzi dei capretti e dell'abbacchio, quel delicato agnello di trenta giorni, alimentato solo con il latte materno, arrivano alle stelle. Per un capretto, pensate, si possono pagare fino a 25.000 lire al chilo.

Certo il settore, si afferma da più parti, sta attraversando un periodo di assestamento, ma le novità non mancano. La crisi del latte ha provocato una certa espansione degli allevamenti ovini, sia nell'Italia settentrionale, sia in quella centrale. In Sardegna, poi, sta prendendo quota una certa ristrutturazione della pastorizia che sfocia anche verso la produzione dei formaggi di pecora.

Ora, nel periodo pasquale, le importazioni sono massicce e giungono dalla Nuova Zelanda, dalla Jugoslavia, dall'Ungheria, dalla Francia e dalla Gran Bretagna. I capi sono venduti a prezzo «politico», circa 2.000 lire in meno al chilo degli ovini italiani.

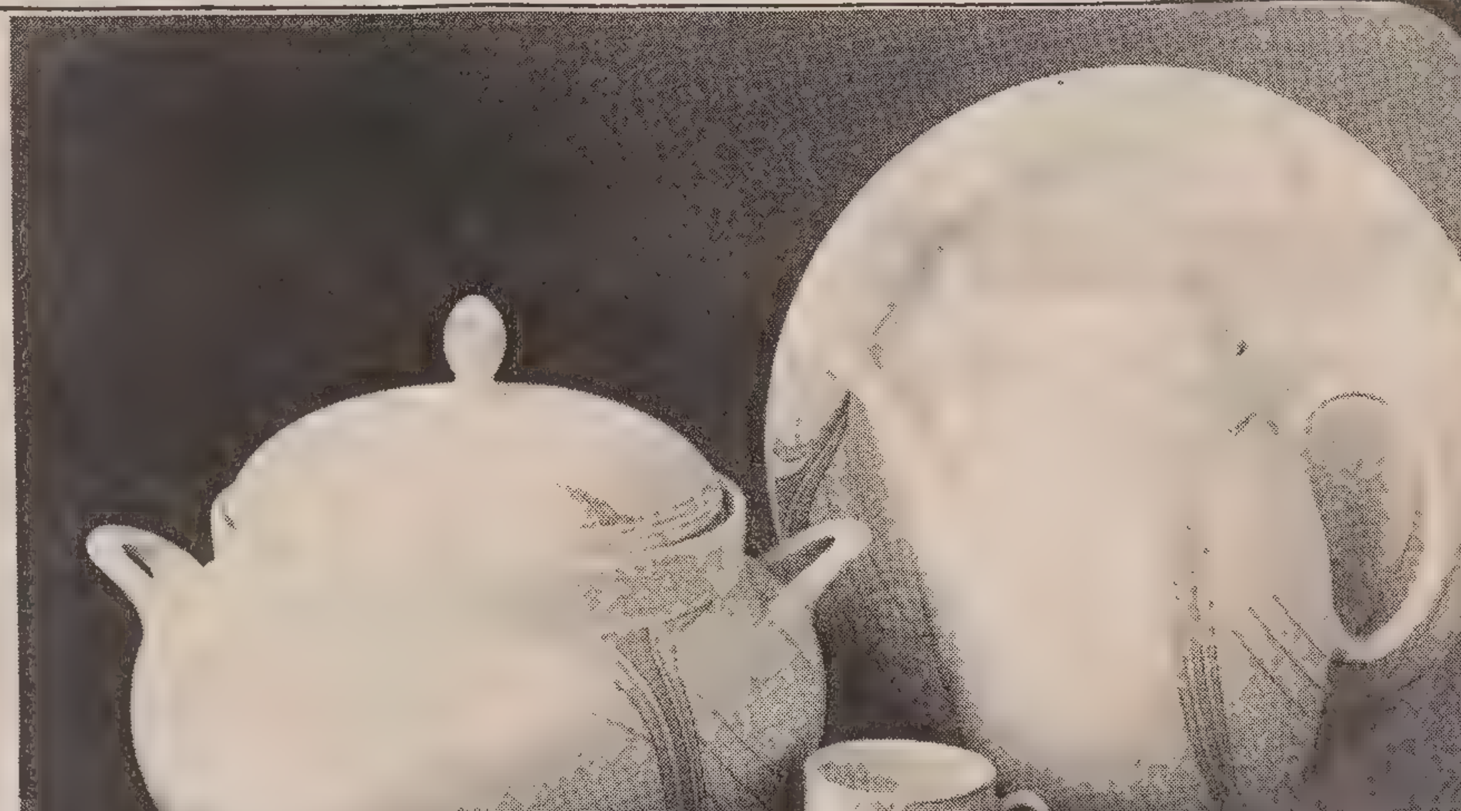
L'Associazione nazionale della pastorizia fa notare che rimane sempre aperta la questione delle differenze di prezzo tra la produzione e il dettaglio. «Il mercato italiano — si afferma — è formato per il sessanta per cento di agnelli, per il trenta per cento, circa, di pecore e maschi, fatti invecchiare per dare il latte o per la riproduzione. Solo il dieci per cento è formato da capretti».

Il prezzo all'allevamento degli agnelli fini, il cui peso si aggira fra i dieci e i dodici chilogrammi, è intorno alle 6.500 lire, ma scende per l'agnello pesante, quello che raggiunge i 35-40 chili, che il consumatore, però, non intende quasi mai portarselo in tavola.

Da tempo l'Associazione nazionale della pastorizia, preoccupata per le sostenute importazioni di agnelli, ha ottenuto dal ministero della sanità un provvedimento per un controllo veterinario più severo alle frontiere.

In campo internazionale si è chiesto, poi, alla Cee una diversa norma per regolare meglio i contingenti che vengono importati.

Piero Longardi



IL PICCOLO SPESA

PINZE, PUTIZZE, PRESNIZ: ORIGINI, RICETTE, ANEDDOTI DELLA CUCINA TRIESTINA

I dolci della tradizione di Pasqua

Pinze, putizze, presniz: i tradizionali dolci pasquali di Trieste, a casa, non si fanno più. Presenti quasi tutto l'anno in panifici e pasticcerie, per averli in tavola a Pasqua, è sufficiente una scappata nel negozio di fiducia e si acquistano pronti, incartati nel cellophane. Ma il profumo è ancora lo stesso?

Sono passati i tempi in cui si vedevano, sabato santo, processioni mattutine di donne che andavano dal «peck» (fornaio in dialetto), per l'ultima cottura della pinza, impossibile a rosolarsi nei forni casalinghi. E la strada, via Giulia in particolare, profumava di buono, lo smog allora non c'era.

Le stesse donne tenevano molto ai loro prodotti, le più diffidenti mettevano bigliettini o facevano qualche segno particolare, perché era intollerabile l'idea che le pinze venissero sostituite o impastate tutte assieme. Nonostante questo, se la pinza veniva male c'era chi rimediava all'orgoglio di cuoca ferita dicendo: «I me la ga scambiada!».

Racconta Mady Fast, autrice del libro «Trieste a tavola», che le ricette tramandate sino ad oggi variano da famiglia a famiglia. In linea di massima, gli ingredienti sono questi: farina, lievito di burro, tuorli d'uovo, alcuni bianchi a neve e vino di cipro profumato d'anice. Ma le dosi e le proporzioni cambiano sensibilmente di casa in casa. Poi c'è chi usa altri liquori per profumare: marsala, rhum o grappa. Segreti di cucina gelosamente custoditi.

Il «presniz» viene spesso accomunato alla gubana, goriziana al cento per cento. La differenza sta nella pasta, sfoglia per il «presniz», uguale alla pinza, ma tirata sottile, sottile, per la gubana. Per non parlare del ripieno, che nella pietanza goriziana è molto più ricco.

A proposito di ripieno il «presniz» ha molte versioni. Quella più accreditata come triestina è questa: mezzo chilogrammo di biscotti grattugiati, noci macinate e zucchero, più duecento grammi di miele, pinoli, cedrini, uva passa messa a bagno in liquore d'arancia o rhum diluito in acqua zuccherata, cioccolato grattugiato, buccia di limone e d'arancio e un uovo. Il composto ottenuto viene avvolto nella pasta sfoglia sempre molto sottile e cotto in un forno molto caldo per venti minuti.

Avvertenza importante, spennellare prima con l'uovo, per ottenere il colore bruno dorato a fine cottura. Ultima notizia da dare sul «presniz» è che potrebbe provenire anche dalla Slesia: in vecchi ricettari appare come dolce di Castagnevizza.

La «putizza» è invece definita da Zandonai, speziale e poeta di Aquileia «dolce tradizionale friulano»; ma sembra che di friulano ci sia stata soltanto una mediazione per diffondere la pietanza, già in uso nel contado sloveno di Gorizia. Il suo ripieno è fatto con noci, miele, arancini e rhum, a piacere aggiunte di papavero, più mandorle, zibibbo e cedro.

Tipicamente triestino è il composto di cioccolata, noci macinate, pangrattato e burro. Confezionata con l'impasto delle pinze, viene arrotolato e messo nello stampo.

A completare il panorama dei dolci di Pasqua ecco alcuni significati allegorici, attribuiti dal popolo, ricordati da Livio Grassi, cultore del folclore triestino: «La pinza rappresenta la spugna usata per umettare le labbra a Cristo; il presniz è la corona di spine; le titole sono i chiodi della croce, e le uova rosse i sassi ai piedi di Gesù, rossi perché bagnati dal suo sangue».

Emanuela Lanza

Al fornaio riescono meglio che fatti in casa

La disputa tra la qualità dei dolci fatti in casa e quella dei dolci acquistati torna puntualmente alla ribalta in occasione delle principali festività, e quindi anche della Pasqua. Diciamo subito che dei quattro dolci pasquali tipici della tradizione triestina — «pinza», «titola», «putizza» e «presniz» — l'ultimo è quello più adatto ad essere preparato in casa. Gli altri, per ragioni che vedremo, riescono meno bene in casa rispetto a quelli preparati dal fornaio. E ciò non perché le massaie siano meno capaci, ma perché le cucine moderne non possiedono le caratteristiche necessarie ad una buona riuscita di questi dolci.

Quando parliamo di dolci acquistati ci riferiamo unicamente a quelli preparati dai fornai, che sono noti come dolci artigianali; con i quali non hanno nulla a che fare certi dolci preparati industrialmente, tra i cui ingredienti ci sono anche sostanze che hanno solo la funzione di prolungarne la conservabilità.

«Pinza», «titola» e «putizza» sono tutte a base di pasta lievitata, la cui riuscita dipende innanzitutto dagli ingredienti; il più importante dei quali è la farina. E qui sta la prima differenza tra i dolci casalinghi e quelli artigianali. Per disporre di una farina adatta a lievitare, che mantenga la lievitazione e dia elasticità alla pasta, è necessario usare una miscela di diverse farine ricche di glutine, miscela ben diversa dalle farine confezionate (generalmente di un solo tipo) che si trovano in commercio. Tanto è vero che una volta, nei giorni precedenti le festività pasquali, si andava (qualcuno lo fa anche adesso) in panetteria ad acquistare la «farina per pinze».

Quanto alla lavorazione, fatta eccezione per l'impasto degli ingredienti (eseguito a macchina), anche nella lavorazione artigianale tutto il resto deve essere fatto a mano. Non esiste infatti nessuna macchina per lavorare la pasta dei dolci che abbiamo menzionato, i quali devono essere confezionati uno per uno.

Uno dei fattori da cui dipende la qualità della pasta di «pinza» è anche la quantità: lavorandone, come fa il fornaio, una quantità maggiore, il risultato è superiore a quello ottenibile dalla lavorazione di una piccola quantità come avviene in casa. Nella lavorazione della pasta conta inoltre l'esperienza di chi sa fare il pane. Per cui gli esperti consigliano, a chi voglia preparare la «pinza» in casa, di fare esperienza provando prima a fare il pane.

C'è poi un discorso di tempi di lavorazione. La pasta della «pinza» va lievitata diverse volte; e tra una lievitazione e l'altra va lavorata di nuovo. Una serie di operazioni che richiedono molto tempo (12-14 ore di fila) e la necessaria temperatura; due elementi di cui non sempre si dispone in casa. L'esperienza del fornaio interviene poi nel sentire quando la lievitazione è al punto giusto, per cui è necessaria una particolare sensibilità tattile che nessun libro di cucina potrà mai insegnare.

Dicevamo che non esiste una macchina in grado di lavorare la pasta per dare alla «pinza» la forma necessaria; questa lavorazione manuale comprende un momento molto delicato: il taglio sulla parte superiore della pinza, che viene fatto con un particolare coltello, affilatissimo, usato solo per questa operazione. Se il taglio non è eseguito con la dovuta leggerezza (e la pasta non è «giusta») si rischia infatti che la «pinza», bella lievitata, si «sgonfi». Il taglio e la lavorazione della forma sono indispensabili perché, in fase di cottura, la pinza possa dilatarsi ed aprirsi a regola d'arte.

Arriviamo così alla fase della cottura. Perché la «pinza» possa levarsi bene, la pasta cruda deve ricevere il calore per contatto diretto, dal basso verso l'alto, cosa per la quale è necessario disporre di forni in cui il pavimento sia più caldo dell'aria interna al forno stesso. Si comprende che un tale tipo di cottura è possibile solo nelle panetterie e non nelle cucine moderne di casa. Ciò perché, se la pasta riceve il calore uniformemente, si forma una crosticina che impedisce alla pasta stessa di dilatarsi completamente.

Altro elemento importante è l'umidità dell'ambiente in cui avviene la lavorazione. Se esso è secco, come accade negli appartamenti a causa del riscaldamento, sulla superficie delle pinze si crea una pellicola che ostacola, anch'essa, la lievitazione.

Abbiamo incentrato il discorso sulla pasta della pinza per la semplice ragione che, per ottenere una buona «putizza», è bene usare la stessa pasta per la pinza.

Nel caso del «presniz» invece, come si diceva è più facile ottenere buoni risultati facendolo in casa in quanto il ripieno va preparato a parte e poi avvolto nella pasta sfoglia, la quale non richiede lievitazione.

Con questo parallelo tra i dolci pasquali fatti in casa e quelli preparati artigianalmente non abbiamo certo voluto negare la bontà dell'opera delle massaie ma sottolineare che, nel caso dei dolci pasquali, certi elementi a disposizione del panettiere — in primis il forno adatto — hanno un peso determinante sul risultato finale. E quindi la produzione artigianale di questi dolci tipici è generalmente superiore a quella casalinga.

Giuseppe Palladini

FLASH

Chiesta una disciplina per i prodotti dietetici

Il commercio di farmaci dimagranti è stato oggetto di una interrogazione scritta dell'on. Vera Squacialupi alla Commissione delle Comunità europee. L'interrogante fa presente — si legge sull'Informatore alimentare — che nella Comunità europea sono in commercio farmaci a base di anfetamine o altri componenti che vanno sotto la categoria degli psicofarmaci, che hanno come effetto il calo di peso mediante la riduzione del senso di fame. Tutte queste sostanze danno assuefazione e altri effetti collaterali.

Venduti in Italia solo dietro stretto controllo, questi prodotti vengono invece prescritti e venduti con larghezza in altri Paesi membri ed importati successivamente in Italia violando tra l'altro la legge (italiana) che vieta l'importazione di medicinali che non sono regolarmente registrati.

Da un anno questa pratica si è talmente diffusa da passare sotto il nome di «dieta — o cura — di Marsiglia» dal nome di una delle città interessate.

Grana padano rispettato il programma

Il Consorzio di tutela del formaggio grana padano ha reso noti i dati definitivi della produzione 1985 in rapporto alla programmazione. Dal primo gennaio al 31 dicembre 1985 sono state prodotte 2.678.718 forme contro le 2.707.947 programmate.

È DI 400 MILIARDI IL «GIRO» D'AFFARI DELLA VENDITA DELLE UOVA PASQUALI IN ITALIA

Che sorpresa il prezzo della cioccolata!

Uova di cioccolato, colombe, «pinze» e «putize». Siamo ormai a Pasqua e nessuno rinuncia a portarsi a casa o a fare omaggio alle persone care ed agli amici di uno di questi prodotti tipici delle festività pasquali, sostenendo, non di rado, una spesa non indifferente. E — si chiede più d'uno — sino a che punto giustificata e corrispondente all'effettivo valore del prodotto acquistato?

Qualche dato, al riguardo, anche se insufficiente a tracciare un quadro esauriente della situazione, può fornire alcune utili indicazioni.

Incominciamo dalle uova di cioccolato; la cui produzione si aggira in Italia — secondo valutazioni attendibili — intorno ai 65 mila quintali; dei quali, 50 mila quintali prodotti dalle grandi industrie dolciarie e 15 mila provenienti dai numerosi laboratori artigianali.



Per quanto attiene alla produzione industriale, va osservato che circa i due terzi delle uova pasquali prodotte industrialmente sono confezionati in «cellophane» o «in fazzoletto» ed il loro prezzo si aggira intorno alle 60 mila lire il chilogrammo; il 20 per cento viene presentato in confezioni di «lusso», per cui il loro prezzo (generalmente giustificato soltanto, in parte dalle «sorprese» in essi contenute) sale alle stelle, raggiungendo quote che oscillano, in un'ampia gamma di confezioni, fra le 80 mila e le 200 mila lire il chilogrammo. Infine, circa il 10 per cento (che rappresenta la fascia più economica di questo prodotto) viene venduto «nudo» od avvolto in semplice stagnola.

Tutto ciò considerato, è interessante rilevare che in Italia, secondo una valutazione di larga massima, la vendita delle uova di cioccolato pasquali attiva, a livello della distribuzione al dettaglio, un volume d'affari che si aggira intorno ai 400 miliardi di lire annui.

Quest'anno, i prezzi al dettaglio risultano mediamente aumentati, rispetto alla Pasqua '85, del 7-10 per cento. Non pochi negozi e le locali Cooperative operaie, peraltro, presentano «offerte speciali» a prezzi scontati; prezzi che — rapportati ai prezzi normali — offrono un'indubbia convenienza.

Un uovo da 220 grammi, per esempio, viene a costare 9.550 lire; uno da 90 grammi, 3.650 lire. Il che equivale ad un prezzo medio di circa 40-42 mila lire il chilogrammo; vale a dire, discretamente contenuto, se paragonato alle cifre precedentemente esposte; ma sempre elevato, se confrontato con il prezzo (che si aggira intorno alle 15 mila lire il chilogrammo) del cioccolato nelle confezioni tradizionali.

Anche i prezzi delle colombe presentano rincari, rispetto alla Pasqua dello scorso anno, intorno al 7-8 per cento. A seconda delle case produttrici, delle differenti pezzature e composizioni (normali, farcite, al rhum, alla crema ecc.), verranno vendute a prezzi che — in media — oscilleranno tra le 8 mila e le 15 mila lire al chilogrammo. Ma in qualche negozio, pasticceria e panetteria se ne potranno acquistare anche a prezzi inferiori.

Rispetto all'85, le case produttrici ne hanno ritoccato i prezzi, in aumento, in misura variante dal 5 all'8 per cento; e tali ritocchi sono normalmente ed in diversa misura rimbalzati sui prezzi di vendita al dettaglio.

Qualche commerciante, tuttavia, ha ritenuto opportuno mantenere invariati i prezzi sui livelli dell'85. «I prezzi delle colombe "marcati" da alcune delle maggiori case produttrici sono stati aumentati di 500 lire — ha dichiarato, a questo riguardo, il titolare della maggiore catena di supermercati cittadina — ma tale aumento è stato assorbito dall'azienda, che ha deciso di mantenere i prezzi dello scorso anno, praticando, sia per le colombe "normali" sia per quelle "speciali", sconti sui prezzi marcati, intorno al 19 per cento».

Infine, le «pinze», la tipica focaccia triestina: i loro prezzi medi oscillano — per le pezzature sugli 800 grammi — fra le 4 mila e le 5 mila lire, con un aumento di circa il 6 per cento rispetto allo scorso anno, per i prodotti industriali; mentre salgono intorno alle 6 mila lire per quelle prodotte artigianalmente.

Concludendo questa breve nota, bastano queste poche cifre per confermare, ancora una volta, il fatto che — oltre ad essere, come in passato, la festa della Resurrezione del Cristo, cara ai sentimenti e sacra alla fede religiosa di tutti i credenti — la Pasqua è ormai diventata anche un grande «business», come dicono gli americani.

Giovanni Palladini

ECONOMIA, LAVORO E PORTO

APERTURA UFFICIALE A BUDAPEST DELLA SEDE DI RAPPRESENTANZA

Il porto ha avviato l'offensiva alla «riconquista» dell'Ungheria

BUDAPEST — Se l'Ungheria non ha porti, il porto di Trieste sbarca in Ungheria. All'apertura ufficiale della nuova sede di rappresentanza ieri a Budapest, c'era tutto lo stato maggiore del commercio estero magiaro. Un pienone, quello ungherese, nonostante l'annullamento della visita ufficiale del ministro Andreotti per i fatti della Sirte. Un'assenza importante, quella del ministro, cioè dell'uomo chiave nei rapporti fra Italia e paesi danubiano-balcanici e soprattutto di un convinto sostenitore del ruolo che Trieste può svolgere in questo campo. Lo schieramento di vertici dei settori marittimi, industriali, delle spedizioni e dei trasporti, dell'apparato bancario e del commercio ha confermato da un lato l'interesse con cui da qui si guarda al Nord Adriatico e dall'altro il buon lavoro promozionale svolto in questi mesi dall'Ente Porto.

Al momento dell'inaugurazione è venuto un importante annuncio da parte governativa. Rispondendo a nome di Andreotti a un auspicio del presidente del porto, Michele Zanetti, l'ambasciatore d'Italia a Budapest, Bassi (una conferma è venuta anche dal capo affari economici della Farnesina, Attolico), ha annunciato che il ministero degli esteri spingerà per replicare con l'Ungheria un accordo simile a quello siglato con l'Austria per l'utilizzo del porto di Trieste.

L'interesse giuliano verso l'Ungheria era testimoniato dalla presenza ufficiale del sindaco e dell'assessore regionale ai trasporti, oltre che ovviamente dei vertici del porto e di una ventina fra i maggiori operatori portuali. L'apertura della base triestina a Budapest (a dirigerla è stato chiamato un notissimo operatore locale, Gabor Mezei) sana un vuoto strategico pericoloso. L'Ente Porto è infatti presente da tempo a Monaco e a Vienna, mancava il recupero del terzo polo del vecchio hinterland. Budapest appunto, dove già da anni sono presenti i nostri concorrenti del Mare del Nord e soprattutto Vienna. È proprio la capitale austriaca, la concorrente più agguerrita di Trieste in questa ricerca di nuovi mercati sul Danubio. Vienna, infatti, ha banche aggressive, offre il cambio della valuta non convertibile, è soprattutto rimane, nonostante gli anni, il punto di riferimento degli ex territori dell'impero.

Il porto di Trieste viceversa, non potendo offrire il cambio delle valute non convertibili, può farcela solo acquisendo, assieme agli operatori privati, una funzione di trading, cioè di commercializzazione del prodotto. L'Ungheria, come gli altri paesi del Comecon, non è in grado di pagare in valuta, per cui l'import-export funziona con il meccanismo del baratto. Ne deriva che la possibilità italiana di importare all'Est è direttamente proporzionale a quella ungherese di esportare in Italia. Un centro come quello inaugurato ieri a Budapest non ha dunque solo lo scopo di drenare traffico, ma anche di incanalarlo fino all'acquirente e contemporaneamente di trovare nuove occasioni di import.

Rimettendo piede a Budapest Trieste non fa dunque che saldare un debito con la storia. Prima, e soprattutto dopo la grande guerra, il nostro porto fu, assieme a quello di Fiume, l'unico sbocco ungherese sui mari. Poi venne Amburgo, venne la concorrenza polacca e quella di Capodistria. Ma soprattutto venne il grande momento della Jugoslavia che drogò la piazza triestina, impigrendo, dequalificando e polverizzando parte della struttura dell'import-export locale nella corsa agli affari facili.

L'Ungheria, ora, lancia una sfida a quanto di sano è rimasto nel commercio estero giuliano. La strada da seguire è dunque la ricostituzione del vecchio retroterra, dove sta ora per proiettarci il completamento della grande infrastruttura di trasporto. Un recupero che però deve avvenire con una mentalità nuova, di acquisizione di traffici, in modo non più stanziale, ma dinamico. Il mondo della pura intermediazione è finito, quello della piccola ditta sta per morire. Ora è tempo di grandi coalizioni, di guerre lampo, in cui vince chi è più grosso e chi arriva prima degli altri.

L'iniziativa triestina è dunque il segno di una tendenza più generale della moderna portualità a cercare traffici sempre più in prima persona. I porti guardano sempre più alla terraferma, spiazzando in parte gli spedizionieri. I quali vedendo messa in dubbio la centralità della loro funzione, guardano talvolta con sospetto a iniziative promozionali di questo tipo. Ma il porto di Trieste segue una strada già battuta con successo da altri, e sbarrarla sarebbe andare contro la logica delle cose. Il problema è, viceversa, che gli operatori privati sfruttino le basi avanzate del porto per fare i loro affari contando su un appoggio in termini di immagine e su un garante sicuro alle spalle, e offrano in cambio all'apparato pubblico della portualità il motore in più della loro iniziativa.

Ora l'occasione bussa alla porta. L'Ungheria apre verso la Cee, dà spazio all'iniziativa, al turismo, al commercio internazionale con vincoli dirigistici senz'altro inferiori a quelli jugoslavi. L'handicap di un'industria pesante assente si è trasformato in un vantaggio in termini di microimprenditorialità, di ecologia, di turismo, di valore aggiunto, di agricoltura. Budapest è irriconoscibile per chi la vide cinque anni fa. Ovunque il segno di quello che ormai è conosciuto come il miracolo economico dell'Est. Anche nei borghi della vita pulsa. Le code nei negozi sono un ricordo. Gli stipendi sono bassi, ma in famiglia lavorano tutti, e il doppio lavoro non è più raro. L'economia sommersa è tollerata; l'occupazione femminile è tra le più alte del mondo.

Ora l'Ungheria non significa più solo bestiame da esportare, ma anche ferro lavorato, acciai speciali, impiantistica minore, prodotti chimici. E a fronte di questa produzione una fame di tecnologia, soprattutto nel campo elettronico. Per riuscire nella cattura di questi traffici ci sono le solite eterne strozzature da eliminare. La principale è la ferrovia, e ha un nome: minimali tariffari sulla tratta Prosecco-Trieste. Un'appendice di pochi chilometri, ma quasi invalicabile, che le Ferrovie italiane non intendono eliminare, mentre persino gli jugoslavi sono disposti a sconti per la nostra merce in transito pur di acquisire traffici.

«Vogliamo incrementare i nostri rapporti con Trieste — ha detto il viceministro ungherese dei trasporti, Gyorgy Onozo — le occasioni da cogliere sono tante e il porto ci va bene. Il problema è però arrivare nel porto...». Anche l'offerta portuale deve però qualificarsi: «Trieste — ha detto Zanetti — conquisterà uno spazio e un ruolo sempre maggiore se saprà rendere nella libera concorrenza internazionale servizi efficienti ed economici». La partita è dunque tutta da giocare.

Paolo Rumiz

■ CRT — Nel corso dell'ultima seduta, il consiglio di amministrazione della Cassa di risparmio di Trieste ha reso noto che, su designazione della giunta della Camera di commercio, Ennio Riccesi è stato riconfermato nella carica di consigliere per il prossimo quadriennio. Nel darne ufficialmente notizia, il presidente Aldo Terpin si è rallegrato con Riccesi per l'importante riconferma.

Zanussi: possibilità di nuove assunzioni

PORDENONE — Ieri sindacato e Zanussi si sono incontrati a Porcia per verificare la possibilità di inserimento temporaneo di alcune decine di lavoratori nel processo produttivo. Ciò per far fronte a commesse non previste per l'86.

Tutte e due le parti hanno confermato che questi inserimenti a carattere temporaneo dovranno essere in ogni modo compatibili con la dichiarazione dello stato di crisi dell'azienda e che comunque dovranno avere carattere di temporaneità per non aggravare, nel procedere del piano di risanamento e di investimento, la situazione occupazionale così come è stata definita nel piano del 25 maggio scorso.

Sindacato e azienda hanno quindi convenuto sulla necessità che la Zanussi presenti una richiesta formale ai competenti ministeri del lavoro e dell'industria per ottenere la conferma sulla possibilità e sulle modalità di effettuare l'operazione. In sostanza la Zanussi necessita per il 1986 di 306 operai in più.

Di questi circa 240 li ha già reperiti attraverso il ricorso alla mobilità, al rientro dei cassintegrati e alla novazione. Restano quindi scoperti circa 40-50 posti che sarebbero appunto destinati, nelle intenzioni, ai giovani. Per la Zanussi erano presenti il rag. Levrini, direttore delle relazioni industriali e il dott. Marino della Elettrodomestici Spa. Per la Flm pordenonese partecipavano all'incontro Colussi, Bacchet e De Pin.

STATISTICA DELLA CAMERA DI COMMERCIO PER IL DECENNIO '76-'85

Da due anni fase calante dei fallimenti a Trieste

Nel 1985 nella provincia di Trieste sono stati dichiarati 51 fallimenti: esattamente dieci in meno, rispetto all'anno precedente; il che equivale a una diminuzione del 16,4 per cento. Tale diminuzione ha interessato — come si desume dai dati elaborati dall'ufficio provinciale di statistica della locale Camera di commercio, riportati nella tabella a fianco riprodotta — tutti i settori economici e in modo particolare il settore industriale.

Il numero dei fallimenti riguardanti aziende industriali è, infatti, calato da 13 nel 1984, a 7 nell'85 (con una flessione del 46,3 per cento); cifra che rappresenta la punta minima dell'ultimo quinquennio. Contemporaneamente, i dissesti di aziende commerciali sono passati da 39 a 36, con una diminuzione del 7,7 per cento. In effetti, l'85 è stato il secondo anno consecutivo in cui il fenomeno fallimentare ha segnato, nella provincia di Trieste, una curva discendente.

Gettando uno sguardo all'indietro nel tempo, si constata, infatti, che dal 1980 all'83 il numero dei fallimenti dichiarati nella nostra provincia era andato progressivamente aumentando, evidentemente quale conseguenza della situazione di crisi in cui erano venute a trovarsi molte aziende — particolarmente nel settore commerciale — in seguito ai noti provvedimenti restrittivi adottati dalle autorità jugoslave in materia valutaria e di traffico di frontiera: dalle 21 unità del 1980, il numero dei dissesti era salito a 52 (risultando, quindi, più che raddoppiato) nel 1981 e a 58 nell'anno successivo.

La punta massima era stata infine toccata nel 1983, con 72 fallimenti dichiarati (dei quali, 44 nel settore commerciale, rispetto ai 14 del 1980). Quindi, il 1984 segnò l'inizio della fase discendente: in tale anno, infatti, il numero dei dissesti calò a 61; per scendere ulteriormente a quota 51, nello scorso anno.

Pur tenendo nel giusto conto la diversa entità numerica delle aziende operanti nei singoli settori economici, l'elevato numero dei fallimenti dichiarati nel settore commerciale (triplicati rispetto al '78, nel 1985 hanno costituito il 70,6 per cento del totale) costituisce un'evidente conferma del fatto che il commercio non rappresenta più — come avveniva, frequentemente, in anni passati — una sorta di rifugio, in tempi di difficile congiuntura economica, per molti «operatori» improvvisati.

Giovanni Palladini

ANNI	SETTORI			IN
	INDUSTRIA	COMMERCIO	ALTRI	COMPLESSO
1976	10	21	—	**31**
1977	5	18	2	**25**
1978	9	12	8	**29**
1979	10	13	4	**27**
1980	4	14	3	**21**
1981	14	33	5	**52**
1982	14	38	6	**58**
1983	18	44	10	**72**
1984	13	39	9	**61**
1985	7	36	8	**51**

MOVIMENTO NAVI

ARRIVI

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
25/3	12.00	ROSA	Monrovia	rada/Terni
25/3	18.00	FEDOR PODTELKOV	Kherch	32
25/3	19.00	ZIM EILAT	Venezia	50 (10)
26/3	6.30	KOMET	Bengasi	15
26/3	8.00	ANEMOS	Gedda	34
26/3	pom.	KRANJ	Isola	m. VII
26/3	pom.	POPLAT	P. Sudan	14

PARTENZE

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
25/3	12.00	AOUNALLAH	41	Capodistria
25/3	14.00	JADRAN EXPRESS	49 (5)	Capodistria
25/3	sera	PEARL BAY	Frigomar	Gibilterra
25/3	sera	WILHEM SCHULTE	50 (10)	Genova
25/3	22.00	SERENISSIMA EXPRESS	57	Pireo
25/3	24.00	AVIN OIL TRADER	Siot 3	ordini
26/3	pom.	TAPUZ	39	Ravenna
26/3	pom.	ZIM EILAT	50 (10)	Capodistria
26/3	pom.	CRIKVENICA	36	Venezia

MOVIMENTI

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
25/3	14.00	WILHEM SCHULTE	45	49 (6)
25/3	pom.	CRIKVENICA	Scalo L. (B)	36
25/3	sera	SOCARSEI	56	55
25/3	sera	SOCARTRE	55	56

NAVI IN PORTO

Punto franco vecchio
ANTONELLA A. (dimora)
APULIA (sciopero)
Frigorifero
HUXTERTOR
Punto franco nuovo
TRIESTE (inoperoso)
SERENA (inoperoso)
TAPUZ (sbarca agrumi)
AOUNALLAH (att. partenza)
WILHEM SCHULTE (att. m. VII
TORRE DEL GRECO (sciopero)
JADRAN EXPRESS (imb. conten.)
BIOKOVO (sb./imb. conten.)
EUROPA (inoperoso)
PEPPINO D'AMATO (sbarca carbone)
SOCARTRE (imbarca carbone)
SOCARSEI (inoperoso)
SERENISSIMA EXPRESS (sb./imb. carrelli)
Scalo legnami
CRIKVENICA(sb. legn.)
Siot
AVIN OIL TRADER.
Porto industriale
STORM (inoperoso)
GARAYGORDOMOBIL (sb. tonno)
Frigomar
PEARL BAY (sbarca tonno)
Arsenale Triestino S. Marco
CASTORO 2
CASTORO 8
Sidemar
PINGUIN
VENERATA
GIANNIESSE
Rada
BIRUINTA
BALSA 21(in mov. per m.V.)

MONFALCONE

NAVI IN ARRIVO

C 1 (Italia), prov. Trieste; VOLUNTAS (Italia), prov. Falconara.

NAVI IN PARTENZA

TATA (Ungeria), dest. Alessandria; NOVO MESTO (Jugolavia), dest. Gibilterra.

NAVI ALL'ORMEGGIO

ORJULA (Liberia), ag. Cattaruzza, sbarco lamiere, Portorosega; B. KERBABAYEV (Unione Sovietica), ag. Carsica, sbarco tondello, Portorosega; SEA TIGER (Grecia), ag. Costanzi, sbarco tavolame, Portorosega; SPHINX (Cipro), ag. Lisert, imbarco piastrelle, Portorosega.

Carlo Rubbia presidente Sesam

ROMA — Il Premio Nobel Carlo Rubbia è stato nominato presidente della Sesam s.p.a., la società per i sistemi di automazione integrata recentemente costituita da Comau (gruppo Fiat) e Digital Equipment. Sesam, costituita con partecipazione paritetica Comau e Digital, opera nei servizi di ingegneria dei sistemi e dei prodotti software a essi collegati.

Sai: capitale

MILANO — Aumento del capitale sociale in forma mista da 40,8 a 137,5 miliardi ed esame dei primi risultati consuntivi dell'esercizio '85 che ha registrato una raccolta premi per complessivi 1178 miliardi. Questi gli argomenti all'ordine del giorno del consiglio di amministrazione della Sai

ECONOMIA E FINANZA

QUESTO L'ORIENTAMENTO EMERSO DALLA RIUNIONE DELL'ABI

Le banche pronte a ridurre i tassi

L'iniziativa l'ha assunta la Cariplo che ha annunciato il calo di un punto per i tassi attivi e di mezzo per i passivi
A livello medio oggi il sistema pratica i tassi passivi massimi del 13,5% – Il «top» è al 22% e il «prime rate» al 16%

ROMA — L'iniziativa sul fronte dei tassi l'ha assunta la Cariplo, che ha appena annunciato una riduzione di un punto per i tassi attivi (prime e top) e di 0,5 punti per quelli passivi, ma comunque l'intero sistema bancario si appresta a ridurre i tassi entro la settimana prossima.

Questo l'orientamento emerso dalla riunione del comitato esecutivo dell'Associazione bancaria italiana (Abi) che ha espresso unanime soddisfazione per la recente riduzione del tasso di sconto. Per i tassi attivi si prospettano da parte del sistema riduzioni di 0,50-0,75 punti in media, mentre per i tassi passivi il calo previsto è di 0,50-1 punti.

Nell'illustrare gli orientamenti emersi nel corso della riunione il presidente dell'Abi Giannino Parravicini ha sottolineato come «l'entità delle riduzioni che le singole aziende decideranno di effettuare sul fronte dei tassi attivi saranno tanto più incisive quanto più rapido sarà il processo di revisione del massimale sugli impieghi, e si saranno create condizioni di minore tensione sul fronte della liquidità».

Quanto ai tassi passivi, per Parravicini si prospetta, anche grazie all'atteso calo dei rendimenti dei titoli pubblici, una «graduale e articolata diminuzione», in particolare per «le punte massime che continuano a registrarsi». A livello medio, il sistema pratica oggi tassi passivi massimi del 13,5% e medi del 10% mentre sul fronte dei tassi attivi il «top rate» è in media al 22% e il «prime rate» al 16%.

Quanto al massimale sugli impieghi, per Parravicini si tratta di un'ingessatura che, superato il momento di crisi, può ora danneggiare l'economia. Confermando poi le difficoltà che il sistema bancario sta affrontando sul fronte della liquidità il presidente dell'Abi ha rilevato che la raccolta è praticamente ferma (ha segnato un aumento del solo 8% a febbraio rispetto a un anno prima, pari cioè al tasso di inflazione), e questo anche per la forte attrazione esercitata dalla Borsa.

Ma, ha soggiunto il presidente dell'Abi, «credo che sia vicino il momento in cui il rialzo delle quotazioni dovrà arrestarsi». In tale situazione, difficilmente le riduzioni dei tassi potranno superare, per Parravicini, lo 0,50-1%.

Piero Barucci, presidente del Monte dei Paschi, ha invece dichiarato a margine della riunione che per i tassi passivi esiste già lo spazio per una limatura di un punto. Soffermandosi poi sull'art. 8 sulla legge del Mezzogiorno, originariamente destinata a essere l'unico argomento all'ordine del giorno del comitato, il presidente dell'Abi ha ribadito ancora una volta che si tratta di una normativa molto poco chiara, di un articolo «nato male», ma che trattandosi di una legge, il sistema bancario è tenuto ad applicarla.

Le banche «stanno cercando di precisare le modalità» di tale applicazione, e primo passo in questa direzione è l'elaborazione di un «codice di comportamento, che garantisca il mercato e impedisca le discriminazioni. Quanto alla nuova proposta di legge avanzata l'altro ieri dall'indipendente di sinistra Gustavo Minervini, che mira a garantire trasparenza al settore, Parravicini si è limitato a commentare che «non è ancora legge».

Soffermandosi poi sul proposto fondo di garanzia, Parravicini ha precisato che per il progetto è attualmente ancora in corso la revisione finale da parte della Banca d'Italia.

Il presidente dell'Abi ha infine lanciato una specie di appello alle autorità monetarie, affermando che i banchieri sentono «l'esigenza di essere partecipi alle valutazioni» che conducono poi a decisioni di carattere monetario e creditizio.

Calano i rendimenti di Cct e Btp
Forti richieste all'asta dei Bot

ROMA — *Per incoraggiare le banche e ridurre i tassi d'interesse, Goria ha dato ieri un segno di buona volontà. Il ministro del tesoro ha ridotto infatti di mezzo punto i rendimenti dei Cct decennali, emessi dopo la riduzione del tasso di sconto. Il prezzo di acconto dei titoli è sceso da 98,75 a 98,50. Il tasso della prima cedola che era nella precedente emissione del 14,30% (corrispondente a un rendimento effettivo del 14,60) è stato ridotto al 13,80% (rendimento effettivo del 14,04%).*

Una riduzione di mezzo punto è stata decisa anche per i tassi dei Btp (buoni poliennali del Tesoro), che scendono al 12% dal 12,50% precedente. Il ministero ha disposto l'emissione di ottomila miliardi di Btp al 12% con scadenza 1.o aprile 1989 e 1.o aprile 1990 al prezzo di emissione di 99,50 lire (99,00 prezzo precedente) per ogni 100 lire di capitale nominale.

Gli ottomila miliardi, spiega un comunicato, sono destinati per seimila miliardi al rinnovo dei buoni del Tesoro poliennali 14%, con scadenza 1.o aprile 1986 e, per duemila miliardi, a sottoscrizioni in contanti.

All'atto del rinnovo o della sottoscrizione gli interessati opteranno per la scadenza triennale o per quella quadriennale dei nuovi buoni.

Forti richieste dagli operatori, intanto, nell'asta di fine mese dei Bot (e calo dei tassi) in seguito alle previsioni di prossimi cali dei rendimenti dei titoli di Stato. In particolare per trimestrali e semestrali le richieste sono state superiori all'offerta mentre per gli annuali a fronte di un'offerta di titoli per 10 mila miliardi sono state presentate richieste per 8.949 miliardi, comunque superiori ai Bot in scadenza presso gli operatori (8.540 miliardi).

In particolare per i Bot trimestrali sono state presentate richieste per 3.841 miliardi contro un'offerta di 2.500 miliardi, il che ha portato prezzo e rendimento a 96,80 lire e 12,84% contro il 96,70 e 13,25 all'offerta. Superiori ai 7.500 miliardi dell'offerta anche le richieste (8.099 miliardi) per i titoli a sei mesi che hanno visto prezzo base e tasso passare da 93,80 lire e 12,97% all'offerta a 93,90 lire e 12,75% all'aggiudicazione.

L'asta marginale dei titoli annuali si è invece conclusa con 50 miliardi di titoli non assegnati, dopo un intervento della Banca d'Italia per mille miliardi. A fronte dell'offerta di titoli per 10 mila miliardi sono state infatti presentate dagli operatori richieste interamente accolte per quasi 8.950 miliardi. Invariato quindi il rendimento a 12,86.

In complesso a fronte di titoli in scadenza per 18.310 miliardi, 16.970 dei quali in mano agli operatori, nell'asta di fine mese sono stati assegnati quasi 19.950 miliardi, 18.950 dei quali agli operatori. La circolazione dei Bot al 14 marzo scorso, comunica infine la Banca d'Italia, ammontava a 169.999 miliardi 975 milioni.

La vendita della Sme non poteva essere bloccata

ROMA — L'intesa stipulata ad aprile scorso tra Prodi e De Benedetti per la vendita della Sme era un contratto in piena regola né esiste alcuna legge che subordinava la cessione del gruppo alla preventiva autorizzazione del ministro delle partecipazioni statali. È quanto ha stabilito la sentenza emessa dalla Corte di cassazione il 14 marzo scorso, di cui è stata depositata ieri la motivazione.

I giudici della suprema corte, rimettendo al giudice ordinario l'intera controversia hanno implicitamente riconosciuto la validità del contratto del 29 aprile scorso tra Iri e Buitoni. Una decisione, quindi che certamente influenzerà il prossimo appuntamento della tormentata vicenda giudiziaria che ha accompagnato la vendita del gruppo alimentare delle partecipazioni statali, già fissato per dopodomani davanti al tribunale civile di Roma. Questo dovrà decidere sulla proprietà delle azioni Sme. Secondo i legali della Buitoni sono già di proprietà di De Benedetti, in base a un contratto che deve essere ritenuto perfetto a tutti gli effetti. Al Tar, invece, la Buitoni aveva chiesto l'annullamento del decreto legge del ministro Darida che bloccò la cessione.

Le sezioni unite civili della Cassazione hanno così risposto, unificandoli, ai tre ricorsi presentati dalla Cofima, una delle società in lizza per l'acquisto della finanziaria alimentare dell'Iri. La sentenza è d'accordo con la tesi della Buitoni: non esiste disposizione di legge che prevede un potere del ministro delle partecipazioni statali di autorizzazione nei confronti dell'Iri, eccezion fatta per le ex Egam «da ciò si consegue — si legge nella sentenza che, impregiudicata la questione di merito circa il doversi o meno riconoscere natura di condizione pattizia all'esigenza di autorizzazione ministeriale, ai fini dell'efficacia del contratto, deve essere dichiarata la giurisdizione del giudice ordinario sull'intera controversia».

La sentenza della cassazione è stata accolta con piena soddisfazione dal legale della Buitoni, l'avvocato Bruno Guardascione, «perché — ha commentato — sono stati stabiliti principi fondamentali che fanno assoluta chiarezza sul contratto intervenuto tra la Buitoni e l'Iri per l'acquisto della Sme». Sempre secondo i giudici della Cassazione, inoltre non esiste un conflitto di giurisdizione, ma tutto può essere risolto dal giudice ordinario, anche perché la Buitoni non ha sollevato il ricorso contro uno scorretto uso di esercizio del potere da parte del ministro, ma ha sostenuto l'inesistenza del potere stesso.

■ BNA — Azioni di risparmio della Banca nazionale dell'agricoltura — il maggior istituto di credito privato italiano — saranno offerte al pubblico, dal primo al sette aprile prossimo, per un importo pari a 162 miliardi di lire.

■ ULTRAVOX — Dopo aver riportato il bilancio in pareggio lo scorso anno, la Ultravox, azienda costruttiva di televisori, chiuderà il 1986 con un utile di quasi un miliardo di lire e un fatturato di 24 miliardi di lire. Lo ha detto il presidente Roberto Stanghi parlando in occasione di una conferenza stampa a Roma.

DOPO IL FALLIMENTO DEL VERTICE GINEVRINO DEI PRODUTTORI OPEC

Petrolio in calo verso i 10 dollari
Benzina: forse un ribasso di 15 lire

TOKIO — I prezzi del greggio dovrebbero perdere ulteriormente terreno a seguito del fallimento del vertice Opec nel determinare una riduzione delle quote individuali di produzione, anche se le reazioni del mercato finora sono state eliminate. Secondo gli operatori giapponesi, il prezzo di acquisto del greggio del Dubai è ormai inferiore agli 11 dollari a barile contro gli 11,60/80 di ieri l'altro. Le previsioni sono che il prezzo possa calare sotto i 10 dollari, ma vi sono dei dubbi sul fatto che possa essere raggiunta la quota di 8 dollari, citata la settimana scorsa da alcune fonti Opec.

A New York i prezzi del petrolio per consegne a termine mostrano ieri un tono debole. Dopo una iniziale ripresa per le preoccupazioni suscitate dalle ostilità fra Usa e Libia, i prezzi hanno ripreso a cedere risentendo del perdurante pessimismo per l'eccedenza di offerta di greggio che per maggio viene trattato sui 12,11 dollari a barile, in calo di 2 cents rispetto a ieri l'altro.

Sono maturate intanto le condizioni per ridurre di 15 lire al litro il prezzo della benzina e di 9 lire quello del gasolio da riscaldamento. Se non interverranno provvedimenti di fiscalizzazione e se la Gazzetta ufficiale pubblicherà il previsto comunicato del Cip il prezzo del gasolio auto potrà diminuire già da oggi, mentre per la benzina sarà necessaria una riunione del Cip, che dovrebbe riunirsi anche per far passare questo prodotto a regime «sorvegliato».

Se le riduzioni, che si rendono necessarie per allineare i prezzi italiani alle medie delle quotazioni dei paesi Cee saranno applicate al pubblico i nuovi prezzi saranno di 1265 lire-litro per la benzina super, di 1215 per la normale, di 1290 per quella senza piombo e di 631 lire-litro per il gasolio auto.

Spettacolare crollo a Londra

LONDRA — Spettacolare crollo in Borsa a Londra ieri, provocato dal fallimento della conferenza dell'Opec a Ginevra. L'indice generale delle azioni è sceso a 1362, con un ribasso di ben 32 punti rispetto a lunedì.

Gli esperti finanziari sono scettici sulla possibilità che l'Opec, quando si riunirà nuovamente fra settimane, possa gettare le basi di un accordo con i produttori di petrolio come la Gran Bretagna che non aderiscono al cartello.

Secondo alcune previsioni il prezzo del petrolio potrebbe scendere fino a otto dollari al barile. Il panico in Borsa a Londra è stato tale che in due giorni il valore delle azioni si è abbassato dell'equivalente di 18 mila miliardi di lire.

Bilanci e società

Italtel: utile 42 miliardi

MILANO — Chiude con un utile netto di 42,1 miliardi (+67%) il bilancio consolidato Italtel 1985, dopo aver destinato ad ammortamenti 76,4 miliardi (+11,2%). I debiti finanziari netti sono diminuiti da 570,4 a 508,3 miliardi. La Italtel Sit chiude invece il bilancio con un utile netto di 40,1 miliardi, un fatturato di 1012,4 miliardi che è aumentato del 12%. Il dividendo sarà pari al 6% del capitale sociale.

Raccolta Banco Roma

ROMA — È aumentata del 16,4% la raccolta globale del Banco di Roma, raggiungendo i 49.118 miliardi di lire. La raccolta complessiva da clientela residente, pari a 13.339 miliardi, è cresciuta a un tasso del 15,7%. I Bot e Cct della clientèla in custodia presso l'istituto hanno evidenziato un incremento del 23% collocandosi intorno ai 12.000 miliardi. I nuovi fondi di investimento «Azzurro» e «Verde» avevano raggiunto al 31 dicembre un patrimonio di 900 miliardi circa (attualmente 1.300), mentre un'espansione del 51% ha registrato anche il fondo «Rominvest».

Al via Sige Fiduciaria

ROMA — Augusto Fantozzi, ordinario di diritto tributario all'università di Roma, è stato nominato presidente della Sige fiduciaria, la nuova società di gestione di patrimoni del gruppo Imi. La Sige fiduciaria, controllata per l'85% salla Sige e per il 15% dalla Januense, entrambe società del gruppo Imi, ha un capitale sociale di un miliardo. La società effettuerà la gestione personalizzata di patrimoni per conto di 26 mila clienti per un ammontare complessivo di oltre 3 mila miliardi.

Necchi: fonderia Peraro

MILANO — Il gruppo Necchi ha acquistato dalla Bastogi l'intero pacchetto azionario della Fonderia Peraro For Spa di Rovigo. L'acquisizione, fatta dalla Officine di Borgo San Giovanni, controllata dalla Necchi Spa, è la seconda realizzata dal gruppo nei riguardi della Bastogi, dopo aver rilevato il pacchetto azionario delle fonderie Corni. La Peraro For occupa 350 persone e ha avuto un giro di affari nell'85 intorno ai 30 miliardi di lire.

Gerolimich torna all'utile

GENOVA — Per la Gerolimich, finanziaria controllata dal gruppo Cameli e quotata alle borse di Genova e Trieste, il progetto di bilancio 1985 segna il ritorno all'utile e alla distribuzione del dividendo per gli azionisti. L'utile sarà intorno ai 2 miliardi di lire a fronte dei 5,2 miliardi di perdite registrati alla chiusura dell'esercizio '84. Dividendi proposti per 1,5 miliardi, suddivisi su circa 150 milioni di azioni, con godimento 1 gennaio 1985.

Cariplo: utile 122 miliardi

MILANO — Supera i 930 miliardi il margine lordo (utile netto 122 miliardi) conseguito dalla Cariplo nel 1985, importo che consolida la posizione dell'istituto ai vertici del sistema bancario nazionale sotto il profilo dei risultati economici. Mezzi amministrati 52.076 miliardi (+12,6%), mentre quelli del gruppo, che comprende Ibi, Mediocredito lombardo, Leasindustria, Mediofactoring, Magazzini Cariplo e Fondigest, ammontano a 66.115 miliardi.

Capitale Latina Assicurazioni

MILANO — Aumento del capitale sociale da 10 a 25 miliardi di lire e conversione delle azioni privilegiate esistenti in ordinarie: sono le delibere prese dal consiglio d'amministrazione della Latina Assicurazioni e che verranno sottoposte all'approvazione degli azionisti. In questo modo i mezzi propri del gruppo saliranno a circa 300 miliardi. L'aumento di capitale prevede un'emissione di 10 milioni di azioni ordinarie del valore nominale di lire 500, godimento 1 gennaio 1986, offerte in opzione agli azionisti in ragione di un'azione nuova ogni due vecchie.

BORSE E MERCATI

Un ribasso emotivo

MILANO — Prezzi generalmente in ribasso con attivi scambi. Il mercato ha risentito particolarmente nella prima parte delle gravi tensioni militari nella Sirte che hanno provocato un afflusso di vendite su gran parte della quota assorbite con difficoltà. In seguito la pressione è leggermente diminuita mentre si è notato qualche intervento di acquisto. Va poi tenuto conto delle sistemazioni in vista del pagamento dei saldi debitori per la liquidazione abbinata di febbraio e marzo in programma per lunedì.

Prevalentemente cedenti gli assicurativi con perdite di rilievo per le Firs (−15 quella di risp e −9,5 quelle ord), Lloyd Adriatico (−10,5), Italia (−6,3), Sai (−5,9) e Toro (−3,5 l'ord e −5,8 quelle priv). Cedenze più contenute per le Abeille (−1,6), Generali (−1,2). Resistenti le Fondiaria, Alleanza e Latina e in recupero le Ras (+2,6).

TITOLI AZIONARI DI MILANO

	25/3	24/3
Alimentari e agricole		
Alivar	9400	9850
Bonifiche ferraresi	32000	31880
Buitoni	6850	7005
Buitoni risp.	4410	4900
Buitoni priv.	6515	7005
Buitoni risp. priv.	3999	4120
Eridania	15300	15750
Perugina	4510	4850
Perugina risp.	2900	3050
Assicurative		
Alleanza Assicuraz.	60570	61000
Comp. Ass. Milano	39400	39500
C. Ass. Milano risp.	26500	26600
Comp. Latina	11110	11110
Comp. Latina priv.	11000	11100
Firs	5700	6300
Firs risp.	3400	3999
Generali	116975	118500
Italia Assicurazioni	13010	13690
L'Abeille Italiana	88000	89500
La Fondiaria	68800	69000
Previdente	47550	47100
Lloyd Adriatico	21800	23100
Ras	46200	45000
Sai	48800	49995
Sai priv.	48450	49500
Toro Assicurazioni	40500	42000
Toro priv.	30500	32380
Bancarie		
Banca agric.	7000	7250
Banca agric. priv.	4400	4640
Banca Comm. Ital.	27000	27500
Banca Catt. Veneto	8200	8575
Banco di Roma	19510	20500
Banco Lariano	5905	6060
Credito Italiano	3810	3845
Credito Varesino	4750	4900
Interbanca priv.	30820	31980
Mediobanca	189600	196900
NBA	4349	4515
NBA risp.	3100	3240
Cr. Fondiario	5949	6100
BNL risp	31950	33200
Credito Varesino risp.	2900	2999
Cartarie editoriali		
Burgo	11300	11700
Burgo priv.	9480	9400
Burgo risp.	11200	11390
De Medici	4549	4350
Espresso	15000	15800
Mondadori	9490	9050
Mondadori priv.	5800	5870
Mondadori pr	8190	8210
Mondadori priv. pr	5550	5660
Cementi-Ceramiche		
Cementir	3590	3641
Pozzi	470	470
Pozzi risp.	389	395
Italcementi	62850	61500
Italcementi risp.	40500	39700
Unicem	23720	25000
Unicem risp.	13800	14850
Chimiche-Idrocarburi Gomma		
Boero	5950	6410
Caffaro	1950	1995
Caffaro risp.	1900	1955
Fmc	4990	5030
Farmit C. Erba	23250	23500
Fidenza Vetr.	11100	10810
Italgas	2989	2999
Manuli	3951	3710
Mira Lanza	42900	42750
Montedison	4077	4210
Perlier	11000	11850
Pierrel	4090	4000
Pierrel risp.	3020	3195
Pirelli spa	5620	5690
Pirelli risp.	5500	5574
Recordati	10500	10750
Rol	4310	4850
Saffa	9010	9103
Saffa risp.	8950	8950
Siossigeno	27000	27050
Snia Bpd	7280	7490
Snia Bpd risp.	6920	7210
Uce	2600	2635
Sorin	18010	18700
Commercio		
Rinascente	1316	1350
Rinascente priv.	884	884
Rinascente risp.	843	860
Silos di Genova	3590	3799
Standa	17050	17100
Standa risp.	14000	14600
Comunicazioni		
Alitalia priv.	1750	1825
Ausiliare	4980	5100
Aut. Torino-Milano	8140	8270
Italcable	24200	25790
Italcable risp.	23500	24500
Sip	3550	3681
Sip risp.	3430	3510
Sip Warrant	4161	4360
Sirti	11000	11375
Elettrotecniche		
Selm	4300	4599
Selm risp.	4270	4659
Tecnomasio	2010	2155
Finanziarie		
Acqua Marcia	6400	6500
Agricola	4251	4599
Bastogi	734	754
Bon Siele	50050	52310
Brioschi	1250	1440
Buton	3720	3859
Caboto	16500	16800
Caboto risp.	11350	11799
Cir	9990	10430
Cir risp.	9700	10000
Cir risp. n.c.	5650	5999
Cofide	4950	5200
Sifa risp.	5845	6080
Eurogest	2350	2400
Eurogest risp.	2000	2150
Eurogest risp. n.c.	1490	1600
Euromobiliare	7550	7450
Euromobil risp.	4350	4500
Fidis	21505	22510
Breda	9245	9300
Finrex	1400	1720
Fiscambi	8500	8500
Fiscambi risp.	5490	5540
Gemina	2712	2840
Gemina risp.	2545	2690
Gim	8500	8512
Gim risp.	4350	4400
Ifi priv.	22100	24090
Ifil	6420	6420
Ifil risp.	3795	3894
Iniz. Me.Ta.	87500	89000
Italmobiliare	116500	119000
Mittel	4000	4190
Part. Finan.	6520	6800
Pirelli Co.	7700	7820
Pirelli Co. risp.	5699	5600
Rejna	13500	13300
Rejna risp.	13500	12800
Riva	11450	11100
Sabaudia	2650	2850
Schiapparelli	1179	1215
Serfi	4550	4690
Sifa	6200	6485
Sme	2300	2349
Smi metalli	4421	4499
Smi metalli risp.	3360	3375
Sopaf	2860	2901
Stet	5420	5500
Stet risp.	5206	5340
Terme Acqui	4150	4250
Tripcovich	8550	8770
Sopaf risp.	1745	1811
In Meta risp. n.c.	52900	55400
Agricola pr.	4080	4160
Sem	2340	2449
Sem risp.	2300	2350
Immobiliari-Edilizie		
Aedes	8300	9389
Attività imm.	7030	7090
Cogefar	8740	8900
Inv. Imm. It.	3839	3780
Inv. Imm. It. risp.	3510	3525
Risanamento	13950	13910
Risanamento risp.	9880	9890
Meccaniche-Automobilistiche		
Aturia	4340	4360
Danieli	11200	11000
Fiar	14520	14540
Fiat	10899	11399
Fiat priv.	9000	9398
Fiat Warrant	9320	9700
Fiat Warrant priv.	7150	7980
Fochi	4120	4150
Gilardini	25200	25900
Franco Tosi	23900	24100
Magneti	4099	4250
Magneti risp.	3900	4000
Necchi	4380	4550
Necchi risp.	4500	4650
Olivetti	12620	12740
Olivetti priv.	8850	9195
Olivetti risp.	12060	12150
Olivetti risp. n.c.	7740	7840
Saipem	4900	5100
Sasib	11190	11180
Sasib priv.	10800	11400
Sasib risp. n.c.	7390	7190
Westinghouse	32000	32350
Worthington	2350	2410
Aturia risp.	3305	3320
Faema	3021	3020
Minerarie-Metallurgiche		
Cantieri Metal.	5950	5989
Dalmine	766	798
Falck	12600	12720
Falck risp.	10010	9900
Ilssa Viola	2260	2300
Magona	10450	10100
Trafilerie	3300	3600
Falck risp. priv.	10580	10580
Tessili		
Cantoni	8120	8020
Cucirini	3000	3020
Eliolona	2300	2400
Fisac	9400	9500
Fisac risp.	8950	8950
Linificio	2350	2430
Linificio risp.	2120	2120
Marzotto	5167	5250
Marzotto risp.	4920	5000
Olcese	354	384,75
Rotondi	14920	14930
Zucchi	4350	4500
Diverse		
Acq. De Ferrari	2650	2740
Acq. De Ferrari risp.	2110	2249
Condotte To	4660	4660
Ciga	7000	7090
Jolly Hotels	9480	9600
Jolly risp.	9200	9250
Pacchetti	335	360

MERCATI DELLA LIRA

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Dollaro USA TG	1576,25	1563,—	1576,27
» USA TP	—,—	1530,—	—,—
Marco tedesco	680,10	678,75	680,12
Franco francese	222,01	222,—	221,99
Fiorino olandese	602,90	602,—	602,87
Franco belga	33,23	32,70	33,22
Lira sterlina	2309,70	2290,—	2309,70
Lira irlandese	2060,—	2060,—	2059,50
Corona danese	184,20	183,50	184,20
Ecu	1475,70	—,—	1475,90
Dollaro canadese	1120,40	1100,—	1120,45
Yen giapponese	8,77	8,55	8,77
Franco svizzero	811,50	807,—	811,67
Scellino austriaco	96,95	97,75	96,91
Corona norvegese	216,95	215,25	217,10
Corona svedese	215,05	213,30	215,07
Marco finlandese	302,80	297,—	302,97
Escudo portoghese	10,39	9,75	10,41
Peseta spagnola	10,84	11,15	10,84
Dinaro (Milano) TG	—,—	4,35	—,—
» (Milano) TP	—,—	3,50	—,—
» (Roma)	—,—	4,—	—,—
» (Trieste)	—,—	3,80-4,25	—,—
Dracma greca TG	11,—	10,—	11,15
» greca TP	—,—	11,—	—,—
Dollaro australiano	1140,25	1090,—	1140,12

I coefficienti di deprezzamento della lira, calcolati dalla Banca d'Italia rispetto al 9 febbraio 1973, sono risultati i seguenti: nei confronti del dollaro 63,14 (62,56); delle valute Cee 61,83 (61,82); di tutte le valute 62,64 (62,47).

PREZZI MONETE ORO

Oro fino 17630-17830, argento 286950-293650; sterlina vc 128000-133000, sterlina nc (ante 73) 129000-134000; sterlina nc (post 73) 128000-133000; krugerrand 540000-570000; 50 pesos messicani 640000-670000, 20 dollari oro 650000-950000; marengo svizzero 114000-120000; marengo belga 106000-110000; marengo francese 108000-112000; marengo italiano 106000-110000.

BORSA DI TRIESTE

Mercato Ufficiale

	25 3	24 3
Generali*	114 500	119 290
Ras	46 000	45 000
Montedison*	4030	4220
Pirelli	5750	5690
Pirelli risp	5600	5575
Snia BPD*	7320	7398
Snia BPD risp*	6980	7210
La Rinascente	1300	1350
La Rinascente priv	870	925
La Rinascente risp	850	900
Gerolimich e Comp	155	153
Gerolimich e C. risp	150	148
G L. Premuda	1750	1750
G L. Premuda risp	1680	1680
Sip*	3665	3689
Sip risp.*	3430	3480
Warrant Sip*	4350	4228
Bastog. Irbs	750	760
Fidis	21 000	22 200
Finmare	sosp	sosp
Finsider	sosp	sosp
Sme	2300	2300
Stet*	5330	5445
Stet risp*	5200	5250
D. Tripcovich	8550	8770
Attività immobil	7100	7100
Gen Imm. Sogene	sosp.	sosp
Fiat*	10 920	11.420
Warrant Fiat ord.*	9400	9700
Fiat priv*	8840	9405
Warrant Fiat priv.*	7330	7980
Dalmine	780	820
Lane Marzotto	5165	5250
Lane Marzotto priv.	4950	5000
Patriarca	sosp.	sosp

* Chiusure unificate mercato nazionale

Terzo mercato

Iccu	1000	1000
So pro zoo	1000	1000
Banca del Friuli	18000	18000
Carnica Ass.	8000	8100

Certificati di credito al Tesoro

C.C.T. gen. 87 sem 7,45%	100 85
C.C.T feb. 87 sem. 7,35%	101.—
C.C.T. mar 87 sem 7,45%	101,70
C.C.T apr 87 sem 7,80%	101.—
C.C.T mag. 87 sem 7,75%	101.—
C.C.T. giu. 87 sem. 7,60%	100,90
C.C.T. lug. 88 sem. 7,45%	100,90
C.C.T. ago. 88 sem. 7,35%	101,45
C.C.T. set 88 sem 7,45%	101,75
C.C.T. ott. 88 sem. 7,80%	101,40
C.C.T. nov. 90 sem. 7,75%	102,65
C.C.T. dic. 90 sem 7,60%	102.—
C.C.T gen. 91 sem. 7,45%	102,35
C.C.T. feb. 91 sem. 7,35%	102,20
C.C.T mar 91 sem. 7,20%	101,30
C.C.T. apr 91 sem. 7,55%	101,45
C.C.T. mag. 91 sem. 7,50%	101,25
C.C.T. giu 91 sem. 7,35%	101,30
C.C.T lug. 91 sem. 7,05%	100,25
C.C.T. ago. 91 sem. 6,95%	100,20
C.C.T. set. 91 sem. 7,05%	100,25
C.C.T. ott 91 sem. 7,40%	100 20
C.C.T. nov 91 sem. 7,35%	100,30
C.C.T. dic 91 sem. 7,10%	99,75
C.C.T gen. 92 ann. 14,20%	98,95
C.C.T Ecu 82 89 ann 13%	111.10
C.C.T. Ecu 82 89 ann 14%	114 40
C.C.T. Ecu 83/90 ann 11 50%	108 50
C.C.T Ecu 84.91 ann 11 25%	110.—
C.C.T. Ecu 84 92 ann. 10 50%	108,20
C.C.T Ecu 85 93 ann. 9,60%	103.—

Buoni del Tesoro poliennali

B.T.P apr. 86 ann 14%	99 95
B.T.P lug. 86 ann 13,50	100,05
B.T.P ott 86 ann. 13 50	100 20
B.T.P. gen. 87 ann. 12,50%	99 50
B.T.P. ott 87 ann. 12%	98 80
B.T.P feb 88 ann 12%	99 —
B.T.P. mar 88 ann. 12%	99 -
B.T.P mag 88 ann. 12,25%	99 55
B.T.P lug 88 ann. 12,50%	100 15
B.T.P ott. 88 ann. 12 50%	99 60

Obbligazioni convertibili

Generali 1981/88 12%	900.—
Gerolimich 1981 88 13%	90.-
Pirelli S.p.A 81 91 13%	384.—
Tripcovich 84 89 14%	209.—

FONDI D'INVESTIMENTO ESTERI

TITOLI		PREZZI	
Fonditalia	doll.	57,36	—
Interfund	»	28,69	—
Int. Sec. Fund.	»	21,32	—
Italfortune	»	30,78	32,63
Italunion	»	19,34	20,25
Multinvest	»	30,57	—
Capital Italia	»	28,33	–
Mediolanum	»	32,90	35,68
Rominvest	»	29,80	31,59
Robeco	fior.	92,20	—
Rolinco	»	79,90	—
Rasfund	lire	36.371	—
Fondo Tre R	lire	33 500	—

Indice Studi finanziari (31/12/82=100): 320,40 (+0,10% rispetto alla giornata precedente e +78,36% rispetto all'anno precedente).

ITALIANI

TITOLI	PREZZI
Ala	11.036
Arca BB	18 328
Arca RR	11.321
Aureo	13.812
Azzurro	15.379
BN Multifondo	11.649
BN Rendifondo	10.474
Capitalfit	11.043
Capitalgest	13.421
Cash Management Fund	11.703
Euro Andromeda	15.178
Euro Antares	11.954
Euro Vega	10.388
Fiorino	17.053
Fondattivo	14.358
Fondersel	22.875
Fondicri 1°	10.780
Fondinvest 1°	11.192
Fondinvest 2°	13.426
Fondo centrale	13.108
Fondo Professionale	23.970
Genercomit	15.442
Gestiras	14.667
Imicapital	22.186
Imirend	13.429
Interb. Azionario	17.339
Interb. Obbligaz.	12.223
Interb. Rendita	11 562
Libra	15 115
Multiras	15.502
Nagracapital	13.353
Nagrarend	10.952
Nordfondo	11.661
Primecash	11 582
Primerend	17.399
Primecapital	23.818
Rendifit	11.069
Rendifondo	10.446
Risparmio Italia bilanc.	15.826
Risparmio Italia reddito	11.707
Redditosette	13.190
Sforzesco	11.480
Visconteo	15.401
Verde	10.980
Fondo Ina	1.687,267

Indici «Studi finanziari» fondi comuni italiani (base 2.1.1985=100) con variazione percentuale rispetto al giorno precedente:

Generale	166,47	(+ 0,11%)
Azionari	200,43	(+ 0,03%)
Bilanciati	172,49	(+ 0,08%)
Obbligazionari	126,50	(+ 0,23%)

PREZZI DELL'ORO

LONDRA – I principali mercati dell'oro nel mondo hanno fatto registrare i seguenti prezzi in dollari Usa per oncia troy (31,103 gr) e relative variazioni:

Francoforte	352,05	(+ 0,04)
Hong Kong	352,50	(– 2,80)
New York	348,60	(– 2,15)
Londra	351,75	(+ 1,55)
Milano	358,10	(+ 0,53)
Parigi	353,18	(– 0,86)
Zurigo	352,05	(+ 1,30)

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 65065-6-7. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali – CERVIGNANO DEL FRIULI: via Dante 8, telefono 33715 – GORIZIA: Corso Italia 36, telefono 34111 – MONFALCONE: via Duca d'Aosta 102, telefono 72597 – PORDENONE: viale Libertà 2, tel. 255114 – UDINE: Piazza Marconi 9, telefono 203924 – MILANO: via Pirelli 32, telefono 6769/1 – BERGAMO: via Zelasco 1. P.tta S. Marco 7, telefono 225222 – BOLOGNA: via Irnerio 12-2, telefoni 277801 - 277802 – BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 – FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 – LODI: Corso Roma 68, telefono 65704 – MONZA: Corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 – NAPOLI: via Calabritto 20, telefono 405311 – PADOVA: Piazza Salvemini 12, telefoni 30466 - 30842 - 664721 – PALERMO: via Cavour 70, telefono 245049 – ROMA: via G.B. Vico 9, telefono 3696 – TORINO: Corso Massimo d'Azeglio 60, telefono 6502203. - TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio – richieste; 2 lavoro personale servizio – offerte; 3 impiego e lavoro – richieste; 4 impiego e lavoro – offerte; 5 rappresentanti – piazzisti; 6 lavoro a domicilio – artigianato; 7 professionisti – consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni – richieste; 17 stanze e pensioni – offerte; 18 appartamenti e locali – richieste affitto; 19 appartamenti e locali – offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni – acquisti; 22 case, ville, terreni – vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerta di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 350, numeri 16 - 24 lire 825, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 17 - 18 - 19 - 25 lire 870, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 1.030.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLIED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

3 Impiego e lavoro Richieste

COMMESSA cassiera esperta abbigliamento e accessori conoscenza croato-sloveno, disponibilità immediata. Tel ore 8-12, 0481/470706. 54437/3

ELETTROMECCANICO patente B referenziatissimo offresi. Tel. 211460. 52838/3

OFFRESI cameriera cassiera con esperienza stagionale. Telefonare dalle 8 alle 12 0481/470706. 54437/3

SEGRETARIA ottima dattilografa pratica contabilità, paghe esperienza pluriennale dinamica vaglia impiego. Tel. 410750-69131. 1132/3

4 Impiego e lavoro Offerte

AZIENDA commerciale cerca giovane stenodattilografa per centralino e vari lavori d'ufficio. Scrivere a cassetta nr. 9/I Publied 34100 Trieste. 1663/4

CAMERIERA bella presenza per discoteca cercasi. Richiedesi serietà, capacità. Scrivere a cassetta n. 8/I Publied 34100 Trieste. 54441/4

CERCASI cuoco-a presentarsi ristorante Castelreggio, Sistiana Mare. 1659/4

CERCASI pensionato per custodire villa. Telefonare al n. 0481/99263. 1/4

RISTORANTE italiano cerca cuoco per la Germania. Telefonare 822134 ore pasti. 54443/4

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A.A.A. RIPARAZIONE, sostituzione avvolgibili. 811344-821353. 1593/6

A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche, domicilio. 811344-821353. 1593/6

10 Acquisti d'occasione

FRANCO e MARIALIETA VERCHI acquistano soprammobili antichi, interi arredamenti italiani, viennesi, casa, ufficio del '900. Lampade, tappeti, libri, biancheria della nonna. Interpellateci 305709, abitazione 941093. 1634/10

12 Commerciali

A.A.A. ALTISSIME quotazioni acquistiamo oro, argento, gioiellerie. REALIZZERETE VANTAGGIOSAMENTE. GOLDMARKET, via Roma 20. 1320/12

A.A. GIOIELLERIA Liberty acquista gioielli antichi, oro, argenti, orologi e penne d'epoca. V. Malcanton 14/B, tel. 631641. 1213/12

CENTRALGOLD compra ORO a prezzi superiori disimpegna polizze. CORSO ITALIA 28, primo piano. 1451/12

GIULIO Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 3, primo piano. 050003/12

13 Alimentari

DI.BE.MA. offerta valida sino al 5 aprile colombe 3 Marie Melegatti, uova Suchard Streglio Motta –10% –15%, Fiuggi 825 extravergine Desantis 4.950, Cartizze 4.500, Unicum 7.900, Chivas 22.900, presso le bottiglierie di via Pagliaricci 2, via Commerciale 27, via Canova 9, oppure a casa vostra telefonando ai n. 569602 - 418762 - 728215. 1625/13

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 821378-574952. 1613/14

A.A.A. AUTODEMOLIZIONE compra macchine da demolire. Tel. 566355. 1651/14

AUTOSALONE Fiat Emauto, via F. Severo 65, tel. 54089 vende autovetture nuove tra cui Panda 750 Supernova a L. 6.700.000 + messa in strada. Mercedes nuove d'importazione modelli 190 E, 190 Diesel, 190 D 2.5, 200, 250 D, 300 D, 300 E. Consegna sollecita. Occasioni: Fiat 127 3 p. 81, 127 Sport 80, 126 74, Ritmo 65 CL 80, Targa Oro 80, 131 1300 80, 131 Panorama 1600 79, Regata 1300 85, Golf GL 80, Renault 5 TL 80, Bmw 320, 316 6 c 80, Giulietta 1600 79, Alfasud 82-76, Mercedes 200 D 76, Opel Kadett 1300 Sr 82, Escort 1100 84. 1504/14

ALL'USATO Sì Dino Conti, via Flavia troverai l'occasione garantita che cerchi dilazionando l'acquisto o permutando il tuo usato: alcune nostre occasioni: Volkswagen Golf 79-80-81, Golf Diesel, Audi 80 Turbodiesel 83, 100, Citroen Visa LN, GS, CX diesel, Fiat Fiorino diesel, 127 Panda 30, 45, Uno, Regata 70, Ritmo 130, 60, Delta 1300, A 112, R5 Turbo, Escort 81, Mini Metro ed altre 70 occasioni. Aperto sabato mattina. Tel. 281444. 1498/14

EUROCASION via Coroneo 33 offre l'usato di qualità selezionato e garantito fino a 12 mesi. Questa settimana: Lancia Delta 1300 5 m. 83, Golf GL 5 porte 81, Golf GLS 80, Fiat Uno 55 S 83, Panda 30 S 84, Citroen Visa 650 e 1100 82, 83, Fiat Ritmo 83, Citroen Dyane e LN e tante altre occasioni. Permute e rateazioni. 1498/14

GOLF GTD pronta consegna all'Autocar, S. Forti. 4/1, 828655. T.A. 162/14

OCCASIONISSIME DI PRIMAVERA: VETTURE GARANTITE CAMBI USATO CON USATO, PAGAMENTO FINO 60 MESI CON INTERESSE 12% MY CAR: Golf GTI 82, 83, A 112 LX 84, Alfasud 1200 80, 82, 131 CL 80, Mini Clubman 81, Visa 81, Fiesta 79, R 5 GTL 5 p. 82, Prisma 1600 83, R 5 TS 80, Ritmo 60 CL 80, R 5 Tl 80, Volvo 240 fam. Turbo 84, Giulietta 1600 81, Golf GL 1300 82, Delta 1300 81, 126 P 80, 127 CL 82, Golf GL 5 p. 81, Golf GTD 5 p. 83. MY CAR, via Fabio Severo 122, 040-569119. Aperto sabato. 1647/14

RITMO 75 S 1982 accessoriata vende. Garanzia totale. Autocar, S. Forti 4/1, 828655.

SEAT Concessionaria Alpina, tel. 62590. Vetture dimostrazione 1986: Malaga Diesel 1700, Malaga 1200, Ibiza 1200. Rateazioni senza anticipo, permute. 1662/14

SENZA anticipo, pagamento fino a 60 mesi, tre mesi di garanzia: A 112 Elite '83, 126 P '78, 127 '79, '80, '82, 131 Super '82, Ritmo CL diesel '84, Ronda GL diesel '84, Ritmo 65 CL '80, Fiesta '78, Mini 90 '78, Horizon '81, Beta HPE '79, R 5 GTL '81, Alfasud 1200 '81, Ferrari 208 GT4 '79, Bmw 320 '78, R 5 Alpine '78, Golf GLD '81, Golf GTI '82. Autoccasioni, via Romagna 6, 040-61126. Aperto sabato. 1647/14

VENDO Renault 14 ottobre 79 motore nuovo L. 2.500.000. Tel. 824114 dopo le 19. 54422/14

500 L, 126, 127, 128 CL, 131 1300, 850 pullmino, A 112 Elegant, Lancia Beta vendo. Tel. 723287. 54131/14

15 Roulotte nautica, sport

AUTOCARAVAN Caravan Noleggio Nord Caravan, Rondo Pordenone, tel. 0434-30081. 196563/15

17 Stanze e pensioni Offerte

CAMERA 2 letti uso bagno e cucina affittasi. Tel. 775030. 1656/17

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

SOCIETÀ cerca appartamenti vuoti o arredati di varia grandezza. Tel. 60326. 2/18

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

A.G. AFFITTASI uso abitazione centrale 5 stanze cucina bagno autometano 700.000, affittasi uso UFFICIO 3 stanze servizi 700 000, salone 2 stanze 400.000. ADRIA, Mazzini 30, tel. 68758. 1629/19

IMMOBILIARE CIVICA affitta locale zona HORTIS mq 139, adatto officina, falegnameria, ecc. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 1658/19

LUKY Trade, via Valdirivo 13, tel. 60326 affitta a non residenti appartamenti vuoti di varia grandezza. 2/19

LUKY Trade, tel. 60326 affitta a residenti appartamento vuoto 5 stanze servizi L. 270.000. 2/19

LUKY Trade, tel. 60326 affitta appartamenti ammobiliati a non residenti in diverse zone della città. 2/19

LUKY Trade, tel. 040-60326 affitta a Monfalcone appartamento arredato in villa soggiorno 3 stanze cucina abitabile servizi autoriscaldamento giardino con posto macchina. 2/19

OSPEDALE ufficio-ambulatorio 4 stanze servizi autometano I piano. 766676. 19/19

20 Capitali Aziende

A.A. PRESTITI a famiglie per ogni necessità. Confida Snc, tel. 64250. 1535/20

A.G. LABORATORIO maglieria fronte strada cedesi. ADRIA, Mazzini 30, telefono 68758. 1629/20

A.G. TABACCHI — giornali centrale reddito elevato cedesi. ADRIA, Mazzini 30, telefono 68758. 1629/20

A.G. TABACCHI - giornali cedesi 60.000.000. ADRIA, Mazzini 30, telefono 68758. 1629/20

FINANZIAMENTI leasing servizi finanziari a commercianti artigiani imprese. Via Machiavelli 15 Ts. 65818. 103/20

FINANZIAMENTI tempi brevi dipendenti artigiani ditte alle migliori condizioni. Via Vidali 7/B, tel. 763412. T.A. 163/20

OCCASIONE strada passaggio cedo licenza tab. IX X XI, mandamento Monfalcone. 0481-778473 pasti. 83/20

Continua in 18.a pagina

ATI

RETE NAZIONALE

PARTENZE

da Ronchi per:	Partenze	Arrivi
Alghero	07.05	11.55
	18.35	21.35
Bari	07.20	10.05
	11.20	15.30
	18.35	22.50
Brindisi	11.20	17.55
	18.35	22.50
Cagliari	07.30	11.10
	11.20	14.20
	18.35	21.55
Catania	11.20	14.45
	18.35	23.05
Lametia Terme	18.35	21.45
Lampedusa	07.30	12.15
Milano	07.05	07.55
	16.45	17.35
Napoli	11.20	17.15
	18.35	21.40
Olbia	18.35	21.55
Palermo	07.30	10.45
	11.20	15.00
	18.35	22.50
Pantelleria	07.30	13.25
Reggio Calabria	18.35	22.00
Roma	07.30	08.40
	11.20	12.30
	18.35	19.45
Trapani	07.30	12.20

ARRIVI

per Ronchi da:	Partenze	Arrivi
Alghero	07.00	10.40
	12.40	15.45
Bari	07.25	10.40
	11.05	17.50
	16.10	21.45
Brindisi	07.00	10.40
	18.35	21.45
Cagliari	07.00	10.40
	11.55	17.50
	17.50	21.45
Catania	07.05	10.40
	11.20	17.50
	18.05	21.45
Lametia Terme	07.05	10.40
	11.05	17.50
	16.10	22.10
Lampedusa	12.50	21.45
Milano	15.10	16.00
	21.20	22.10
Napoli	07.00	10.40
	14.35	17.50
	18.05	21.45
Olbia	07.25	10.40
Palermo	07.00	10.40
	11.00	17.50
	16.00	21.45
Pantelleria	14.00	21.45
Reggio Calabria	07.00	10.40
	14.15	17.50
Roma	09.30	10.40
	16.40	17.50
	20.35	21.45
Trapani	15.05	21.45

Alitalia

RETE INTERNAZIONALE

PARTENZE

da Ronchi per:	Partenze	Arrivi
Amsterdam	07.05	11.45
Atene	11.20	19.15
Barcellona	07.30	11.45
Cairo	11.20	21.20
Colonia/Bonn	16.45	22.10
Copenaghen	07.05	12.45
Düsseldorf	16.45	21.15
Francoforte	16.45	20.40
Lione	16.45	21.00
Londra	07.05	10.00
Madrid	07.05	11.35
Monaco	16.45	20.55
New York	07.30	15.05
Parigi	07.05	14.30
Stoccarda	16.45	21.40
Tripoli	07.30	11.55
Tunisi	11.20	17.25

ARRIVI

per Ronchi da:	Partenze	Arrivi
Amburgo	14.00	22.10
Amsterdam	18.35	22.10
Barcellona	11.35	16.00
	12.35	17.50
Cairo	09.00	17.50
Colonia/Bonn	14.35	22.10
Copenaghen	13.30	22.10
Düsseldorf	17.10	22.10
Francoforte	16.10	22.10
Ginevra	18.15	22.10
Lione	08.20	16.00
Londra	11.00	16.00
	16.30	22.10
Madrid	13.20	17.50
Monaco	17.45	22.10
New York	18.00	*10.40
Parigi	10.45	16.00
	19.00	22.10
Stoccolma	09.15	16.00
Tripoli	13.10	17.50
Zurigo	19.40	22.10

* il giorno dopo

MEDICINA E SALUTE

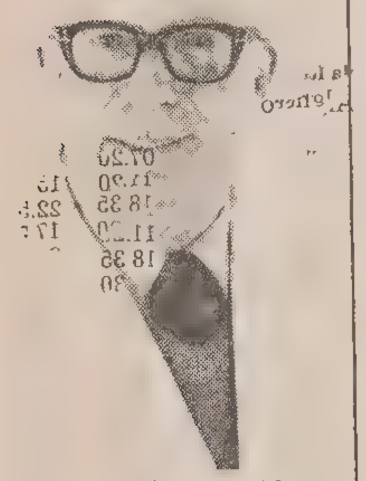
NON TUTTI RIESCONO A SOPPORTARE BENE IL RISVEGLIO DELLA NATURA

Primavera, come reagisce l'organismo

Luci e ombre della nuova stagione – Trattamento dietetico a base di fosfolipidi

È tornata primavera. E in questo periodo dell'anno anche gli esseri umani partecipano al grande risveglio della natura. Il sangue fluisce con rinnovato impulso nelle arterie e nelle vene, e libera l'organismo di tutte le scorie che vi si sono accumulate durante l'inverno; ma, non raramente, non essendo preparate a questa offensiva risanatrice, benefica ma brutale, molte persone la sopportano male.

Uno strano senso di fatica sembra pesare sulle spalle e sulla schiena, sembra legare i movimenti degli arti e impedire persino la respirazione e i battiti del cuore; il sistema nervoso, poi, chiamato a un ritmo di attività più celere e più intenso, non sta al passo. Ci si può sentire eccessivamente nervosi, agitati o, al contrario, affaticati e depressi: è quello che viene impropriamente chiamato «esaurimento nervoso di primavera», che può tuttavia sorprendere tutti all'improvviso. Bisogna,



Pier Gildo Bianchi

dunque, correre ai ripari per tempo, fin dalle prime avvisaglie.

Noi medici — osserva il milanese prof. Pier Gildo Bianchi, primario e libero docente di medicina interna — parliamo di astenia. Si tratta di una grande stanchezza fisica ma più spesso mentale. Essa riduce l'efficienza nel lavoro, condiziona le scelte e le decisioni, influisce sull'umore in famiglia e in pubblico. Ma da dove deriva questa stanchezza stagionale? Tutte le ghiandole a secrezione interna (o ghiandole endocrine, come la tiroide, le surrenali, l'ipofisi, le gonadi, ecc.) subiscono, in primavera, uno stimolo potente: sono le radiazioni cosmiche ad agire in tal senso, è il ritmo zodiacale che esplica la sua influenza ciclica; sono gli astri, quindi, a guidare il succedersi di molti fenomeni vitali che si svolgono dentro di noi.

Non è una novità, del resto. È quindi normale che ogni organismo risenta in tal modo un certo contraccolpo stagionale dovuto al fatto che le sue funzioni vengono repentinamente avviate a un nuovo equilibrio, dopo aver già dovuto faticosamente raggiungere un'altra forma di equilibrio precedente, adatta ai mesi invernali. Il passaggio da uno stato di equilibrio all'altro, comunque, implica un transitorio contraccolpo e sono, in particolare, gli squilibri ormonali che accentuano innumerevoli disturbi: ansia, insonnia, palpitazioni di cuore improvvise, crisi di spasmi viscerali, privi di una concreta base fisica.

C'è dell'altro, però, avverte Pier Gildo Bianchi. La primavera è anche la stagione più insidiosa per il nostro sistema nervoso. I casi di depressione nervosa salgono, in questo periodo dell'anno, dall'8 al 18% mentre, proprio in primavera, si scatenano nevrosi e psicosi con tutte le penose manifestazioni relative.

A che cosa va attribuito, in definitiva, questo insieme di fenomeni che coincide con la più gratificante stagione dell'anno? In primo luogo — rileva il prof. Bianchi — agli squilibri ormonali e all'esaurimento generale, fisico e psichico, che tengono dietro all'inverno. E inoltre all'azione deprimente dei primi caldi, dei primi temporali, delle prime brusche variazioni barometriche, delle prime burrasche meteorologiche. Nei ragazzi, poi, l'avvicinarsi della conclusione dell'anno scolastico (esami o no) sottopone il sistema nervoso a una fatica supplementare. E proprio questo spiega come, tra le «vittime dei nervi», in primavera, il 32% sia rappresentato da giovani fra i 16 e i 35 anni, mentre il 34% è costituito da uomini e donne nel periodo dell'età critica.

C'è una ragione che giustifica anche questa peculiare incidenza dei non più giovani, di coloro che sono alle soglie della terza età. Si dice che, di solito, ciò deriva dalla vita che conduciamo e che subiamo, piena di stimoli violenti, di stress e preoccupazioni che impegnano con intensità il sistema nervoso e la mente, fino a provocare quello stato di esaurimento che affiora in primavera, e che diminuisce ogni efficienza, abbassa ogni rendimento, rendendo irritabili e pessimisti.

Tutto può essere, però, prevenuto e combattuto. Certamente, cambiare l'attuale modo di vivere, nell'ambiente in cui ci troviamo, è al di sopra delle nostre possibilità individuali, ma possiamo cercare di attenuare le tensioni alle quali siamo sottoposti ed evitare il frequente ripetersi di un superaffaticamento psichico e soprattutto mentale, causato da brusche emozioni e da ansie continue. Si può anche cercare, occasionalmente, qualche aiuto negli psicofarmaci, ma soltanto se il medico lo consiglia, e sempre con prudenza e facendo bene attenzione a non ritenersi dei «veri malati».

Molto meglio è però ricorrere ad altri rimedi, che possono contribuire a farci ritrovare una buona efficienza psicofisica, in questo difficile momento dell'anno. Per esempio, con un trattamento dietetico a base di fosfolipidi. Essi sono sostanze di grande importanza biologica, largamente presenti nel sangue e in tutte le cellule dell'organismo, particolarmente in quelle del sistema nervoso: basti dire che il 25% del nostro cervello è costituito da fosfolipidi. Il nostro organismo produce fosfolipidi che, assieme a quelli contenuti negli alimenti, contribuiscono a mantenere in efficienza il corpo, soprattutto il cervello e quindi la mente.

Accade però, con l'avanzare dell'età, che la nostra produzione naturale, biologica di fosfolipidi diminuisca. A questa flessione fisiologica si unisce oggi quella dei fosfolipidi provenienti dai cibi, dovuta a metodi industriali di raffinazione e di conservazione degli alimenti; infatti, dal punto di vista nutrizionale, negli ultimi anni l'apporto fosfolipidico è diminuito di oltre i due terzi.

Dov'è possibile, allora, ricavare fosfolipidi in abbondanza, per la nostra mensa quotidiana? Per esempio — dice il prof. Bianchi, che è anche dietologo — dal «fagiolo d'oro», cioè dal seme della soja, una leguminosa originaria dell'Estremo Oriente, dove da millenni è usata con notevole successo poiché — a quanto si afferma — è ricca di lecitina: così vien chiamato, infatti, il complesso di fosfolipidi presente nei semi di soja, che viene utilizzato come integratore alimentare naturale. I fosfolipidi estraibili dalla soja e ingeriti con il cibo penetrano così nei tessuti del cervello, dove tra i loro molteplici benefici hanno anche quello di fornire colina, una sostanza-base per la sintesi chimica dei neurotrasmettitori (i quali — come dice il nome — consentono la trasmissione degli impulsi nervosi tra cellula e cellula cerebrale) che sono di primaria importanza per l'efficienza encefalica e quindi anche psichica e psicosomatica.

Risultato della somministrazione costante, sistematica, regolare di fosfolipidi, come integratori alimentari e ricostituenti, è una positiva azione contro i sintomi della stanchezza mentale, nervosa e anche fisica, che è tipica della primavera, con un abbreviamento dei tempi di recupero dell'organismo affaticato, un notevole miglioramento intellettuale, della memoria e dell'umore, una maggiore resistenza agli stress. Ciò non significa, beninteso, che i fosfolipidi facciano miracoli ma soltanto che la loro azione aiuta a ritrovare — in questo delicato periodo dell'anno — ed a mantenere poi a lungo un po' di efficienza per il corpo e la mente. Quindi, indirettamente, un po' di gioia di vivere, che è tradizionalmente appannaggio della stagione che stiamo attraversando.

Se qualcuno tuttavia sente anche la necessità di «purificarsi» in primavera, proprio allo scopo di potenziare l'azione di rinnovamento che questa stagione promuove nell'organismo, tenga presente che — fra tutti i rimedi consigliabili — quelli di tre gruppi, in particolare, sono raccomandabili. Un primo gruppo è di sostanze inorganiche (jodio, ferro, cobalto, rame) ed è indicato specialmente per le persone anziane; un secondo gruppo è di sostanze vegetali (rabarbaro, boldo, carciofo, colombo, condurango, genziana) ed è consigliabile in modo particolare per i giovani. Un terzo gruppo, infine, è costituito da vitamine (specialmente quelle di gruppo B e la C) ed è indicato soprattutto per i bambini. Come si vede, ce n'è per tutti.

Ranieri Ponis

La dieta ideale da aprile a giugno Consigli utili per i bambini

Il prof. Pier Gildo Bianchi richiama anche l'attenzione sul fatto che in primavera il ricambio organico aumenta: i nostri visceri e i nostri umori bruciano di più, consumano di più, accumulano così più scorie (di qui la vieta tradizione — non scientificamente ortodossa — di «depurarsi»). La dieta, quindi, da aprile a giugno dev'essere più ricca in amidi (cioè pane, pasta, farinacei, riso, legumi), di cose dolci (zucchero, miele, marmellata, gelatine, biscotti) e di grassi (olio e burro crudi, margarine) di quel che non sia in carni e salumi, pesce e formaggi.

E questo proprio per controbilanciare l'aumento ricambiabile caratteristico della stagione, che si chiama «ipermetabolismo» e che traduce un po' i sintomi larvati dell'ipertiroidismo (la tiroide, infatti, funziona a ritmo accelerato in primavera): vale a dire languori e stanchezze inesplicabili, senso di vago smarrimento interiore, ansie e facilità al pianto e ai batticuori, tendenza alle lievi alterazioni febbrili e all'esauribilità.

Se i languori, i momenti di fiacca, il senso di torpore tipicamente primaverile possono momentaneamente essere combattuti, dominati, corretti con bevande stimolanti quali tè, caffè, alcolici, è anche vero che ogni tossico non fa altro che accentuare l'instabilità del sistema nervoso. Bevande ideali, in questa stagione, sono soprattutto il latte e i succhi di frutta.

L'esigenza di sonno, più sensibile che mai in primavera, ha poi le sue ragioni nella maggior fatica che l'organismo fa a vivere in clima di rinnovamento, di travaglio e di purificazione. Il sonno dovrebbe perciò essere più protratto, più profondo, più indisturbato del solito. Ma riposare non è soltanto dormire: lo svago igienico è «riposo» per i nostri nervi (passeggiate in campagna, gite in montagna, fughe verso il mare o i laghi).

Anche nei bambini, costituzionalmente predisposti, questo è il periodo in cui insorgono o si ripetono spesso le manifestazioni morbose di tipo allergico, quali riniti, asma, orticaria, eczema. Spesso i bambini, e particolarmente quelli che frequentano le scuole, soffrono di inappetenza, sono svogliati, facilmente esauribili, mostrano scarso rendimento nello studio, diventano pallidi e irritabili.

(Sono questi i sintomi evidenti di un deperimento dell'organismo già cimentato dal clima invernale; tali disturbi cui sono esposti i fanciulli di gracile costituzione, vengono maggiormente avvertiti da bimbi che abitano in città. È quindi consigliabile ricorrere, proprio per i bambini, ad appropriate cure ricostituenti di primavera, che possono aiutarli a superare felicemente questo periodo alquanto difficile, che li separa dalle vacanze estive. Anche per loro la terapia farmacologica ha indubbiamente acquisito, negli ultimi tempi, un posto di rilievo in questo senso.

Accanto alle nuove molecole, però, si è andata affermando una fascia di prodotti, meglio definiti «integratori dietetici», ognuno con proprie caratteristiche, che si propongono di integrare l'alimentazione normale con sostanze essenziali per un corretto equilibrio funzionale dell'organismo.

Per la pertosse diagnosi più semplice

La diagnosi di pertosse richiede l'esecuzione di un tampone rinofaringeo per poter prelevare il materiale necessario alla coltura dei germi, il che presenta un certo disagio per il bambino.

Un gruppo di ricercatori del laboratorio di ricerche cliniche degli Istituti di perfezionamento di Milano ha messo a punto un antigene che permette l'esecuzione di un test con modeste quantità di siero e consente la diagnosi dopo 8-12 ore.

SI PUÒ, SECONDO I SOVIETICI

Volete proprio vivere fino a duecento anni?



Il Centro che coordina in Russia la ricerca biochimica, clinica e farmacologica delle malattie cardiache

MOSCA — Le aspettative di vita per l'uomo potrebbero arrivare fino a 170-200 anni, in assenza naturalmente di malattie che ne provochino una morte prematura, secondo le conclusioni di gerontologi sovietici che hanno studiato i meccanismi di invecchiamento dell'organismo e la possibilità di prolungarne la funzionalità.

I risultati della ricerca sono illustrati in un articolo del mensile «Chimica e vita», ripreso dalla «Tass», in cui si afferma tra l'altro che uomini e donne hanno un'identica potenzialità di sopravvivenza fino al limite massimo di 200 anni.

Questa potenzialità è addirittura predeterminabile, per ciascun individuo, immettendo in un computer tutti i dati relativi al processo di crescita dai 2 ai 30 anni.

Gli scienziati sovietici sono partiti per le loro ipotesi dalla constatazione che durante il processo di invecchiamento dell'organismo si riduce il contenuto d'acqua delle cellule, si indebolisce la capacità filtrante dei reni e si riduce la capienza dei polmoni. Da questi fenomeni deriva una notevole riduzione di peso dell'individuo, che riflette globalmente tutti i mutamenti in corso.

Questa riduzione delle funzioni dell'organismo, e la contemporanea riduzione del peso corporeo, possono arrivare fino a un limite oltre il quale la vita diviene impossibile.

Tuttavia — secondo gli scienziati autori dello studio — è estremamente rara la morte per raggiungimento di questo limite assoluto, mentre in genere il fattore determinante è la somma dei mutamenti patologici provocati da varie malattie.

Su questa premessa, i medici ritengono che da uno studio più accurato della situazione individuale, con la prescrizione delle terapie appropriate ad ogni singolo caso, ciascuno potrà ragionevolmente aspettarsi una vita estesa fino al limite massimo di 200 anni.

IL CONVEGNO DEI NEUROCHIRURGHI

Nel binomio laser-bisturi il segreto del successo

VENEZIA — Neurochirurghi di tutte le nazioni si sono dati convegno alla Fondazione Cini, sull'isola di San Giorgio, per partecipare al congresso — giunto alla sua quarta edizione — della Società internazionale di laser in neurochirurgia.

Quando, non molti anni fa, i fisici realizzarono il primo apparecchio laser, si resero conto delle immense possibilità offerte da questo raggio di luce, nel quale — per le sue caratteristiche — poteva essere concentrata un'enorme quantità di energia.

La tecnologia, però, evolveva rapidamente e nel giro di poco tempo si ebbero strumenti estremamente versatili, capaci di produrre raggi laser (che utilizzano Co_2, argon, Nd: Yag e altre sostanze) per le più diverse applicazioni comprese quelle mediche.

Il fatto che il laser sia un raggio di luce significa che la sua sottigliezza è dell'ordine delle lunghezze d'onda delle radiazioni luminose, ovvero molte migliaia di volte più piccola della più sottile lama di bisturi. Il fatto, poi, che in questo sottilissimo raggio si possa concentrare e quindi scaricare una grande quantità di energia, significa che con il laser — modulando opportunamente l'intensità energetica ed i tempi d'impiego — si possono compiere operazioni sui tessuti e sulle cellule altrimenti impensabili.

Ecco, quindi, il laser impiegato in oftalmologia per la saldatura di una retina; ecco il laser per le più delicate operazioni della chirurgia oncologica, specie nel settore ginecologico; ecco il laser che cura patologie di pertinenza dermatologica e otorinolaringoiatrica; ecco il laser che interviene con straordinaria efficacia sui tumori del cervello. Ma le applicazioni di questa stupenda tecnologia non sono ancora finite e del tutto conosciute.

Da quando, infatti, si è scoperta la possibilità di trasmettere la radiazione elettromagnetica del laser su una fibra ottica, le sue applicazioni endoscopiche si vanno moltiplicando.

La ragione sta nel fatto che la fibra ottica, introdotta attraverso un endoscopio flessibile, può raggiungere le cavità più interne dell'organismo umano e portarvi l'effetto coagulativo e distruttivo dell'energia laser.

Abbiamo già accennato alle applicazioni in neurochirurgia. Aggiungiamo che il vantaggio sostanziale del laser nei confronti delle tecniche tradizionali, è la sua straordinaria selettività, che consente di limitare le manipolazioni delle strutture nervose nel corso del trattamento chirurgico.

Le applicazioni pratiche riguardano la chirurgia dei tumori benigni e maligni del cervello, la chirurgia dei nervi periferici, e si è già prospettata la possibilità di usare il laser associato alla stereotassia, nell'ambito della neurochirurgia funzionale.

Presso l'Istituto di neurochirurgia dell'Università di Torino, diretto dal prof. Vittor Aldo Fasano, si sono già realizzati molti interventi usando in associazione tre diverse sorgenti di laser. La fotocoagulazione delle malformazioni vascolari con laser offre nuovi metodi di trattamento di queste forme morbose.

In un recente dibattito sull'impiego del laser, si sono confrontate due opinioni: quelle che vogliono la sostituzione delle tecniche tradizionali con laser - chirurgia (scuola giapponese) e quelle (scuola europea Fasano-Ascher) che ritengono che il laser è strettamente complementare alla microchirurgia e ai suoi fini.

È bene concludere affermando che il raggio laser, se non può sostituire completamente il bisturi, può però mettere a disposizione del chirurgo uno strumento capace di migliorare l'esito dell'intervento e la guarigione del paziente.

Alberto Fasano

Di origine virale quattro tipi di cancro

WASHINGTON — Almeno quattro tipi di cancro sono di origine virale, scrive la «Washington Post» in un articolo dedicato a tirare le somme di un convegno internazionale sul cancro che si è svolto la scorsa settimana nell'isola della Martinica.

Si tratta del cancro alla cervice dell'utero, alla milza, alla faringe e di una rara forma di leucemia che attacca gli adulti.

SUCCESSO A UDINE DELLA TAVOLA ROTONDA PROMOSSA DALL'AIRC

Contro il «male del secolo» la ricerca è in primo piano



(Foto Di Pietro)

Nel ventennale della sua preziosa attività in Italia (cinque nel Friuli-Venezia Giulia) l'Associazione italiana per la ricerca sul cancro - comitato regionale (presente pure il presidente Carlo Stefano Kechler) ha indetto nella sede dell'Assindustria di Udine una tavola rotonda sulla ricerca oncologica nella nostra regione.

Ne sono stati protagonisti i professori Giuseppe Cartei, primario della divisione di oncologia medica dell'Ospedale civile di Udine; Luigi Giarelli, direttore dell'Istituto di anatomia patologica dell'Università di Trieste; e i dottori Silvio Monfardini, direttore scientifico del Centro di riferimento oncologico di Aviano, e Giorgio Mustacchi, responsabile del Centro tumori di Trieste.

Presenti pure, nella sala affollata, le maggiori autorità, l'assessore regionale alla sanità Gabriele Renzulli ha sottolineato l'importanza particolare dell'evento e ha ribadito la necessità assoluta di incrementare la ricerca oncologica, nel supremo interesse di tutti. Analoga serata si terrà il 21 maggio a Pordenone, e successivamente a Trieste.

Remissioni concrete

A Udine, anche con l'aiuto dell'Airc — ha detto il prof. Giuseppe Cartei — viene particolarmente studiata la cura del cancro dell'esofago, dello stomaco e del colon (in collegamento con l'European Organization Research Treatment Cancer di Bruxelles) con approcci nuovi e con farmaci di avanguardia. Il cancro del polmone (non a piccole cellule) viene curato con un'azione cooperativa e consensuale di venti ospedali triveneti facenti capo a Udine; e già sono state ottenute remissioni concrete in pazienti molto avanzati.

L'immunologia dei tumori viene particolarmente studiata assieme all'anatomia patologica (prof. Beniamino Antoci); del tutto recente l'impiego di stimolanti sui quali ancora non si può emettere un giudizio. E' in applicazione, per il cancro mammario, un protocollo di cura molto efficace che permetta di operare la mammella con approccio minimo (salvando in pratica l'organo) utilizzando anche polichemioterapia e radioterapia. Il noto Registro tumori del prof. Giarelli continua a dimostrarsi utilissimo e a far testo nel mondo intero, e dovrebbe essere applicato anche altrove. Di spicco l'attività triestina di diagnosi precoce dei tumori (dott. Mustacchi) noto anche per gli studi informatici e per le cure psicologiche alle donne operate.

Ottime prospettive inoltre per il Cro di Aviano che, sotto la direzione del dott. Monfardini, ha allacciato rapporti con numerose istituzioni italiane e straniere ed è ormai veramente in grado di fornire un apporto di confronto con altri centri della regione; esso è ben dotato di attrezzature moderne e di giovani ricercatori attivi; ne fanno fede le numerose pubblicazioni scientifiche.

Registro tumori

Il prof. Luigi Giarelli ha illustrato quelle che sono attualmente le più importanti attività di ricerca sui tumori da lui coordinate nell'Istituto di anatomia e istologia patologica dell'Università di Trieste.

E in proposito ha descritto l'attività del Registro dei tumori della provincia di Trieste, unico Registro tumori anatomo-patologico di popolazione esistente in Italia e uno dei pochi al mondo. In questa struttura si provvede alla registrazione sistematica di tutti i tumori maligni insorti nella popolazione triestina, alla valutazione del comportamento nel tempo delle incidenze di queste neoplasie e alla loro correlazione con eventuali fattori di rischio.

Tuttavia, nonostante gli importanti risultati già ottenuti e il prestigio internazionale raggiunto, il Registro dei tumori della provincia di Trieste sopravvive tra molte difficoltà. E — ha rilevato il prof. Giarelli, che ne è il direttore — non è ancora dotato di una sua pianta organica autonoma.

Imponente casistica

L'essere Trieste sede universitaria caratterizza per definizione l'impostazione operativa nei diversi campi, compresa l'oncologia. La ricerca oncologica si svolge quindi non in un unico ambito ma attraverso i diversi canali dei singoli istituti universitari. Ciò comporta talvolta difficoltà di coordinamento tra ricercatori ma consente un'ampia visione dei diversi argomenti, per cui sono affrontati in pratica tutti i settori dell'oncologia sia clinica sia sperimentale, anche se in un contesto culturale e operativo non esclusivamente oncologico.

Il Centro tumori — ha detto il suo direttore dott. Giorgio Mustacchi — svolge ricerca clinica individuale e policentrica (diagnosi precoce e assistenza, terapie adiuvanti, immunologia, terapia della fase avanzata, terapie integrate, fattori prognostici, riabilitazione). È l'unica struttura triestina polivalente ad indirizzo esclusivamente oncologico, e per tale motivo svolge un'importante funzione di coordinamento tra istituti diversi.

Maggiormente coinvolti in tali ricerche sono gli Istituti di clinica, patologia e semeiotica chirurgica (chemioterapia intraarteriosa, chirurgia oncologica) e l'Istituto di radiologia (diagnostica strumentale). Naturalmente, a seconda del tipo di ricerca specifica, si attivano rapporti di cooperazione con le strutture di volta in volta opportune, sia universitarie che ospedaliere, quali i laboratori di analisi, l'Istituto di radioterapia, il Servizio di medicina nucleare, ecc.

L'attività di ricerca svolta dal Centro tumori si basa sull'imponente casistica accumulata in dieci anni di diagnosi e terapia, venendo a coprire i più diversi aspetti dei problemi oncologici, con particolare riguardo all'educazione sanitaria, alla diagnostica precoce, terapia, riabilitazione specifica, psicooncologia clinica.

R. P.

Il Centro oncologico di Aviano

La struttura peculiarmente dedicata alla ricerca in campo oncologico nel Friuli-Venezia Giulia è il Centro di riferimento oncologico di Aviano. L'attività di ricerca del Cro viene svolta dalle divisioni cliniche (oncologia medica, oncologia chirurgica, radioterapia di Pordenone, divisioni associate), dalle divisioni di oncologia sperimentale, che svolgono cioè solamente attività di ricerca in laboratorio, e dal Servizio di epidemiologia.

Ne ha parlato diffusamente il dott. Silvio Monfardini, direttore scientifico del Centro, il quale ha rilevato che un tipo di organizzazione della ricerca che presuppone un collegamento fra ricerca di base e clinica con molteplici rapporti di interscambio fra queste unità presuppone un tipo di organizzazione più complesso e diverso da quello di un ospedale generale.

Lo stato attuale della ricerca di base prevede alcuni progetti che, anziché essere orientati come in passato sull'animale di laboratorio, prevedono prevalentemente l'impiego di materiale ottenuto dalle divisioni cliniche. Per quanto riguarda la ricerca di base, i dottori Colombatti e Boiocchi si occupano della caratterizzazione biologica delle cellule neoplastiche a livello molecolare, studiano nuove metodiche di immuno-terapia e si occupano dell'identificazione degli oncogeni nei tumori umani, oltre che dei meccanismi di resistenza ai farmaci antitumorali. Un altro filone di ricerca riguarda studi sulla velocità di crescita dei tumori umani.

ORARIO FERROVIARIO

TRIESTE C. - VILLA OPICINA - LUBIANA - BELGRADO - SOFIA - ATENE - ISTANBUL - BUDAPEST - VARSAVIA - MOSCA

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

9 42 Ex *Simplon Express* - Villa Opicina - Lubiana - Zagabria - Belgrado (cuccette II cl. Parigi - Belgrado, Parigi - Zagabria dal 30.9.85; WLAB Parigi - Zagabria)
13.35 L V. Opicina - Lubiana (1)
18.28 D V. Opicina - Lubiana (1)
19.53 Ex *Venezia Express* - Villa Opicina - Lubiana - Belgrado - Skopje - Atene - Istanbul (WLAB e cuccette II cl. Venezia - Belgrado; cuccette II cl. Venezia - Skopje giorni di lunedì, sabato e domenica dal 2.6 al 28.9.85; dal 29.9.85 esclusi i giorni di lunedì e domenica; Venezia - Istanbul dal 2.6 al 28.9.85; Venezia - Atene esclusi i giorni di giovedì e domenica dal 4.6 al 28.9.85; WLAB Venezia - Atene solo nei giorni di giovedì e domenica dal 6.6 al 28 9.85)
20.20 L V. Opicina
23.52 D V. Opicina - Lubiana - Zagabria - Budapest - Varsavia - Mosca (cuccette II cl. Roma - Varsavia solo giorni di martedì, venerdì e domenica dal 7.6 al 26.9.85; Roma - Budapest solo giorni di lunedì, giovedì e sabato dal 6.6 al 26.9.85; WLAB Roma - Mosca (2); WLAB Torino - Mosca solo il sabato dall'8.6 al 28.9.85)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

5.10 D Mosca - Varsavia - Budapest - Zagabria - Lubiana - Villa Opicina (WLAB Mosca - Torino solo il venerdì dal 7.6 al 27.9.85; WLAB Mosca - Roma (3); cuccette II cl. Varsavia - Roma solo nei giorni di lunedì, giovedì e sabato dal 6.6 al 26.9.85, Budapest - Roma solo nei giorni di mercoledì, venerdì e domenica dal 5.6 al 25.9 85)
8 36 Ex *Venezia Express* - Istanbul - Atene - Skopje - Belgrado - Lubiana - Villa Opicina
9.46 D Lubiana - Villa Opicina (1)
16.38 D Lubiana - Villa Opicina (1)
19.05 Ex *Simplon Express* Belgrado - Zagabria - Lubiana - V. Opicina, (cuccette II cl. Belgrado - Parigi, Zagabria - Parigi dal 28.9.85 al 31.5.86; WLAB Zagabria - Parigi
21.30 L V. Opicina

(1) Soppresso nei giorni di domenica e nei giorni 15.8, 1.11, 25 e 26.12.85, 1.1, 31.3, 25.4 e 1.5.86
(2) Non circola nei giorni di sabato (dal 2.6 al 27.9); giovedì e sabato (dal 29.9.85)
(3) Non circola nei giorni di venerdì (dal 2.6 al 26 9); mercoledì e venerdì (dal 28.9.85)

TRIESTE C. - UDINE - TARVISIO VIENNA - SALISBURGO MONACO

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

5.12 L Udine
6 02 D Udine - Tarvisio
6.06 L Udine
7.10 D *Gondoliere* - Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco (dal 2.6 al 28.9.85)
10 16 L Udine
12.25 D Udine - Tarvisio
13.10 L Udine - Carnia
13 58 D Udine
14.30 L Udine
16.46 L Udine - Tarvisio
17.35 R Udine - Venezia S. L. (°) (1)
17.46 D Udine - Venezia S.L.
18 02 L Udine
19.14 D Udine
20 02 L Udine (si effettua nei giorni lavorativi dal 3.6 al 28.9.85) (Autosrvizio sostitutivo)
20.02 L Udine (si effettua dal 29 9.85 al 31.5.86; nel periodo dal 2.6 al 22.9.85 nei soli giorni festivi)
21.00 D *Italien Österreich Express* - Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco (cuccette I e II cl. Trieste - Vienna dal 2.6.85 al 28.9 85)
23.10 L Udine

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

1.25 L Udine (si effettua nei giorni lavorativi dal 3.6 al 28.9.85) (Autoservizio sostitutivo)
0.53 Udine (si effettua dal 29.9.85 al 31.5.86; nel periodo dal 2.6 al 22.9.85 nei soli giorni festivi)
6.30 L Udine (soppresso dal 4 al 16.8.85) (2)
7.17 L Udine
7.57 D Venezia - Udine (2)
8.45 L Udine
9.08 D *Österreich Italien Express* Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine (cuccette I e II cl. Vienna - Trieste dal 2.6 al 28 9.85)
10.14 D Udine
11.20 R Venezia S.L. - Udine (°) (1)
11.40 L Udine
14.31 D Udine
15.30 L Udine
16 46 D Udine
17.53 L Udine
19 30 L Udine
19.46 Ex Tarvisio - Udine
21.10 L Udine
22.40 D *Gondoliere* Monaco (dal 2.6 al 28.9.85) - Vienna Tarvisio - Udine
23.14 L Udine

(°) Servizio di sola I classe
(1) Soppresso nei giorni 15.8, 25 e 26.12.85 e 1.1.86
(2) Soppresso nei giorni festivi.

ORARIO FERROVIARIO

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - REGGIO CAL. - CATANIA - SIRACUSA - PALERMO - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

4 28 D/L Venezia S.L.
5 20 L Venezia S.L.
5.50 D Venezia S.L.
6.17 R *Tergeste* - Torino P.N. (via Mestre) (WLAB Mosca - Torino solo il venerdì dal 7.6 al 27.9.85) (°)
6.22 L Portogruaro (Soppresso nei giorni festivi) (1)
6 48 D Venezia S.L. - Roma (via Venezia S.L.) - (WLAB Mosca - Roma) (2); I e II cl. Zagabria - Venezia S.L. - Budapest - Roma, Zagabria - Roma; cuccette II cl. Varsavia - Roma (giorni di lunedì, giovedì e sabato dal 6.6 al 26.9.85); I e II cl. Trieste - Roma
8 06 Ex Venezia S.L.
9.00 Ex *Venezia Express* - Venezia S.L.
9 20 R Roma (via Mestre) (*)
10 06 L Venezia S.L.
12 35 Ex Venezia S.L.
13 45 L Portogruaro
14 10 Ex *Triveneto* - Venezia S.L. - Bologna - Firenze S.M.N. - Roma Tib. - Napoli C. - Catania - Siracusa - Palermo - Reggio C. (cuccette I e II cl - Catania - Palermo, cuccette II cl. Reggio C.)
16 10 Ex Venezia S.L. - Milano
17.15 D Venezia S.L. - Bologna - Bari - Lecce (cuccette II cl. Lecce)
17.26 L Venezia S.L.
18 22 R Venezia S.L. (§) (3)
18.37 L Portogruaro
19.25 L Portogruaro (si effettua dal 2.6 al 28.9.85) (Autoservizio sostitutivo)
19 30 L Portogruaro (si effettua dal 29.9.85 al 31.5.86)
19.38 Ex *Simplon Express* - V. Mestre - Roma - Milano Lamb. - Domodossola - Parigi (cuccette I e II cl. Trieste - Parigi; cuccette II cl. Belgrado - Parigi, Zagabria - Parigi dal 28.9.85 al 31.5.86; WLAB Zagabria - Parigi)
20.26 D Venezia S.L.
21.30 D Venezia S.L. - Milano - Torino - Ventimiglia (cuccette II cl. Trieste - Torino; WLAB e cuccette II cl. Trieste - Ventimiglia)
22.42 Ex V. Mestre - Bologna - Roma (WLA e cuccette I e II cl. Trieste - Roma)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

2.25 L/D Venezia S.L.
6.11 L Portogruaro (si effettua dal 3.6 al 28 9.85) (Autoservizio sostitutivo) (4)
6.03 L Portogruaro (si effettua dal 30.9.85 al 31.5.86) (4)
6.56 L Portogruaro
7.28 D Ventimiglia - Torino - Milano - Venezia S.L. (WLAB e cuccette II cl. Ventimiglia - Trieste; cuccette II cl. Torino - Trieste)
7.40 Ex Roma - Bologna - V. Mestre (WLA e cuccette I e II cl. Roma - Trieste)
9.15 Ex *Simplon Express* - Parigi - Domodossola - Milano Lamb. - V. Mestre (cuccette I e II cl. Parigi - Trieste; cuccette II cl. Parigi - Belgrado e Parigi - Zagabria dal 30.9.85; WLAB Parigi - Zagabria)
9.27 D Venezia S.L.
10.00 Ex Ginevra - Zurigo - Domodossola - Milano P.G. - V. Mestre (cuccette II cl. Ginevra - Trieste) (5)
10.32 D Lecce - Bari - Bologna - Venezia S.L. (cuccette II cl. Lecce - Trieste)
10.40 R Venezia S.L. (§) (3)
13.18 L Portogruaro
13.28 Ex Milano - Venezia S.L.
15.20 D Venezia S.L.
16.20 D Venezia S.L.
17.16 Ex *Triveneto* - Palermo - Siracusa - Catania - Reggio C. - Napoli C.F. - Roma Tib. - Firenze C. M. - Bologna - Venezia S.L. (cuccette II cl. Reggio Cal. - Trieste; cuccette di I e II cl. Palermo - Trieste e Catania - Trieste)
19.00 D *Venezia Express* - Venezia S.L. WLAB Venezia - Belgrado; WLAB Venezia - Atene solo giovedì e domenica dal 6.6 al 28.9.85); cuccette II cl. Venezia - Atene (esclusi i giorni di giovedì e domenica dal 4.6 al 28.9.85); cuccette II cl. Venezia - Istanbul (dal 2 6 al 28.9.85); cuccette II cl. Venezia - Skopje (giorni di lunedì, sabato e domenica dal 2.6 al 28.9.85; dal 29 9.85 esclusi i gorni di lunedì e domenica
19.40 L Portogruaro
20.14 D Venezia S.L.
20.48 R Roma (via Mestre) (*)
21.42 R *Tergeste* - Torino - Milano (via Mestre) WLAB Torino - Mosca (solo il sabato dall'8.6 al 28.9.85) (°)
23.06 L Venezia S.L.
23.22 Ex Roma - Venezia S.L. (WLAB Roma - Mosca (6); cuccette II cl. Roma - Budapest (giorni di lunedì, giovedì e sabato dal 6.9 al 26.9.85); cuccette II cl. Roma - Varsavia (giorni di martedì, giovedì e domenica dal 7.6 al 27.9.85)
0.40 L/D Venezia S.L.

(°) Servizio di I e II classe con supplemento Rapido.
(*) Servizio di sola I classe con prenotazione obbligatoria.
(§) Servizio di sola I classe.
(1) Prosegue per S. Donà di Piave dal 3.6 al 15.6, dal 16.9 al 21.12.85, e dal 7.1 al 26.3 e dal 2.4 al 31.5.86; soppresso nei giorni festivi
(2) Non circola nei giorni di venerdì (dal 2.6 al 26.9); mercoledì e venerdì (dal 28.9.85)
(3) Soppresso nei giorni 15/8, 25 e 26/12/85 e 1/1/86
(4) Soppresso nei giorni festivi.
(5) Si effettua nei giorni di sabato dal 6.7 al 27.7.85.
(6) Non circola nei giorni di sabato (dal 2.6 al 27.9); giovedì e sabato (dal 29.9.85)

Continuaz. dalla 16.a pagina

SALONE parrucchiere avviato cedesi licenza zona Politeama. 766676. 19/20

21 Case, ville, terreni Acquisti

A.A. CERCO appartamento zona S. Luigi soggiorno due stanze cucina servizi terrazzo posto macchina. 422824. 22/21

ACQUISTO appartamento 80-120 mq purché in buone condizioni pagamento contanti (esclusi intermediari). Telefonare 763189. 14/21

DA privato cerchiamo cucina soggiorno 2-3 stanze ascensore in contanti. Tel. 631171 Studio Q. 121/21

22 Case, ville, terreni Vendite

AGENZIA Gamba 768702 Aurisina villetta al grezzo soggiorno bistanze confort taverna giardino 90.000.000 tratt. 1575/22

AGENZIA Gamba 768702 Roiano Capodistria Canova vendonsi soggiorno cucinino stanza bagno soffitta poggiolo. 1574/22

AGENZIA Gamba 768702 Roiano vendonsi appartamenti rinnovati autometano monolocale due tre stanze cucina bagno visite Udine 39 martedì giovedì 15-16. 1575/22

AGENZIA Gamba 788702 Battisti appartamento 200 mq adatto pensionato. 1575/22

AGENZIA Meridiana 733275 zona ROSSETTI, seminuovo, piano VI, soggiorno, due stanze, cucina, servizi, poggioli, ottima manutenzione. 1653/22

AGENZIA Meridiana 733275 TESA, seminuovo, soggiorno, matrimoniale, bagno, cucina, poggiolo ottima manutenzione. 1654/22

BIBIONE costruttore vende appartamenti nuova costruzione (Iva 2%) 300 m mare posto macchina coperto bivani, 45.000.000; trivani villette a schiera 57.000.000. Pagamenti anche dilazionati. Tel. 0431/430374. 050084/22

BOSCHETTO pronta consegna autometano varie grandezze vende impresa Marcon Castaldi 3. 728012. 1661/22

CASETTA con cortile Servola solo 22.000.000 vende Il Faro 729824. 17/22

GEOM. Sbisà: OSPEDALE quarto piano luminoso soggiorno cucina tre camere servizi 52.000.000 942494. 1582/22

GEOM. Sbisà VILLE bifamiliari Opicina prossima costruzione vendonsi prezzi eccezionali. 942494. 1582/22

GINO Ghermi propone a Ronchi splendida casa padronale con parco e giardino. 0481/778802 ore 10-12. 1/22

GORIZIA privato vende appartamento tre camere doppi servizi mansarda cantina garage. Tel. 0481/20253 ore serali.

GRIMALDI 040/764952 San Giovanni libero soggiorno cucinino matrimoniale cameretta servizi balcone cantina possibilità box 44.500.000. 1000/22

GRIMALDI 040/764952 Prosecco casetta libera su due piani cucina 3 stanze bagno cortile 34.000.000. 1000/22

GRIMALDI 040/764952 via Colombo libero recente vista mare soggiorno matrimoniale cucina servizi 2 balconi 48.000.000. 1000/22

GRIMALDI 040/764952 Piccardi libero soleggiato 2 camere cameretta cucina servizi 34.000.000. 1000/22

GRIMALDI 040/764952 Montebello libero recente soggiorno 2 camere cucina doppi servizi terrazza 100.000.000. 1000/22

IMMOBILIARE CIVICA vende PICCARDI salone, 3 stanze, cucina, doppi servizi, riscaldamento, ascensore, veranda, terrazza, S. Lazzaro 10. Tel. 61712. 1658/22

IMMOBILIARE CIVICA vende PONZIANA in palazzina, 2 stanze, cucina, bagno, poggiolo, armadiomuro, cantina, riscaldamento, ascensore 55.000.000. S. Lazzaro 10. Tel. 61712. 1658/22

IMMOBILIARE CIVICA vende paraggi GARIBALDI recente, 3 stanze, cucina, doppi servizi, poggioli, riscaldamento, ascensore 75 000.000. S. Lazzaro 10. Tel. 61712. 1658/22

IMMOBILIARE CIVICA vende DONADONI moderno soleggiato, 3 stanze, cucina, bagno, 52.000.000. S. Lazzaro 10. Tel. 61712. 1658/22

LUKY Trade via Valdirivo 13. Tel. 60326 vende appartamento in via Locchi mq 200 5 stanze, cucina abitabile, doppi servizi, balcone, cantina, riscaldamento centrale. 2/22

LUKY Trade tel. 60326 vende zona industriale angolo cottura soggiorno, camera, servizio, balcone, ascensore, ripostiglio, riscaldamento centrale.

LUKY Trade tel. 60326 via Valdirivo 13 vende ville a Sistiana e costiera. 2 22

MONFALCONE ALFA appartamento recente in palazzina giardino condominiale 2 letto soggiorno cucina bagno ripostiglio cantina posto auto. 60.000.000. 41807. 1/22

MONOLOCALE spazioso recente comforts Molino a Vento alta. 766676. 19/22

ULTIMA palazzina impresa CANARUTTO Faro della Vittoria vista golfo varie grandezze con mansarde giardini privati garage. Tel. 60251. 1619/22

VESTA vende libero via Pietà piano quinto luminoso due stanze stanzetta saloncino cucinotto bagno poggioli riscaldamento ascensore telefonare 730344. 1579/22

VESTA vende libero zona industriale piano secondo luminoso due stanze soggiorno cucina bagno poggiolo riscaldamento ascensore telefonare 730344. 1579/22

VESTA vende libero zona Pam piano quinto senza ascensore panoramico stanza stanzetta soggiorno angolo cottura bagno poggiolo riscaldamento centrale. Tel. 730344. 1579/22

VESTA vende libero zona Dreher piano terzo luminoso due stanze cucina bagno poggiolo riscaldamento centrale ascensore telefonare 730344. 1579/22

ZONA Commerciale alta tranquillissimo primingresso soggiorno due stanze cucina bagno poggiolo cantina giardino posto macchina. 766676. 19/22

27.000.000 libero via dell'Istria due stanze cucina bagno IV p. 766676. 19/22

23 Turismo e villeggiature

CADORE vicinanze Sappada, pensione Stella Alpina, S. Pietro di Cadore: Pasqua L. 30.000 giornaliere tutto compreso, camere con servizi ottimo trattamento. Tel. 0435/60106/7. 050085/23

26 Matrimoniali

PENSIONATO statale conoscerebbe signora anziana scopo compagnia e matrimonio. Scrivere a cassetta n. 7/I Publied 34100 Trieste. 54414/26

SOLITUDINE? Desiderate risolverla felicemente con amicizia seria unione matrimonio? Rivolgetevi all'unica, prima iniziativa nazionale Anag Trieste 577315. T.A. 161/26

27 Diversi

PSICANALISTA con esperienza decennale riceve dal lunedì al giovedì telefonare al 43592 dalle 14 alle 20.30. 45399/27

ESTERI

NEGOZIATA QUESTA SETTIMANA DAL MINISTRO DELL'ECONOMIA

L'adesione di Bonn allo scudo spaziale

Sull'esempio di Londra l'Europa si apre alle proposte degli Usa

LONDRA — Uno dopo l'altro, gli alleati degli Stati Uniti stanno firmando gli accordi con Washington per la loro partecipazione alle tecnologie del cosiddetto «scudo spaziale», un anno dopo l'invito rivolto dalla Casa Bianca ai Paesi della Nato, più il Giappone, Israele e l'Australia, a collaborare a questo ambizioso e avveniristico progetto, il cui nome ufficiale è Sdi (Iniziativa di difesa strategica).

Dopo la Gran Bretagna, che nel dicembre scorso ha firmato con Washington un accordo preliminare definito «memorandum d'intesa», ora la Germania Federale sta per divenire il secondo Paese avviato su questa strada. Questa settimana, infatti, verranno firmati tra Bonn e Washington due accordi, che a differenza del memorandum londinese saranno però pubblici e non segreti. Con ogni probabilità l'Italia sarà il terzo Paese firmatario: come ha dichiarato il ministro Spadolini, negoziati con Washington sono in corso. Si ritiene che il futuro accordo, che comunque dovrà essere ratificato dal Parlamento italiano, sarà molto simile a quello concluso tra Washington e Bonn.

La Casa Bianca spera inoltre di poter firmare entro la prossima estate anche le intese con Israele e con il Giappone, anche se quest'ultimo Paese, che è l'unico che finora abbia subito un attacco nucleare, appare ancora piuttosto riluttante. Ma le polemiche continuano vivaci anche in altri Paesi.

Gli alleati europei temono di restare irrimediabilmente indietro nella sfida delle tecnologie più avanzate se non firmeranno l'accordo, ma nel contempo non vogliono apparire come promotori di una nuova corsa agli armamenti.

Molti governi occidentali si sentono a disagio di fronte alle critiche dei partiti d'opposizione e di forti gruppi di pressione. Buona parte delle sinistre europee pensa che Mosca abbia ragione quando dice che lo «scudo spaziale» estenderà allo spazio la corsa agli armamenti, e quando definisce infondata la previsione fatta da Reagan il 23 marzo 1983, nell'annunciare il progrmma di difesa spaziale, che a suo avviso avrebbe reso «impotenti e obsoleti» i missili nucleari.

Persino i sostenitori europei dello «scudo spaziale» temono che esso servirà soltanto a proteggere l'America, lasciando non protetta e vulnerabile l'Europa. Facendosi interprete di questi timori, il ministro della Difesa di Bonn Manfred Wierner ha recentemente proposto che l'Europa si costruisca una sua propria difesa antimissili, usando le tecnologie più avanzate a sua disposizione.

In Gran Bretagna, la più entusiastica sostenitrice del programma di Reagan, si è recentemente verificato un imbarazzante incidente diplomatico con Washington, quando un consulente del Pentagono, Claurence Robinson, è giunto in Inghilterra per trattare direttamente con le industrie produttrici di armi.

Un portavoce dell'ambasciata degli Stati Uniti a Londra ha poi affermato che la missione di Robinson non riguardava lo «scudo spaziale» ma un contratto separato da 250 milioni di dollari relativo ad altri settori dell'industria bellica, e ha aggiunto che comunque Washington si è scusata con Londra. «C'è poi la questione della classificazione delle tecnologie legate allo "scudo spaziale" come segreti ufficiali militari. Quancuno ritiene che il governo di Londra voglia ridurre al minimo indispensabile quest'area di segreto, per non impedire gli usi civili, ritenuti altamente lucrativi, di talune tecnologie militari molto avanzate.

Più cauta di Londra, Bonn sottolinea gli aspetti industriali e commerciali dell'imminente accordo con Washington piuttosto che quelli militari, tanto che il ministro federale dell'economia Martin Bangemann è stato incaricato dei negoziati al posto del suo collega della Difesa. È attesa la firma di due accordi, uno relativo all'appoggio che Bonn darà alle industrie tedesche impegnate nelle ricerche sullo «scudo spaziale», e il secondo riguardante l'impiego delle nuove tecnologie che scaturiranno da queste ricerche.

La Francia, la Danimarca, la Norvegia, la Grecia e il Canadà non firmeranno accordi a livello governativo, ma lasceranno piena libertà alle loro industrie di partecipare al programma di ricerca, che prevede un investimento di 26 miliardi di dollari, pari a quasi 40 000 miliardi di lire.

Intanto continua a crescere il potenziale militare russo

WASHINGTON — Il Dipartimento della Difesa ha presentato ieri una nuova edizione (la sesta) della relazione annuale sul «Potere militare sovietico», in cui — riepilogando in gran parte notizie già diffuse dalle fonti americane — si afferma che nel 1985 l'Urss ha continuato la corsa agli armamenti in tutti i settori.

In particolare, il documento sostiene che l'Urss nel 1985 ha iniziato lo spiegamento dei missili balistici intercontinentali «SS25», violando il trattato «Salt 2» sul disarmo. La nuova generazione degli «SS25S» è trasportabile su strada — aggiunge il documento — mentre sta per essere completato il programma di installazione in silos dei missili «SS18». Sono anche continuate le prove dei missili balistici «SS-X-24» trasportabili su rotaie, mentre è in corso di attuazione il programma per rinnovare completamente tutti i missili balistici sovietici entro la metà degli anni Novanta.

Il documento sottolinea inoltre come nel corso del 1985 l'Urss abbia provato nuovi missili balistici sottomarini (classe «Tifone» e «Delta»), siano continuate le prove del bombardiere supersonico «Blackjack» e di missili aria-aria e terra-aria, sia in allestimento una portaerei di 65 mila tonnellate, mentre grossi progressi sono stati compiuti nella corsa allo spazio e nuovi aerei da combattimento (Su 27 e MiG 29) sono entrati in operazione.

Anche per quanto riguarda le forze convenzionali, il rapporto sostiene che l'Urss continua a potenziare le proprie possibilità aumentando la capacità del proprio esercito, avendo a disposizione 52.660 carri armati e 3800 caccia, quasi raddoppiando in cinque anni il numero dei propri missili a medio raggio, gli «SS 20» (passati da 250 nel 1981 a 441 nel 1985), diventando la prima potenza mondiale nel settore delle armi chimiche.

DUE ATTENTATI SIMULTANEI NEL CUORE DELLA CAPITALE GIAPPONESE

Ambasciata Usa e palazzo imperiale presi di mira da terroristi a Tokio

Lancio di rudimentali razzi a tempo che non hanno provocato né ferimenti né danni



Tokio — La vettura posteggiata di fronte all'ambasciata Usa di Tokio, il cui bagagliaio è servito da «rampa di lancio» per uno dei due attentati simultanei di ieri *(Telefoto Afp)*

TOKIO — L'ambasciata degli Stati Uniti a Tokio e il palazzo dell'imperatore Hiro Hito sono stati ieri attaccati da terroristi con razzi rudimentali che sono esplosi simultaneamente alle 13.15 (le 5.15 in Italia) senza causare né ferimenti né danni.

Gli attentati hanno colto di sorpresa la polizia che sin dall'inizio di questo mese è impegnata in speciali servizi di sorveglianza in vista delle celebrazioni di aprile per il sessantesimo anniversario dell'incoronazione dell'ottantaquattrenne sovrano giapponese e del «summit» dei sette paesi maggiormente industrializzati in programma per i primi di maggio.

Gli investigatori ritengono che gli attentati, non ancora rivendicati, siano opera dei gruppi terroristici di sinistra i quali nei mesi scorsi avevano preannunciato la loro opposizione sia ai festeggiamenti sia all'incontro al vertice.

Recentemente, viene ricordato, i terroristi avevano fatto sapere che avrebbero scatenato una rivolta senza precedenti in tutta l'«era shova», com'è chiamato il periodo di regno di Hiro Hito.

Per compiere il loro gesto in due differenti zone della capitale, distanti un paio di chilometri l'una dall'altra, i terroristi hanno usato, come piattaforma di lancio, due auto rubate, lasciate in sosta in strade vicine all'ambasciata americana e al palazzo imperiale.

La rappresentanza diplomatica Usa è la più grande di Tokio: è un edificio di undici piani a forma di parallelepipedo nel centro di Toranomon, il quartiere dei ministeri e degli uffici, circondato da un giardino.

Alle 13.15, secondo quanto ha riferito la polizia, dal portabagagli di una vettura bianca in sosta accanto al marciapiede a duecento metri dall'ambasciata, sono partiti in rapida successione, tre razzi costituiti da scatole di latta riempite di carburante. Il primo proiettile è esploso sul tetto della sede Usa, il secondo è caduto nel giardino provocando con lo scoppio un piccolo incendio subito spento dal personale di servizio, il terzo è finito nel complesso senza esplodere.

Contemporaneamente da un'altra vettura in sosta sono partiti tre razzi in direzione del palazzo imperiale, un agglomerato di edifici su una vastissima area circondata da una cinta di mura secolari e da un fossato pieno d'acqua. Due degli ordigni sono esplosi vicino a uno dei principali varchi di ingresso — la porta di Honzanomon — mentre l'ultimo è stato trovato accanto a una stazione di polizia del palazzo imperiale.

L'azione, hanno detto gli investigatori, è stata condotta con la tecnica usata dai gruppi estremisti di sinistra del «Chukaku Ha» che hanno spesso attaccato con razzi le installazioni dell'aeroporto internazionale di Narita, a settanta chilometri da Tokio.

I gruppi sono da tempo impegnati a sostenere la causa degli agricoltori della zona che sono stati espropriati per la costruzione dell'aeroporto. Questa volta, hanno precisato gli inquirenti, non sono stati usati come rampe di lancio automezzi di grosse dimensioni ma veicoli di piccola cilindrata.

I Chukaku Ha misero a segno nel novembre dell'anno scorso un piano di sabotaggio tecnologico, il primo nella storia del Giappone contemporaneo, recidendo i cavi di comunicazione dei sistemi elettronici delle ferrovie dello stato. Tredici milioni di pendolari rimasero bloccati a Tokio e a Osaka. L'attacco di oggi conferma che i nuclei terroristici giapponesi si sono rafforzati nel 1985.

IL CASO NICARAGUA

Reagan deciso ad aiutare l'Honduras attaccato dai sandinisti

WASHINGTON — La Casa Bianca ha ieri accusato il regime sandinista al potere in Nicaragua di aver mandato truppe in Honduras per distruggere basi di guerriglieri «contras» e ha deciso di stanziare venti milioni di dollari per «aiuti urgenti» in favore del governo di Tegucigalpa.

Secondo il portavoce della Casa Bianca, Larry Speakes non è casuale che i sandinisti abbiano lanciato l'attacco di là del confine dell'Honduras meno di 48 ore dopo il voto con cui a Washington la Camera dei rappresentanti ha bocciato un pacchetto di aiuti militari per i «contras».

A detta del portavoce, circa 1500 soldati sandinisti sono penetrati nell'Honduras e sono stati impegnati in «pesanti combattimenti» che hanno provocato finora la morte di 16 guerriglieri e il ferimento di altri 40.

Secondo quanto ha reso noto Speakes, il presidente dell'Honduras José Azcona ha chiesto agli Stati Uniti «assistenza militare con urgenza» e il presidente Ronald Reagan è deciso ad autorizzare immediatamente lo stanziamento di aiuti d'emergenza per 20 milioni di dollari.

«I sandinisti sono ancora in Honduras, coinvolti in combattimenti», ha denunciato il portavoce presidenziale aggiungendo che alcuni soldati dell'esercito regolare di Managua sono stati catturati.

L'attacco sandinista sarebbe incominciato domenica, con l'appoggio di artiglieria ed elicotteri, e a giudizio di Speakes la gravità dell'incursione nell'Honduras non cambia, anche se essa s'inquadra in «un'operazione di inseguimento» dei guerriglieri «contras» che operano all'interno del Nicaragua e hanno le loro basi sul territorio honduregno.

Il Presidente Reagan spera che il Senato a maggioranza repubblicana gli approvi il pacchetto di aiuti militari e assistenza umanitaria ai «contras» per un ammontare di cento milioni di dollari, permettendogli così di ripresentare la proposta alla Camera dei rappresentanti — a maggioranza democratica — che la settimana scorsa aveva detto no con uno scarto di pochi voti.

Smentita dai sandinisti, l'incursione — scrive oggi la «Washington Post» sulla base di «fonti diplomatiche» a Tegucigalpa — ha avuto come protagonisti due battaglioni nicaraguensi che sono sconfinati di una ventina di chilometri in territorio honduregno nella provincia di El Paraiso. Centri di addestramento dei guerriglieri e anche ospedali sarebbero stati attaccati dai sandinisti.

Sulle prime il governo di Tegucigalpa si è detto «non al corrente» dell'incursione ed è giunto così come una sorpresa l'annuncio di Speakes su una richiesta d'aiuto agli Stati Uniti avanzata dall'Honduras.

Nell'aprile dell'anno scorso l'amministrazione Reagan riuscì a far approvare uno stanziamento di 27 milioni di dollari per aiuti militari ai «contras» solo dopo una visita a Mosca del presidente nicaraguense Daniel Ortega.

Quel viaggio fu interpretato negli Stati Uniti come una testimonianza della crescente "sovietizzazione" del regime di Managua. La Casa Bianca ravvisa ora nell'incursione in territorio honduregno una nuova prova del pericolo che i sandinisti rappresentano per il resto dell'America centrale.

Giornata di attacchi e scontri tra Beirut e il Libano Sud

BEIRUT — Il Sud e l'area cristiana attorno a Beirut sono stati ieri bersagli di pesanti attacchi. Cinquantacinque colpi d'artiglieria hanno devastato il villaggio meridionale di El Waisi.

«Radio Beirut» ha riferito che il bombardamento di El Waisi (che ha seguito di ventiquattro ore quello cruento della piazza del mercato di Nabatieh), è dovuto a forze filo-israeliane del cosiddetto «Esercito del Libano del Sud».

Quindici case del villaggio — secondo l'emittente — sono rimaste distrutte o gravemente danneggiate. Stando alla radio «Voce della Nazione», altri ingenti danni materiali si sono avuti in giornata nella Valle della Bekaa, dove per tre ore le forze israeliane hanno bombardato le località di Mansouri, Keliya, Borgos e Dahr.

Un «commando» di sciiti di Amal è invece penetrato nel territorio occupato del Sud e ha attaccato (causando — secondo una versione — «diversi morti e feriti») una postazione mista degli israeliani e dell'Als nel villaggio di Taiyebe.

DIFFUSA DAI SOVIETICI PER DIMOSTRARE CHE IL FISICO STA BENE

Videocassetta di Sakarov contestata dalla consorte

NEW YORK — Yelena Bonner ha espresso vivaci critiche nei confronti del governo sovietico per avere realizzato e messo in circolazione una videocassetta del marito, il fisico dissidente Andrei Sakarov, per cercare di dimostrare che sta bene e condivide la politica del nuovo leader sovietico.

«Oggi faccio uno strappo alla mia promessa di non parlare alla stampa e vi dico che questa videocassetta a me sembra indicare che le condizioni di Sakarov stanno peggiorando, si stanno aggravando. Il fatto stesso che queste riprese siano state fatte e messe in circolazione è una prova di quello che dico», ha affermato la signora Sakarova, anche lei esponente del dissenso nell'Urss.

Ha detto di essere costretta a parlare dopo avere visto il filmato del marito, sebbene in dicembre avesse ottenuto il visto per espatriare e venirsi a curare negli Stati Uniti, a condizione che non facesse dichiarazioni alla stampa.

Per la verità, le autorità sovietiche hanno smentito di averle imposto il silenzio in cambio del permesso di lasciare Gorki, dove anche lei era esiliata, e del resto già prima di ieri sembra che la signora Bonner abbia rotto il silenzio. La settimana scorsa a Washington avrebbe parlato con un reporter della rivista «U.S. News and World Report» e ha risposto alle insinuazioni che potrebbe avere esagerato la sua malattia per ottenere il visto, con un giornalista di Boston.

La videocassetta della durata di 15 minuti, realizzata col sistema della telecamera nascosta, mostra Sakarov che parla alla moglie al telefono da una cabina pubblica, in merito alla recente intervista concessa dal segretario generale del Pcus, Mikhail Gorbacev, all'organo del partito comunista francese, «L'Humanité».

«Qui si vede come lo Stato si intromette nelle conversazioni fra marito e moglie. In un mondo normale Sakarov ed io potremmo promuovere un'azione legale contro questi sistemi», ha dichiarato la signora Bonner.

Nell'intervista Gorbacev affermava che il fisico fu esiliato nel 1980 a Gorki perché aveva violato la legge e perché a conoscenza di segreti di Stato. Il dissidente sovietico sostiene invece di essere stato confinato solo per le sue critiche al governo per l'intervento militare sovietico in Afghanistan.

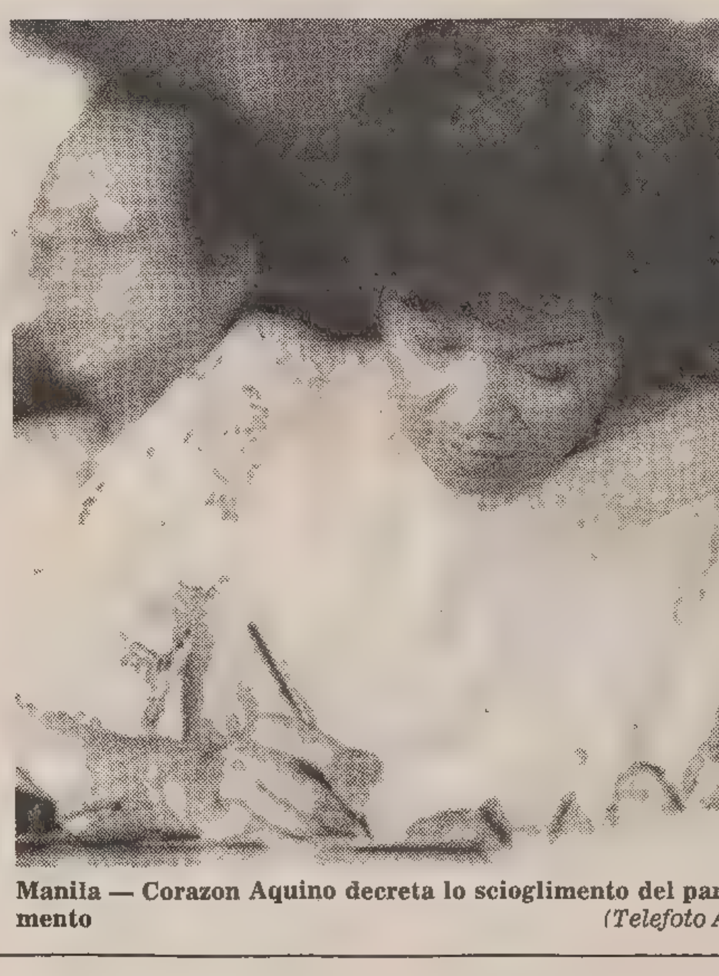
Manipolando il nastro, ha affermato la signora Bonner, il Kgb ha fatto sembrare che Sakarov riconoscesse le accuse. «Stanno cercando di fare apparire che Sakarov è consapevole e consenziente di essere stato esiliato a Gorki in base alla legge sovietica».

Tutti i contatti con le persone (con cui Sakarov si intrattiene nel filmato, ndr) sono stati realizzati» senza che Sakarov ne fosse a conoscenza, ha esclamato la donna.

Il film è stato fatto pervenire al giornale tedesco occidentale «Bild Zeitung», che lo ha venduto alla rete televisiva americana Abc, la quale lo ha messo a disposizione dei parenti dei coniugi Sakarov. Secondo il «Bild», il Kgb ha realizzato il filmato fra dicembre e febbraio.

MENTRE LA SVIZZERA BLOCCA I FONDI DI MARCOS

Sciolto il parlamento Pieni poteri a Corazon



Manila — Corazon Aquino decreta lo scioglimento del parlamento *(Telefoto Ap)*

MANILA — Con una decisione a sorpresa il Presidente delle Filippine Corazon Aquino ha promulgato la «Costituzione della libertà» abolendo l'Assemblea nazionale e conferendo a se stessa il potere di legiferare fino a quando il popolo non sarà chiamato a ratificare, mediante plebiscito, la nuova carta costituzionale. Da ieri Corazon Aquino viene ad avere di fatto quasi gli stessi poteri di Marcos quando questi proclamò nel 1972 la legge marziale.

Nel rivolgersi al paese dai microfoni della radio e della televisione, la Aquino ha sottolineato il carattere provvisorio della «Costituzione della libertà» spiegando che essa sarà sostituita da una nuova e definitiva carta costituzionale che dovrà essere redatta da una commissione di giuristi e saggi che la Aquino nominerà entro sessanta giorni. «Spero — ha detto — che la commissione possa terminare i suoi lavori in novanta giorni».

Il Presidente si è impegnato, inoltre, a riorganizzare l'esercito; riportare pace e ordine; dare nuovo slancio e vigore all'economia; sradicare la corruzione. Con l'occasione Corazon Aquino ha ribadito la supremazia dei civili sui militari. L'Assemblea nazionale appena sciolta era controllata per due terzi dei suoi 190 seggi dagli uomini di Marcos. Fu l'Assemblea ad avallare i brogli elettorali dell'ex presidente proclamandolo vincitore delle recenti elezioni.

Marcos ha, intanto, lasciato la base aerea di Hickam, in cui si trovava dal suo arrivo nelle Hawaii il 26 febbraio scorso, e si è trasferito in una casa privata in un sobborgo di Honolulu. Il trasloco non è risultato molto gradito ad alcuni abitanti della zona che hanno inscenato una manifestazione di protesta. Uno di essi, che inalberava un cartello con la scritta «Morte a Marcos» è stato fermato. Il nuovo rifugio dell'ex presidente filippino comprende quattro grandi camere da letto con bagno, soggiorno, sala da pranzo, cucina e un garage con tre posti macchina.

Si apprende intanto che contenevano gioielli e valuta per un valore di circa 7 milioni e 700 mila dollari (undici miliardi e mezzo di lire), i bauli sequestrati a Marcos al suo arrivo a Honolulu il 26 febbraio scorso dal servizio doganale Usa. Nell'inventario di 23 pagine oltre un milione e 200 mila pesi filippini figurano 400 pezzi di alta oreficeria, una corona d'oro, e tiare tempestate di diamanti, 60 braccialetti, una grande quantità di collane di perle, un enorme rubino birmano da 290 mila dollari e un pettine con un grande diamante incastonato del valore di 44 mila e 410 dollari.

Intanto il governo elvetico ha deciso di bloccare, a titolo precauzionale, i fondi che Marcos, i suoi familiari, le persone e le società a lui vicine avrebbero depositato in Svizzera. La decisione, che è stata comunicata ufficialmente ieri a Berna dalla Cancelleria federale, era stata presa l'altra sera dal Consiglio federale.

VERRANNO CELEBRATE IL 23 LUGLIO LE NOZZE TRA IL PRINCIPE ANDREA E SARAH FERGUSON

Continua la «Dynasty» di Buckingham Palace

Gli operatori di viaggio: «Un altro matrimonio reale è quello che ci vuole per attirare quest'estate i turisti»

LONDRA — Buckingham Palace ha annunciato ieri che le nozze tra il principe Andrea e Sarah Ferguson verranno celebrate il 23 luglio nell'Abbazia di Westminster, a Londra. L'annuncio della data del matrimonio della coppia giunge a meno di una settimana di distanza dall'annuncio ufficiale del fidanzamento, mercoledì scorso.

Nell'intervista concessa dopo l'annuncio del fidanzamento, il principe Andrea aveva espresso l'auspicio che la cerimonia potesse venire celebrata nell'Abbazia di Westminster, dove si erano sposati i suoi genitori e numerosi membri della famiglia reale. Il principe Carlo e la principessa Diana rappresentarono infatti un'eccezione alla regola, sposandosi nel 1981 nella cattedrale di San Paolo, dato il gran numero di ospiti invitati al loro matrimonio.

Il portavoce di Buckingham Palace non ha detto chi celebrerà il matrimonio, ma per tradizione è l'arcivescovo di Canterbury a celebrare i matrimoni di membri della famiglia reale. Non si sa ancora se il 23 luglio verrà dichiarata festa nazionale in Gran Bretagna, come già avvenne in occasione del matrimonio di Carlo e Diana.

Anche Andrea, dunque, come Carlo, ha scelto una ragazza che non è di «sangue blu». Sposando donne di estrazione borghese invece che principesse, i rappresentanti maschi della famiglia reale britannica contribuiscono certamente a preservare la popolarità della monarchia, permettendole nel contempo di evolversi con la società.

All'indomani dell'annuncio del suo fidanzamento con il principe Andrea (secondo figlio maschio della Regina Elisabetta) Sarah Ferguson è tornata al lavoro come ogni giorno, manifestando la sua volontà di proseguire una vita il più possibile «normale», nonostante la sua prossima «elevazione» di grado. La sua decisione è stata bene accolta dalla stampa, la quale ritiene che l'affezione testimoniata dai britannici alla loro famiglia reale è dovuta in buona parte al modo con cui essa compie con dignità i suoi doveri tradizionali.

«La famiglia reale era salita su un piedistallo — ha scritto il quotidiano "The Guardian" — ma la sua immagine è cambiata. Oggi la casa di Windsor è divenuta la più sfarzosa protagonista dei serial all'acqua di rose».

Per Walter Bagehot, teorico politico del diciannovesimo secolo, la monarchia britannica aveva il dovere di «preservare la sua mistica, pur partecipando ogni tanto a parate sontuose», destinate a promuovere l'unità nazionale e a incoraggiare il rispetto della costituzione che essa incarna. Ma oggi la monarchia britannica — preda favorita dei fotografi e dei cameramen televisivi — sta diventando una moda: seguita, ammirata, ma anche vulnerabile, a quanto ritiene il «Guardian». Una maggiore partecipazione della famiglia reale alla vita sociale del paese rischierebbe di rimettere in causa l'autorità della monarchia, la cui forza è giustamente quella di essere al di sopra delle fazioni.

Da qualche anno, poi, il principe Carlo, erede al trono, sembra ricercare un ruolo più attivo delle semplici funzioni di rappresentanza che gli sono riservate: ma ciò non è senza rischi. Nell'autunno scorso un architetto, Rod Hackney, ha suscitato uno scandalo affermando che il principe gli aveva detto di essere inquieto alla prospettiva di ereditare «un regno diviso», in cui zone diseredate sarebbero divenute incontrollabili.

Intanto, la famiglia reale continua a sostenere un ruolo importante sia a livello di rappresentanza diplomatica — la Regina è alla testa dei 49 paesi membri del Commonwealth, nonché sovrana di 15 paesi esteri — sia per quanto riguarda l'apporto di valuta straniera al paese.

Nei cinque anni seguiti al matrimonio del principe Carlo con Diana Spencer, il numero dei turisti americani in visita nel Regno Unito è passato da un milione e 700 mila a più di tre milioni all'anno, secondo quanto ha sottolineato Frank Kelly, dirigente dell'organizzazione del turismo britannico. Egli ha aggiunto che «un altro matrimonio reale è proprio quello che ci vuole per attirare i turisti quest'estate».

Trapianto cuore-fegato in un bambino a Madrid

MADRID — Per la prima volta in Europa è stato effettuato a Madrid un doppio trapianto di cuore e fegato in un bambino di 12 anni, con organi (trapiantati in due tempi successivi) provenienti da due donatori differenti.

Juan Carlos Delgado, 12 anni, che vive da 21 giorni con un cuore donatogli da un altro bambino, non avrebbe potuto sopravvivere con il suo fegato. Il trapianto di questo organo è cominciato l'altra sera, poco dopo le 22, ed è terminato ieri a mezzogiorno.

L'organo era stato prelevato a una bambina di nove anni morta in un incidente stradale. Il doppio trapianto è stato portato a termine nella clinica «Puerta de Hierro». L'operazione è chirurgicamente riuscita e il piccolo paziente si trova in condizioni definite «stabili» nel reparto rianimazione della clinica.

All'asta a Londra le medaglie dell'esploratore Henry Stanley

LONDRA — Un pezzo di storia inglese è stato venduto ieri all'asta da Christie's, a Londra: si tratta della raccolta di medaglie, riconoscimenti e ricordi dell'esploratore e giornalista Henry Stanley, la cui fama resta legata al ritrovamento, in una sperduta località dell'Africa centrale, del celebre esploratore scozzese Livingstone, di cui si erano perdute le tracce.

Fu un incontro storico. «Dr. Livingstone, I presume» (Il prof. Livingstone, credo), è la frase storica che tutti i libri di storia inglese mettono in bocca a Stanley al momento del fatidico incontro che gli era costato mesi di incredibili avventure in un'Africa piena di incognite e pericoli.

Nato nel Galles nel 1841, Stanley (che si chiamava in realtà John Rowlands, ma cambiò il suo nome in Henry Morton Stanley) si trasferì da giovane in America e divenne cittadino statunitense. Seguì come giornalista le campagne del generale Hancock contro gli indiani Sioux, Kiowa e Comanche

Il ritrovamento di Livingstone fu soltanto una delle imprese memorabili di Stanley, che fu il primo bianco a percorrere tutto il corso del fiume Congo. L'ultima sua impresa, il salvataggio di Emin Pascià dal Sudan equatoriale nel 1889, gli valse il riconoscimento della Società geografica italiana, che gli assegnò una medaglia d'oro.

Proprio quella medaglia è stata venduta ieri da Christie's a un collezionista italiano per 2160 sterline (più di 5 milioni di lire). Porta l'iscrizione «A Enrico Stanley, per il suo eroico salvataggio di Emin Pasha», 1890. Lo stesso collezionista ha acquistato per 3456 sterline (oltre 8 milioni di lire) un'altra medaglia d'oro, di valore storico ancora più rilevante, assegnata a Stanley dal primo Re d'Italia, Vittorio Emanuele II, nel 1877.

La Iotti ha incontrato Gorbacev (invitato in Italia)

MOSCA — Gli Stati Uniti hanno compiuto ultimamente una serie di atti (in particolare gli scontri nel Golfo della Sirte e l'esplosione nucleare nel Nevada) che vengono considerati dai dirigenti sovietici come «ostili» e «tali da modificare lo spirito di Ginevra». Lo ha dichiarato il presidente della camera, on. Nilde Iotti, facendo un bilancio con i corrispondenti esteri a Mosca dei suoi incontri con il segretario generale del Pcus, Mikhail Gorbacev, e con il presidente del Presidium del Soviet supremo dell'Urss, Andrei Gromiko.

Per quanto riguarda gli altri argomenti discussi, l'on. Iotti ha detto che il leader del Cremlino ha «accettato in modo favorevole» l'invito — da lei rinnovato per conto del presidente del consiglio, on. Bettino Craxi — a recarsi in Italia.

Molto positiva — «Gorbacev è stato addirittura più favorevolmente impressionato di Gromiko», ha detto il presidente della Camera — è stata la reazione del segretario generale del Pcus alla lettera del presidente della commissione esteri di Montecitorio, on. Giorgio La Malfa, nella quale s'invita l'Urss a inviare uno dei maggiori esperti sovietici sul disarmo a riferire alla commissione esteri della Camera.

L'Urss ha già designato — anche se non ne è stato fatto ancora il nome — l'esperto che, come il consigliere speciale del Presidente degli Stati Uniti, Paul Nietze, esporrà ai parlamentari italiani i programmi sovietici sul disarmo.

Il rientro dell'on. Iotti in Italia è previsto per domani, giovedì.

A Belgrado nuova riunione di intellettuali dissidenti

BELGRADO — La settima pubblica manifestazione di sissenso degli intellettuali belgradesi ha approfondito l'altra sera il tema della repressione attuata dal potere comunista. L'atmosfera è stata di tensione morale più che polemica e di solidarietà con il prof. Dragoljub Petrovic, il docente di storia dell'Università di Novi Sad che sta espiando una condanna a due mesi di carcere per aver scritto un saggio sgradito al regime.

Raccogliendo l'esplicito avvertimento della presidenza della Lega comunista di Serbia, gli oratori hanno evitato — salvo qualche eccezione — il tema dei contrasti nazionali nel Kosovo, non soffermandosi sull'esodo della popolazione serba e montenegrina. All'inizio della riunione — cui hanno partecipato, come gli altri lunedì, centinaia di intellettuali e di dissidenti — uno scrittore che ha coordinato gli interventi ha smentito in maniera indiretta le notizie secondo cui il partito aveva vietato tali manifestazioni.

CRONACHE DELLO SPORT

Il «Friuli» tappa azzurra verso il Mundial

DUBBIO RESIDUO PER BEARZOT LA DISPONIBILITÀ DI BERGOMI IN DIFESA

Centrocampo nuovo con l'Austria: con Bagni, Ancelotti e Di Gennaro

DAL NOSTRO INVIATO

UDINE — Sabato 31 maggio, allo stadio Azteca, la partita Italia-Bulgaria aprirà i mondiali di calcio 1986, edizione messicana. La squadra azzurra vi arriva con il titolo conquistato in Spagna e con la voglia di difenderlo nel migliore dei modi. Enzo Bearzot sta lavorando con la sua abituale serietà per questa squadra. Ha le idee chiare e il conforto di una «produzione» interna che gli ha consentito di cambiare i ceppi che gli hanno dato il titolo mondiale con altri che dovranno difenderlo.

La struttura di base è parecchio modificata, ma il programma del Ct azzurro ha percorso un tracciato ideale lungo il quale sono stati inseriti, da un esperimento all'altro, elementi che dovrebbero garantire la continuità di rendimento della compagine da lui pilotata. Guardiamo la formazione mondiale dell'82 e confrontiamola con quella di oggi, quella che affronterà in amichevole l'Austria al «Friuli», in un collaudo davvero molto importante. Non ci sono più dunque Zoff, Gentile, Oriali e Graziani; sono ancora del giro azzurro ma non sono presenti a Udine Conti (per infortunio) e Tardelli; è in panchina infine Collovati.

Metà nazionale mondiale dunque è out, e ha richiesto nuovi arrivi. Che recano i nomi dei portieri Galli e Tancredi, dei centrocampisti Bagni, Ancelotti, Di Gennaro, dell'attaccante Vialli e di Vierchovod, che pure è nuovo rispetto allo schieramento di Spagna.

Gli inserimenti sono stati graduali, si è detto. Gli elementi portati alla ribalta hanno già conosciuto collaudi probanti. Ma oggi Bearzot osserverà soprattutto il centrocampo, che del resto è il settore più ritoccato. Bagni, Ancelotti e Di Gennaro sono assieme in nazionale per la prima volta; e con essi all'attacco ci sarà Vialli, un elemento sul quale il c.t. punta per il futuro. Ci sarà inoltre il rientro di Rossi, a far coppia con Altobelli (le due punte più perforanti dell'ultimo Mundial). Un'altra verifica importante, soprattutto per quanto riguarda le condizioni di Pablito, che in campionato non ha ancora mostrato di essere tornato grande dopo gli acciacchi di cui è rimasto a lungo vittima.

In difesa, stabilito che ci sarà la staffetta Tancredi-Galli (un tempo per ciascuno, nell'ordine), era superstite fino a tarda sera di ieri il dubbio sull'impiego di Bergomi, afflitto da pubalgia, ormai da tempo. Se non giocherà lui, è probabile che il suo posto venga preso da Baresi anziché da Nela, soprattutto perché come caratteristiche Nela è molto vicino a Cabrini e dovrebbe fra l'altro giocare a destra, lui che preferisce giocare a sinistra.

L'Austria, pare non sia gran cosa, al momento attuale, anche se nel passato (piuttosto lontano...) ci ha dato spesso lezioni di calcio. Oggi il selezionatore Elsner ha scelto la via del ringiovanimento; il Messico non lo riguarda, quindi ha avviato gli esperimenti per arrivare a una squadra base su cui contare. Una situazione che lo fainvidiare apertamente Bearzot.

«Tre sconfitte consecutive — ha detto dal canto suo Bearzot ieri mattina — mi obbligano a dire che il primo errore che non vorrei si ripetesse è quello di perdere. Se questi ragazzi hanno il desiderio di venire ai Mondiali, devono dimostrarlo con i fatti. Devono giocar bene e vincere, perché è questo che i tifosi chiedono ad essi. Per questo impegno devono dimenticare il campionato e le loro questioni personali, se ci sono. Abbiamo addosso un grosso carico di responsabilità. C'è bisogno di fornire una bella prova, carica di entusiasmo».

Bearzot è apparso sereno, tranquillo. C'è solo il discorso legato ai famosi «premi spagnoli» che lo mette in agitazione, perché teme che possa turbare la serenità dell'ambiente. Ieri Sordillo ha assicurato che la soluzione è in vista, quindi almeno per questo aspetto non dovrebbero esserci motivi di turbamento.

La conferenza stampa di ieri si è chiusa con qualche battuta di quelle che servono a sdrammatizzare la situazione, ammesso che ci sia tensione al momento. Domanda: Maradona ha affermato che ritorna Rossi solo perché è ben visto da Bearzot, a scapito di Giordano, che si sarebbe meritato la convocazione... È giusto questo pensiero?

Risposta di Bearzot: «Rossi è stato lasciato fuori a lungo, fino a quando, giocando in campionato, non è tornato a posto. Per il resto, chi candida un compagno fa bene. Ma non ho mai visto (a parte questo intervento di Maradona, che rende il discorso superfluo) che uno proponga una alternativa per un ruolo occupato da lui. È facile candidare qualcuno quando non si rischia il posto...».

Vai con Rossi, dunque, nazionale italiana. Le premesse per una partita convincente ci sono tutte. Aspettiamoci un avversario degno, che non si blocchi in difesa, che sproni la voglia di giocare degli azzurri. Si tratta di un collaudo probante, che non riguarda solo il centrocampo nuovo di zecca ma tutta la formazione. La risposta stasera dalle ore 20.

Dante di Ragogna

L'AUSTRIA SULLA VIA DELLA RICOSTRUZIONE TEST PER GLI AZZURRI

I «ragazzini» di Branko Elsner non faranno da punching-ball

UDINE — Branko Elsner, allenatore dell'Austria, non ha atteso nemmeno l'esito dell'allenamento di rifinitura, effettuato ieri pomeriggio a Majano per rendere nota la formazione che schiererà contro l'Italia. A dire il vero i nomi degli undici da mandare in campo li aveva già in testa da qualche giorno e ancora lunedì, come abbiamo riferito, aveva cancellato l'unico punto di domanda: quello vicino al numero 7, che sarà (è confermato) Drabits. A disposizione saranno Stainbauer (12), Roth (13), Pacult (14), Frind (15), e il portiere Konsel (16).

Pacult comunque può stare tranquillo. Elsner ha già deciso che giocherà nel secondo tempo anche se ancora non si sa al posto di chi. «Deciderò nell'intervallo: tutto dipenderà dall'andamento della partita». Il ct austriaco ha anche già deciso le marcature: Altobelli sarà preso in custodia da Kienast e Rossi da Brauneder. Vialli sarà invece atteso a zona.

«Dell'Italia — ha detto ieri mattina Elsner nella conferenza stampa nel corso della quale ha annunciato la formazione — mi fa paura sorpattutto Altobelli. Di testa è fortissimo e poi con Cabrini si intende alla perfezione. Lo affiderò alle cure di Keinast: il mio ragazzo è giovane, è alla sua quinta presenza in nazionale, è vero. Ma tutta la mia squadra è giovane e inesperta». E infatti ad avere più di dieci presenze con la maglia della nazionale sono in pochi: il veterano Pezzey, un fratello maggiore per i suoi compagni, quasi una chioccia, che annovera 76 presenze, Degeorgi (20) e Lainer (16).

Elsner non nasconde nemmeno la sua curiosità nei confronti dell'Italia e del lavoro di Bearzot: «Ad Avellino avevo visto, nella partita contro la Germania, una buona squadra, ma con un difetto: una fascia destra non troppo incisiva. Allora c'era Bruno Conti a muoversi su quell'asse, contro di noi ci sarà Vialli. Probabilmente il gioco degli azzurri sarà quindi diverso, anche perché di questo giovane ho sentito parlare molto e molto bene».

I suoi «ragazzini» sono alla ricerca di una mentalità d'assieme, stanno cercando di diventare squadra. Hanno comunque un'immagine di tutto rispetto da difendere (nella speciale classifica che tiene conto dei risultati conseguiti nell'anno, l'Austria è davanti all'Italia) e non hanno nessuna intenzione di attteggiarsi a comodi sparring partners per un allenamento degli azzurri.

«Ognuno dei miei ragazzi — ha detto Elsner — deve dare il massimo: se poi vinciamo tanto meglio. Se invece perdiamo nessuno ne farà un dramma. In ogni caso, infatti, sarà stata un'ottima occasione per fare esperienza.

«Io — ha spiegato il ct austriaco — ho preparato la gara con attenzione: adesso sta ai miei ragazzi dimostrare quanto valgono sul campo. Lo ripeto sempre che nel calcio bisogna aver testa per giocare. E l'Austria dovrà dimostrare di avere testa, di saper comprendere la gara e i suoi ritmi».

Guido Barella

È morto Garonzi

VERONA — L'ex presidente del Verona Calcio Saverio Garonzi è morto ieri mattina in seguito alle ferite riportate cadendo da una impalcatura. Garonzi era salito a controllare i lavori in corso nella sua azienda quando, per cause in corso di accertamento, è caduto da una altezza di sette metri riportando lesioni gravissime.

Saverio Garonzi aveva 76 anni e per 14 anni aveva retto le sorti della società gialloblù. Attualmente era presidente del Paluani Chievo, società che guida la classifica nel campionato Interregionale.

Hugo Maradona pensa a Italia '90

CITTÀ DEL MESSICO — «Il mio sogno è quello di partecipare al prossimo Campionato del mondo, in Italia, a fianco di mio fratello Diego» ha detto Hugo Maradona che si trova nella capitale messicana con la squadra dell'Argentinos Juniors.

Hugo Maradona ha aggiunto: «In effetti ho ancora molto da imparare da mio fratello, ma fra quattro anni spero di far già parte della selezione. Diego mi sta aiutando molto con consigli di carattere tecnico e anche sulla vita che un professionista del calcio deve tenere».

Il minore dei Maradona ha anche annunciato che il suo prossimo obiettivo è quello di conquistare il titolo mondiale giovanile: «In Cina non abbiamo avuto fortuna. Eravamo i favoriti, ma problemi di clima e di ambientamento non ci permisero di rendere come dovevamo. L'anno prossimo in Cile sarà un'altra cosa».

Diretta Rai 1 ore 19.55

ITALIA		AUSTRIA
Tancredi	1	Lindenberger
G. Baresi	2	Keinast
Cabrini	3	Lainer
Bagni	4	Pezzey
Vierchowod	5	Degeorgi
Scirea	6	Willfurth
Vialli	7	Brauneder
Ancelotti	8	Lainer
Rossi	9	Polster
Di Gennaro	10	Turmer
Altobelli	11	Drabits
all.: Bearzot		all.: Elsner

arbitro: Sanchez Arminio (Spagna)

MERCOLEDÌ DI INTERESSANTE CALCIO INTERNAZIONALE

Quattro grandi sulla via di Messico '86 Francia-Argentina e Urss-Inghilterra

(B.L.) Non c'è solo Italia-Austria sulla via che porta in Messico. Il rituale mercoledì, giorno che s'alterna alla domenica per il calcio internazionale, propone altre amichevoli di un certo calibro. Anzi, di calibro nettamente superiore all'incontro che vede i diletti azzurri alle prese con una sperimentalissima Austria affidata alle cure sapienti di uno studioso quale è Branko Elsner.

Francia-Argentina e Urss-Inghilterra dicono poco? A noi, visto che Germania, Messico, Brasile e Ungheria stanno a riposo agonistico, queste quattro potenze calcistiche dicono assai. Quasi c'interessano come l'Italia. Evidentemente diamo per scontato che la sfilza di nomi appena elencati saranno le formazioni più in vista nel corso di Messico '86. Non volete mica che sia il Paraguay una finalista del Mundial?

Su Francia-Argentina c'è clima di polemica e un certo allarmismo. Mancherà Platini, un grande di Francia. Il campione d'Oltralpe dice di avere un tendine in disordine e di voler riposare e curarsi in santa pace. Che se la sbrighino i suoi compagni di cittadinanza a far fuori, e bene, gli estrosi è spesso nevrotici giocatori sudamericani.

Scelta cinica quella di Platini. Sa di non essere amato dai vari Giresse, Tigana, forse Touré, ai quali toglie spazio di notorietà e qualche volta gloria personale. Insomma il centrocampo francese, dicono, si regge più sulle corse che sugli sprazzi notevoli di un grande attore pieno di miliardi. Affari loro, risponde Platini: che allora dimostrino la loro consistenza mentre io me ne sto in dispare a riposare. Poi, per i Mondiali vedremo. Un posto per Platini si troverà senz'altro, vada bene o vada male oggi con gli argentini. I quali argentini vivono male la loro tournée europea voluta dal ct Bilardo per provare i campioni che giocano nel nostro emisfero. Burruchaga, Pasculli, Valdano e Maradona sicuri in campo.

Per Passarella il mistero è quasi d'obbligo. Non sarà comunque più il capitano della nazionale ma in segreto è andato a Parigi sperando di giocare. Tanto per non perdere il posto in Messico. Messe in ripostiglio le orgogliose prese di posizione, il truce Passarella, s'è fatto mogio. Bilardo ha la fiducia del vertice della Federazione e non si scalza. Sono finiti i tempi delle manovre sotterranee.

E veniamo a Urss-Inghilterra. L'Inghilterra la si conosce abbastanza bene: Wilkins, Hateley, Francis (che è rotto del tutto) giocano in Italia come fa anche Cowans. La solita propulsione albionica con cross per le torri di centroarea ma, attenzione, con la sagacia tattica di Wilkins e Cowans e la fantasia di Robson. È un'Inghilterra che è molto migliore di quanto non dica lo stereotipo comune.

Oggetto misterioso, o compagine misteriosa, è la Russia, più propriamente l'Urss. Abbastanza rinnovata da Malafeev (lo ricordate biondo e ricciuluto e veloce tiratore degli anni Sessanta?). Dasaev in porta, poi Chivadze libero e forse Baltacha inossidabile stopper. Poi un grande difensore di fascia come Demianenko e Oleg Blochin, se la schiena lo permetterà. Tutto il resto nuovo, a cominciare da un devastante Oleg Protassov, ucraino di razza pura, capace di segnare di abilità e di forza. Quasi 190 centimetri e 80 chili di massa muscolare.

UDINE SI PREPARA A GODERE UNA SERATA CON GLI AZZURRI DI BEARZOT

Forse ci sarà il pienone allo stadio Sbandieratori, fanfare e poi il calcio

UDINE — Nei giorni scorsi era sembrato che fosse piuttosto tiepida negli ambienti sportivi friulani e regionali l'attesa per l'incontro amichevole di questa sera tra le nazionali italiana e austriaca. Negli ultimi giorni però, forse anche in virtù della rotonda vittoria conquistata dall'Udinese nei confronti del Napoli, che ha alimentato nuovi entusiasmi calcistici, l'interesse fra gli appassionati di calcio è decisamente cresciuto e il primo riscontro concreto lo si ha proprio dalla prevendita dei biglietti e dalle previsioni che si fanno sull'affiusso di pubblico allo stadio Friuli.

Fino a ieri sera erano stati venduti 25 mila biglietti, e il ritmo si annuncia vivace anche per questa mattina, per cui si possono preventivare quarantamila spettatori sugli spalti del Friuli. Si potrebbe però arrivare anche al tutto esaurito in dipendenza dell'afflusso di spettatori austriaci, che del resto già da ieri erano molto numerosi in città. È infatti molto probabile che appunto gli austriaci, e i carinziani in particolare, già abituati a fare gli acquisti a Udine, abbiano colto l'occasione della partita e della settimana di Pasqua per abbinare, come al solito, l'utile al dilettevole, concedendosi magari uno o due giorni di permanenza in Friuli.

Condizioni meteorologiche permettendo, l'avvenimento calcistico risulterà con ogni probabilità anche una vera e propria festa dello sport con tutti i sacri crismi. Prima dell'inizio della gara, alle 20, si esibiranno naturalmente sul terreno dello stadio gli sbandieratori di Firenze, mentre spetterà alla fanfara della brigata alpina Julia eseguire gli inni nazionali italiano e austriaco. Ed è probabile che la stessa fanfara tenga anche un piccolo concertino di intrattenimento.

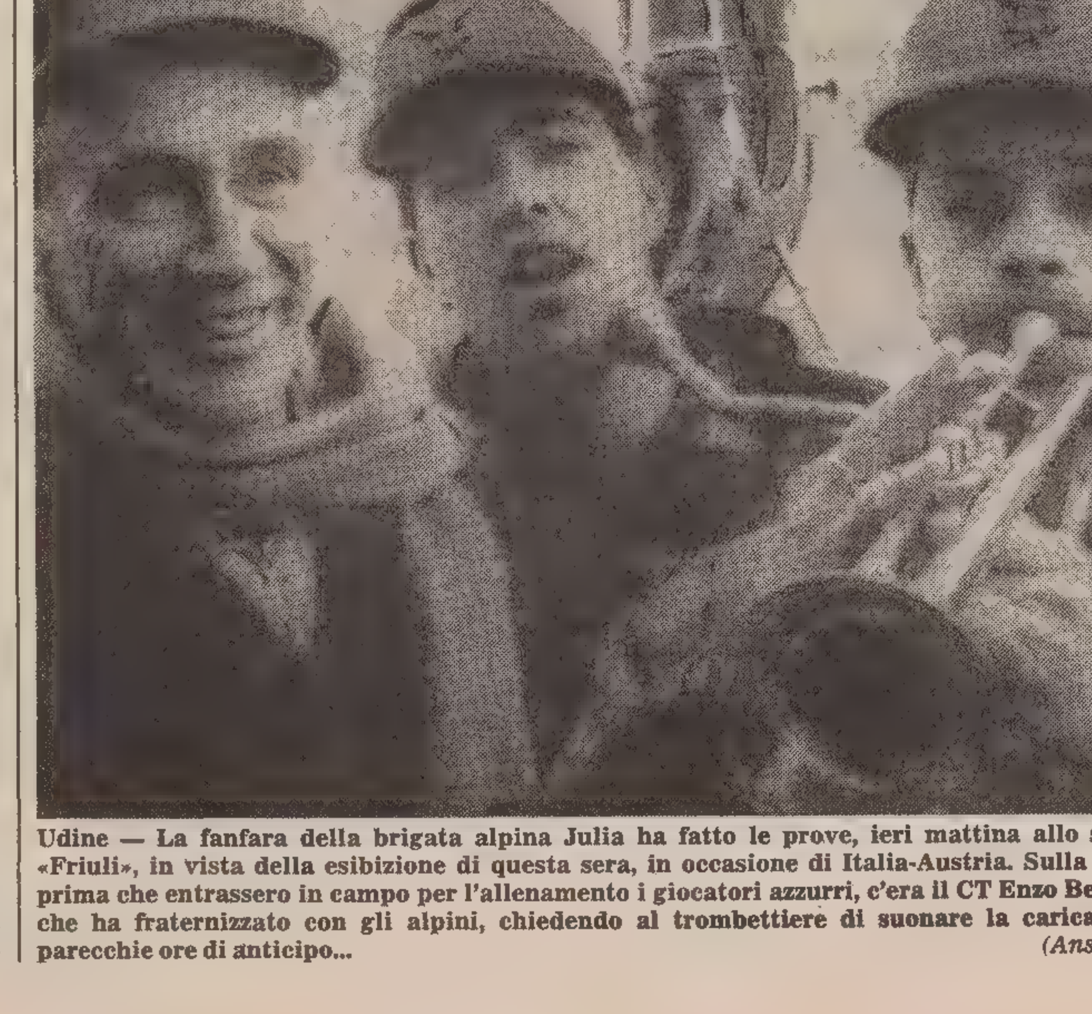
Naturalmente la tribuna d'onore dello stadio Friuli ospiterà le maggiori autorità calcistiche, con i presidenti della Federazione Federico Sordillo, delle Leghe professionisti. Matarrese, dilettanti Ricchieri di quella di serie C Cestani. Con presidenti, direttori sportivi e allenatori saranno in pratica rappresentate anche tutte le squadre di serie A e B del campionato italiano, e vi saranno anche numerosi esponenti e tecnici di federazioni di altri Paesi. A tutti naturalmente farà gli onori di casa Diego Meroi, presidente della Figc regionale, al quale spetta molto del merito del ritorno a Udine della nazionale azzurra.

Anche se i friulani non hanno mai avuto il cuore tenero con i corregionali (non pochi episodi del passato stanno a dimostrarlo) sarà forse questa l'occasione nella quale rivolgeranno applausi, oltre che a Enzo Bearzot e al suo vice Maldini, triestino, anche a Dino Zoff (che pure fu coinvolto nei fischi quando difese la porta azzurra nell'amichevole con la Germania Est) e (forse) anche Collovati coinvolgendo in questa manifestazione di affetto pure il prof. Vecchiet, a sua volta friulano.

Del resto, benché non si possa mai prevedere quale potrà essere l'atteggiamento degli sportivi nel corso della partita, specie a esempio se il gioco non dovesse risultare esaltante o se la pattuglia di Bearzot non riuscisse a sbloccare il risultato, sembra che gli appassionati dovranno rendersi conto di come questa partita sia importante anche sul piano psicologico per giocatori e tecnici azzurri. Proprio questa sera a Udine infatti l'Italia inizierà in pratica l'operazione mondiali, avendo davanti a sé ancora un solo incontro amichevole con la Cina.

È probabile che proprio questa circostanza particolare faccia in modo che l'intero clan azzurro sia messo in condizioni di partire per il Messico con il ricordo di un'ideale abbraccio del Friuli, pur se nel frattempo dovranno essere disputate altre quattro gare di campionato. Più o meno tutte aspre, combattute con poco spazio da dedicare ad altri problemi, almeno fino alla conclusione di una stagione che prelude appunto all'appuntamento quadriennale al quale, è bene non dimenticarlo, l'Italia si presenterà con il gravoso compito di difendere un titolo mondiale.

Giorgio Verbi



Udine — La fanfara della brigata alpina Julia ha fatto le prove, ieri mattina allo stadio «Friuli», in vista della esibizione di questa sera, in occasione di Italia-Austria. Sulla pista, prima che entrassero in campo per l'allenamento i giocatori azzurri, c'era il CT Enzo Bearzot, che ha fraternizzato con gli alpini, chiedendo al trombettiere di suonare la carica. Con parecchie ore di anticipo... *(Ansafoto)*

INCONTRO AMICHEVOLE A GORIZIA ORGANIZZATO DALLA PROVINCIA

I dilettanti italiani pareggiano con i pari categoria del Canada

Italia - Canada 1-1

MARCATORI: al 63' Domecettis, all'87' Magnifico.

ITALIA: Valenzano, Pedrinolia, Perlina, Bertolutti (74' Aversano), Caselli, Seeber, Caramelli, Cesarini (61' Magnifico), Tolio (46' Petroni), Varriale, Zenari (53' Zinanni).

CANADA: Dolan, Griffin, Panhusen, Ragan, Di Pasquale, Samuel, Janero, Lowery, Bunbury, Domecettis (81' Grimes), Hooper.

ARBITRO: Ongaro di Rovigo.

NOTE: terreno pesante; un migliaio di spettatori; all'incontro organizzato dall'amministrazione provinciale di Gorizia era presente Antonio Ricchieri, presidente nazionale della Lega dilettanti. Ammoniti Perlina e Seeber. Angoli 4 a 3 per la rappresentativa italiana.

GORIZIA — Alla fine del primo tempo c'erano ben poche speranze che lo 0-0 fosse sbloccato. La spinta agonistica dei canadesi pareggiava i conti con la maggior caratura tecnica degli italiani. I fortini eretti davanti agli estremi, questa la certezza, sarebbero saltati solo per un difetto di concentrazione difensiva. E la capitolazione è arrivata nella seconda frazione di gioco.

Rivediamo il filmato dell'ultima mezz'ora. Al 63' un galeotto retropassaggio di Caselli mette Domecettis in condizione di bucare Valenzano. Gli azzurrini rischiano il tracollo per un'altra sbandata difensiva ma il bolide scagliato da Lowery, all'80', si stampa sulla traversa. In zona Cesarini un gol... Magnifico (il secondo aveva sostituito il primo al 61'). Dopo un batti e ribatti furioso in area canadese, all'87', Magnifico riusciva a gonfiare la rete di Dolan, riagguantando il pareggio sul filo del triplice fischio.

I dilettanti di Alzani erano passati dalla paura addirittura al terrore del raddoppio prima di assaporare la gioia liberatoria del meritato pareggio.

Allo stadio della Campagnuzza si sono confrontate due scuole calcistiche: il fraseggio e la dissennata pretesa degli italiani di «bailar futebol» su un terreno pesante e il «calcio urlato» (gli urli delle partitelle all'oratorio eran sussurri al confronto di questi richiami e incitamenti) degli olimpici canadesi che si producevano in guizzi e frenetiche accelerazioni. Gli ospiti, va anche detto, sono scesi in campo quasi che l'amichevole fosse l'ultima sfida: e gli italiani hanno sofferto una lotta «uomo a uomo».

Rendiamo omaggio alla statistica: l'arbitro, nel primo tempo, ha comandato 23 punizioni contro gli ospiti (sette contro gli azzurrini). Nella ripresa l'undici di capitan Caramelli ha sfoderato quel pizzico di cattiveria che non guasta mai e, di conseguenza, il signor Ongaro ha comandato quattordici punizioni per i canadesi contro le dieci a favore degli italiani.

Scampoli di cronaca. Il primo tiro in porta degno di questo nome arriva al 20' con Cesarini. Al 28' la prima azione canadese di rilievo: Hooper crossa costringendo Seeber a liberare in tuffo. Il goriziano Bertolutti, al 36' offre un calibrato suggerimento per Caramelli che colpisce maluccio tra capo e spalla mentre al 42' gli olimpici rischiano l'autorete quando Samuel,il panzer in predicato per il Messico,libera in angolo con una violenta incarnata.

Nella ripresa il maggior lavoro per gli estremi. Inizia Dolan, l'altro canadese pronto per il Mundial, che chiude su Domecettis e al 55' risponde Valenzano su bordata di Bunbury. Al 63' la retroguardia italiana regala sul piatto d'oro la rete agli avversari.

Sette minuti dopo ancora Bunbury si lascia sfuggire il raddoppio per la sua mania di dribblare anche i fili d'erba. Al 72' è ancora l'estremo canadese a salvare su Magnifico che si toglie la soddisfazione di gonfiar la rete all'87'.

Luigi Turel

Recuperi dilettanti

Si gioca questa sera con inizio alel 19.30 il recupero di seconda categoria tra Domio e San Sergio nel campo di via Flavia.

Domani alle 20 nel campo di via degli Alpini si gioca anche il recupero tra Opicina e Vivai Busà, mentre resta confermata la partita tra San Luigi e Arrigosport per il giorno di Pasqua.

IL NUMERO UNO ALABARDATO NON È DISPOSTO A MOLLARE LA TRIESTINA

De Riù: «Lascerei la presidenza solo con un successore "sicuro"»

Si ritorna al campionato, di sabato santo. L'anno scorso, nella stessa giornata, la Triestina battè il Bari al «Grezar»; stavolta sarà in trasferta, a Cremona, dove non potrà schierare Dal Prà, colpito da una giornata di squalifica. Orlando e De Falco sono stati ammoniti, Di Giovanni diffidato. C'è una marcia di riavvicinamento al clima campionato, mentre la squadra, agli ordini di Ferrari, ha proseguito ieri la preparazione. Lievi acciacchi in via di guarigione per Scaglia e Di Giovanni.

Parliamo con il presidente De Riù del presente e del futuro alabardato. Il campionato è ancora un grosso interrogativo per la Triestina, ma non si può aspettarne la fine per decidere sul da farsi. E poi al 30 giugno c'è la scadenza del mandato per De Riù. Come si regolerà, a quella data?

«Sono pronto a mettermi da parte — ha precisato il presidente alabardato — se ci sarà qualcuno disposto a prendere il mio incarico, con tutte le incombenze connesse. E non parlo solo di sostegno economico, ma anche di presenza fisica, disponibilità, dedizione. Se dovessi lasciare l'incarico, lo farei solo avendo raggiunto la convinzione che chi verrà al posto mio continuerà l'opera da me iniziata, con lo stesso spirito e le stesse direttive».

— In pratica lei si autocandida alla presidenza...

«Se sarà indicato qualcuno al posto mio, con le garanzie che ritengo indispensabili, sarò lieto di farmi da parte, anche se è mia intenzione restare comunque nel direttivo. Non abbandonerò la società, insomma, come non ho abbandonato la squadra in questo periodo delicato».

— A questo punto parlare di programmi per il futuro è difficile per non dire impossibile...

«Certo che senza una classifica chiara non si può pensare al domani, perché conta prima il presente. A ogni modo siamo vigili, lo staff tecnico sa il fatto suo, ciascuno secondo i compiti di pertinenza è pronto ad agire in base alle istruzioni di massima».

— Si è letto di un ritorno di Bistazzoni alla Sampdoria...

«La questione è in alto mare. Se Mantovani non è contento di Bordon, è probabile che pensi di riutilizzare Bistazzoni, ma tutto è ancora da vedere. Chiacchiere se ne fanno tante. A Empoli per divertirmi avevo dichiarato di avere acquistato Marulla. Poco dopo sono stato avvicinato da un presidente che mi offriva per lo stesso giocatore mezzo miliardo in più. Bisogna andare cauti, insomma...».

— Se dovesse fare in questo momento un bilancio del suo mandato, quali conclusioni trarrebbe?

«Di piena soddisfazione. Perché intanto la Triestina è per la prima volta nella sua storia per tre anni consecutivi in serie B. Una volta promossi, non è facile tenere il passo della categoria maggiore, e noi lo abbiamo fatto. Siamo in difficoltà quest'anno? Dovevamo parlare anche noi di serie A, se tutti ci davano favoriti. Comunque, la battaglia non è ancora perduta. Se ci mettiamo a segnare, la Triestina si esprimerà in musica pari alle sue possibilità e al suo valore».

D. d. R.

TORNEO REGIONI

Friuli-V. G. 1 Marche 0

MARCATORE: al 57' Fabris.

FRIULI-V. G.: Pascolat, Bastone, Iaccarrino (dal 75' Brandolin), Mattiussi, Andreotti, Terpin, Donada, Fabris, Varljen, Monreale (Michelini dall'80'), Pentori. All. Bassi.

MARCHE: Marchegiani, Luchetti, Antonello, Badalotti, Serpentini, Santini, Cinzori, Lombardi (dal 60' Gardenia), Moretti, Morisci (dall'85' Tarquini), Valeri. All. Bonetti.

ARBITRO: Piantoni di Terni.

TAVERNELLE — Il Friuli-Venezia Giulia l'ha spuntata sulle Marche con un gol di Fabris al 12' della ripresa. La squadra di Bassi ha dimostrato maggiore freschezza atletica, rispetto agli avversari che comunque erano andati più vicini al gol, in due occasioni, con il centravanti Valeri, prima che Fabris li infilasse con un perfetto tiro all'incrocio dei pali, alla sinistra dell'incerto Marchegiani.

La partita si è sviluppata soprattutto a centrocampo. I marchigiani avevano adottato una tattica molto guardinga: a loro sarebbe bastato il pareggio per continuare la corsa verso le semifinali. Fino al gol, la rappresentativa allenata da Bonetti aveva retto bene il confronto, dimostrando di poter contenere agevolmente le rare sfuriate dei giuliani. Ma questi ultimi, al 57' indovinavano un'azione molto veloce e ficcante e, con tre passaggi, mettevano in condizione Fabris di battere a rete.

Quel gol piegava le Marche. Nella restante frazione di gioco i marchigiani tentavano, con il cambio di due elementi, di sorprendere la retroguardia avversaria, ma non ci riuscivano. I giuliani contenevano molto bene gli avversari.

Ora la situazione del girone è davvero aperta a tutte le soluzioni. Le quattro squadre (Friuli-V. G., Marche, Sicilia e Campania) sono appaiate a quota 2. Decideranno dunque i confronti di domani pomeriggio: Marche-Sicilia a Bastia Umbra e Campania-Friuli Venezia Giulia a Bevagna.

Clero Bertoldi

CRONACHE DELLO SPORT

Italia-Austria, una festa anche per la pallamano

PORTE APERTE STAMANE (ORE 11) AL PALASPORT DI CHIARBOLA

Lo Duca prova gli schemi azzurri in vista del torneo di Klagenfurt

Il primo giro di valzer lo faranno questa mattina a Chiarbola (inizio ore 11) Italia e Austria il secondo, a distanza di una manciata di ore, le due Nazionali di calcio degli stessi paesi. E' solo una combinazione, comunque, che oggi in regione ci sia questo doppio confronto tra italiani e austriaci. Quale formazione azzurra si farà più onore? La squadra di Lo Duca oppure l'undici di Bearzot? Si accettano scommesse.

Lo Duca spera ovviamente di essere profeta in patria e di fare una buona figura contro un avversario non certo di comodo, ma anzi voglioso di togliersi proprio a Trieste la soddisfazione di costringere alla resa quella squadra che nel 1984 gli negò il passaggio nel gruppo B. Partita amichevole, dunque, ma non troppo.

«Dopo i buoni risultati colti nel Trofeo Lombardia — spiega l'allenatore triestino — è ormai cominciata la marcia di avvicinamento ai prossimi campionati mondiali. Entro giugno dovrò infatti già stilare la "rosa" dei sedici giocatori che vi prenderanno parte. Non c'è quindi molto tempo da perdere. D'ora in poi la nazionale si sottoporrà mensilmente a un test.

La squadra è giovane e ricca di buone individualità. Forse deve solo ancora acquisire un po' di esperienza in campo internazionale per giocare alla pari con le altre rappresentative del suo raggruppamento. Il processo di svecchiamento inaugurato un paio di anni fa è stato ultimato. Massotti Alliney e Guaitoli, tanto per citare alcuni, sono gli eredi dei vari Pischianz, Todeschi Scropetta.

Questa mattina saranno di fronte due compagini che interpretano la pallamano in maniera diversa. L'Austria si basa molto sulla potenza fisica, l'Italia invece punta più sulla fantasia e sulla tecnica. Lo Duca con ogni probabilità inizialmente schiererà Augello in porta, Chionchio e Massotti terzini, Schina pivot, Bozzola centrale (manca infatti Sivini) Guaitoli e Alliney sulle ali. Ma vi sono molte altre varianti che il tecnico della nazionale e della Cividin proverà.

Per questa occasione le porte del palasport saranno aperte e ne approfitteranno sicuramente gli studenti che termineranno le lezioni alle 10.

Dopo questo impegno gli azzurri non verranno però lasciati liberi. Dato che il campionato si è fermato per le festività pasquali, la nazionale italiana venerdì sarà impegnata a Klagenfurt in un torneo cui parteciperanno la stessa Austria, una rappresentativa della Slovenia e l'Ungheria.

Maurizio Cattaruzza



L'allenatore della Nazionale italiana di pallamano, il triestino Giuseppe Lo Duca *(Italfoto)*

HA PRESO IL VIA IL CAMPIONATO DI FOOTBALL AMERICANO

Muli, a vuoto la prima uscita contro i sorprendenti Falchi

Sicuramente non è impresa priva di difficoltà ,cercare di spiegare le ragioni di una sconfitta che pochi si sarebbero aspettati e di un punteggio su cui, invece, nessuno avrebbe scommesso una lira. Certo alla vigilia non uno nella formazione triestina presumeva di andare a Monfalcone per una scampagnata; e l'incontro con i Falchi, aldilà dell'assegnazione dei due punti in palio, aveva il compito di tastare il polso a due formazioni con grosse ambizioni in questo campionato. Nella di ridire, quindi, sulla vittoria netta dei modenesi, abili con la retroguardia a tamponare le incursioni dei runningback triestini e ancor più meritevoli per aver saputo controllare il passing game dei biancoverdi, in verità affatto irresistibile, intercettando per ben quattro volte i tentativi poco convinti operati dalle controfigure di Lotto e Danielli.

Ciò che, viceversa, desta la sorpresa maggiore è la facilità con cui l'attacco degli ospiti, forte di un pregevolissimo gioco aereo, è riuscito ad andare a segno per ben cinque volte. Che la difesa dei Muli stia attraversando un momento di crisi è fatto che ormai va delineandosi sempre più chiaramente. Quella stessa retroguardia che per due campionati aveva costituito il fiore all'occhiello della compagine biancoverde, classificandosi quinta assoluta nelle statistiche dello scorso anno, ha concesso, viceversa, ben 548 yards agli avversari in due sole partite, subendo 6 touch down. A poco servirebbe quindi cercare di giustificare, almeno in parte, la prova opaca di domenica, appellandosi alla forzata assenza di Di Ragogna, cornerback dei Muli e della nazionale.

C'è, al contrario, qualcosa che potrebbe chiarire molti punti oscuri: un'eccessiva (quanto ingiustificata, visto il risultato) considerazione delle proprie possibilità, cui ha fatto riscontro la conseguente sottovalutazione delle capacità degli avversari; tutto ciò trova spiegazione nel bruciante e lusinghiero inizio di stagione che, avendo visto i Muli uscire vittoriosi dai primi tre incontri, uno addirittura nei confronti degli Angels, vicecampioni d'Italia 1985, ha forse contribuito a creare una condizione di eccessivo ottimismo.

Questo il commento a caldo di Arrigo Martinelli, presidente/padre della dinamica società emiliana: «Il bel gioco c'è stato ed il pubblico non si è certo annoiato ed è ciò che più conta per uno sport che, come il nostro, ha bisogno di crescere divertendo per potersi radicare. Comunque — conclude il presidente dei Falchi — non ci culleremo sugli allori, né commetteremo l'errore di sottovalutare i Muli che sono una squadra di indubbio valore. Ed il ritorno che si giocherà a Modena rappresenta per me un grosso punto interrogativo».

Alberto Rampino

Sportflash

Nuoto: triestini a Trento e a Fiume

I nuotatori triestini sono stati protagonisti, in questi giorni, di due avvenimenti agonistici di rilievo internazionale: il Meeting giovanile di Trento e il Trofeo giovanile di Fiume.

A Trento erano presenti atleti dell'Edera e della Triestina; fra i primi si sono distinte Elena Moro, giunta quarta nei 100 rana con un ottimo 1.16.22, tempo nettamente al di sotto del record personale precedente e Sonia Pugnetti, classificatasi settima nei 100 dorso con un buon 1.17.02. Fra i rossoalabardati invece si sono fatti valere Barbara Ciuffreda, presente in due finali: i 100 farfalla dove ha realizzato 1.09.86 e i 50 stile libero conclusi in 29.64, Valentina Bonanni, settima nei 100 rana con 1.19.12 e Guidalberto Bibalo, quinto nei 100 dorso con 1.03.48.

A Fiume sono scesi in acqua i nuotatori delle giovanissime leve (il limite era il 1976). Tre erano le società italiane rappresentate: la Triestina, il Centro Fin e l'Unione nuoto Friuli, che hanno dato battaglia alle dieci jugoslave. I risultati migliori li hanno ottenuti Maurizio Tersar, vincitore nei 100 dorso con 1.23.37 e Rossella Ferluga, prima nei 100 delfino con 1.26.16. Tersar è andato molto bene anche nei 100 stile libero, classificandosi secondo, stesso risultato ha ottenuto Michele Flaiban nei 200 rana. Terza è giunta Eleonora Montini che ha realizzato nei 100 rana un interessantissimo 1.39.63. Al posto d'onore si sono classificate entrambe le staffette composte per i maschi da Paoli, Lepore, Del Campo e Tersar e per le femmine da Eva, Ferluga, Flaiban, Faggiani.

Basket femminile: a tavolino

ROMA — La commissione giudicante ha disposto che Bata-Lanerossi del 9.3.'86 (serie A1/F) terminata con il risultato di 70-68, venga omologata con il risultato di 0-2 a favore della Lanerossi in quanto la giocatrice Montelatici a circa due minuti dalla fine del tempo supplementare era stata colpita al volto dal pallone scagliato con un calcio da poca distanza volontariamente da uno spettatore, restando frastornata e riportando una lesione al labbro, per cui era stata costretta a giocare gli ultimi due minuti della gara in condizione menomate.

Tennis: Trofeo Vidussi

Al goriziano Stratta l'ottavo trofeo Ferruccio Vidussi. Si è concluso sabato il torneo del Tc Morena, primo appuntamento della stagione, per giocatori di classifica C e Nc. È questa una manifestazione indoor che raccoglie sempre moltissimi iscritti; il singolare maschile è stato vinto da Alessandro Stratta che ha prevalso in finale su Michele Liberi con il punteggio di 3-6, 7-5, 6-4.

In semifinale Stratta si era liberato di un Furlanis poco paziente forse perché innervosito dall'arbitro con un 6-3, 7-5, mentre Liberi aveva vinto con un lottato 6-4, 7-6 la sorpresa Degrassi C4, che pur non essendo testa di serie aveva raggiunto la semi a spese di Romanello C3, Corolli C1 e Ronco C2. La finale del doppio ha visto la coppia Sambaldi-Liberi più regolare nel rendimento battere con un doppio 6-4 Giorgi-Zacchigna. Nel singolare femminile successo di Elena Vianello su Raffaella Malavolti con un insolito punteggio: 6-2, 1-6, 6-0.

Tennis a squadre serie C

Si è conclusa domenica la prima fase del campionato regionale a squadre di serie «C» maschile. Queste le due squadre prime classificate per girone che accedono alla seconda fase: 1.o girone: St Monfalcone e Ct Gorizia; 2.o girone: Tc Running e Tc Triestino B; 3.o girone: Tc Triestino A e At Opicina; 4.o girone: St Terni e Ct Latisana.

Gli incontri riprenderanno dopo la pausa pasquale con la disputa di due nuovi gironi a quattro squadre, che saranno così composti: 1.o girone: St Monfalcone, St Terni, At Opicina, Tc Triestino B.; 2.o girone: Tc Triestino A, Tc Running, Tc Latisana, Tc Gorizia.

Dopo la pausa pasquale riprenderà anche il campionato a squadre di serie «C» femminile. Dopo le prime due giornate, quattro squadre — l'At Opicina, St Monfalcone, Ct Gorizia e Tc Pordenone — sono a due punti mentre il Tc Triestino è a punti 0.

Scherma: Gran Premio Giovanissimi

Si sono svolti al Palaeur di Roma i campionati italiani di scherma del «Gran Premio Giovanissimi», che hanno visto il confronto dei migliori giovani atleti convenuti da ogni parte d'Italia, fino alla categoria allievi.

Sorprendente e lusinghiero il risultato ottenuto dal Friuli-Venezia Giulia, soprattutto nella gara di spada della categoria allievi, nella quale Roberto Iero (Asu-Bpu Udine) si è laureato campione italiano, mentre Francesco Mario Granbassi (Farit Trieste) e Luca Appiotti (Asu-Bpu Udine) si è laureato campione italiano, mentre Francesco Mario Granbassi (Farit Trieste) e Luca Appiotti (Asu-Bpu Udine) si sono aggiudicati rispettivamente la quinta e sesta posizione, immediatamente seguiti da un'altra giovanissima promessa regionale, Filippo Pesce (Asu-Bpu Udine), classificatosi con onore anche nella successiva gara di fioretto, guadagnando il sesto posto.

Particolarmente significativo per la scherma triestina, che si appresta a vivere un momento di promettente rilancio, il risultato ottenuto da Francesco Granbassi.

Stimolati da questo successo, i nostri ragazzi si apprestano ora ad affrontare le gare in calendario per il 1986.

La rappresentativa triestina di spada e fioretto, formata da atleti della Società Ginnastica Triestina e della Farit, è stata seguita e assistita da un validissimo maestro di scherma, il dott. Piero Ciana.

LA TRIESTINA CONTINUA AD ESSERE TRA LE PROTAGONISTE DELLA SERIE B

Una bella realtà la pallanuoto alabardata

Sabato prossimo il campionato di serie B di pallanuoto sarà fermo per le festività pasquali; il momento è dunque opportuno per delineare un primo bilancio alla luce dei risultati registrati in queste prime sette giornate, che corrispondono a quasi un terzo dell'intero cammino da percorrere.

Il primo dato che appare evidente è un sostanziale equilibrio delle forze in campo: la classifica vede infatti sgranarsi una fila continua di squadre staccate di un solo punto una dall'altra. Nettamente inferiori hanno dimostrato di essere soltanto le ultime quattro: Imperia, Lerici, Mestrina e Cus Firenze, destinate a lottare fino in fondo per la salvezza. Tutte le altre hanno finora offerto al pubblico una pallanuoto piacevole, veloce che ha contribuito a un livellamento verso l'alto del campionato di serie B.

In questo contesto spicca con grande merito la Triestina, partita con modeste ambizioni di salvezza, e invece autoritariamente insediatasi sulla seconda poltrona della graduatoria, alle spalle del Torino 81, in virtù di un cammino brillante, esente da sconfitte, ed estremamente promettente per il futuro. Lo staff tecnico alabardato continua a gettare acqua sul fuoco per troncare sul nascere un entusiasmo che, alla lunga, potrebbe essere controproducente, e fa bene, essendo la Triestina una compagine giovane, inesperta e pertanto soggetta a sbalzi di rendimento. Alla resa dei conti però rimane l'immagine di una squadra egregiamente preparata sul piano fisico e tattico dall'allenatore Umer, compatta per la grande armonia che regna all'interno della rosa, in grado di offrire prestazioni valide anche in condizioni difficili e di accettare la battaglia anche quando si gioca duro.

In questo quadro già di per se confortante si è poi ottimamente inserito quell'autentico fuoriclasse che risponde al nome di Josep Kovacevic, ex nazionale jugoslavo, giunto quest'anno a Trieste per portarvi tutta la sua classe e la sua esperienza. La sua presenza in vasca ha dato alla squadra alabardata quella sicurezza indispensabile per compiere un salto di qualità, tradottosi in una splendida marcia ai vertici della graduatoria.

Quali sono le prospettive dunque per la Triestina, che, alla ripresa del campionato dovrà affrontare la trasferta più in casa del Torino 81?

Indubbiamente è necessario rimanere con i piedi ben piantati a terra; l'obiettivo è e rimane la salvezza perché certamente verranno anche i momenti difficili, ma è anche giusto considerare la possibilità di un piazzamento di prestigio. La Triestina è cresciuta in tutti gli elementi e può finalmente, dopo anni di anonimato, aspirare a dire qualcosa di più nel campionato di serie B nel quale finora ha meritato l'appellativo di squadra del domani.

La classifica della serie B dopo i risultati dell'ultima giornata è la seguente: Torino 81 punti 13, Triestina 12, Fanfulla 11, Quinto 10, Eurocollege 8, Leonessa 7, Doria e Pegli 6, Imperia 4, Lerici 2, Mestrina e Cus Firenze 1.

Non è stata molto fortunata la partecipazione dell'Edera al quadrangolare di pallanuoto, svoltosi a Mantova. La formazione rossonera, che sabato 12 aprile inizierà le sue fatiche nel campionato di serie C, presentatasi in Lombardia priva di numerosi titolari e con alle spalle una preparazione non ancora perfetta, si è classificata all'ultimo posto, dopo avere perso piuttosto nettamente la prima partita e ai rigori la finale di consolazione per il terzo posto.

Questa la classifica finale: 1) Geas Milano, 2) Mantova, 3) Vicenza, 4) Edera Trieste.

Ugo Salvini

Repubblica dei Ragazzi: «Leva Azzurra» per attività non agonistiche

La Repubblica dei Ragazzi di Trieste, tramite la sua sezione sportiva «Azzurra R.d.R.», organizza attività ricreosportive rivolte ai giovani ed in particolare ai giovanissimi. A queste attività di carattere sportivo non agonistico possono partecipare tutti i ragazzi e le ragazze nati/e negli anni 1976-1975-1974-1973.

I partecipanti verranno indirizzati verso le seguenti pratiche sportive: calcio (maschile cat. cuccioli, colibrì e giovanissimi), tennistavolo (maschile e femminile cat. cuccioli e ragazzi), pallavolo (femminile mini volley - under 16), ginnastica (maschile e femminile propedeutica).

Le famiglie interessate possono rivolgersi presso la Direzione della Repubblica dei Ragazzi tutti i giorni feriali dalle ore 16 alle ore 18.30.

Le attività sportive svolte nell'ambito dell'Azzurra R.d.R. sono da considerarsi non agonistiche e sono rivolte ai giovani ed in particolare ai giovanissimi, e si integrano e completano nel gioco della Repubblica creato da mons. Edoardo Marzari nel 1950 (computer, radioamatori, soggiorni estivi marini e montani, tornei giovanili don Marzari, campi estivi, gite, R.d.R. variety, falò, ecc.).

Gli orari dell'allenamento di base sono: calcio (cuccioli e colibrì), lunedì e mercoledì dalle 15.30 alle 17.30; mini volley, martedì e venerdì dalle 14.30 alle 16; tennistavolo, martedì e venerdì dalle 17.30 alle 19; propedeutica, martedì e giovedì.

A briglie sciolte

È dell'americano di Finlandia Glenn Kosmos il primo acuto stagionale degli «internazionali» – Delude la primatista mondiale Armbro Devona, mentre Micron Hanover fa harakiri – Galoppatori con il pugnale fra i denti Gagliardo Durbin perde in foto (da 1.17.6) a Treviso – Friul Jet non ha arginato lo slancio della briosa Fiusna

Quanti appunti sono scaturiti dopo il primo impegno importante degli «internazionali» che hanno dato il la nel torinese «Costa Azzurra», miglio che ha sempre selezionato in maniera veritiera le forze trottistiche a inizio stagione.

C'è stato un esito imprevisto per la vittoria di Glenn Kosmos, uno dei quattro figli di Speedy Crown in gara, americano di nascita, finlandese di adozione. Vincitore a sorpresa questo sette anni diretto dal più giovane dei Korpi, famiglia questa che vanta grandi tradizioni nel campo della guida, che soltanto una settimana prima aveva ampiamente deluso a Cagnes sur Mer nella corsa vinta da Ourasi e nella quale Micron Hanover aveva fatto il terzo.

Stavolta, volando la retta d'arrivo per un ragguaglio complessivo di 1.15, Glenn Kosmos ha ritrovato di colpo quella vittoria che inseguiva da tempo. Comunque, la sorpresa maggiore è venuta dalla campionessa mondiale (in pista di mezzo miglio e di 5/8 di miglio) Armbro Devona, la 4 anni importata dalla Tenuta Ca' Brescia, sembra per un miliardo di lire, che, dopo aver dato l'impressione di poter dominare la corsa, si è afflosciata nella parte terminale della lunghissima dirittura torinese.

Delusione dunque per Armbro Devona, e delusione anche per Micron Hanover che, avendo Gubellini voluto strafare, è andato volontario all'esterno quando la battistrada tirava via a ritmo sostenutissimo, con il risultato di finire spompato e fuori del marcatore.

Ma se Glenn Kosmos è stato l'oggetto misterioso della corsa, il «Costa Azzurra» ci ha fatto vedere un Blim formato super, giunto secondo dopo che un errore iniziale (al pari di Classy Rogue) lo aveva relegato in fondo al plotone. Ha dell'incredibile la rimonta attuata dal figlio di Dailer, che rimane il nostro indigeno anziano di punta, finito a scorta del vincitore con una retta d'arrivo al fulmicotone. In sulky a Blim, «Morino Fontanesi» ha ottenuto l'ottavo posto d'onore in questa corsa che non riesce a vincere più per sfortuna che per demerito dei cavalli da lui guidati.

Gli altri non si sono praticamente visti, a parte Evita Guvijo che ha corso in posizione e che in arrivo è riuscita a superare anch'essa Armbro Devona quando questa ha incredibilmente alzato bandiera bianca.

* * *

Solo un saltino dall'altra ...sponda, per occuparci della corsa di gruppo disputata a Pisa, la prima del calendario nazionale. C'è stato un esito a tavolino, e ciò ha indubbiamente guastato il valore tecnico della competizione che sul traguardo ha visto passare per primo Svelt, il favoritissimo, poi retrocesso per aver danneggiato South Thatch al quale è stata assegnata la vittoria.

Molto aspra la retta d'arrivo fra i tanto attesi protagonisti, ne ha fatto le spese anche Mount Dominion che aveva cercato la fuga, indotto poi al... silenzio da Svelt con una conversione non proprio pulita.

Di questo primo confronto di buon livello fra giovani galoppatori è rimasta la soddisfazione della vittoria di un soggetto nato in casa, essendo, South Thatch, stato allevato dalla Razza Ascagnano, mentre sia Svelt, sia Mount Dominion, risultano importati dall'Inghilterra.

* * *

Ritorniamo al trotto per plaudere la coraggiosa e brillante prestazione fornita da Durbin a Treviso. Il tetragono sauro della «Mediterranean Sea» è stato sconfitto soltanto in fotografia da Descomps sulla pista della Marca, ma va ricordato che il vincitore non è l'ultimo arrivato, tanto che di lui si rammenta il suo inserimento nel ciclo classico dei giovani e anche una spedizione a Parigi assieme a Darioz.

Un Durbin in assetto speciale, pronto a fornire il meglio del suo potenziale su un anello di mille metri dove le sue leve possenti possono esprimere al massimo quanto di buono può dare il suo eccezionale motore.

Il vincitore Descomps, avvicinato pericolosamente da Durbin sul traguardo (bastavano pochi metri in più e il figlio di Nimble Boy ce l'avrebbe fatta), ha trottato da 1.17.6, ragguaglio assegnato anche all'allievo di Ballaben che se ha mancato la vittoria è riuscito nell'intento di fare un record di velocità.

* * *

Se Durbin è andato in cerca di gloria a Treviso, proprio dalla capitale del radicchio rosso è giunta a Montebello Fiusna per mettere in riga i coetanei locali nel confronto centrale riservato ai 3 anni. Aveva vinto due volte sulla pista di casa la figlia di Toujours (ecco spiegata la foga e la gran voglia di strafare della femmina) e ora ha completato il terno, vincendo il confronto con Friul Jet, unico dei puledri triestini più rappresentativi, sceso in pista per raccogliere la sua sfida.

Friul Jet ha corso al meglio, di rimessa e in 1.20.3, ma ciò non è bastato per inquietare questa Fiusna che possiede brio a volontà, e di conseguenza è difficile da battere quando può correre in testa cioè nella tattica che è senz'altro quella a lei più congeniale.

Mario Germani

GIOCHI DELLA GIOVENTÙ A CONEGLIANO

Con pioggia e fango la finale del cross

CONEGLIANO — Conegliano ha ospitato la finale nazionale dei Giochi della gioventù di corsa campestre. I 782 finalisti provenienti da tutte le province italiane, da San Marino, dal Benelux, dall'Istria è dalla Germania federale si sono dati battaglia su un percorso dal terreno reso molto pesante per la pioggia caduta abbondantemente. In gara 390 maschi e 392 femmine appartenenti alle scuole medie inferiori che si sono contesi le medaglie in programma: quella della gara individuale e quella del concorso a squadre in rappresentanza delle varie scuole.

In campo femminile, come spesso è successo in passato, hanno trionfato formazioni dell'Italia del Sud (Sorrento e Arpino sono giunte al 1.o e 3.o posto), mentre in campo maschile il Veneto ha piazzato ben tre scuole (quella di Treviso, Vicenza e Venezia) fra le prime sei squadre in classifica.

Vittoria individuale fra le ragazze di Letizia Costa di Messina, e fra i ragazzi di Graziano Sanguin della scuola media di Torreglia in provincia di Padova. Per il Friuli-Venezia Giulia non ha trionfato in questa prova Eloisa Baron della scuola media di Forni Avoltri che lo scorso anno a Nicolosi si era piazzata al secondo posto. La ragazza in questa edizione dei Giochi è giunta solamente 5.a, ma la ragione della sua mancata vittoria è semplice: la Baron ormai si dedica unicamente allo sci da fondo (ai Giochi della neve dell'82 e dell'83 aveva vinto le medaglie d'oro in questa specialità) e si è presentata alla corsa campestre di Conegliano senza un allenamento specifico.

«Pochi sono i ragazzi che per venire a questa finale nazionale hanno fatto una preparazione adeguata — dice l'insegnante di educazione fisica Giuliana Zolia della scuola media Dante Alighieri di Trieste. La Bonanni per esempio, non fa nemmeno l'atletica, ma si dedica al nuoto. La più preparata delle nostre rappresentanti è Nicoletta Pistilli che pratica il cross da non più di un anno e mezzo per i colori della Ginnastica Triestina». Stesso discorso lo ripete anche l'accompagnatore della squadra maschile Gabriele Grafitti che qui, a Conegliano, ha seguito le prove dei suoi allievi della scuola media dei Campi Elisi.

Le due rappresentative triestine hanno comunque ben figurato, ma particolarmente bene si sono classificate nel concorso a squadre la scuola media Favetti di Gorizia nel settore maschile e la scuola media di Balliana di Sacile nel settore femminile, giunte entrambe 14.esime.

Annamaria Cecchi

Squadre maschili — 1) Panzano Veneto (Tv 2) Bitetto (Ba), 3) Marostica (Vi), 14) Favetti Gorizia, 27) Maniago, 73) Campi Elisi Trieste, 97) Degli Angeli Gemona.

Squadre femminili — 1) Rota Sorrento (Na), 2) Camaiore (Lu), 3) Sant'Arpino (Ce), 14) Santa Maria Balliana Sacile, 18) Paluzza, 69) Dante Alighieri Trieste, 95) Randaccio Monfalcone.

Votate con noi i campioni del Friuli-V. G. Splendidi premi in palio tra i lettori

Benvenuti nel vostro referendum, e attenzione alla schedina amici sportivi! Dopo le schedine di lancio pubblicate nei giorni scorsi e che hanno portato già alle prime indicazioni sui campioni più popolari, la schedina per concorrere all'estrazione dei tre splendidi premi in palio per il nostro concorso la troverete a partire dai prossimi giorni a pagina 2 del nostro giornale, in un apposito riquadro,e sarà questa schedina, che recherà anche la data del giornale in cui è stata pubblicata, a concorrere all'estrazione dei premi.

Le schedine di segnalazione fin qui pubblicate, non valide agli effetti del sorteggio dei premi,hanno già espresso le prime indicazioni sui campioni del Friuli-Venezia Giulia. Ecco Enzo Bearzot Cesare Maldini e Dino Zoff farsi ideali padrini del nostro referendum, mentre al «Friuli» stanno per entrare in campo le Nazionali di Italia e Austria.

Ed ecco le prime indicazioni dei calciofili proporre i nomi di Collovati, di Fanna, di Cantarutti,di Miano e di De Agostinis quali aspiranti al titolo di campionissimo del Friuli-Venezia Giulia.

Le prime indicazioni non riguardano peraltro solo i calciatori. Ognuno dei nostri lettori ha una sua disciplina preferita e nella nostra regione i campioni abbondano in qualsiasi disciplina. Non c'è che l'imbarazzo della scelta. Ricordiamo peraltro le modalità in base alle quali dovrà essere compilata la scheda che parteciperà dai prossimi giorni al concorso a premi.

La scheda del referendum riprenderà i temi già indicati dalle schedine promozionali, ma i nostri lettori nel compilarla dovranno metterci un po' di attenzione, per non farla invalidare.

Quale campionissimo del Friuli-Venezia Giulia — lo ricordiamo — deve essere votato un atleta che sia nato nella nostra regione, un degno erede insomma di Venanzio Ortis, di Massimo Di Giorgio, di Federico Roman e del leggendario Dino Zoff.

Quale campione del cuore invece i lettori potranno indicare per la rispettiva provincia, anche un atleta non nato dalle nostre parti, ma che con le sue prodezze abbia saputo conquistare il cuore degli sportivi di Trieste, Udine, Pordenone e Gorizia.

Bravi i canoisti triestini

MONFALCONE — E venne il giorno dei canoisti di Trieste! Gli atleti friulani del S. Giorgio di Nogaro che ci avevano abituati a un loro dominio incontrastato nella classifica per società hanno conosciuto una piccola Waterloo nella regata regionale di canoa olimpica svoltasi domenica a Monfalcone in apertura della stagione agonistica.

Ne hanno approfittato i canoisti della Sc Trieste che si sono classificati al primo posto fra le società partecipanti.

Al solo Luigi Scarrantino (Dlf S. Giorgio) è toccato il compito di battere i triestini nel K1 cadetti precedendo nell'ordine Marco Lubiana e Marco Romano entrambi della Sc Trieste.

La manifestazione è iniziata con la gara del K1 seniores sui 10.000 m; dopo qualche chilometro di gara punta a punta ha assunto il comando Francesco Forte, proveniente dalla Tirrenia Todaro di Roma ed in procinto di essere tesserato per il Cc Saturnia, come tale iscritto fuori gara. Alle spalle di Forte, attualmente in servizio militare a Trieste, facevano la loro gara ufficiale Maurizio Corvi e Francesco Cutazzo della Sc Trieste.

All'arrivo vittoria platonica di Forte e successo ufficiale per Corvi; un Corvi utilitarista all'eccesso a cui non avrebbe fatto difetto maggior impegno durante tutto il percorso.

Ancora un atleta della Sc Trieste al primo posto nel K1 juniores maschile sui 10.000 m: è Gianandrea Nisi seguito dal compagno di società Nicola Salina.

Tra canoisti della categoria ragazzi si è registrato il successo di un volto nuovo, è quello di Alessio Steffè della Sc Timavo, ennesimo prodotto della scuola monfalconese curata da Sergio Soranzio; al secondo posto Massimiliano Candotti del S. Giorgio, terzo Pier Mosetti, Cc Saturnia.

Completa la tripletta triestina il successo della giovanissima Ketty Rodella nel K1 allieve. Da dire ancora delle vittorie in famiglia delle canoiste di S. Giorgio: Elisabetta Della Valle nel K1 cadette e Grazia Della Ricca nel K1 ragazze.

P. Z.

Rugby: i campionati delle triestine

Importante vittoria quella di domenica per la Telesorveglianza (13 a 12 sul Pordenone) anche per i risultati ottenuti dalle squadre direttamente interessate nella lotta per la salvezza. Sia Feltre che Maniago hanno infatti perso. Questi i risultati: Feltre-Conegliano 3-6; Oderzo-Udine 34-4; Bassano-Maniago 16-0. La classifica risulta essere: Oderzo punti 22, Conegliano 20, Udine e Bassano 11; Pordenone 9, Maniago e Feltre 8, Telesorveglianza 5. A questo punto diventa determinante lo scontro diretto di dopo Pasqua con il Feltre.

In serie C2 l'altro incontro, oltre a quello vinto dalla Fiamma, ha visto il successo del Thiene sul Selvazzano per 34-6. Se le partite di ritorno confermeranno questi esiti Fiamma e Thiene accederanno all'ultima fase dei playoff, mentre la terza squadra sarà decisa dallo scontro fra le due perdenti.

■ TENNIS — Il canadese Bil Cowan nel singolare e i milanesi Simone Colombo e Nevio Devidè nel doppio si sono aggiudicati il Torneo internazionale master di tennis del «Winter satellite circuit», giocatosi a Mantova.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

PIOGGIA DI STATUETTE SU «LA MIA AFRICA» DI SIDNEY POLLACK

Gli Oscar hanno rispettato il copione

Migliore attrice Geraldine Page – Premiati anche Anjelica Huston e Don Ameche – Sconfitti Spielberg e Kurosawa

HOLLYWOOD — L'America ha preferito ancora una volta una storia romantica ambientata in terra esotica al crudo realismo delle condizioni dei neri americani agli inizi del secolo. «La mia Africa», infatti, la delicata storia del fallimento sentimentale e finanziario della scrittrice danese Karen Blixen in Kenia, si è aggiudicato ben sette Oscar su 11 «nomination» surclassando «Color Purple» di Spielberg che ha perso tutti gli undici titoli per cui gareggiava.

La cerimonia della consegna dell'Oscar (arrivato alla sua 58.a edizione) è stata quest'anno più breve e sobria del solito. Presentata da Jane Fonda e Alan Alda nella cornice festosa del Dorothy Chanlder Pavillon è durata poco più di due ore, e come sempre ha richiamato una grande folla all'ingresso dell'auditorium accorsa per vedere da vicino le «stelle». «La mia Africa» è stato giudicato il miglior film dell'anno e il suo regista Sidney Pollack è stato nominato miglior regista.

Pollack che è alla sua terza nomination per l'Oscar (precedentemente l'aveva ricevuta per «Non si uccidono così anche i cavalli» e «Tootsie») finalmente ha fatto centro con un film di cui è anche produttore.

Salito sul palco per ricevere l'ambita statuetta, il regista, molto emozionato, ha voluto ringraziare tutti coloro che avevano lavorato al film, ma particolarmente Maryl Streep «senza la quale il film non sarebbe stato possibile, perché Maryl è una persona fantastica, sia personalmente sia professionalmente».

Questo contributo alla Streep, che pur essendo stata nominata come miglior attrice non ha vinto, è venuto proprio prima che fosse annunciato il nome di Geraldine Page come quello della vincitrice del titolo di miglior attrice.

Geraldine Page, una fragile figura di 61 anni, è salita sul podio per ricevere l'Oscar dal vincitore dello scorso anno Murray Abraham, che l'ha presentata come «la più grande attrice in lingua inglese di tutti i tempi».

Geraldine Page ha vinto per il film «The Trip to Bountiful» in cui interpreta la parte di una vecchia vedova che torna nella casa della sua infanzia. La Page aveva avuto in passato otto «nomination» per l'Oscar senza mai vincere, e se avesse perso anche quest'anno avrebbe avuto il record delle «nomination» senza vittorie.

Tra i suoi film più famosi ci sono «Estate e fumo» e «Interiors». «Fare la parte della vecchia signora è ormai diventato il mio forte», ha detto scherzando la Page accettando la statuetta.

Miglior attore è stato proclamato William Hurt, uno dei nuovi volti del cinema americano che si è rivelato con «Il grande freddo» e ora vince con un film fantastico-politico «Il bacio della donna ragno» in cui interpreta la parte di un prigioniero omosessuale. Proprio per rimarcare il suo impegno, accettando l'Oscar ha detto «ringrazio il coraggioso popolo del Brasile che ha fatto questo film».

Anjelica Huston, la vendicativa mafiosa di «L'onore dei Prizzie», e Don Ameche, il pensionato che ringiovanisce grazie agli extraterrestri in «Coccon», hanno vinto nelle categorie di miglior attrice e attore non protagonista. «Mi avete dato il vostro riconoscimento, mi avete dato il vostro affetto e il vostro rispetto — ha detto commosso il settantasettenne Amache, un attore che in cinquant'anni di carriera a Hollywood non era stato mai nominato per "Oscar" —, e per questo vi sono grato».

Anjelica Huston, in uno sfolgorante vestito verde smeraldo, prendendo la statuetta ha voluto ricordare il padre John grande escluso dalla premiazione, «questo Oscar significa molto per me», ha detto, «perché mi viene da un ruolo in cui sono stata diretta da mio padre, e so anche che significa molto per lui».

Come nelle aspettative il film argentino «La historia oficial» di Luis Fuenzo ha vinto l'Oscar come miglior film straniero, infatti era uno dei pochi film stranieri nominati che aveva avuto una distribuzione capillare negli Stati Uniti.

Grande sconfitto è stato il giapponese Akiro Kurosawa, che per il suo «Ran» si è dovuto accontentare dell'Oscar per i migliori costumi.

Gli unici che non hanno atteso una trepidazione la proclamazione, perché la loro vittoria era già stata annunciata, sono stati i tre personaggi insigniti degli Oscar ad honorem: Paul Newman per la sua carriera nel cinema, lo sceneggiatore Alex North e Charles Rogers, vedovo di Mary Pickford, una delle fondatrici dell'Academy che ogni anno attribuisce l'Oscar.

C. B.



Los Angeles — Ecco tutti assieme sorridenti e felici i trionfatori degli Oscar '86. Da sinistra gli attori William Hurt, Anjelica Huston, Geraldine Page e il regista Sidney Pollack con le prestigiose e ambite statuette *(Upi)*

■ SECONDO «ZORBA» — Anthony Quinn tornerà sugli schermi come «Zorba il greco». Il nuovo film, tratto dal musical di Broadway di Joe Styne (musiche di John Kander e Fred Ebb), sarà prodotto da Menahem Golan e Yoram Globus della Cannon. Oltre a recitare nel musical, che è attualmente di giro negli Stati Uniti, Anthony Quinn fu il non dimenticato interprete della precedente versione cinematografica del '64, per la quale ebbe una candidatura all'Oscar come migliore attore.

LE TESTIMONIANZE DI MARIA FABBRI E ROBERTO CAMPA

Moissi: rimane un mistero

Di «Non si sa come» di Pirandello disse: «È interessante, ma quant'è noioso»

«L'uomo il cui nome è pronunciato non muore mai», è la frase ricorrente in un bel romanzo di Rodari, ed è un principio ribadito, in altri termini, anche lunedì sera nella Sala Baroncini da Roberto Campa: «Ringrazio tutti coloro che in questa città si sono mossi per organizzare le manifestazioni che hanno fatto quasi tornar vivo Alessandro Moissi».

Figlio di Pio Campa e Wanda Capodaglio, Roberto fu testimone, ancora adolescente, della formazione della compagnia Moissi-Capodaglio, con la quale l'attore compì la tournée italiana.

Le sue parole e quelle di Maria Fabbri, triestina e prima attrice giovane nella stessa compagnia, sono state al centro di una manifestazione organizzata dal Civico museo teatrale Carlo Schmidl.

L'iniziativa, che alle testimonianze ha affiancato la proiezione del programma di Lilla Cepak «Moissi. Affabulazione su un attore del '900», ha voluto essere un contributo alla conoscenza della personalità umana e artistica dell'attore del quale ricorre quest'anno il cinquantunesimo anniversario della morte.

Ma chi fu, in realtà, Alessandro Moissi? È una questione che rimane aperta anche alla luce delle ricerche condotte in quest'ultimo periodo, delle due trasmissioni prodotte dalla Rai (il programma televisivo è stato preceduto da «Il trucco e il canto», 5 puntate in onda su Radiouno nel 1985, curate sempre da Lilla Cepak, e alle quali ha collaborato per le ricerche Gabriella Brussich Guagnini), dello spettacolo di Giorgio Pressburger, della mostra, della visione del film «Lorenzino de' Medici», delle parole di Maria Fabbri e Roberto Campa.



Una foto storica: da sinistra Wanda Capodaglio, Alexander Moissi e Pio Campa a Vienna nell'ottobre 1933

Alessandro Moissi fu un mistero. Fu un grande attore, questo è certo, dalla voce inimitabile e dallo sguardo magnetico. Un interprete che è difficile paragonare ad altri, dallo stile personalissimo e non riconducibile a cliché o modi del tempo come di oggi.

«Non c'era differenza tra come lo vedevamo noi e com'era in scena». «Alessandro Moissi era un attore dall'estrema naturalezza e la sua voce parlerà da sé, come la musica».

E ancora, sempre dalle voci dei due testimoni, apprendiamo aneddoti sulla vita dell'attore, su come riuscì a conquistare la simpatia di Campa allora solo tredicenne o sui suoi commenti alla lettura di «Non si sa come» fattagli dallo stesso Pirandello, già premio Nobel e autore affermato, che gli aveva dedicato l'opera: «È interessante, ma quant'è noioso».

Alessandro Moissi, dentro e fuori dal mito, rimane ancora un uomo e un artista dal grande fascino, che sfugge alle definizioni e ai giudizi precisi anche di coloro che lo hanno conosciuto da vicino.

Viviana Valente

BOCCIATO SENZA RICHIESTA «LA BONNE» DI SALVATORE SÀMPERI

Questa censura così vecchia!

ROMA — Avrebbe dovuto uscire subito dopo Pasqua il nuovo film di Salvatore Samperi, «La bonne» (La selva), ma la censura di primo grado ha bocciato la pellicola senza richiesta di tagli.

Mentre pende l'appello, il regista (e autore di soggetto e sceneggiatura, quest'ultima insieme con Capone, Ghione e D'Alisera) ha spiegato, in una conferenza stampa, l'intreccio, il senso e le eventuali scene scabrose dell'opera.

Si tratta di un rapporto ambiguo tra due giovani donne, padrona e serva, in una vicenda del 1956, dove, nonostante le differenze culturali e di classe, si sviluppa una complicità che non sbocca tutta in rapporto omosessuale.

Anna (l'attrice Florence Guerin) è una borghese apatica, nervosa, insoddisfatta del marito, consigliere comunale di sinistra e avvocato; Angela (l'attrice Katrine Michelsen) è una giovanissima cameriera che arriva dalla campagna e vede nella perdita della verginità il maggior rischio. Le due donne giocano sottilmente fra loro e rimarranno poi incinte a opera di uno stesso uomo.

Una scena che le vede bagnarsi in uno specchio d'acqua, in campagna, ha suscitato le ire della censura, che ha visto in una doppia sequenza di masturbazione gli estremi per intervenire.

Salvatore Samperi si è detto particolarmente preoccupato e infastidito dell'intervento censorio. «In questo mio film, forse più vicino a «Grazie zia» che a «Malizia» o «Peccato veniale», c'è l'incontro delle due donne con la propria solitudine. Prima nasce un rapporto tenero, dolce, perverso; poi i ruoli tra serva e padrona si ribaltano e Angela avrà una fase di isteria, di ribellione. Rimaste entrambe incinte, la ricomposizione borghese dei ruoli premierà invece la padrona, mentre la contadina pagherà. Il film è sicuramente permeato di erotismo e di morbosità, ma tutto questo è stato fatto con misura, e questi interventi censori sanno ormai di così vecchio che tanto gli autori che il pubblico non riescono più a seguirne le motivazioni».

Pur giocato sugli interni vicentini, la pellicola di Samperi ritrae scorci di un anno importante: alla televisione, che fa la sua prima apparizione tra le mura domestiche, ci sono immagini della rivolta in Ungheria; «Non c'è però — ha sottolineato il regista — una descrizione collettiva come c'era nei racconti di Pietro Germi».



Roma — Il regista Salvatore Samperi con la protagonista di «La bonne» Florence Guerin durante la preparazione di una scena *(Ansa)*

IN UN ORIGINALE RADIOFONICO IN NOVE PUNTATE

Il violino di Cesare Barison

Negli studi della Rai di Trieste è in fase di montaggio l'originale radiofonico «Cesare Barison», scritto da Claudio Grisancich per la regia di Euro Metelli, che andrà in onda ogni martedì alle 13 e 30 per nove settimane a cominciare dal 1.o aprile prossimo.

Cesare Barison nasce a Venezia nel 1885, figlio di Giuseppe Barison, pittore. Alla musica arriva giovanissimo, a 18 anni già possiede un'arte violinistica che gli permette di bruciare in un terzo del tempo i corsi difficilissimi della scuola praghese di Otakar Sevcik. Miete successi nelle esigenti capitali della musica tra l'Europa e le Americhe.

«Stargli dietro è stato veramente difficile» — dice Claudio Grisancich, che con questo lavoro è tornato alla sceneggiatura radiofonica dopo alcuni anni di inattività. «È stata proprio la vitalità del personaggio a tirarmi in questa avventura, perché Barison è stato un vero trascinatore: prima come virtuoso, poi come grande organizzatore di manifestazioni musicali quando dal 1945 al 1953 ha ricoperto la carica di Sovrintendente del Teatro Verdi di Trieste».

«Né bisogna dimenticare il Barison ricercatore». Euro Metelli, regista di tante trasmissioni musicali, firma questa importante produzione e mette l'accento sul lavoro di studioso e trascrittore di Barison che ha salvato dall'oblio tanti capolavori dei maestri del Settecento italiano, come Corelli, Geminiani, Locatelli.



L'attore che presta la voce al personaggio principale è Franco Zucca che per questo ruolo ha trovato il modo di liberarsi dai molteplici impegni non solo di attore ma anche di doppiatore che lo occupano a Roma.

Piero Padovan è invece la voce «spalla» di Cesare Barison: una specie di «spirito del tempo», sempre sollecito a pungolare il ricordo del grande virtuoso.

«Cesare Barison» è una produzione di ampio respiro, che ha visto impegnati molti attori e in un numero certamente non inferiore a quello previsto per sceneggiati di più lunga durata.

Una piacevole sorpresa per i tanti amatori ed estimatori di Cesare Barison: tutte le nove puntate dello sceneggiato avranno come stacco musicale all'inizio e in chiusura una sua «mazurka», eseguita da Alfonso Mosesti il 2.12.1965 negli studi Rai di Trieste, presente l'autore.

Domani alle ore 18 al Circolo della Stampa l'autore, il regista e i due attori principali, nel corso di una presentazione dello sceneggiato radiofonico, ne anticiperanno al pubblico una delle puntate più suggestive.

DA DILETTANTI A CODROIPO

Sanremo rivisitata

UDINE — Un «remake» del grande Festival di Sanremo, quello degli anni Sessanta, con il palco, la grande orchestra, il direttore d'orchestra che cambia ad ogni canzone, il coro «quattro più quattro» e gli abiti d'epoca. L'unica differenza è la sede: la discoteca «Sesto continente» di Codroipo al posto del Salone delle feste del Casinò di Sanremo. E naturalmente gli interpreti: dodici gruppi dilettanti della regione al posto dei cantanti di quel periodo.

Si intitola «Sanremo 60-70», è una manifestazione ideata e organizzata dalla «Discobazar», e si terrà questa sera con inizio alle ore 21.30 nella megadiscoteca di Codroipo. Un'iniziativa che farebbe senz'altro la felicità di Claudio Villa, da tempo convinto assertore della necessità di tornare indietro per far rinascere veramente il Festival di Sanremo.

Le edizioni interessate sono in realtà quelle dal 1964 al 1973. Le canzoni, infatti sono «Cuore matto» (la cantava Little Tony) «Nessuno mi può giudicare» (Caterina Caselli), «Sabato sera» (Piero Focaccia), «Bisogna saper perdere» (Rokes e Lucio Dalla), «Bada bambina» (ancora Little Tony), «4 marzo 1943» (Lucio Dalla), «Che sarà» (José Feliciano e i Ricchi e Poveri), «Jesahel» (Delirium), «Chi non lavora non fa l'amore» (Celentano), «Ma che freddo fa» (Nada) e «Un'avventura» (Lucio Battisti).

A sostituire gli interpreti originali ci saranno dodici gruppi dilettanti della regione, fra i quali i «Camel Trophy» di Palmanova, i «Clito», i «Kalamari» e i «Ticket for fantasy».

Quasi tutti salgono per la prima volta su un palcoscenico, con lo stesso spirito che caratterizzava negli anni del Festival interessati dalla manifestazione il programma radiofonico presentato da Corrado intitolato «La Corrida», dilettanti allo sbaraglio»...

La manifestazione sarà ripresa da un circuito televisivo locale. Alla fine della serata, una giuria formata da addetti ai lavori stilerà una graduatoria e premierà i vincitori.

Ca. M.

■ EUROCANZONE — È di origine italiana, non ha ancora 14 anni, è graziosa, possiede una voce ricca di toni acuti Sandra Calderone, in arte Sandra Kim, con una canzone intitolata «J'aime la vie» (Amo la vita), rappresenterà il Belgio al festival della canzone dell'Eurovisione, che si svolgerà il 3 maggio a Bergen, in Norvegia. Sandra, che abita a Tilleur, nei pressi di Liegi, dove c'è una grossa colonia di immigrati italiani, è figlia di un abruzzese che lavora nella maggiore impresa siderurgica belga e nipote di un ex minatore che si trasferì in Belgio nel dopoguerra.

Appuntamenti

Oggi

Baiguera a «L'orecchiocchio»

Questa sera, nel programma televisivo di Raitre «L'orecchiocchio», alle ore 18.10 circa, sarà ospite in studio Angelo Baiguera, che presenterà «Il caffè degli specchi» (che dà il titolo al suo nuovo album) e «Ti porterò via» (nella versione «video»).

Niente «Giovedì del teatro»

Il Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia comunica che, per ragioni tecniche, l'incontro della serie «Giovedì del teatro» dedicato a «Itala Film Torino», spettacolo con la regia di Giancarlo Sepe in abbonamento al Politeama Rossetti fino a domenica, non avrà luogo.

Domani

Conati su «Un ballo in maschera»

Sarà Marcello Conati, noto musicologo e critico più volte apprezzato, a presentare il verdiano «Un ballo in maschera», prossimo ad andare in scena al Teatro Verdi.

La conferenza, che rientra nel ciclo promosso dal Verdi sulle opere in cartellone, si terrà domani alle ore 18.30 nella Sala del Ridotto. Ingresso libero.

Prossimamente

Il pianista Lortie a Monfalcone

La stagione concertistica 1985-'86 al Teatro Comunale di Monfalcone si conclude con un interessante appuntamento: venerdì 4 aprile il pianista Louis Lortie eseguirà musiche di Franz Liszt. Il programma comprende Années de Pèlerinage - Deuxième Année: Italie e la straordinaria Sonata in si minore dedicata a Robert Schumann, considerata il capolavoro della produzione pianistica lisztiana.

«Un ballo in maschera» dal 1.o aprile

Martedì 1.o aprile andrà in scena al teatro Verdi «Un ballo in maschera» di Giuseppe Verdi, ottavo e penultimo spettacolo della stagione lirica, la cui prolusione sarà tenuta giovedì 27 marzo alle 18.30 al Ridotto dal critico del «Mattino» di Napoli Enrico Cavallotti.

«Schweyk» di Brecht al Cristallo

Debutta il 2 aprile al teatro Cristallo, invece del 3 come precedentemente annunciato, lo «Schweyk» di Bertolt Brecht presentato dal Gruppo della Rocca per la regia di Dino Desiata.

Debra Winger e Timothy Hutton sposi

LOS ANGELES — Debra Winger e Timothy Hutton, due dei più validi attori della nuova generazione cinematografica americana, si sono sposati a Birg Sur, in California. Alla cerimonia, avvenuta il 16 marzo, in forma assolutamente privata, hanno assistito soltanto i congiunti.

Debra Winger, candidata all'Oscar per «Terms of Endearment» ha di recente finito di girare «Legal Eagles» a fianco di Robert Redford. A farla conoscere al grande pubblico fu comunque «Urban Cowboy».

Timothy Hutton che ha 26 anni, tre in meno della moglie, vinse l'Oscar quale migliore attore non protagonista per la sua interpretazione di «Gente comune». Figlio d'arte, il padre era il defunto Jim Hutton, Timothy ha al suo attivo film come «The Falcon and the Showhan», «Taps» ed «Iceman».

IL «CLEVELAND» ALLA SOCIETÀ DEI CONCERTI

Momento dei Quartetti

In tema di esecuzioni ed interpretazioni musicali è sempre sconveniente scendere a confronti, ma stavolta il cartellone della Società dei concerti appare addirittura provocatorio con quattro formazioni di quartetto d'archi nello spazio di due mesi. Passi per gli olandesi dell'«Orlando» il cui ricordo sarà sbiadito quando sul palcoscenico del Politeama Rossetti si schiereranno i quattro russi del «Borodin», ma certo è difficile evitare i parallelismi tra il Lasalle di quindici giorni fa e il «Cleveland» dell'altra sera. Questi non sono stati da meno dei colleghi newyorchesi, il che è tutto dire tenuto conto del salto generazionale, quindi della maggiore esperienza, e della fama universale, fattori che giocano tutti a favore dei primi.

I quattro archi del Cleveland sono così poco solisti, ma ci mettono tanta anima da esaltare le proporzioni sonore permettendo ad una platea anche vastissima di assaporare appieno le splendide sonorità di strumenti d'alta classe, quattro Antonio Stradivario trattati a dovere dai fortunati proprietari.

Hanno scelto anche un programma più gratificante, con gli ultimi tre Quartetti dell'opus 18 di Beethoven.

Nati come individualità artistiche separate, i Quartetti beethoveniani si sono, nella visione del pubblico musicale, sempre più riuniti in un gruppo unico che giustifica e spiega l'esecuzione del ciclo completo; ed il Cleveland non ha braccia per rispondere alle svariate sollecitazioni concertistiche e discografiche che gli chiedono un tutto Beethoven in cinque sedute.

Nell'opus 18 Donald Weilerstein, Peter Salaff, Atar Arad e Paul Katz si muovono a proprio agio; il primo violino, nei momenti in cui Beethoven sorride ai modelli precedenti, si compiace del suo filato argentino ed incantatore, ma l'agilità è sopraffina.

Punti deboli o zone d'ombra non figurano nel Cleveland, e la partecipazione intensa si sposa ad un amalgama molto controllato.

Fra i momenti più belli della serata ricordiamo l'Andante con le variazioni del n. 5, lo spettacolare Scherzo e l'indiavolato «Prestissimo» che segue «La malinconia» del n. 6 che ha scatenato i consensi, giustificando la richiesta di altra musica fuori programma.

C. G.

■ AL PACINO — I produttori Menahem Golan e Yoram Globus della Cannon hanno scritturato Al Pacino per interpretare due film, «The Investigation» (titolo originale) una commedia-thriller per la regia di Andrei Konchalovsky («Maria's Lovers», «Runaway Train») e «American Buffalo» (titolo originale), tratto dalla «piece» teatrale di David Mamet. Il primo dei due film è ispirato al film di Elio Petri, «Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto». In «American Buffalo», Al Pacino porta sullo schermo il suo personaggio di «Teach», a Broadway, off-Broadway, a Boston, San Francisco e Londra.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Dai programmi tv e radio

RAIUNO

9.30 Televideo.
10.30 Dieci e trenta con amore: «The big parade». Uno spettacolo di Lindsay Kemp con Arlos Miranda. Regia teatrale di Lidsay Kemp. Regia tv di Ezio Pecora.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg 1 Flash.
12.05 Pronto... chi gioca? Con Enrica Bonaccorti.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg 1 Tre minuti di...
14.00 Pronto... chi gioca? L'ultima telefonata.
14.15 Il mondo di Quark. A cura di Piero Angela. Realizzazione di R. Mezzera. Il regno dei pinguini, di Cindy Burton e Annie Price.
15.00 Dse: Sport in casa (6.a ed ultima puntata). Realizzazione di Leandro Castellani.
15.30 In occasione del 63.o anniversario della fondazione dell'Aeronautica militare, dall'auditorium della Rai del Foro italico in Roma concerto della banda dell'Aeronautica militare diretta dal m.o Giuseppe Santurbano. Presenta M. Giovanna Elmi. Regia di Claudio Ducci.
16.30 Speciale de «Il sabato dello Zecchino» (1.a parte). Presenta Gianfranco Scancarello. Regia di Mario Caiano.
16.55 Oggi al Parlamento.
17.00 Tg 1 Flash.
17.05 Speciale de «Il sabato dello Zecchino» (2.a parte).
18.00 Tg 1 Cronache: Nord chiama Sud - Sud chiama Nord.
18.30 Italia sera. Con Piero Badaloni. Un programma di Raiuno Tg 1. A cura di Ludovico Alessandrini, Piero Badaloni, Paolo Giaccio. Regia di Piero Turchetti.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
19.55 Udine: Calcio, Italia-Austria.
20.45 Telegiornale.
21.45 Tribuna politica. A cura di Jader Jacobelli. Conferenza stampa del presidente del Consiglio.
22.30 Telegiornale.
22.40 Professione pericolo, telefilm: «I pirati di Nashville» con Lee Majors e D. Barr. Regia di B. Kessler.
23.30 Appuntamento al cinema.
23.40 Tg 1 Notte - Oggi al Parlamento - Che tempo fa.

RAIDUE

9.30 Televideo.
11.55 Cordialmente, rotocalco con Enza Sampò.
13.00 Tg 2 Ore tredici.
13.25 Tg 2 I libri, a cura di Carlo Cavaglià.
13.30 Capitol.
14.30 Tg 2 Flash.
14.35 Tandem. Con Claudio Sorrentino, Roberta Manfredi e Marco Danè. Regia di S. Baldazzi. Super G, attualità e giochi elettronici.
15.45 Tandem. Paroliamo, gioco.
16.00 Dse: Sicurezza e protezione civile (3.a puntata): Il rischio sismico. Regia di Francesco Crescimone.
16.30 Pane e marmellata. In studio Rita Dalla Chiesa e Fabrizio Frizzi. Scooby Doo e i quattro amici più.
17.30 Tg 2 Flash.
17.35 Dal Parlamento.
17.40 Più sani più belli. Appuntamento settimanale con la salute di Rosanna Lambertucci. Regia di Antonio Menna.
18.15 Spazio libero. I programmi dell'accesso.
18.30 Tg 2 Sportsera.
18.40 Le strade di San Francisco, telefilm: «Gli albatros».
19.40 Meteo 2.
19.45 Tg 2 Telegiornale.
20.20 Tg 2 Lo sport.
20.30 «LORD BRUMMEL», film con Stewart Granger.
22.20 Tg 2 Stasera.
22.30 Sport. In Eurovisione da Parigi: Calcio, Francia-Argentina.
24.00 Tg 2 Stanotte.
0.10 Cinema di notte. Il piacere del dramma: «NEL REGNO DI NAPOLI». Regia di Werner Schroeter. Con Romeo Giro, Antonio Orlando, Tiziana Ambretti (1979).

RAITRE

10.25 Eurovisione da Eindhoven (Olanda): Hockey sul ghiaccio, Italia-Jugoslavia, Campionato del mondo gruppo B.
12.45 Cento città d'Italia: «L'oro di Arezzo».
13.00 «Una donna» (3.a puntata).
14.00 Dse. Una lingua per tutti: Il russo (3.a puntata).
14.35 Dse. Una lingua per tutti: Il francese (3.a puntata).
15.05 Taranto story (4.a ed ultima puntata).
16.05 Dse: Medicina specialistica. Temi di aggiornamento per infermieri pediatrici (2.a serie). A cura di Francesca De Vita. Regia di Filippo Paolone e Ugo Novelli.
16.35 Dse: L'Asia centrale e i suoi popoli: Il Buthan prima e adesso
17.05 Dadaumpa. A cura di Sergio Valzania. Ah l'amore (1973). Regia di Giuseppe Recchia.
18.10 L'Orecchiocchio. Con Fabio, Fazio e Simonetta Zauli.
19.00 Tg 3. 19-19.10 Nazionale; 19.10-19.30 Tg regionali - Intervallo con: Laurel e Hardy.
19.35 I misteri della provincia: Il divertimento (5.a puntata). Il giorno e la notte. Programma di Anna Lajolo e Guido Lombardi. A cura di Arnoldo Bagnasco.
20.05 Dse: Laboratorio infanzia di M. Gobbini: «Costa d'Avorio, immagine di un'Africa che cambia» (3.a puntata): «Il clan, la grande famiglia alla prova».
20.30 Film. Ciclo Gli anni della nuova Hollywood: «IL GRANDE GATSBY» (1974). Regia di J. Clayton. Con Robert Redford e Mia Farrow.
23.00 Delta. A cura di Anna Mendola e Annalisa Merlino. Un treno nel cuore del Sud (1.a parte). Di Anna Lajolo e Guido Lombardi. Consulenza di Aldo Musacchio. Regia di Anna Lajolo e Guido Lombardi.
24.00 Tg 3.

CANALE 5

10.15 Teleromanzo: «General hospital».
11.00 «Facciamo un affare», gioco a quiz condotto da Iva Zanicchi.
11.30 «Tuttinfamiglia», gioco a quiz condotto da Claudio Lippi.
12.00 «Bis», gioco a quiz condotto da Mike Bongiorno.
12.40 «Il pranzo è servito», gioco a quiz condotto da Corrado.
13.30 Teleromanzo: «Sentieri».
14.25 Teleromanzo: «La valle dei pini».
15.20 Teleromanzo: «Così gira il mondo».
16.15 Telefilm: «Alice».
16.45 Telefilm: «Hazzard».
17.30 «Doppio slalom», gioco a quiz per ragazzi.
18.00 Telefilm: «Webster».
18.30 «C'est la vie», gioco a quiz condotto da Marco Columbro.
19.00 Telefilm: «I Jefferson».
19.30 «Zig zag», gioco a quiz condotto da Raimondo Vianello.
20.30 Film: «L'ULTIMO AVVENTURIERO» con Charles Aznavour, Candice Bergen, Olivia De Havilland. Regia di Lewis Gilbert (1971), avventura.
23.30 «Big bang», settimanale scientifico condotto da Jas Gawronsky.
0.15 La grande boxe.
1.15 Telefilm: «Sceriffo a New York».

EURO TV TELEPADOVA

9.30 Sceneggiato: «L'amaro caso della baronessa di Carini».
10.30 Buongiorno Cristina. Presenta Cristina Dori.
12.00 Telenovela: «Andrea Celeste».
13.00 Cartoni animati.
14.00 Telenovela: «Anche i ricchi piangono».
14.30 Telenovela: «Innamorarsi».
15.00 Telenovela: «Andrea Celeste».
15.45 Cartoni animati.
19.00 Telenovela: «Carmin».
20.00 Cartoni animati: Candy Candy.
20.30 Film: «IL PADRINO 2» (prima parte). Regia di Francis F. Coppola, con Al Pacino, Robert Duvall, Robert De Niro (dramma).
22.30 Tutto Totò: «La scommessa».
23.30 Telefilm: «Missione impossibile».
0.30 Telefilm: «Strange report».

RTA ANTENNA-TMC

17.50 Telefilm: «Il sole sorge ad Est».
18.20 Telemenù.
18.25 Oroscopo di domani.
18.30 Cartoni animati.
18.45 Telenovela: «Dancin' days».
19.30 Tele Antenna notizie.
19.45 Mexico 86.
19.50 Tmc sport. In Eurovisione da Eindhoven, Campionati del mondo di hockey su ghiaccio, sintesi: Italia-Jugoslavia.
20.30 In Eurovisione e in diretta da Parigi, calcio: Francia-Argentina (amichevole).
22.15 Viva Messico, con Paolo Rossi e Antonio Cabrini.
23.00 Pallamano. Le partite più belle del campionato italiano serie A - Al termine: Tele Antenna notizie (replica).

T V M

16.00 Cartoni animati: Spunky.
16.25 Film: «CAPITANO DI 15 ANNI».
17.45 Mixage, con Carlo e Penelope.
19.00 Arte in vetrina. Incontri con i pittori del Friuli-Venezia Giulia con A. Folin.
20.05 Cartoni animati.
20.30 Film: «L'ASSASSINO È TRA NOI».
21.40 Telefilm: «Squadra segreta».
22.05 Mixage, con Carlo e Penelope.
23.15 Promozionale pellicce.

ITALIA 1

8.30 Telefilm: «Gli eroi di Hogan».
8.55 Telefilm: «Sanford and son».
9.20 Telefilm: «La casa nella prateria».
10.10 Telefilm: «Galactica».
11.00 Telefilm: «La donna bionica».
11.50 Telefilm: «Quincy».
12.40 Telefilm: «Agenzia Rockford».
13.20 «Tutto per denaro» con i Gatti di Vicolo Miracoli e «Help» con i Gatti di Vicolo Miracoli e Fabrizia Carminati.
14.15 Deejay television.
15.00 Telefilm: «Ralph supermaxieroe».
16.00 Bim bum bam, cartoni animati.
18.10 «Antologia di Jonathan», condotto da Ambrogio Fogar.
19.00 «Gioco delle coppie», gioco a quiz condotto da Marco Predolin.
19.30 Telefilm: «La famiglia Addams».
20.00 Cartone animato: Memole, dolce Memole.
20.30 «O.K. il prezzo è giusto», condotto da Gigi Sabani.
22.35 «Première», settimanale di cinema.
23.10 Film: «LA ROSSA MASCHERA DEL TERRORE» con Christopher Lee, Vincent Price, Rupert Davies. Regia di Gordon Hessler (1969), horror.
0.25 Telefilm: «Cannon».
1.05 Telefilm: «Strike force».
1.55 Telefilm: «Gli invincibili».

TELEQUATTRO (Collegata a Italia 1)

14.45 Sintesi partita football amricano: Muli Trieste-Falchi Modena.
19.30 Fatti e commenti.
22.35 Fatti e commenti (replica).

telefriuli

10.30 «Care cose di casa», proposte di vendita.
12.25 Buongiorno Friuli.
12.28 Oggi in regione - Gli appuntamenti.
12.30 «La famiglia Smith», telefilm.
13.00 «Lamou», cartoni animati.
13.30 «Senorita Andrea», telenovela.
14.30 Cartoni animati.
15.30 In diretta da Londra via satellite: Gtx music.
18.30 «Natura canadese», documentario.
19.00 Telefriuli sera.
19.30 «Senorita Andrea», telenovela.
20.30 «LA RESA DEI CONTI», film.
22.30 Telefriuli notte.
23.00 «Ultimo indizio», telefilm.
24.00 Special Grotta show.
0.30 In diretta dagli Usa via satellite: News dal mondo.

TELECAPODISTRIA

14.15 Tg Notizie.
14.25 «Povera Clara», telenovela.
15.10 «ANONIMA ANTICRIMINE», film con Nigel Davenport, Ken Gampu. Regia di C. Rowley.
16.40 Cartoni animati - Piccola storia della musica - «Il cavaliere solitario», telefilm.
18.30 «A tutto amore», telefilm.
18.55 Tg Notizie.
19.00 Odprta meja, trasmissione slovena.
19.30 Tg Punto d'incontro.
19.50 Rugby time.
20.30 «UN'ADORABILE IDIOTA», film con Brigitte Bardot, Anthony Perkins. Regia di Edouard Molinaro.
22.10 Tg Tuttoggi.
22.20 Pattinaggio artistico: Ginevra, Campionati mondiali.
23.15 «L'OCCHIO NEL LABIRINTO», film con Rosemarie Dexter, Adolfo Celi. Regia di Mario Caiano.

RETEQUATTRO

8.30 Telefilm: «Strega per amore».
9.00 Novela: «Destini» (replica).
9.40 Telefilm: «Lucy show».
10.00 Film: «NOI PECCATORI» con Yvonne Sanson, Tamara Lees, Steve Barclais. Regia di Guido Brignone (1953), drammatico.
11.45 Magazine, quotidiano femminile di mezzogiorno.
12.15 Telefilm: «Mr. Abbott e famiglia».
12.45 Ciao ciao, cartoni animati.
14.15 Novela: «Destini» (153.a puntata).
15.00 Novela: «Agua viva» (69.a puntata).
15.50 Film: «NOI PECCATORI» con Yvonne Sanson, Tamara Lees, Steve Barclais. Regia di Guido Brignone (1953), drammatico.
17.50 Telefilm: «Lucy show».
18.20 Sceneggiato: «Ai confini della notte».
18.50 Sceneggiato: «I Ryan».
19.30 Sceneggiato: «Febbre d'amore».
20.30 Telefilm: «California».
21.30 Telefilm: «Detective per amore».
22.20 Film: «JOE VALACHI, I SEGRETI DI COSA NOSTRA» con Charles Bronson, Lino Ventura, Jill Ireland. Regia di Terence Young (1972), drammatico.
0.40 Telefilm: «Ironside».
1.30 Telefilm: «Mod squad».

rtb BARBARA

8.35 «Povera Clara», telenovela.
9.35 «Capriccio e passione», telenovela.
10.00 Barbara allo specchio, rotocalco del mattino.
12.40 Cartoni animati.
14.00 Film.
15.00 Pomeriggio con voi.
17.00 Cartoni animati.
18.00 Vetrina in tv.
19.00 «Capriccio e passione», telenovela.
19.30 «Povera Clara», telenovela.
20.30 Telefilm.
21.30 «IL PICCIONE D'ARGILLA», film.
22.30 Vetrina in tv.
23.30 Film.

VIDEOFRIULI

8.15 Accendi un'amica, proposte commerciali.
13.00 Il prezzo della settimana, rassegna di tappeti orientali.
13.30 Accendi un'amica, proposte commerciali.
14.00 «Mariana il diritto di nascere», telenovela.
14.30 «Cuore di pietra», telenovela.
15.00 «Nozze d'odio», sceneggiato.
16.00 «Natalie», telenovela.
17.00 «Felicità... dove sei», telenovela.
17.30 Cartoni animati.
19.30 Videofriuli cronaca.
20.00 L'angolo della sibilla. Filo diretto con il futuro.
20.30 «Cuore di pietra», telenovela.
21.00 «Natalie», telenovela.
22.00 «Nozze d'odio», sceneggiato.
23.00 Proposte di corredo.
23.15 «TI AMO ANCORA», film.

IBC TRIESTE

7.00 Video musicali non stop.
10.00 Made in Italy.
13.00 Top ten.
14.00 U.K. chart.
15.00 Compilation: Talking Heads.
18.00 Tube.
19.00 America hot 100, classifica americana.
22.00 Video musicali non stop.
23.00 Rock report.
24.00 Videopremiere.
1.00 Video musicali non stop.

PORDENONE

13.00 «SE MIA MOGLIE LO SAPESSE», film.
14.30 Telefilm.
15.30 «Curro Imenez», telefilm.
16.30 «L'ABBRACCIO DEL SERPENTE», film.
18.00 «I 300 DI FORT CAMBY», film.
19.30 Tpn cronache.
20.00 Telefilm.
20.30 «L'OMBRELLONE», film.
22.00 Tpn cronache (replica).
22.30 Sintesi di basket di Scavolini, Benetton e Castor.

Programmi radio

RADIOUNO
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23. Onda verde, viene trasmessa alle ore: 6.57, 7.57, 9.58, 11.57, 12.57, 14.57, 18.57, 20.57, 22.57. 6.40: Dse: Scuola in breve, di A. Sferrazza; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.15: Gr1 lavoro; 7.30: Riparliamone con loro; 8.30: Gr1 sport fuori campo; 9: G. Moser conduce Radio anch'io; 10.30: Canzoni nel tempo; 11: Gr1 spazio aperto; 11.10: Pronto, quiz?; 11.30: «Jacques il fatalista» (15), dal romanzo di Denis Diderot, regia di Guglielmo Morandi; 12.03: Via Asiago Tenda; 13.20: La diligenza; 14.03: Master city; 15.05: Habitat; 16: Il paginone; 17.30: Radiouno jazz; 18: Obiettivo Europa; 18.28: Musica sera: «Microsolco che passione»; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Sui nostri mercati; 19.25: Audiobox, Spazio multicodice di P. Fava; 20: Operazione radio: «Rumore di fondo», scritto e diretto da Umberto Marino; 20.42: L.P. musica; 21.03: Due a prova di stelle; 21.30: Musica notte; 22: Stanotte la tua voce; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.05: La telefonata.

RADIODUE
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 14.30, 16.30, 18.30, 22.30. 6: I giorni, con Alberto Gozzi; 6.05: I titoli del Gr2 mattino; 7: Bollettino del mare; 7.24: Parole di vita; 8: Dse: Infanzia come e perché; 8.05: Radiodue presenta sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: «Andrea» di De Martino, Piana, Taggi e Balduini (53), originale radiofonico, regia di G. M. Compagnoni; 9.10: Taglio di terza; 9.32: Salviamo la faccia con... l'aria che tira; 10: Speciale Gr2; 10.13: Mulini a vento; 10.30: Radiodue 3131; 12.10, 14: Trasmissioni regionali; Onda verde regione e Gr2 regionali; 12.45: Discogame; 15, 18: Scusi, ha visto il pomeriggio?; 15.05: Parliamone, sarà più facile; 15.30: Gr2 economia, Media delle valute, Bollettino del mare; 16: Romanzi celebri; 16.35: Chiamati in causa; 17.32: Alla scoperta dell'ovvio; 18: Il racconto dei Vangeli, adattamento di Sirio Angeli, gruppo Mim diretto da O. Costa Giovangigli (terza lettura); 18.32: Le ore della musica; 19.50: Capitol; 19.57: Il convegno dei cinque, di Luca Liguori; 20.45: Radiodue-sera jazz; 21.30: Radiodue 3131 notte; 22.20: Panorama parlamentare; 22.30: Bollettino del mare.

RADIOTRE
Giornali radio: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.15, 18.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 6.55, 8.30, 11: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Se ne parla oggi: Ora «D», dialoghi dedicati alle donne; 11.48: Succede in Italia; 12: Pomeriggio musicale; 15.18: Gr3 cultura; 15.30: Un certo discorso; 17, 19: Spaziotre; 21: Rassegna delle riviste: Scienze; 21.10: Alban Berg nel centenario della nascita, di P. Palassi (10); 22.05: America coast to coast; 22.35: Musiche di Chopin; 23: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte; 23.53: Ultime notizie; Il libro di cui si parla.

RADIO REGIONALE
7.30: Giornale radio del Friuli - Venezia Giulia; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Giornale radio del Friuli - Venezia Giulia; 13.30: La specule; 14.45: Giornale radio del Friuli - Venezia Giulia; 18.30: Giornale radio del Friuli - Venezia Giulia.
Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: L'ora della Venezia Giulia - Almanacco - Notizie dall'Italia e dall'estero - Cronache locali - Notizie sportive; 15.45: Alta frequenza.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica. Domani alle 20 ottava (turni F/B) di «Volo di notte» e «Marsia» di L. Dallapiccola. Direttore S. Argiris, regia di V. Bertinetti, coreografie di T. Rigano. Sabato alle 17 nona (turni S).

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica. Martedì 1º aprile alle 20 prima (turni A/F) di «Un ballo in maschera» di G. Verdi. Direttore R. Giovaninetti, regia di C. Maestrini.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Ore 17 (durata ore 1 e 50 minuti) il Teatro Stabile di Torino presenta «Itala Film Torino» di Giancarlo Sepe con la partecipazione straordinaria di Luciano Salce nel ruolo di Pastrone. Regia di G. Sepe. In abbonamento: tagliando 9 (alternativa). Sconto del 50% agli abbonati che avessero già usufruito del tagliando. Prevendita: Biglietteria Centrale di Galleria Protti.
LUNA PARK P.le De Gasperi aperto tutti i giorni.

ARISTON. Ore 16, 18.45, 21.30: «Ran» di Akira Kurosawa, con Tatsuya Nakadai, Akira Terao. Uno spettacolo grandioso, emozionante, indimenticabile. Premio Oscar 1986 per i migliori costumi. In Dolby stereo. II settimana di successo.

EDEN. 15.20, ult. 21.30 (chiusura cassa 22.15). 1º film: «Dolcissima superviziosa». 2º film: «Incontri porno». Solo per adulti. Prezzi normali.

SALA EXCELSIOR. Ore 16.30, 19.15, 22: Meryl Streep, Robert Redford e Klaus Maria Brandauer sono gli splendidi protagonisti di «La mia Africa», film diretto da Sydney Pollack, candidato a 11 premi Oscar.

SALA AZZURRA. Ore 17.30, 19.35, 21.45. L'attesissimo stupendo film di Mario Monicelli «Speriamo che sia femmina» con Liv Ullman, Catherine Deneuve, Giuliana De Sio, Philippe Noiret e Stefania Sandrelli.
FENICE. Oggi riposo.
GRATTACIELO. 16, 18, 20, 22.15. H. Hudson, il grande regista di «Momenti di gloria» e ora di quella famosa «Revolution» che cambiò i destini del mondo. Un kolossal con Al Pacino e N. Kinsky.

MIGNON. Oggi chiuso. Domani: «Taron e la pentola magica» di Walt Disney.
NAZIONALE 1. 16.30, 19, 21.45: «Il sole a mezzanotte» Baryshnikov e Hines nel film candidato a 2 Oscar.
NAZIONALE 2. 16, 18, 20, 22.15: «9 settimane e 1/2» con Mickey Rourke e Kim Basinger. Una passione erotica totale, dove due persone si ubriacano una dell'altra, escludendo il mondo che le circonda. Il nuovo straordinario successo di A. Lyne il regista di «Flashdance».
NAZIONALE 3. 16, ult. 22.15: «Fantastiche, tettone e viziose». Una luce rossa per chi cerca sensazioni forti. Severam. v.m. 18.

CAPITOL. Riposo. Domani il film di Pasqua: «Il tenente dei carabinieri» con Manfredi e Montesano.
VITTORIO VENETO. 15.45, 17.30, 19, 20.30, 22: un film di S. Samperi con Monica Guerritore «Fotografando Patrizia». Il colmo dell'erotismo nell'arte. V. m. 18.
LUMIERE FICE (tel. 820530). Ore 16.30, 18.20, 20.10, 22.10. Ancora oggi a grande richiesta: «La messa è finita» di Nanni Moretti, il vero trionfatore del festival di Berlino 1986 (Leone d'argento). Un capolavoro!!! Pungente... ironico... intelligente... un bel film. Domani «Segreti segreti».

ALCIONE (tel. 304832). 16, 18, 20, 22: John Boorman (il regista di «Excalibur») presenta «La foresta di smeraldo». Una storia veramente accaduta, una drammatica avventura di un uomo alla ricerca del figlio nella favolosa foresta brasiliana. Per tutti. Ultimo giorno. Domani a richiesta: «Cotton Club» di Coppola.
RADIO. 15.30, 21.30: «Le studentesse del piacere n. 69». Porno film a luce rossa! Viet. sev. min. anni 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Prevendita abbonamenti per la rassegna «Il pianoforte di Beethoven» ore 10-12, 17-19.
EXCELSIOR. 17.30: «Rocky IV» con Silvester Stallone.

RONCHI DEI LEGIONARI

RIO. 20: «Love sensation love».

PALMANOVA

GARIBALDI. 20: «Vergini erotiche».
ITALIA. 20: «Il piacere».

GORIZIA

VERDI. 20: per gli incontri teatrali di Alpe Adria «Teatro itinerante di Sopalovic».
CORSO. 18, 22: «Troppo forte».
VITTORIA. 17.30, 22: «La golosona». (L'altro vizio di una bocca). V.m. 18 anni.

CORMONS

COMUNALE. 19-21.30: «Il Vangelo secondo Matteo» di P.P. Pasolini. Rassegna Micron C.

■ OPERA DI SOFIA — Il teatro dell'Opera di Sofia sta per intraprendere una «tournée» in Italia che avrà come momento culminante e più impegnativo la rappresentazione a Palermo dell'opera «Guerra e pace» di Prokofiev nello stesso allestimento che, dopo i successi in patria, sarà portato anche al teatro «Champs Elysees» di Parigi. Il consolato italiano ha concesso in questi giorni ben 330 visti di ingresso a cantanti, solisti e coristi, scenografi, costumisti, falegnami. La tournée è stata organizzata dall'«Ater» di Bologna.

Pensano al «Boss»



Roma — Anne Canovas e Yorgo Voyagis sono impegnati nella realizzazione dello sceneggiato televisivo in tre puntate «Il Boss» prodotto da Raidue con la regia di Silverio Blasi (Adnkronos)

Oggi sul piccolo schermo

O Brummel o Gatsby

«**Sport**»: su Raidue, alle 18.30, «Sportsera», e alle 20.20, sempre dopo il Tg2, «Lo sport». Alle 22.30, stessa rete, in Eurovisione da Parigi, calcio: Francia-Argentina.

* * *

«**Cinema**»: due alternative alle 20.30, su Raidue, «Lord Brummel» (1954) di Curtis Bernhardt, con Stewart Granger, Elizabeth Taylor e Peter Ustinov, film in costume, o meglio storia di una «escalation» alla corte d'Inghilterra; su Raitre «Il grande Gatsby» di Jack Layton che con tanto successo fu accolto nel '74. Nel cast, Robert Redford, Mia Farrow, Scott Wilson, Karen Black. Tratto dal famoso romanzo di Fitzgerald, in un clima «anni folli» d'America, narra la storia di un amore impossibile.

Nel «Cinema di notte» (0.10), su Raidue, «Nel regno di Napoli» di Werner Schroeder, con Ida di Benedetto, che si impose all'attenzione del pubblico in questa occasione.

* * *

«**Tribuna politica**» (Raiuno, ore 21.45) — A cura di J. Jacobelli. Conferenza stampa del presidente del Consiglio.

«**Professione pericolo**» (Raiuno, ore 22.40) — In onda un telefilm con Lee Majors, regista Bruce Kessler: «I pirati Nashville».

* * *

«**Appuntamento al cinema**», (Raiuno, ore 23.30) — A cura dell'Anicagis.

* * *

«**Delta**» (Raitre, ore 23) — A cura di A. Amendola e A. Merlino: «Un treno nel cuore del Sud» (1.a p.) di A. Lajolo e G. Lombardi. Regia degli stessi Lajolo e Lombardi.

James Cagney di nuovo gravissimo

NEW YORK — Le condizioni di salute dell'attore americano James Cagney sarebbero gravissime, al punto che i medici dell'ospedale newyorchese dove egli è ricoverato da tempo hanno acconsentito a farlo tornare nella sua fattoria «perché sia circondato da quelli che ama». La notizia è stata data dal quotidiano statunitense «Daily News». L'86enne Cagney, noto per le parti cinematografiche di «duro», soffre da tempo di disturbi cardiaci connessi con una deficenza diabetica cronica.

Nella fattoria a nord di New York dove vive da tempo, Cagney è assistito dalla moglie Willy, sposata 64 anni fa, e dalla sua assistente-manager Marge Zimmermann.

REBUS (9, 5, 5)

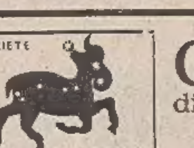
(da «Nuova Enigmistica Tascabile»)



Soluzione del rebus pubblicato ieri
Disco R; sopra TI; Comò D; E rato = Discorso pratico moderato

Van Wood

OROSCOPO DI OGGI



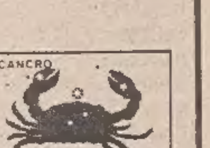
Con Marte nel nodo, ci sarà per molti di voi una giornata piena di alti e bassi e influssi misti.



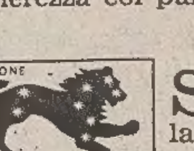
Curate la salute; state attenti alla gola in tutti i sensi.



Gli amici oggi saranno generosi e disponibili nei vostri riguardi. Sappiate apprezzarlo.



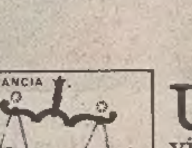
Numerose frequenze lunari creeranno una giornata piena di soddisfazioni sul lavoro e momenti di tenerezza col partner.



State attenti a furti, inganni e situazioni imbrogliate. Controllate i vostri documenti.



Gioie in casa e in famiglia. Sarete invitati ad una serata mondana simpaticissima.



Un gradevole cambiamento darà una nota di allegria alla vostra vita di tutti i giorni.



Giornata di gioie e dolori, donne e motori. Evitate di prendere delle posizioni.



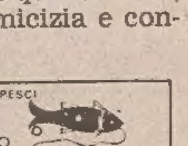
Bisognerà essere tenaci e costanti se volete arrivare alla meta che vi siete prefissi.



Vi sentirete apprezzati e persino amati. Cercate di essere più aperti verso il vostro prossimo.



Con Venere in trigono ad Urano saranno facilitate le faccende riguardanti le cosiddette quattro «A», cioè amore, affetto, amicizia e contatti con artisti.



Se dovete mettervi in viaggio, usate molta prudenza e viaggiate in ore in cui non può esserci la nebbia.

CRUCIVERBA

1	2	3	4		5	■	6	7	8	9		10	11	12
13				■	14	15					■	16		
17			■	18						■	19			
20		■	21						■	22				
	■	23						■	24			■	25	
26	27	■	28			■	29	30					■	
31		32			■	33						■	34	
35				■	36						■	37		
38			■	39						■	40			
41								■	42					

ORIZZONTALI: 1 Il centro delle nostre attività mentali - 6 Donne pedalatrici - 13 Opera verdiana - 14 Fandonie - 16 Un quid - 17 Il nome della Zanicchi - 18 Arme gentilizia - 19 Brevi appunti - 20 In quel posto - 21 La prova del fuoco - 22 Un tipo di benzina - 23 Stanze di ospedale - 24 Come firmava Sergio Tofano - 25 Modena - 26 Iniziali dell'attore Beruschi - 28 Ruscelli - 29 Dannoso - 31 Malattia del cuoio capelluto - 33 Non si suona con altri - 34 La voce della pecora - 35 Un piccolo complesso - 36 Sulle unghie delle donne - 37 Asciugacapelli elettrico - 38 Periodo storico - 39 Pelliccia di gattopardo americano - 40 Porzioni di superfici - 41 Composizioni per principianti di pianoforte - 42 Quello indiano non è pacifico.

VERTICALI: 1 Lustrini per abiti da signora - 2 Divinità della Trimurti indiana - 3 Nome di donna - 4 A fine domenica - 5 Un rapimento - 6 È a tavola con noi - 7 Una delle sorelle Gramatica - 8 Sigla dello spionaggio Usa - 9 Articolo femminile - 10 Ordine di arresto - 11 Il feticcio adorato dalla tribù - 12 Costituito di elementi diversi - 15 Compiti di italiano - 18 Stato del Medio-Oriente - 19 Mai usato - 21 Vende il pane - 22 Il braccio della stadera - 24 Lo paga il colpevole - 27 Questurino - 30 Capitale della Norvegia - 32 Giovanni nei nomi composti - 33 E così sia - 34 La capitale della Germania Federale - 36 Sport invernale - 37 Arnoldo, attore ferrarese - 39 Ai primi di ottobre - 40 Metà di zero.

Soluzione del cruciverba pubblicato ieri

L	U	M	A	C	A	■	F	I	A	S	C	O	■	B
A	N	I	T	A	■	P	A	R	A	T	A	■	S	U
G	O	■	T	I	T	O	L	I	■	O	R	M	A	I
O	■	M	I	N	U	T	O	■	P	I	L	A	T	O
■	L	I	M	O	N	E	■	F	A	N	O	N	I	■
S	A	L	O	■	I	R	S	U	T	O	■	C	R	A
C	U	I	■	S	C	I	A	M	E	■	G	I	A	N
U	R	A	N	I	A	■	L	A	N	C	I	A	■	S
S	E	R	I	A	■	M	A	T	T	I	A	■	S	I
E	L	I	O	■	T	O	M	A	I	A	■	L	E	A

EXCELSIOR

Il giornale delle meraviglie





RAMBO: CHI È

